IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 116 - NUMERO 252 / L. 1500
A richiesta e fino ad esaurimento delle scorte IL PICCOLO + PRIMO PIANO a L. 2.000 - Promozione regionale

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

VENERDÌ 24 OTTOBRE 1997

D'Alema sgonfia il «caso Scalfaro»

Berlusconi: possibile l'intesa sulla giustizia E il Prc voterà contro

ROMA Anche Berlusconi sembra più convinto. «Credo che in Bicamerale a questo punto si possa trovare un accordo anche sui temi che riguardano la giustizia». Dopo le perplessità e gli scetticismi dei giorni scorsi il leader di Forza Italia giudica infatti l'ultima versione della cosiddetta bozza Boato «una positiva base di partenza» anche se ancora un po' di strada andrà fatta: «C'è bisogno di avanzare verso posizioni garantiste e non arretrare verso il giustizialismo». Una posizione che si avvicina a quella di Fini. Ieri comunque c'è stato un incontro tra i leader del Polo proprio per valutare collegialmente la situazione in vista del voto. Che il Prc annuncia già contrario.

D'Alema intanto sdrammatizza il «caso Scalfaro»: «sarà il Parlamento a decidere, se necessario, l'eventuale proroga». Oltre che il Polo, anche il Pds è contrario a eleggere il prossimo capo dello Stato con le vecchie regole. Ma per D'Alema «è ragionevole» una legge costituzionale per allungare i tempi di questo settenato in attesa della riforma. Intanto «risorge» il Cnel, la Corte costituzionale avrà 5 membri nominati da Regioni e enti locali e l'autonomia di Bankitalia sarà garantita dalla Costituzione.

● A pagina 4

Stato sociale

Prodi minimizza i contrasti: «Le 35 ore? Falso problema»

ROMA Un Prodi ottimista e tranquillizzante ha fatto il punto da Tokyo, ultima tappa del giro nelle principali capitali dell' Oriente, sulla situazione politica italiana e sulle prospettive dell'Unione monetaria. Per il capo del Governo, sulla riduzione dell'orario di lavoro ci sono state forse alcune strumentalizzazioni e drammatizzazioni. «Le 35 ore in sé non possono essere un pericolo - ha spiegato - a patto che l'attuazione non danneggi l'economia. Ma proprio per questo l'accordo raggiunto prevede un'introduzione concordata settore per settore, azienda per azienda, posto per posto con le parti sociali. E comunque prima di arrivare a questo obiettivo mancano ancora quattro anni».

● A pagina 4

Orrore e incredulità nel centro del capoluogo regionale in un parcheggio a due passi da piazza Unità

Bruciato e legato, lo trovano morente

Zvonko Repic, cittadino sloveno, era in una Volvo di sua proprietà

TRIESTE Lo hanno sequestrato, picchiato a sangue e poi incendiato. Gli hanno dato fuoco dopo averlo cosparso di benzina. L'uomo è stato caricato nel baule di una Volvo. E l'auto è stata abbandonata nel primo pomeriggio di ieri sulle Rive, nel parcheggio a pagamento. Zvonko Repic, 56 anni, nato a Belgrado, residente a Doberdò del Lago, contitolare di una ditta di import-export nel capoluogo isontino, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Cattinara. E' stato lui stesso, ammanettato e imbavagliato, in una disperata lotta per la sopravvivenza, a battere contro la carrozzeria dell'auto, e solo per un miracolo, un posteggiatore che stava camminando lì vicino, ha sentito quei colpi disperati. «Sono stato rapito. Sono venuti a prendermi in ufficio a Gorizia. Mi hanno portato a Savogna. Lì, in un boschetto mi hanno picchiato a sangue. Mi hanno rovesciato addosso una tanica di benzina e hanno acceso un fiammifero...». «Perchè?», ha chiesto il poliziotto. Zvonko Repic ha mormorato: «Il pizzo, il pizzo». Poi ha perso i sensi. (Foto di Marino Sterle)

● A pagina 2

Corrado Barbacini

Troppi gli interrogativi inspiegabili che hanno condotto i tre aggressori a correre rischi enormi nella loro azione criminosa

Una pista dei misteri da Gorizia a Trieste

TRIESTE Un indirizzo di Doberdò del Lago dove nessuno lo conosce. Una società di import-export che opera in Italia del 1989, prima a Gradisca, poi a Gorizia. Una ditta senza magazzini impegnata in "mediazioni" internazionali. Nato a Belgrado, cittadino della Repubblica di Slovenia, domiciliato in Italia. Zvonko Repic, 56 anni, è tutto questo, ma forse anche altro. Ieri tre misteriosi aggressori lo hanno lasciato orribilmente ustionato al volto e al corpo in una «Volvo» parcheggiata lungo le rive a pochi metri dalla Prefettura e da piazza Unità. Il cuore di Trieste.

Un abbandono non casuale dopo il sequestro iniziato a Gorizia e protrattosi per ore. Prima lungo la riva del Vipacco, poi sulla strada del Vallone, infine sulla Costiera. Chi lo ha orribilmente ustionato con la benzina non voleva ucciderlo immediatamente. In caso contrario avrebbe dato fuoco alla «Volvo» lasciando nel bagagliaio il corpo esanime del commerciante.

I tre aggressori hanno corso deliberatamente grossi rischi lungo il tragitto che porta a Trieste: posti di blocco, pattuglie di polizia, carabinieri e finanzieri. Un altro rischio deliberatamente corso è stato quello di essere scoperti nel parcheggio, molto frequentato e a pagamento. Infine l'abbandono a due passi dalla prefettura, il cuore dello Stato a Trieste. Perchè? E per cosa?

● A pagina 3

Claudio Ernè

Il giovedì nero sui mercati finanziari delle «tigri asiatiche» brucia migliaia di miliardi anche in Europa e negli Usa

Crolla Hong Kong, Borse mondiali nel caos

Piazza Affari contiene la flessione - Fazio: «Occorre mantenere i nervi saldi»

MILANO Giovedì nero per le «tigri asiatiche». Hong Kong è crollata sotto i colpi della speculazione, perdendo il 10,4%, il peggior risultato della sua storia: nemmeno durante la rivolta di piazza Tienanmen nell'89 la borsa dell'ex colonia inglese era scesa così in basso. Il crollo di Hong Kong ha coinvolto anche gli altri mercati finanziari asiatici. Singapore e Malaysia hanno lasciato sul terreno rispettivamente -4,72% e -4,70%. E c'è già stato anche un suicidio: quello di un dirigente di una compagnia d'investimenti britannica.

Ad accendere la miccia è stata la decisione di Hong Kong di aumentare i tassi per difendere la valuta locale, unica moneta del bacino asiatico ancora legata al dollaro. Una decisione devastante.

Il crac di ieri ha già mandato in fumo migliaia di miliardi a causa dell'«effetto domino» scatenato da Hong Kong sulle piazze finanziarie di tutto il mondo. Dopo l'Asia infatti è toccato all' Europa: tra le più colpite la Borsa londinese che poco dopo l'apertura segnava già un -3,8%. Anche Piazza Affari è stata investita da massicce ondate di vendita scendendo fino a un minimo di -2,76%. Salvo poi riprendersi nel finale (-1,78%), grazie anche all'effetto-euforia del collocamento Telecom. Peggio è andata negli Usa: Wall street, 10 minuti dopo l'apertura perdeva oltre 150 punti. Al termine delle contrattazioni ne ha persi 186.

L'ex colonia britannica perde in un solo giorno oltre il 10%. Londra -3% Chiusura molto pesante a Wall Street: -186 punti

«Bisogna mantenere i nervi saldi», ha detto ieri sera il governatore di Bankitalia Fazio.

● A pagina 9

ALL'INTERNO

IMMAGINE

Nella City primi fischi per Blair

● A pagina 10

PAURA

Algeria: seggi disertati

● A pagina 10

NEGLI USA

Genitori adottivi omosessuali

● A pagina 10

CATANIA

Champagne e caviale in prigione

● A pagina 7

Infruttuose le ricerche: affiorano nervosismo e pessimismo

La famiglia Soffiantini implora «Toglieteci lo stato di assedio»

ROMA Un'altra giornata di caccia al covo, purtroppo senza esito. Nel terzo giorno di ricerche a tappeto fra Siena e Grosseto non emerge alcuna novità di rilievo. Un imponente dispiegamento di forze ha «assediato» ieri mattina e nella notte di mercoledì la zona di Montalcino. Un silenzio mischiato ai primi segni di cedimento nervoso: è il clima che si fa strada fra i «segugi» di esercito e polizie; serpeggia il primo sconforto, abbinato all'ipotesi dell'insuccesso.

Da Rimini intanto Antonio Moro, 46 anni, fratello di Mario il sardo ferito e sospettato di esere la mente del sequestro, lancia un messaggio: «Se fosse vero che mio fratello c'entra in questa cosa gli direi che ormai è successo quello che è successo ed ora devono rimediare, fare in modo che questa persona torni a casa».

E in un accorato appello, il legale della famiglia Soffiantini implora ufficialmente il silenzio stampa: «Togliete l'assedio alla famiglia e all'indagine, vi scongiuro».

● A pagina 5

5° MERCALLI

Nuova scossa di terremoto: Umbria e Marche senza pace

PERUGIA Terremoto senza fine. Uno sciame sismico ormai in esaurimento, sta dando comunque prova di una insospettabile resistenza e continua a scuotere, ma stavolta lo fa, per fortuna, in maniera leggera, i nervi della gente.

Un quinto grado della scala Mercalli, verso le undici di ieri mattina, ha interessato la solita zona, tra Colfiorito e Sellano.I danni si sono riscontrati solo nelle abitazioni già gravissimamente danneggiate di questa stessa area ed alcune persone, nel campo di sfollati di Serravalle del Chienti, hanno avuto un malore.

● A pagina 6

La Caritas: entro l'anno saranno più di 1.200.000 gli stranieri nel nostro Paese

Nella motovedetta 52 vittime

BRINDISI Terminata nel pomeriggio di ieri la lunga opera di recupero durata due giorni dei cadaveri contenuti dalla motovedetta albanese. Sono 52 i corpi recuperati. Vanno ad aggiungersi ai 7 trovati in mare subito dopo la tragedia. Per un totale di 59, assai meno dei cento di cui avevano parlato i superstiti subito dopo la tragedia del Venerdi santo. Ma al di là del macabro conteggio, la giornata di ieri ha fatto registrare ancora momenti di tensione e disperazione. Soprattutto per la presenza a Brindisi del Presidente albanese Rexhep Medjani.

Intanto, gli stranieri regolarizzati in Italia hanno superato per la prima volta il milione di unità e a dicembre saranno oltre 1.200.000: il dato emerge dal «Dossier immigrazione» della Caritas.

● A pagina 7

Lo picchiano a sangue sulle sponde del Vipacco, lo cospargono di benzina, gli danno fuoco e lo abbandonano in macchina sulle Rive a Trieste

«Il pizzo, il pizzo...» poi, esausto, sviene

Zvonko Repic esce barcollando dalla sua Volvo e riesce a descrivere il suo atroce rapimento

TRIESTE Lo hanno picchiato a sangue sulle sponde del Vipacco. Poi gli hanno dato fuoco dopo averlo cosparso di benzina. L'uomo, con ustioni sul sessanta per cento della superficie del corpo, è stato caricato nel baule di una Volvo station wagon. E l'auto è stata abbandonata nel primo pomeriggio di ieri sulle Rive, nel parcheggio a pagamento a venti metri da piazza Unità.

Zvonko Repic, 56 anni, nato a Belgrado, residente a Doberdò del Lago, contitolare di una ditta di import-export nel capoluogo isontino, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Cattinara. E' stato lui stesso, ammanettato e imbavagliato, in una disperata lotta per la sopravvivenza, a battere contro la carrozzeria dell'auto, e solo per un miracolo, un posteggiatore che stava camminando lì vicino, ha sentito quei colpi disperati. Quando i vigili del fuoco sfondano il vetro della portiera della Volvo per aprire il portellone posteriore e liberare quell'uomo con il volto ridotto a una maschera, chi aveva guidato l'auto fino al parcheggio sulle Rive, è già lontano.

Zvonco Repic esce con le sue gambe dal baule della Volvo. Barcolla. La bocca è distorta in una smorfia di dolore. Il rosso delle ustioni copre buona parte del corpo. I poliziotti di una "volante", fermata dal posteggiatore, ascoltano le sue prime parole. Il racconto dell'uomo fa pensare a una vendetta di mafia. A un avvertimento di una crudeltà impensabile. «Sono stato rapito. Erano in tre. Sono venuti a prendermi questa mattina in ufficio a Gorizia. Mi hanno portato a Savogna d'Isonzo. Lì, in un boschetto vicino al Vipacco, mi hanno picchiato a sangue. Mi hanno spogliato mentre ero a terra dolorante. Mi hanno rovesciato addosso una tanica di benzina e hanno acceso un fiammifero...». «Perchè?», ha chiesto il poliziotto. Zvonko Repic ha mormorato: «Il pizzo, il pizzo». Poi ha perso i sensi.

Una vicenda con troppi misteri. I poliziotti della squadra Mobile e i carabinieri di via Hermet stanno cercando di capire cosa ci sia dietro al rapimento e all'aggressione di Zvonco Repic. E non è un'indagine facile. L'auto, una Volvo S40 turbo, valore circa 50 milioni, è intestata con un contratto in leasing, alla ditta di import-export «Addex» di cui l'uomo è contitolare. L'azienda non possiede magazzini. E' in sostanza una società di intermediazione. Repic ufficialmente risiede a Doberdò del Lago in via Del Lago. Ma si tratta di un domicilio "amministrativo" scelto proprio per poter lavorare in Italia. In realtà abita a Nova Gorica dove vivono la moglie e i figli.

Zvonko Repic è titolare di una ditta di import export nel capoluogo isontino: ha 56 anni ed è nato a Belgrado

Ogni giorno, per anni, ha varcato il confine della Casa Rossa con regolarità cronometrica. Alle 8 precise era in ufficio. E lì, in via Faiti 61/d, ieri c'era qualcuno che lo aspettava. Tre persone, secondo il suo racconto. Uno di questi, avrebbe detto, è alto 1.80 e ha i capelli rossi tagliati a spazzola. Non è chiaro se Zvonko Repic è salito volontariamente nell'auto o se sia stato costretto. Non è nemmeno chiaro se l'uomo conoscesse i suoi aggressori. Repic è stato picchiato a sangue e poi, dopo essere stato imbavagliato, è stato cosparso di benzina. Molti sono i buchi neri. Certo è un fatto, se lo volevano ammazzare, non avrebbero guidato l'auto fin sulle Rive. Bastava dirigersi in Carso. Cospargere la Volvo di benzina e darci fuoco con l'uomo dentro.

Corrado Barbacini

Solo pochi e vaghi indizi in mano agli inquirenti: quattro stracci bruciacchiati e qualche impronta sull'auto

Si cerca un tipo alto coi capelli rossi

TRIESTE Una giacca bruciacchiata. Un brandello di camicia bianca e un gilet color topo. Un paio di mutande di marca "Sano". Un paio di scarpe sfondate. Poche cose. Appoggiate per terra, vicino alla «Volvo» station wagon.

Sono le 16 di ieri. I poliziotti della scientifica stanno esaminando tutti i dettagli. Spargono la polvere chimica sul volante, sui finestrini e sui sedili dell'auto. La speranza è quella di trovare un'impronta. Un indizio valido da dove iniziare le indagini. Un funzionario di polizia sta esaminando con un ufficiale dei carabinieri il contenuto del portafoglio di Zvonko Repic. C'è la patente italiana con la dicitura: "Obbligo di lenti durante la guida" e nella parte centrale alcune banconote, marchi e lire assieme a una decina di scontrini di Bancomat. Prelievi fatti nei giorni scorsi in diversi istituti di credito del goriziano per somme modeste: 300, 400 mila lire. Insomma nulla di interessante.

Dentro al bagagliaio dell'auto ci sono due anellini di metallo spezzati. Sono quelli che facevano parte delle manette. Repic era infatti ammanettato con le braccia dietro. Le gambe erano legate con il nastro adesivo. E gli abiti che aveva addosso quando è stato ritrovato gli sono stati messi dopo che gli aggressori lo hanno bruciato. Insomma dopo il "trattamento" è stato "rivestito". Perchè?

Sergio Moro, il posteggiatore della Cooperativa delle Rive, ricorda gli occhi sbarrati di quell'uomo. Ricorda il suoi urli per il dolore lancinante, una volta uscito dall'auto.

Ecco il suo racconto: «Stavo dirigendo la manovra di due auto che erano arrivate proprio contemporaneamente. Poi dopo aver messo i biglietti ho fatto due passi. Ho sentito alcuni colpi. Come se un cane rinchiuso in un abitacolo volesse uscire. Poi ho sentito: "Aiuto, aiuto". Ma al momento non ho capito che quelle invocazioni arrivavano dal baule di un'auto».

Aggiunge: «Mi sono messo a cercare. Ho camminato attorno alle vetture parcheggiate. E finalmente ho capito che i colpi e le invocazioni arrivavano da una Volvo station wagon blu metallizzata. Ho guardato dentro e ho visto quell'uomo. Così sono corso a dare l'allarme. Per fortuna che in quel momento stava passando una volante della polizia».

Ma chi aveva parcheggiato quell'auto? Dallo scontrino risulta che era arrivata verso le 14.40. Nessuno dei posteggiatori ricorda con chiarezza. Solo pochi e vaghi elementi. Un altro posteggiatore, avrebbe raccontato alla polizia di aver visto smontare dalla Volvo tre uomini. Uno alto con i capelli rossi tagliati a spazzola.

Per il resto sono solo ipotesi.

c.b.

In alto (a sinistra e a destra, nella fotocronaca di Marino Sterle) due drammatiche immagini di Zvonko Repic, appena uscito dal bagagliaio dell'auto, prima ancora di essere adagiato sulla barella. L'uomo (al centro, nella fototessera dei documenti) è sotto choc. Qui sopra invece la villetta di Doberdò (foto Meta) dove l'uomo teneva la residenza legale, presso alcuni parenti. A fianco infine un primo piano della vittima mentre sta per essere caricata sull'ambulanza diretta alla volta di Cattinara. Repic presenta gravi ustioni su oltre metà del corpo.

Il rapito è sposato, con due figli, in quella villetta lo vedevano raramente

L'uomo «abita» da parenti a Doberdò ma la sua famiglia è a Nova Gorica

DOBERDO' DEL LAGO Una villetta bianca a due piani, affacciata sul cortile lastricato in porfido e chiuso da un alto muro in roccia carsica: è qui che Zvonko Repic ha stabilito la sua residenza italiana. Ma a Doberdò, a giudicare dalle testimonianze dei vicini, il serbo-sloveno deve passarci di rado. Nessuno lo conosce, nessuno lo ha mai visto. Nessuno, tranne i padroni di casa: in via del Lago 3, infatti, ci abita la famiglia Jelen, che di Repic è parente. Di quale grado? La domanda cade nel vuoto: «Cerchi di capirmi — sussurra la signora Jelen —. Quello che è successo è troppo grave, non ho voglia di parlare, non posso. Zvonko è mio parente, è vero. Lo vedo ogni tanto, ma non vive sempre qui...».

Inutile chiedere agli Jelen quand'è stata l'ultima volta che l'uomo è sceso dalla scala di casa per montare a bordo della Volvo su cui poi ieri pomeriggio è stato trovato malmenato e legato. In via del Lago 3 vige la consegna della riservatezza. La porta a vetri si richiude con uno schiocco, i giornalisti restano fuori.

Poco prima, i componenti della famiglia Jelen erano stati sentiti dai carabinieri, a caccia di chiarimenti. Poche precisazioni, raccolte in meno di un quarto d'ora. Indicazioni utili alle indagini? Un maresciallo allarga le braccia: «Bah, ci sono i colleghi triestini che stanno operando. A noi serviva solo qualche 'dritta'». Almeno per il momento.

Dal poco che si è riusciti a sapere, Zvonko Repic è sposato e ha due figli. Ma né l'una né gli altri ieri si trovavano a Doberdò: i Repic stanno oltre confine, a Nova Gorica. E' un'ulteriore conferma del fatto che in quella villetta bianca Repic ci passa di tanto in tanto, di sicuro non ci abita stabilmente.

Chiediamo informazioni ai passanti: in un paese come questo tutti conoscono tutti, magari di vista. Repic, invece, è uno sconosciuto. «Forse gli serviva una residenza legale — azzarda un vicino che subito chiede di non essere nominato —, per avere un recapito in Italia. In un'area di frontiera come questa, con tanti stranieri che operano a cavallo del confine, non è certo una cosa insolita. Soprattutto tra parenti».

A un'anziana mostriamo la foto di Repic: «No, non so chi sia. Eppure io conosco uno a uno quelli che abitano nei dintorni, questo signore non l'ho mai visto, neppure di sfuggita».

Intanto le saracinesche della villetta bianca si abbassano, a coprire la luce accesa in cucina e ad allontanare lo sguardo dei curiosi. A Doberdò, in via del Lago 3, vogliono essere lasciti in pace.

Alberto Bollis

Una pletora di curiosi alle quattro del pomeriggio davanti al Molo Audace: per Trieste è un evento eccezionale

Uno sgarro pagato caro: la prognosi è riservata

TRIESTE Più curiosi che preoccupati. Comunque coinvolti. C'è una pletora di non addetti ai lavori, alle 4 del pomeriggio, davanti al molo Audace. Una Volvo col vetro spaccato lascia intendere, al massimo, che nella zona ci sia stato un qualche furto. Ma non si dà fuoco a un uomo per rubargli un autoradio, anche se i particolari granguignoleschi non sono ancora noti a tutti. Zvonko Repic, recuperato in extremis nel bagagliaio della macchina, rischia di pagare molto care le "colpe" (mancato versamento del pizzo o chissacchè) che i rapitori gli imputano. Più tardi, a Cattinara, un medico legato alla regola del silenzio, si lascerà comunque scappare che l'uomo è in prognosi riservata. Neanche Superman, del resto, potrebbe ignorare un corpo bruciacchiato per il 60 per cento della superficie totale.

Per la paciosa Trieste, un colpo basso. Nella stessa giornata una rapina e un evento di cronaca nera. Dove siamo, a Milano? No, a Palermo, se è vero che i parcheggiatori, unici testimoni del fatto, si trincerano dietro al segreto istruttorio, lasciando capire di aver già parlato abbondantemente con le forze dell'ordine. Cosa in effetti vera, al di là dell'avverbio, ma non esaustiva. Perchè in realtà ai poliziotti sono state raccontate le solite cose. Sono arrivati in tre, accento chiaramente slavo anche se non identificabile, hanno parcheggiato e se ne sono andati via. Punto. A meno di una retata tra i pendolari dello shopping, bisognerebbe cercare il classico ago nel pagliaio.

Sull'asfalto campeggiano un paio di scarpini da ballo. Dei mocassini della forma morbida. Sono le scarpe di Repic, garantito. Abbandonate per salire sull'ambulanza. La macchina e il ristretto spazio che le sta attorno è recintato con una fettuccia di plastica. Altro deja vu. Sembra di stare dentro N.Y.P.D, New York Police Department, solo che le storie che vengono fuori risultano molto meno romanzate. La "zona" di polizia ha bloccato anche la vettura del responsabile goriziano di un qualche museo. Che, aspettando la liberazione dell'auto, riesce a sparare a zero su un certo, agghiacciante tipo di burocrazia italica. «Al solo pensarci — racconta — mi viene ancora male. Tempo fa, purtroppo, un giovane obiettore di coscienza aveva deciso di impiccarsi nei locali del museo. Una tragedia. Raddoppiata da tutti gli adempimenti burocratici ai quali abbiamo dovuto sottostare...».

In zona, intanto, le illazioni si moltiplicano. Qualcuno ha commesso l'errore, fatale, di lasciarsi scappare la parola "incaprettamento" ed è subito una gara a chi la spara più grossa. Cosa c'è dietro? Tra i bestseller dei triestini di passaggio, tiene banco la tesi dello spionaggio. Uno più uno, da queste parti, fa ancora due. E, dunque, c'è ampio spazio per strucugliare su eventuali traffici d'armi, che a est di Zagabria non bastano mai, sulla tratta delle bionde, intese come ucraino-bielorusse-russe, per arrivare infine alla spiegazione ufficiale. Un mancato pagamento del "pizzo"? A Gorizia?!? Nel Friuli-Venezia Giulia?!? Buona per chi ci crede.

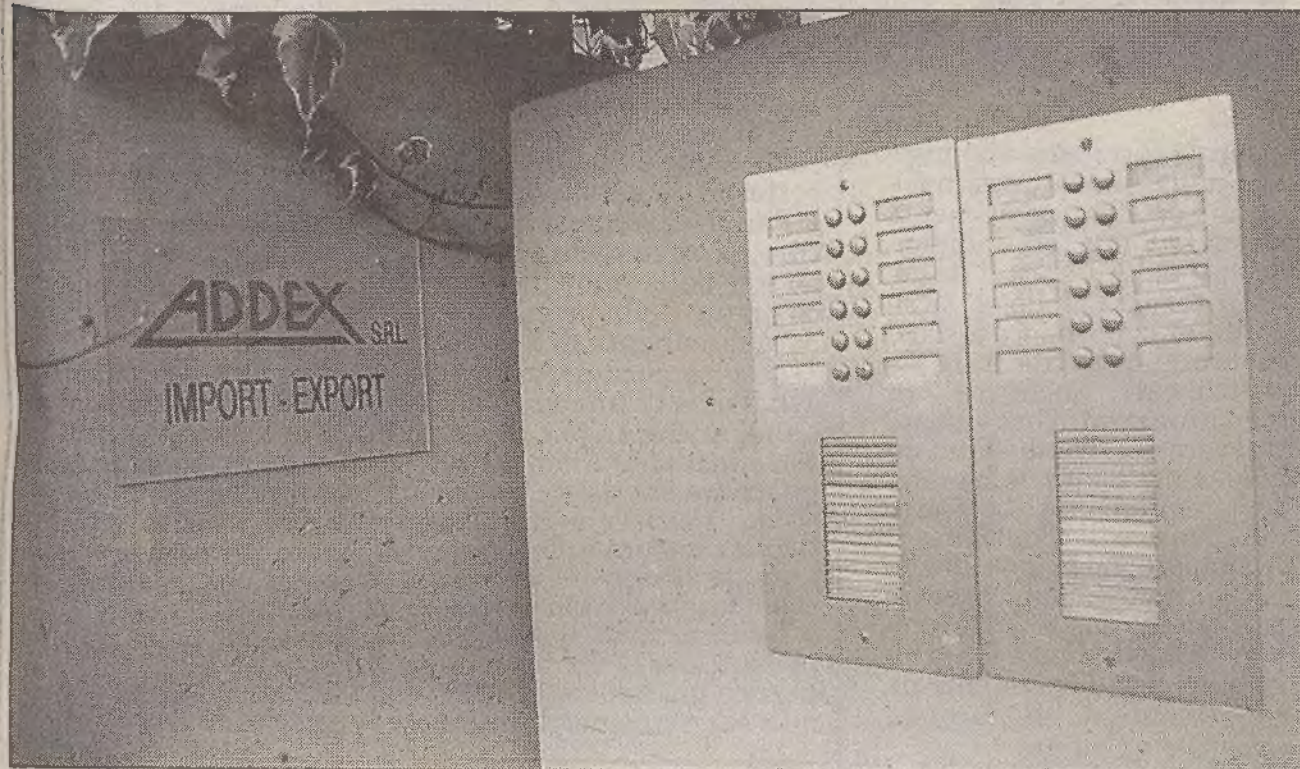
Cercare i tre autori del rapimento come il classico ago nel pagliaio

Il resto è fantapolitica, razzismo mascherato (battuta colta al volo: «Albanesi e serbi si stanno ormai spartendo l'Italia»), voglia di esorcizzare dei fantasmi che si credevano lontanissimi da quest'angolo del territorio nazionale. Perchè una cosa, almeno una, sembra certa: se questa bravata dovesse restare impunita, difficilmente rimarrà isolata. «La forza dello Stato — filosofeggia qualcuno dei presenti lungo le Rive — è anche quella di esserci quando ce n'è bisogno...».

f.b.

La sede della «Addex», la ditta di import-export che l'uomo gestisce col fratello, si trova in via dei Faiti

Sequestrato a Gorizia, ma nessuno ha visto

La gente del quartiere lo ricorda come un uomo affabile, non molto espansivo: «Parlava di sport»

GORIZIA Una persona affabile, che tratta le persone con estrema cortesia, ma non certo un carattere espansivo. Un metodico. Appassionato di sport. Così viene descritto Zvonko Repic a Gorizia, dove è contitolare, assieme al fratello, della ditta di import-export Addex, una società a responsabilità limitata attiva nel capoluogo isontino in una palazzina di via Faiti, al civico 61/D, in un complesso residenziale del quartiere di Sant'Anna, a due passi dal centro.

L'Addex è attiva in provincia già dal 1989. Prima, fino al 1993, aveva la sua sede sede a Gradisca d'Isonzo.

Zvonko Repic, pur essendo nato a Belgrado, è di nazionalità slovena. La sua famiglia è orginaria di Aidussina. Abita però a Nova Gorica con la famiglia (la moglie e due figli più che ventenni). Nella ditta si occupa della parte commerciale. E' lui che tiene contatti con i clienti. Il fratello Dusan, più giovane, cura invece la parte amministrativa. La società, nella sua attività di import-export, non si occupa di un settore in particolare, ma spazia in diversi campi. Non aveva un magazzino, né mezzi propri. Svolgeva semplice attività di mediazione.

Zvonko Repic raggiunge solitamente Gorizia ogni giorno, sabato e domenica esclusi, da Nova Gorica. Sulla scrivania del suo ufficio, al pianoterra della palazzina di via dei Faiti, un caseggiato di quattro piani con 12 appartamenti (tutte abitazioni private ad accezione dell'Addex) trova ogni giorno «Il Sole-24 Ore». A portargli il quotidiano economico è il titolare di una vicina edicola con annesso spaccio di generi alimentari. Ad aprire al commerciante sono le due impiegate della ditta, che resta aperta soltanto mezza giornata.

I soliti riti del mattino, caffè e giornali, quattro chiacchiere al bar, per il pendolare che viveva aldilà del confine

Zvonko Repic è un metodico. A metà mattina, giorno dopo giorno, fa un break. Lascia l'ufficio e, percorsi poche decine di metri, raggiunge un vicino bar, il «Grysù» di via fratelli Cossar, per il caffé. Una consuetudine iniziata quattro anni fa, quando l'Addex si era trasferita in via Faiti. Con il titolare del locale si intrattiene spesso in conversazioni aventi come tema lo sport. Sfoglia i giornali. Ma ad attirare maggiormente la sua attenzione sono le cronache sportive, particolarmente quelle locali: la Dinamica pallacanestro e la Pro Gorizia. Poi via libera ai commenti, che il lunedì rubano qualche minuto in più al lavoro.

Ma ieri mattina Zwonko Repic al bar «Grysù» non c'è stato. E neppure mercoledì. Ieri mattina, ha detto lo stesso Repic, è stato prelevato, armi in pugno, dai tre individui che sono stati visti poi scendere dalla sua auto a Trieste. A Gorizia, invece, il sequestro di persona pare non abbia avuto testimoni. E se qualcuno era presente, certamente non si è accorto di nulla. Nessuno, stando a quanto si è appreso finora, ha telefonato a polizia o carabinieri per segnalare qualcosa di anormale. Poi i quattro si sono allontanati. La «Volvo» blu di Repic è partita e si è diretta verso Savogna. Quello che è successo dopo è oggetto di indagini da parte della polizia.

Domenico Diaco

Trieste, un «caso» meno raro che nel passato

__TRIESTE__ Un fatto clamoroso, quello di ieri, per Trieste, anche se maturato altrove. In città c'è una denuncia per omicidio, tentato omicidio e omicidio preterintenzionale, in media ogni 29 giorni; vale a dire, circa uno al mese, ma mai si sono avuti questi contorni. Secondo gli ultimi dati Istat, in cinque anni a Trieste sono state inoltrate 62 denunce. Rapportate alla popolazione residente, corrisponde a una frequenza media di 24 casi di omicidio o tentato omicidio ogni 100 mila abitanti: una media – inferiore del 15,5% rispetto a quella nazionale (pari a 28,4 casi ogni 100 mila abitanti) – che rivela come, anche se di tanto in tanto alla cronaca locale accade di doversi occupare di gravi fatti di sangue, nella nostra provincia simili e drammatici eventi sono, fortunatamente, meno frequenti che nel resto del Paese. A dare l'impressione di una maggiore frequenza di tali reati è, infatti, il cosiddetto «effetto-ripetizione», l'effetto moltiplicatore derivante dal fatto che notizie riguardanti eventi criminosi di questa natura, vengono ripetutamente, più volte, riportate dai mass media. In effetti, qualora si tracci una «mappa» della distribuzione territoriale dei 16.213 (pari a una media di 9 al giorno) omicidi e tentati omicidi verificatisi in Italia nel quinquennio considerato, si scopre che il 24,5% – un quarto – di tali delitti è concentrato a Napoli, Roma e Catania. Trieste ha una posizione discretamente arretrata: decima. Alcuni anni or sono era quindicesima. Ha «guadagnato» cinque posizioni.

gio. p.

Il viaggio in pieno giorno, la scelta del luogo centralissimo: tutti particolari che nascondono un messaggio

Gli aguzzini non volevano che morisse

L'episodio pare un feroce avvertimento piuttosto che un'esecuzione mancata

In alto, da sinistra: il bagagliaio della Volvo in cui era disteso, imbavagliato e ammanettato, l'uomo d'affari sloveno. Al centro, il finestrino sfondato. A destra: la polizia scientifica mentre effettua i sopralluoghi attorno all'automobile, che i rapitori di Zvonko Repic hanno abbandonato, in pieno giorno, quasi davanti alla centralissima piazza Unità (foto Sterle). Sopra a sinistra invece, nella foto Bumbaca, l'ingresso della sede della ditta «Addex», a Gorizia (in via Faiti,nel quartiere residenziale di Sant'Anna), di proprietà della vittima. A destra (foto Sterle) i vestiti bruciati e le scarpe di Zvonko Repic, che nella foto a fianco è ripreso infine mentre viene caricato, con il corpo avvolto nelle speciali coperte impiegate nel caso di ustioni, sull'ambulanza del «118».

TRIESTE Non volevano che morisse subito e hanno scelto, rischiando, di farlo trovare in tempi brevi. Altrimenti non avrebbero lasciato la «Volvo» lungo le rive, a pochi metri da piazza dell'Unità e in un parcheggio a pagamento tra i più frequentati di Trieste. Gente che va, gente che viene, passanti, poliziotti della vicina Prefettura. Potevano invece abbandonare la vettura in Carso, ai limiti di un bosco, magari incendiandola col corpo dentro. Un rogo e quasi nessuna traccia. Tempi lunghi per le indagini. Giorni, non certo ore. Invece non l'hanno fatto. Deliberatamente.

Anche le terribili ustioni che la benzina versata e accesa ha provocato sul volto e sul corpo di Zvonko Repic, hanno avuto un fine diverso dall'omicidio. Il fuoco doveva terrorizzare e far parlare il sequestrato.

Perchè non reagisse gli avevano stretto i polsi dietro la schiena in un paio di manette. Quando ha detto ciò che i tre volevano sapere, le fiamme sono state soffocate e il povero corpo è stato adagiato tra il bagagliaio e il sedile posteriore della vettura. Gli hanno messo addosso — come si è detto – una felpa nera e un paio di pantaloni. Qualcuno ha aperto le manette e poi le ha chiuse nuovamente. In caso contrario non sarebbe stato possibile fargli indossare la maglia.

Il «commando» ha corso il rischio di farsi fermare dalla polizia, ma ha voluto arrivare in un posto «visibile»

Un «lavoro», preciso, professionale, non certo dettato dall'odio, dalla fretta, dalla sete di vendetta, dall'improvvisazione. Rischi calcolati su tutta la linea. Sia nel tragitto dalla riva del fiume Vipacco al lungomare di Trieste. Sia nel lasciare la Volvo regolarmente parcheggiata a pettine tra altre auto in sosta.

Nel trasferimento lungo la strada del Vallone e lungo la Costiera triestina gli aggressori avrebbero potuto imbattersi in un posto di controllo di polizia, finanza e carabinieri. Posteggiando l'auto un qualsiasi passante avrebbe potuto vedere il corpo disteso tra il bagagliaio e il sedile posteriore.

Avendo scelto comunque di seguire questo copione i tre hanno dimostrato di sapere ciò che facevano. Precisi, determinati, professionali.

Non è nemmeno casuale che l'auto sia stata abbandonata a pochi metri dalla Prefettura, a margine del salotto buono di Trieste, quello del Liston della tarda mattinata di domenica. Più semplice, meno rischioso ma molto meno allusivo sarebbe stato abbandonare la Volvo e il suo dolente contenuto in altre vie o piazze. Accanto allo stadio, al palasport, in borgo teresiano, vicino alla stazione. Luoghi frequentati. Forse lasciando lì corpo e vettura, il «messaggio» sarebbe risultato più sfumato, meno leggibile.

In altri termini i tre aggressori agendo in questo modo hanno urlato a chi doveva sentirli: «Ve lo restituiamo a due passi dalla porta di casa, orribilmente ustionato ma vivo. Tenetene conto». Un gesto di sfida aperta, quasi una dichiarazione di belligeranza.

Difficile pensare a un regolamento di conti della malavita, per quanto organizzata. Il pensiero corre invece ad altre organizzazioni, formalmente volute dagli Stati, ma spesso ubbidienti a logiche note soltanto al loro interno. Servizi segreti balcanici, nati nel calderone della dissoluzione yugoslava.

Claudio Ernè

Molte analogie con uno dei più efferati delitti compiuti fra Trieste e Lignano cinque anni fa, rimasto irrisolto

Benzina e fiammiferi, come nel misterioso caso Deotto-Zanin

TRIESTE Col fuoco. Anche nell'ultimo atto del duplice omicidio Deotto - Zanin, uno dei più foschi e misteriosi degli ultimi anni nel Friuli - Venezia Giulia, sono state usati benzina e fiammiferi.

Il povero corpo della donna viene dato alle fiamme a San Giovanni di Duino, a pochi metri dalle risorgive del Timavo. E' il 7 febbraio 1992. Un venerdì di cinque anni fa. Ieri i tre che hanno aggredito Zvonko Repic, hanno orribilmente ustionato l'uomo d'affari goriziano in un bosco a pochi metri dalla riva del Vipacco. Acqua e fuoco.

Le analogie non finiscono qui, perchè il corpo di Flora Zanin è stato abbandonato su una strada bianca piuttosto frequentata, a un paio di metri di distanza dal fiume. «Bastava qualche metro in più e gli assassini avrebbero potuto gettare il cadavere nel Timavo. Chissà quando sarebbe stato ritrovato» disse il medico legale Fulvio Costantinides guardando i poveri resti.

Flora Zanin era già morta soffocata quando gli assassini appiccano il fuoco al suo corpo per renderlo irriconoscibile. Per nascondere segni compromettenti, per depistare. Aveva le mani e i piedi legati la povera infermiera padovana. Nastro adesivo sigillava anche la bocca. Polizia e carabinieri la cercano da cinque giorni, da quando il suo ex amico Adelmo Deotto è stato trovato cadavere nei pressi dell'acquasplah di Lignano. Il cranio sfondato. Omicidio.

Anche in questo caso gli assassini hanno tentato di bruciare i poveri resti. Ma l'umido della notte invernale ha avuto il sovravvento sulle fiamme. I carabinieri trovano pochi fogli di carta bruciacchiata sull'erba inzuppata di sangue. Le gambe dell'uomo sono bloccate da metri e metri di nastro adesivo.

Il fuoco invece è riuscito a distruggere parte della «Lancia Thema» della vittima. L'auto è stata incendiata lunedì 3 febbraio sul lungomare di Muggia, a più di cento chilometri di distanza da Lignano.

L'incendio richiama su Muggia l'attenzione degli investigatori, già alla ricerca di Flora Zanin. La donna è stata l'amante di Deotto ma i due continuano a frequentarsi anche dopo la conclusione della loro relazione sentimentale. «E' l'elemento chiave delle nostre indagini» dicono i carabinieri.

Da Muggia ricavano poco. Riescono solo a sapere che domenica 2 febbraio, il giorno in cui Adelmo Deotto è stato ucciso, in un albergo ristorante della cittadina, si è presentato un uomo dall'accento meridionale. Chiede al gestore una stanza per una settimana e un'automobile. Il proprietario chiama la cameriera e le dice di preparare la stanza numero uno. La donna protesta, ricordando che è destinata al personale, non ai clienti. Ma il gestore taglia corto e insiste.

La notte seguente la Lancia Thema che fu di Adelmo Deotto viene data alla fiamme a qualche centinaio di metri di distanza. Questi particolari suggerisocvno molti scenari. Mettere a disposizione la stanza del personale evita di annotare sul registro il nome e cognome dell'ospite. La richiesta di un'auto a noleggio permette di non dover affrontare con la Thema eventuali posti di blocco. La caccia agli assassini dell'imprenditore tolmezzino è infatti già iniziata d aalcune ore e la sua auto scotta.

Oggi a più di cinque anni di distanza non vi sono nuovi elementi. L'omicido è stato archiviato come irrisolto. Finito sott'acqua o bruciato dalle fiamme.

Secondo Berlusconi il documento predisposto nella commissione Bicamerale può essere un buon punto di partenza per evitare due pesi e due misure

Giustizia, ora la bozza Boato piace al Polo

Vertice delle opposizioni per una linea comune con Buttiglione che mette in guardia su eccessive aperture

Continua a essere critica la pattuglia degli ultrà, da Rebuffa a Taradash

ROMA Anche Silvio Berlusconi sembra più convinto: «Credo che in Bicamerale a questo punto si possa trovare un accordo anche sui temi che riguardano la giustizia». Dopo le perplessità e gli scetticismi dei giorni scorsi il leader di Forza Italia giudica infatti l'ultima versione della cosiddetta bozza Boato «una positiva base di partenza» anche se ancora un pò di strada andrà fatta: «C'è bisogno di avanzare verso posizioni garantiste e non arretrare verso il giustizialismo». Una posizione che si avvicina a quella di Gianfranco Fini anche se la pattuglia degli ultrà, da Giorgio Rebuffa a Marco Taradash, continua a essere critica. Ieri comunque c'è stato un incontro di due ore a pranzo tra i leader del Polo proprio per valutare collegialmente la situazione in vista del voto previsto per la prossima settimana.

La speranza di Berlusconi è che «gli avvenimenti di questi giorni possano aver convinto anche chi non lo era, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese non va bene e va modificata». E a testimonianza che molto c'è da fare Berlusconi cita l'assoluzione di Antonio Di Pietro, classico esempio per il Cavaliere di una giustizia con due pesi e due misure.

Senza arrivare a queste asprezze Gianfranco Fini parla sostanzialmente con gli stessi toni: «Il lavoro fatto non va assolutamente buttato via». Qualche divisione nel Polo potrebbe riemergere sulla separazione delle carriere dei magistrati, fortemente voluta da Rocco Buttiglione, ma su cui Fini si mantiene prudente. La preoccupazione vera di Buttiglione è però che aprire le porte all'accordo sulla giustizia possa far da battistrada a un via libera complessivo sulla Bicamerale che ancora va discusso.

Analoghi problemi di visibilità ce l'ha pure il Ppi che vuole differenziare la propria posizione da quella del Pds, avicinandosi in qualche modo alle posizioni garantiste dei moderati del Polo.

I segnali provenienti dalle opposizioni mettono di buonumore Marco Boato relatore del testo sulla giustizia che ora parla di «probabile esito unitario». La risicata maggioranza con cui la bozza era stata approvata prima delle ferie estive si potrebbe infatti allargare «fino a raggiungere i quattro quinti della Commissione». Ci sono su singoli punti divergenze , spiega Boato, «ma se c'era chi pensava di far saltare la Bicamerale sul terreno minato della giustizia credo che abbia sbagliato i conti».

Anche il Pds appare soddisfatto. Pietro Folena parla di clima più sereno e meno enfatico: «Se da tutte le parti si rinuncia a battaglie simboliche e ideologiche ci sono ottime probabilità per giungere a un buon assetto con una forte indipendenza della magistratura e forti garanzie per i diritti dei cittadini».

COMMENTO

Una vera partita a scacchi dallo spirito costituente

ROMA La delicata partita a scacchi che, chiusa la parentesi della crisi, si sta giocando in Bicamerale è solo apparentemente legata ai temi nodali sul tappeto. Oggi, ad esempio, è la volta della giustizia su cui quale si misureranno Polo e Ulivo alla ricerca di una possibile intesa. In realtà essa investe non solo i soggetti politici in campo, quanto i rapporti stessi all'interno delle maggioranza e dell'opposizione. Se prevarrà, come auspica Berlusconi, lo «spirito costituente» sopra i massimalismi che emergono sia nel Polo sia nel campo opposto, sarà poi estremamente difficile, anche se non impossibile, bloccare lo svolgersi dell'ulteriore iter della riforma istituzionale, con le ovvie conseguenze sugli assetti politici.

Ed è curioso notare come alla viglia dello scontro sulla «bozza Boato», a gettare acqua sui vari fuochi siano soprattutto D'Alema, Berlusconi e Fini. Mentre riserve e malumori su una possibile intesa trasversale ai due schieramenti politici sono espresse sia all'interno del Polo sia, nel centro-sinistra, soprattutto da Rifondazione.

Nulla di strano in tutto questo. L'accordo stilato in casa Letta è ancora valido, ma esso non prevedeva nè il maggior peso di Bertinotti nell'alleanza di governo nè il ruolo chiave che avrebbe giocato il Presidente della Repubblica nella soluzione della crisi, con la sua netta contrarietà allo scioglimento delle Camere.

Nel primo caso l'interesse maggiore del leader di Rifondazione è appunto quello di fare venir meno l'intesa sottoscritta sia da D'Alema e Marini sia da Berlusconi e Fini. Nel secondo caso, anche se è considerato prematuro, occorre tenere conto della possibilità che il il lungo iter della nuova legge costituzionale non sia ancora compiuto nella primavera del 1999 quando verrà a scadere il mandato di Scalfaro.

E se sembra prevalere, su altre ipotesi più paradossali, l'idea di una proroga del mandato, di sei mesi o un anno, anche se per arrivarci sarà necessaria, come ha sottolineato D'Alema, una legge costituzionale, nessuno ignora che esiste un partito trasversale al quale è attribuito il disegno che sia «questo» Parlamento, a Costituzione ancora invariata, ad eleggere per un nuovo settennato il nuovo Capo dello Stato. E che Scalfaro sia considerato il capo di questo partito.

Come si vede, il problema giustizia, pur nella sua importanza, o la forma semipresidenziale che la Bicamerale ha già adottato, sono i temi attorno ai quali ruotano e si scontrano gli interessi dei giocatori in campo.

D'Alema sdrammatizza il caso Quirinale e rimarca l'opportunità di una legge costituzionale

Pds: su Scalfaro la parola al Parlamento

ROMA D'Alema sdrammatizza il «caso Quirinale». Se il Parlamento non farà in tempo ad approvare la riforma prima della scadenza, a maggio '99, del settenato di Scalfaro, «è ragionevole» una legge costituzionale per prorogarlo fino a quando sarà possibile eleggere il successore con le nuove regole. Del resto, fa notare il presidente della Bicamerale, potrebbe essere indispensabile una proroga, decisa dal Parlamento, anche per altri organi costituzionali completamente trasformati dalla Bicamerale, a partire dal Csm. La transizione, insomma, non riguarda solo il Quirinale, anche se è il nodo più rilevante.

Ma il problema non è solo quello tecnico-istituzionale di chi abiterà sul Colle mentre le vecchie regole stanno per scomparire e le nuove non sono ancora in vigore.

Secondo le indiscrezioni di ieri intorno alla commissione riunita a Montecitorio ci sarebbe un asse Pds-An contrario che Scalfaro, o un altro presidente, sia eletto per altri sette anni ancora con la vecchia Costituzione e non direttamente dai cittadini come prevede quella nuova.

Scalfaro, invece, avrebbe un interesse comune ai centristi dell'Ulivo, e perfino a Bertinotti, per rimanere il più possibile in sella. Da ciò, allora, un clima di turbolenza fra Pds e Quirinale.

D'Alema ha voluto puntigliosamente chiarire con i giornalisti, dopo averli accusati di avere, ancora una volta, sbagliato enfatizzando la spaccatura nell'Ulivo, mentre la «notizia» invece era il sì dei popolari al semipresidenzialismo. La proroga delle scadenze delle istituzioni dovrà essere stabilita con una «legge costituzionale di proroga» e non con norme transitorie e finali (ne aveva proposta una in Bicamerale Marco Boato) inserite nella nuova Costituzione. Questa, infatti, non potrebbe disciplinare ciò che avviene prima della sua entrata in vigore. Il presidente dei senatori del Pds Cesare Salvi ha smentito, come illazioni, qualsiasi «freddezza» o screzi tra Scalfaro e D'Alema.

Gli altri partiti giudicano prematuro porsi questo problema. Il Ppi lo rinvia a quando si avrà un quadro chiaro dell'entrata in vigore della riforma. Berlusconi ammette di non averci ancora «messo la testa sopra».

Questa discussione è «un pò inventata» per Bertinotti. E c'è chi come il popolare Leopoldo Elia, e lo stesso Salvi, indicano come soluzione quella di non perdere tempo, e fare di tutto per varare la riforma prima della scadenza del mandato di Scalfaro.

Dalle indiscrezioni ci sarebbe un asse fra Quercia e An

Ieri la Bicamerale ha inserito nella nuova Costituzione un esplicito riferimento all'«autonomia ed indipendenza» della Banca d'Italia. Ed è tornata indietro sulla scelta di sopprimere il Cnel come organo di rilevanza costituzionale, anche se con meno funzioni. Una «lobby» trasversale, denunciata da D'Alema e Boato, lo ha difeso strenuamente. La Corte dei Conti e il Consiglio di Stato perdono le loro funzioni giurisdizionali, mentre passeranno da 15 a 20 i componenti della Corte Costituzionale, con 5 nominati da rappresentanti di Regioni, Province e Comuni.

HANNO DETTO

Parla lo stretto collaboratore di Di Pietro

Scozzari della Rete: «Storace provoca in modo più grave visto il suo ruolo di garanzia»

ROMA «Quella di Storace è un'ennesima provocazione, che proviene da chi dovrebbe avere un ruolo di garanzia». Così Scozzari (Rete) e stretto collaboratore di Di Pietro, ha replicato a Storace che aveva auspicato la presenza dell'ex pm alla Tribuna nazionale che la Rai ha programmato oggi sulle elezioni del Mugello. «Quest' invito - ha spiegato - rappresenta un'altra trappola voluta da chi non ha nessun interesse a confrontarsi».

Il candidato anti-Bassolino replica all'avversario: «Il sindaco deve confrontarsi con me quanto prima»

NAPOLI «Il sindaco Bassolino ancora una volta ha mistificato i termini delle polemiche che sono all'origine della sua strisciante opposizione ad un confronto con il candidato sindaco del centro-destra». E' la replica di Emidio Novi a Bassolino sul confronto televisivo tra i due candidati. «Nel dichiarare che, in concreto, accetterà di dialogare in televisione con me soltanto in occasione di un eventuale ballottaggio - sostiene Novi - non tiene conto delle illiberali regole della legge sulla cosiddetta par condicio».

Abacus: gli elettori ancora indecisi su chi votare fra i candidati sindaci per le elezioni di novembre

ROMA Gli elettori sono ancora estremamente indecisi su chi votare fra i candidati sindaci che si presentano alle prossime tornate amministrative del 16 novembre (30 novembre per la Sicilia). Questo quanto emerge da un sondaggio effettuato per il Tgs della Rai dall'Abacus. Illustrandone il contenuto, il direttore dell'Abacus Nando Pagnoncelli ha affermato che l' obiettivo dell'iniziativa non è quello di sondare chi risulterà vincitore nelle competizioni elettorali.

Congratulazioni del presidente della Camera Violante al neorettore dell'Università La Sapienza di Roma

ROMA Il presidente della Camera Luciano Violante ha inviato un messaggio di felicitazioni al prof. Giuseppe D'Ascenzo in occasione della sua elezione a rettore della università La Sapienza di Roma. «Desidero esprimerle - si legge nel messaggio - anche a nome dell' assemblea che presiedo, le più vive felicitazioni per l'incarico affidatole, nello svolgimento del quale, sono convinto, continuerà ad operare con il rigore e la competenza dimostrati nel corso della sua prestigiosa attività scientifica».

Sono in arrivo seicento assunzioni ai Beni culturali oltre ai finanzieri arruolati nella lotta all'evasione

ROMA Sono in arrivo 600 assunzioni ai Beni Culturali, oltre i 3 mila finanzieri in più da arruolare per la lotta all' evasione fiscale. E' questo il contenuto - secondo quanto si è appreso da fonti governative - degli emendamenti alla finanziaria messi a punto dall'esecutivo che verranno presentati martedì prossimo alla commissione Bilancio del Senato. Gli emendamenti che verranno presentati in commissione Bilancio, recepiscono parte degli accordi presi con Rifondazione per uscire dalla crisi.

Oggi l'incontro fra i segretari delle confederazioni per cercare una posizione comune sulle categorie assimilate a quella operaia

Pensioni: sindacati divisi, la Uil sale sull'Aventino

La prossima settimana, con il rientro del premier, s'inizierà la stretta finale sul welfare

Ma Larizza non ha dubbi che alla fine le forze sociali, «come al solito e come sempre», al momento di stringere troveranno l'unità

ROMA Il segretario generale della Uil Pietro Larizza non ha dubbi sul fatto che alla fine «come al solito e come sempre, al momento di stringere troveremo l'unità»; sta di fatto però che nel frattempo i sindacati sulle pensioni sono divisi. Divisissimi. Al punto che ieri la Uil non si è fatta vedere a nessuno dei due incontri tecnici al Tesoro lasciando Cgil e Cisl da sole. Cosa peraltro piuttosto inconsueta nella storia più recente del sindacato. La stretta sul welfare ci sarà la prossima settimana a partire da martedì quando, come hanno ricordato i ministri del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e del Lavoro Tiziano Treu, il presidente del Consiglio Romano Prodi di ritorno dall'Estremo Oriente convocherà le parti a Palazzo Chigi.

In queste ore pertanto è al lavoro la diplomazia sindacale, e probabilmente oggi i tre segretari si incontreranno per cercare una posizione comune su come venire a capo del «pasticcio» (così come viene definito nelle confederazioni) creato dall' accordo tra il governo e Rifondazione. Il grosso problema è questo, e lo sintetizza Treu: «Già è difficile definire la figura dell'operaio, figuriamoci quella delle categorie equivalenti». Operai ed equivalenti, in base all' accordo che ha risolto la crisi di governo, saranno al riparo da qualsiasi provvedimento riguardante le pensioni di anzianità. In questo modo a pagare sarebbe soltanto il 30 per cento dei lavoratori, questa è la percentuale calcolata.

Ma avverte la stessa Lia Ghisani, segretario confederale della Cisl, che si rischia di andare incontro ad anni di ricorsi. La Uil di pensioni di anzianità non vuole neppure sentir parlare. Il segretario generale aveva proposto nei giorni scorsi di rallentare la crescita della contingenza nelle pensioni superiori ai 3 milioni e mezzo mensili. Cgil e Cisl invece sarebbero disponibili in linea di massima ad accettare un innalzamento dell'età anagrafica (da 53 a 55 anni) per accedere alla pensione anticipata. Questa via per i sindacati sarebbe migliore di quella basata sul doppio requisito dell'età anagrafica più anzianità contributiva e proposta da Ciampi. Il governo intende recuperare dalle pensioni in generale 4 mila 100 miliardi attraverso: unificazione dei regimi tra pubblico e privato; aumento dei contributi a carico degli autonomi; aumento del contributo del 10 per cento a carico dei lavoratori cosiddetti parasubordinati; armonizzazione delle regole dei fondi speciali come Bankitalia, volo, magistrati; deindicizzazione delle pensioni alte.

MONETA UNICA

Il presidente del Consiglio da Tokyo afferma che le 35 ore sono un falso problema

Prodi: «Italia verso l'euro»

ROMA Un Prodi ottimista e tranquillizzante ha fatto il punto da Tokyo, ultima tappa del giro nelle principali capitali dell'Oriente, sulla situazione politica italiana e sulle prospettive dell'Unione monetaria. La maggior parte dei giornalisti locali si è infatti dimostrata assai interessata a capire gli sviluppi italiani, come testimoniano le decine di domande dei cronisti giapponesi sulla crisi più pazza del mondo e sull'ingresso dei comunisti al Governo. Prodi non si è potuto quindi sottrarre alla regola di non parlare all'estero delle questioni interne, dalle 35 ore ai rapporti con Rifondazione.

Per il Capo del Governo sulla riduzione dell'orario di lavoro ci sono state forse alcune strumentalizzazioni e drammatizzazioni. «Le 35 ore in sè non possono essere un pericolo - ha spiegato - a patto che l'attuazione non danneggi l'economia. Ma proprio per questo l'accordo raggiunto prevede un' introduzione concordata settore per settore, azienda per azienda, posto per posto con le parti sociali. E comunque prima di arrivare a questo obiettivo mancano ancora quattro anni».

L'introduzione dell'orario ridotto quindi non minaccerà l'ingresso italiano in Europa, per il quale il Paese «è pronto». Ma sempre da Tokyo dove è presente per una riunione italo-giapponese Umberto Agnelli ribatte a Prodi che non ci sono state strumentalizzazioni da parte degli industriali. «Lo sarebbero se anche il Giappone o molti Paesi concorrenti al nostro andassero nella stessa direzione. Siccome ciò non avviene siamo autorizzati a pensare che questa scelta penalizzerà le imprese italiane».

Prodi valuta positivamente il livello di parità centrale per la lira fissato a 990 anche per l'ingresso nell'Unione monetaria: «E' un livello corretto anche se la nostra moneta oggi è più forte e credo si rafforzerà ulteriormente nei prossimi mesi». L'asso nella manica del nostro Paese potrebbe essere rappresentato, oltre che dal risanamento economico e dalla notevole riduzione dei tassi di interesse, anche da un fattore raggiunto di recente: la stabilità politica.

Domenica si vota, 83 mila persone coinvolte nell'organizzazione. I risultati lunedì

Padania, alle urne con autocertificazione

MILANO Tutto pronto per le «elezioni» padane di domenica. Nuovo di zecca anche lo slogan della manifestazione: «Felici, si vota» sarà stampato sui 20 milioni di schede che saranno distribuite nei gazebo allestiti dalla Lega. «Salvo una decina di sindaci di piccoli comuni che non hanno concesso l' utilizzo del suolo pubblico per collocare i gazebo, non abbiamo avuto problemi - ha spiegato ieri Roberto Maroni, premier del governo padano -. Non voglio polemizzare con questi signori, li abbiamo denunciati all'autorità giudiziaria per abuso d' ufficio. L' autorizzazione che dovevano darci non riguardava la manifestazione ma solo l'utilizzo del suolo pubblico e così in quei dieci comuni metteremo i gazebo su suoli privati».

Saranno 83 mila, domenica, le persone coinvolte nell' organizzazione. Alle 17 ci sarà la rilevazione dell'affluenza ai seggi e alle 21, dopo la chiusura dei seggi, comincerà anche lo scrutinio delle schede: i risultati saranno resi noti lunedì. E su proposta del segretario regionale leghista Calderoli, in Lombardia si utilizzerà un sistema di autocertificazione per coloro che si recheranno alle urne. «Ho chiesto e ottenuto l'autocertificazione - ha detto Calderoli - per impedire gli abusi di chi vuole dimostrare la propria furbizia.

In questo modo - aggiunge - potremo identificare eventuali truffatori e citarli in giudizio».

A Rovigo, invece, i giovani che andranno a votare otterranno un rimborso di diecimila lire. L'idea è di Antonio Costato, 37 anni, industriale candidato nelle liste «liberaldemocratiche-Forza Padania». «E' un intreccio fra le iniziative del Lauro del dopoguerra e di Pannella - si è giustificato Costato -. Ma i soldi sono nostri». Il segretario provinciale della Lega, Franco Secchieri, ha però preso le distanze: «E' un'iniziativa personale di Costato».

E sempre in Veneto, a Vicenza, stasera Umberto Bossi sfilerà in corteo con i militanti locali del Carroccio per protestare contro la decisione della commissione elettorale di respingere la lista della Lega per le elezioni del 16 novembre del consiglio provinciale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani. **Inviato:** Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Domenico Diaco, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli. **COLLEGIO SINDACALE:** Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E., via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311 - 366565, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. L. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Manchettes 1.a pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1.a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. L. 510.000) - Propaganda elettorale edizione regionale L. 114.800 - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).

La tiratura del 23 ottobre 1997 è stata di 58.250 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

I familiari dell'imprenditore sequestrato si sentono «assediati» dai giornalisti e chiedono ufficialmente il silenzio stampa

Soffiantini, «adesso stop alle notizie»

Il figlio Carlo: «Così abbiamo una speranza in più». Ma Fede e Liguori vanno in onda

ROMA La famiglia Soffiantini chiede il silenzio stampa e dice cortesemente ma in modo risoluto ai giornalisti: «Togliete l'assedio da casa nostra». Perchè in queste ore di snervante attesa proprio loro, i familiari dello sfrotunato imprenditore, sono diventati a loro volta ostaggi del meccanismo dei mass media: la loro casa di Manerbio assediata da tre giorni più di Palazzo Chigi, spostamenti innocenti oggetto delle più ardite interpretazioni, un rimpallo di illazioni e notizie che aumentano la tensione e il nervosismo.

Il silenzio stampa - ha spiegato il figlio dell'imprenditore bresciano Carlo - «è condizione necessaria e indispensabile perchè si possa continuare a sperare». La richiesta è stata decisa autonomamente dalla famiglia senza input esterni o accordi con le autorità. Ed è stata avanzata ufficialmente durante una conferenza stampa ieri pomeriggio: «se non avessimo la convinzione che sia ancora vivo - ha risposto a una domanda l'avvocato Frigo - sarebbe tutto inutile».

Ieri mattina lo stesso avvocato aveva denunciato: «c'è una pressione esterna, innaturale sulla famiglia, presa d'assedio nella sua casa a Manerbio, sono anche loro un poco ostaggi dell'informazione, sono momenti di grandissima angoscia, anche di attesa e c'è una grande pressione esterna, innaturale, rappresentata da coloro che vogliono sapere».

L'appello non è stato però accolto in toto. Mentre i telegiornali della Rai e il Tg5 hanno aderito alla richiesta della famiglia Soffiantini, Emilio Fede e Paolo Liguori, direttori del Tg4 e di Studio Aperto, hanno deciso di andare controcorrente. «Il silenzio stampa - secondo Fede - è una cosa ridicola e retorica. Non sono affatto d'accordo e mi viene in mente un proverbio: dopo che Santa Barbara è stata derubata hanno fatto le porte di ferro. Il silenzio stampa, semmai, doveva essere fatto dall'inizio. Non sono state le notizie a rischiare di compromettere, almeno in parte, in parte il buon esito delle operazioni, ma altre cause. Cercano l'alibi? E allora se la prendano pure con i giornalisti».

«Il black-out informativo serve se attuato subito»

ROMA La formula del silenzio stampa in caso di sequestro di persona è un'arma cui i familiari delle vittime hanno fatto ricorso non tanto spesso e che comunque ha un senso se attuata da subito. Dal rapporto tra sequestri e «silenzi», emerge che dall'81 ad oggi i mass media sono stati invitati al riserbo per «salvare» le indagini e la vita dell'ostaggio 68 volte su circa 400 casi.

Il «boom» è stato raggiunto nell' 81, quando furono avanzate 12 richieste su 47 sequestri, e nell' 83, anno record di rapimenti, con 94 casi e 12 richieste di silenzio. Sempre alto il numero di sequestri nell' 82 (70) cui fecero eco 11 appelli dalle famiglie e avvocati.

Tra l' 88 e il '90, il capitolo sequestri è tutto preso dal rapimento di Cesare Casella. Il ragazzo fu rapito il 18 gennaio dell' 88 e il primo appello al silenzio venne annunciato tre giorni dopo per poi essere ripetuto un anno dopo (14 gennaio '89) e, a distanza di un altro anno, per tre volte consecutive il 2, 4 e 5 gennaio '90. Venti giorni dopo (30 gennaio) viene liberato.

Tra gli altri casi in cui su richiesta delle famiglie sono stati spenti i riflettori, anche quello che ha riguardato il piccolo Farouk Kassam (rapito il 15 gennaio '92) per il quale il silenzio è stato chiesto il 20 gennaio e ripetuto il 20 giugno '92, venti giorni prima la liberazione. Prima della vicenda Soffiantini, uno degli ultimi silenzi è stato chiesto per Silvia Melis (20 febbario '97), la ragazza di Tortolì (Nuoro) in mano ai rapitori dal 19 febbraio scorso. Un giorno dopo il suo rapimento.

E proprio la vicinanza tra la data del sequestro e le richieste di silenzio accomuna tutti i casi. Dai dati messi a confronto dall' 81 ad oggi, risulta infatti che gli appelli lanciati per spegnere i riflettori sui sequestrati e far proseguire le operazioni di ricerca senza intralci si concentrano tutti a ridosso del momento del rapimento: da due tre giorni a una settimana, quindici giorni al massimo. Solo in pochi casi si supera questo limite. Passa un mese e poi la famiglia chiede il silenzio per Giovanni Palombini, il «re» del caffè, sequestrato a Roma il 21 aprile '81; sempre un mese per Luigi Sormani (rapito il 25 gennaio '82 a Giussano); due mesi per Maria Berica Marchiorello rapita il 21 dicembre '82 nel vicentino. Richiesta di microfoni spenti anche per il titolare delle Pelliccerie Annabella, Giuliano Ravizza (il rapimento risale al settembre '81 a Pavia).

Sotto torchio per nove ore Agostino Mastio, il presunto basista

Senza esito la caccia al covo

Si sta tentando di chiudere la «morsa» nelle boscaglie tra Siena e Grosseto

ROMA Un'altra giornata di caccia al covo, purtroppo senza esito. Nel terzo giorno di ricerche a tappeto fra Siena e Grosseto non emerge alcuna novità di rilievo. Un imponente dispiegamento di forze ha «assediato» ieri mattina e nella notte di mercoledì la zona di Montalcino. L'ininterrotta trepidazione si è trasferita quindi nella campagna fra Tavernelle, Castiglion del Bosco e il fiume Ombrone. Altri posti di blocco, altri pezzi di terrà 'bonificatì, sommati ad altri già setacciati, ad allungare una mappa che appare restringere la terra da controllare, insieme alle speranze degli inquirenti.

«Non ci sono notizie divulgabili», continua a ripetere il direttore del servizio centrale operativo della polizia Alessandro Pansa. Un silenzio mischiato ai primi segni di cedimento nervoso: al clima di attesa, fra i 'segugì d'esercito e polizie, serpeggia il primo sconforto, abbinato all'ipotesi dell'insuccesso. Ma più di un inquirente osserva che in questi casi le pause sono fisiologiche, momenti necessari di vuoto, preludio possibile di una svolta. E' l'altro lato degli stati d'animo, quello convinto che più terra si 'arà più ci approssima ai frutti: «Soffiantini è recluso nel ventre della terra, qui intorno, prima o poi lo raccoglieremo», confida l'ottimismo dei più giovani poliziotti.

A nove ore di interrogatorio, in un carcere della Toscana, è stato invece sottoposto Agostino Mastio, uno degli uomini arrestati nelle indagini. Nessuna notizia è trapelata, così come nel caso dell'interrogatorio del presunto basista dell'operazione. Pietro Raimondi è stato interrogato nel palazzo di giustizia di Brescia dal Gip Cesare Massetti, nell' udienza di convalida del fermo. Il giudice si è riservato di decidere entro sabato mattina. Raimondi, che vive a Manerbio (Brescia), lo stesso paese di Soffiantini, è stato fermato nella serata di lunedì, quasi in contemporanea con lo scontro a fuoco finito con l'arresto di quattro dei presunti componenti della banda che ha sequestrato Giuseppe Soffiantini. Raimondi era stato sentito anche dal Pm Paolo Guidi, al momento del fermo.

Il presunto basista è giunto a palazzo di giustizia su un cellulare, scortato dai carabinieri. Subito dopo l' interrogatorio, a bordo dello stesso cellulare, è stato riportato in carcere. , sentito dal gip di Brescia per circa mezz'ora: sabato si saprà se il fermo è stato convalidato o meno.

Gli strumenti della sfida

I RAPITORI	I NOCS
Hanno usato cinquanta cellulari clonati per sottrarsi alle intercettazioni	Durante le indagini hanno usato microspie per seguire i movimenti dei banditi
Uno dei banditi era provvisto di uno scanner per intercettare le frequenze radio della polizia	Una speciale apparecchiatura, contenuta in una valigetta, ha permesso di intercettare i telefonini in un'area molto estesa
Nel conflitto a fuoco i banditi hanno impiegato un mitra Kalashnikov	I Nocs per fermare l'auto dei banditi hanno usato speciali bombe che stordiscono ma non feriscono le persone
I banditi parlavano tra di loro in un codice cifrato	Ai rastrellamenti partecipano le teste di cuoio della polizia (Nocs), dei carabinieri (Gis) e i parà del Battaglione Tuscania

Fonte: CorSera

SEI

E' l'appello di Antonio Moro, fratello del sardo ferito e sospettato di essere la mente della banda

«Rimediate, fate che torni a casa»

«Sono contro i sequestri, io ho già pagato i miei errori»

RIMINI «Se fosse vero che mio fratello c'entra in questa cosa gli direi che ormai è successo quello che è successo ed ora devono rimediare. Cercate di rimediare, che questa persona torni a casa». A parlare è Antonio Moro, 46 anni, fratello di Mario, il sardo ferito e sospettato di essere la «mente» del sequestro di Giuseppe Soffiantini. «Se fosse vero gli direi che hanno sbagliato tutto. Se ce l' hanno in mano, di mollarlo. Io sono contrario ai sequestri di persona perchè mi metto al posto loro e penso che se fossi ricco potrebbe succedere a me e alla mia famiglia».

Antonio Moro ha chiesto di incontrare i giornalisti, dopo averli scacciati da casa nei giorni scorsi, nello studio del suo avvocato, Fiorenzo Alessi. Con lui c' è la sorella, Aurelia, che si limita ad ascoltare. Antonio, che tutti chiamano Nino, ha due obiettivi. Il primo è poter andare a fare visita al fratello ferito. «Nessuno di noi è ancora andato. Ancora nessuno è riuscito a parlare con i medici. Ma io non mi sento sicuro a partire. Se mi ferma la polizia o i carabinieri io sono Moro Antonio fratello di Moro Mario e mi fanno il sedere rosso. Magari pensano che sono in viaggio per chi sa quale motivo e invece io voglio che si sappia che vorrei solo sapere come sta mio fratello». Il secondo obiettivo dichiarato è salvaguardare la sua famiglia: «Ma che clan e clan. E' una famiglia che quando succede qualcosa viene sempre tirata in mezzo tutta». «Mio figlio è tornato da scuola ed è andato da sua madre perchè con me magari si vergognava. 'Mamma è vero che a casa nostra hanno trovato le armi, che siamo dei sequestratori?, Le ha chiesto. E' un bambino, ha otto anni. E' giusto?».

Antonio Moro ha la faccia e il fisico del pastore sardo. Gli occhi azzurri, che a momenti sembrano di ghiaccio, si riempiono di lacrime. Come quando qualcuno gli chiede se si immaginava che suo fratello, che abita in una villetta a pochi metri dalla sua casa, fosse implicato in una vicenda così grossa, Nino si nasconde il viso tra le mani. «Non lo so, sono incredulo, siamo tutti stupiti», ripete. «Io non lo posso dire, sarà la magistratura ad accertare la verità. Io della giustizia mi fido». Quella stessa giustizia che nel '77 lo condannò a fare cinque anni e mezzo di carcere per una tentata estorsione ai danni della Scavolini di Pesaro. «Ma io non c'entravo nulla e comunque ho pagato - insiste Antonio - come l' ultima volta al processo di Rimini (un' inchiesta della Dda di Bologna per un traffico di armi e droga, ndr), ho fatto un anno di carcere e poi sono stato assolto». I precedenti penali di Antonio si fermano al '77. «Poi io ho solo lavorato, guardo le pecore, lavoro dall' alba fino a che è buio».

IN BREVE

Pittalis (Fi): «Ma lo Stato dimentica Silvia Melis»

CAGLIARI Il presidente del gruppo di Fi nel Consiglio regionale sardo, l' avv. Pietro Pittalis, ha diffuso una nota in cui lamenta che per Silvia Melis, la giovane madre in ostaggio dal 19 febbraio scorso, non ci sia lo stesso spiegamento di forze messo in campo per la liberazione di Soffiantini. «Auguriamo, con la più sincera tensione, al signor Soffiantini di poter tornare al più presto nella sua famiglia. Tuttavia il grandioso dispiegamento di mezzi umani e militari impiegati per liberare Soffiantini stimola una lapidaria domanda: per quale motivo Silvia Melis merita minor attenzione da parte dello Stato?».

Scoppia un «giallo» su una firma di Gasparri: «Mai chieste le dimissioni di De Gennaro»

ROMA Maurizio Gasparri, coordinatore di An, non ha mai firmato un'interrogazione presentata da alcuni parlamentari del Polo per chiedere le dimissioni del prefetto Gianni De Gennaro in relazione al sequestro Soffiantini. A De Gennaro Gasparri rinnova «stima e solidarietà in una fase molto delicata dell'attività investigativa». «In merito a quanto pubblicato da alcuni giornali, ritengo incredibile - spiega Gasparri in una dichiarazione - che sia stato usato il mio nome e mi riservo ogni ulteriore iniziativa per verificare chi abbia abusato del mio nome».

Sconcerto dalle colonne dell'«Osservatore romano»: «L'operazione ripresa in diretta, un grave errore»

ROMA «L'Osservatore romano» per il secondo giorno consecutivo ha invitato i mass media a evitare dannose fughe di notizie sul caso Soffiantini. Il quotidiano vaticano ha espresso sconcerto per il fatto che «nel pieno della polemica, si sia consentito alla tv di riprendere l'operazione in pieno svolgimento, con gli uomini delle forze dell'ordine in tenuta mimetica, ed era chiaro che la telecamera era all' interno del gruppo, mentre alcuni di loro esaminavano una mappa ben visibile».

Grandi tenute in Toscana e in Sud America: ecco dove finiscono i miliardi dei riscatti

FIRENZE I soldi dei riscatti utilizzati per acquistare fattorie in Toscana, nel Lazio, in Umbria ed anche in Sud America: così l' Anonima sarda ha speso i miliardi incassati attraverso l' «industria» dei sequestri di persona, secondo quanto si legge in uno studio sull' argomento realizzato da Francesco Fleury, procuratore aggiunto di Firenze, e Maria Letizia Di Grazia, giudice. Dal 1975 al 1987 sono stati pagati dalle famiglie dei rapiti toscani 20 miliardi e 862 milioni. Di questi, ne sono stati recuperati meno di un terz.

Ieri mattina e in serata scosse del quinto grado della scala Mercalli con epicentro tra Colfiorito, Verchiano e Sellano

Terremoto, 50 miliardi in più alle imprese

L'anno scolastico sarà valido anche con meno di 200 giorni di lezione

La terra che continua a tremare ha provocato numerosi malori tra le persone sfollate nel campo di Serravalle del Chienti

PERUGIA Uno sciame sismico oramai in esaurimento, sta dando prova di una insospettabile resistenza e continua a scuotere, ma stavolta lo fa, per fortuna, in maniera leggera, i nervi della gente. Un quinto grado della scala Mercalli, verso le undici di ieri mattina, ha interessato la solita zona, tra Colfiorito e Sellano: i danni si sono riscontrati solo nelle abitazioni già gravissimamente danneggiate di questa stessa area e alcune persone, nel campo di sfollati di Serravalle del Chienti, hanno avuto un malore. E in serata, dopo le 21, altra scossa del quarto-quinto gerado Mercalli con epicentro tra Sellano e Verchiano.

Mentre il Consiglio dei ministri si è riunito per stabilire i nuovi interventi straordinari. La priorità è far ripartire il cuore dell' economia, dare una nuova iniezione di vitalità alle regioni terremotate agevolando le imprese. Alle aziende di Umbria e Marche, a poco meno di un mese dall'inizio dell'incubo, saranno destinati cinquanta miliardi a fondo perduto. Non si sono resi necessari provvedimenti d'urgenza, è stata utilizzata come scappatoia la legge 488, quella che prevede stanziamenti per le imprese che investono nelle aree depresse. La disponibilità finanziaria della 488, su proposta del ministro per l'Industria, Pier Luigi Bersani, è stata fortemente ampliata, così che le due regioni si sono ritrovate con una sorta di corsia preferenziale. Secondo il progetto presentato da Bersani sono state create due graduatorie speciali per ciascuna regione, questo consentirà di sfruttare sia i soldi già previsti dalla legge, sia quelli «nuovi».

Priorità, si è detto, far ripartire l'attività produttiva, ma anche quella delle scuole: l'anno scolastico non andrà perduto - ha deliberato il Consiglio - ma semplicemente il calendario potrà essere modificato in base alle esigenze. Si parla di flessibilità degli orari e della durata delle lezioni e di attivazione di insegnamenti aggiuntivi e integrativi anche durante i mesi dell'estate. Non importa quindi se l'anno durerà meno di 200 giorni, sarà valido lo stesso. Alle scuole il Consiglio ha destinato anche del denaro. Arriverà un primo finanziamento di cinque miliardi per l'acquisto degli arredi, mentre il 5 per cento del denaro destinato all'edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale sarà «girato» alle zone terremotate.

Il bilancio dei danni continua a crescere, nelle stima quasi giornaliere che vengono fornite dalle amministrazioni locali: secondo i dati forniti dal Centro operativo regionale umbro, nel cuore verde d'Italia i miliardi che bisognerebbe spendere saranno più di 4000. In crescita anche gli sgomberi, undicimila, e i sopralluoghi, pari a 57 mila.

E sul terremoto le Poste italiane «lucrano»: lo sostiene l'eurodeputato di Forza Italia, Luigi Florio che chiede l'intervento del ministro Antonio Maccanico. «Gli uffici postali - rileva Florio in una nota diffusa a Torino - applicano la consueta commissione di 1.200 lire anche sui versamenti a favore dei terremotati effettuati attraverso conti correnti postali» e «supponendo che due milioni di persone facciano un'offerta pro-terremotati, le Poste incasserebbero circa due miliardi e mezzo di lire alle spalle dei terremotati e sulla pelle dei benefattori».

Il 5 novembre il ministro Ciampi verificherà la disponibilità del fondo

Presto duemila miliardi dall'Ue

ROMA *«Il 5 novembre si verificherà in via definitiva la possibilità di utilizzare 2000 miliardi di fondi comunitari a favore delle aree terremotate di Umbria e Marche: in quella data infatti il ministro Azeglio Ciampi verificherà, in via definitiva, con l'Unione europea, la disponibilità di questi fondi».*

Lo ha reso noto il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, a margine di un incontro alla commissione Industria del Senato alla quale hanno partecipato, tra gli altri, parlamentari della maggioranza eletti nei collegi umbri e marchigiani.

Inoltre Barberi ha aggiunto che «occorre anche rivedere la disponibilità di fondi nazionali già disponibili, di provenienza comunitaria, e ridestinarli». Su questi temi il sottosegretario alla Protezione civile ha avuto un incontro ieri mattina con i comitati tecnici delle Regioni Umbria e Marche, che stanno mettendo a punto i «percorsi» della ricostruzione.

Inoltre Barberi ha reso noto che si è aperto un negoziato con la Banca europea per gli investimenti e il Consiglio Ue per «strappare migliori condizioni per l'apertura di mutui e finanziamenti da destinare alla ricostruzione».

Sono state inoltre definite le norme tecniche per la ricostruzione degli edifici «nevralgici» per la ripresa delle attività economiche e sociali nelle zone terremotate di Umbria e Marche. Lo ha reso noto il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, sempre a margine di una audizione «informale» alla commissione Industria del Senato.

Per quanto riguarda invece la ricostruzione degli altri edifici Barberi ha spiegato che «forse sarà necessario inasprire le condizioni previste dalla normativa antisismica e sarà necessario che la progettazione e l'esecuzione dei lavori sia affidata a ingegneri esperti in costruzioni antisisma».

In merito Barberi ha aggiunto che tra breve cominceranno corsi di formazione professionale «ad hoc» per formare gli ingegneri che devono ricostruire le zone danneggiate. Inoltre Barberi ha sottolineato che «è in corso la mappatura delle zone colpite dal sisma dello scorso 26 settembre affinchè si conoscano bene la sismicità delle singole zone. Barberi, riferendosi ai danni registrati a Sellano ha rilevato: «Pare abbastanza ovvio che i danneggiamenti in questo caso siano stati amplificati dalla vicinanza alla faglia e alla morfologia del luogo. Elementi dei quali è necessario tenere conto nella ricostruzione».

Ha portato un messaggio di solidarietà e di fiducia per il futuro il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, giunto ieri a Foligno per un convegno: «Sono felice che in una comunità così gravemente colpita vi sia una manifestazione come questa che testimonia la volontà di un ritorno alla normalità».

Edifici «nevralgici»: norme tecniche per la ricostruzione

IN BREVE

Accusate di frode 38 persone

Un'evasione di 120 miliardi nel commercio di bestiame dalla Francia e dalla Spagna

ROVIGO È di oltre 120 miliardi di lire l'evasione fiscale, tra ricavi sottratti a tassazione e Iva non pagata, scoperta dalla Guardia di finanza che ha denunciato 38 persone, in gran parte commercianti di bestiame, per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale. È stata accertata la commercializzazione illegale di 25 mila capi provenienti da Francia e Spagna e di 8.000 tonnellate di carni macellate arrivate dalla Germania. La merce arrivava nella notte alla «Crimar» di Tarcenta (Ro) dove veniva macellata e fatta partire su camion-frigorifero.

Oderzo, colletta in un istituto tra i compagni di classe per acquistare una ventina di grammi di hashish

TREVISO Ha fatto una colletta a scuola per comperare hashish. La vicenda è emersa in un'operazione antidroga culminata con l'arresto di un algerino che aveva venduto a un quindicenne una ventina di grammi di hashish destinati a un amico, un diciottenne di Jesolo (Venezia), che gli aveva commissionato l'acquisto. È così risultato che il denaro per l'hashish era stato raccolto dal diciottenne tra i suoi compagni di classe di un istituto di Oderzo. Lo studente si era poi rivolto a un conoscente che sapeva essere in contatto con gli spacciatori.

A.A.A. Azienda vicentina cerca una donna-idraulico Non ci sono maschi interessati a quel tipo di lavoro

SCHIO «Cerchiamo personale femminile da avviare, in qualità di apprendista, all'attività di idraulico». Non riuscendo a trovare uomini disposti a lavorare come idraulico, un'azienda di Schio ha esteso la ricerca anche alle donne, pubblicando quest'annuncio inconsueto su un mensile locale di inserzioni economiche. La ditta, che si occupa della riparazione di impianti termoidraulici, dà lavoro attualmente a dieci dipendenti; le donne sono soltanto tre, ma sono tutte impiegate. L' impresa cerca ragazze che abbiano meno di vent' anni, da inserire come apprendiste.

Nepal: due italiani sulla vetta del Lhotse (8510 metri) senza ossigeno e in drammatiche condizioni meteo

TRENTO Gli alpinisti italiani Sergio Martini e Fausto De Stefani hanno raggiunto la vetta del Lhotse (8510 metri) senza ossigeno e in condizioni meteo drammatiche. Lo ha reso noto lo stesso Martini con un fax inviato ieri da Katmandu nel quale precisa che la vetta è stata raggiunta il 15 ottobre e che ulteriori notizie sull'impresa saranno rese note al rientro in Italia, a fine mese. La vetta è stata raggiunta «con un vento fortissimo che ha condizionato quasi tutto il periodo post-monsonico 1997».

LA POLEMICA

Al Senato fa discutere la «giungla retributiva»

E' braccio di ferro Polo-Ulivo sui guadagni dei parlamentari

ROMA I guadagni dei parlamentari sono oggetto di un braccio di ferro tra Polo e Ulivo. La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato nelle scorse settimane una proposta di inchiesta sulla giungla retributiva nel settore pubblico. La parola dovrebbe passare presto all'aula, sessione di bilancio permettendo; ma già si delineano le prime polemiche su un articolo del provvedimento che estende l'inchiesta ai gruppi parlamentari di Camera e Senato, onorevoli compresi. Il primo a lanciare l'allarme è stato il vicepresidente del Senato Domenico Contestabile (Fi), che ha avuto un lungo incontro con il primo firmatario e promotore dell'iniziativa, il senatore Gian Giacomo Migone (Pds), presidente della commissione esteri.

Come ha spiegato lo stesso Contestabile, ci sono «molte riserve» da parte sua, ma anche di altri colleghi senatori, sulla possibilità che la commissione di inchiesta entri nel merito degli emolumenti dei parlamentari e dei dipendenti dei gruppi. L'esponente azzurro ha sottoscritto, insieme a molti altri (in tutto ci sono un centinaio di firme), la proposta di inchiesta, ma ritiene che debba essere ora corretta dall' assemblea. Contestabile ritiene che «le minoranze debbano essere messe al riparo, nel corso delle inchieste, da possibili blitz della maggioranza».

Il vicepresidente del Senato ha accennato, conversando con i giornalisti, alle tesi già sostenute da Berlusconi nei giorni scorsi, quando ha replicato alle polemiche sul conflitto di interesse. Il leader del Polo anche in quell'occasione fece notare che le opposizioni possono essere «vittime» di imboscate della maggioranza. In pratica aveva chiesto una norma che tutelasse i diritti, compreso quello alla proprietà, di chi sta all' opposizione.

«Le mie perplessità sull' inchiesta sugli emolumenti dei parlamentari - ha spiegato Contestabile - sono soprattutto di principio. Del resto gli emolumenti degli onorevoli sono già di dominio pubblico. Non comprendo come un organo del Senato possa avallare un istituto di sindacato ispettivo nei confronti degli stessi parlamentari. Tutto ciò non è previsto dalla Costituzione che anzi garantisce la piena autonomia delle assemblee sotto tutti i profili». Secondo Contestabile dall'ambito dell'inchiesta dovrebbero essere sottratti tutti gli organi collegiali previsti dalla Costituzione.

Di opposto avviso il senatore Diana (Ppi) relatore sul provvedimento. «Nella legge è spiegato con chiarezza che gli organi costituzionali verranno invitati a collaborare fornendo cifre e dati sugli emolumenti dei loro dipendenti».

«Nessuno vuole mettere in discussione - ha proseguito Diana - il principio dell'autonomia e dell'indipendenza delle assemblee legislative, come pure di altri organi costituzionali. Chiedo però a Contestabile come i parlamentari possano sottrarsi all' inchiesta di fronte all'opinione pubblica. Non è un problema giuridico, ma di natura squisitamente politica. Perchè dobbiamo dare l'impressione di voler nascondere qualcosa?».

Queste ragioni non hanno però convinto il sen. Contestabile. «Non dubito - ha spiegato - della buona fede dei firmatari del provvedimento, tra i quali ci sono anch'io. E il primo proponente Migone, è sicuramente un galantuomo».

Contestabile ha sottolineato di non ritenere i problemi da lui sollevati una «pregiudiziale» per il varo definitivo dell'inchiesta. Tuttavia ritiene che siano «questioni non affatto marginali delle quali si dovrà a lungo discutere».

Le azioni dei parlamentari

(patrimonio azionario in lire)

Gianni Agnelli	Senatore a vita	368.407.131.000
Silvio Berlusconi	Forza Italia	67.737.209.302
Nicola Fusillo	Ppi	20.362.643.000
Maretta Scoca*	Ccd	17.441.860.465
Francesco Merloni	Ppi	15.298.255.814
Diego Masi	Patto Segni	6.511.627.907
Vito Gnutti*	Lega nord	5.501.542.000
Stefano Passigli	Sinistra dem.	1.700.000.000
Michele Amorena	Lega nord	1.419.236.000
Romano Prodi*	Ulivo	1.219.011.000
Vincenzo Mungari*	An	734.786.000
Andrea Papini	Ulivo	639.591.000
Marco Tonioli	Forza Italia	575.921.000
Giulio Mario Terracini	Forza Italia	469.977.000
Roberto Pinza	Ppi	405.481.000
Ombretta Fumagalli*	Lista Dini	290.751.000
Carlo Smuraglia*	Pds	278.038.000
Leopoldo Elia	Ppi	169.096.000
Nicola Mancino*	Ppi	145.117.000
Guido Calvi	Pds	110.905.000

*comprese partecipazioni azionarie del coniuge — Fonte: Mf - Il Giornale

La decisione del tribunale di Palermo dopo la richiesta di sospensione dell'avv. Sbacchi

Processo Andreotti, non concesso il rinvio

Sui verbali degli interrogatori di Di Maggio «si sta valutando l'attendibilità»

PALERMO Il dibattimento del processo a Giulio Andreotti, almeno per ora, non verrà sospeso. Lo ha deciso ieri la quinta sezione del tribunale di Palermo, presieduta da Francesco Ingargiola. In apertura d'udienza, così come era stato annunciato, l'avvocato Gioacchino Sbacchi ha chiesto una sospensione di almeno 15 giorni lamentando «una gravissima lesione del diritto di difesa» per il mancato deposito di tutti i verbali relativi a Balduccio Di Maggio e al pentito Francesco Onorato. In particolare, nell'udienza di due giorni fa svoltasi a Milano, i difensori di Andreotti avevano contestato alcune dichiarazioni di Onorato. Nella sua deposizione il collaboratore aveva infatti affermato che il senatore si sarebbe recato in un hotel del litorale palermitano senza la scorta, ma la circostanza riferita da Onorato non era ancora a conoscenza della difesa. Il pm Roberto Scarpinato si è opposto alla richiesta, sostenendo che i verbali non erano ancora stati depositati in quanto le indagini sono tuttora in corso; la deposizione in aula di Onorato inoltre non era prevista.

Il tribunale si è riservato di decidere. Il dibattimento è così proseguito con l'interrogatorio dei tre testi previsti, tra i quali figurava l'avvocato Luigi Li Gotti, difensore di numerosi collaboratori di giustizia e del «dichiarante» Giovanni Brusca.

Al termine dell'udienza, è stata respinta la richiesta di sospensione del processo. Il tribunale ha riconosciuto che non ricorrono «ragioni di assoluta necessità» per un fermo prolungato del dibattimento, anche in considerazione del fatto che i testi citati per le prossime udienze saranno chiamati a deporre su altre circostanze.

Replicando all'avvocato Sbacchi, il pm Roberto Scarpinato aveva osservato che i verbali degli interrogatori di Balduccio Di Maggio e del pentito Onorato non sono stati ancora depositati in forma integrale perchè la procura, oltre ad avere avviato «attività integrative di indagine», sta valutando l'attendibilità delle dichiarazioni.

Secondo Scarpinato, il fatto che Onorato abbia parlato in udienza di Andreotti ha fatto perdere la genuinità della prova e «bruciato una pista d' indagine». Il pm ha quindi annunciato che, nella linea della «trasparenza, la procura rinuncerà all'audizione di 32 testi che dovevano essere ancora sentiti proprio sulle circostanze riferite da Onorato».

Sciogliendo un'altra riserva, il tribunale ha poi ammesso la deposizione di Angelo Siino, uno degli ultimi collaboratori che ha parlato di mafia, appalti e massoneria. Il processo riprenderà mercoledì.

La caccia ai «suggeritori» del piano di sabotaggio del processo Andreotti concepito da Balduccio Di Maggio porta a un misterioso professionista. Di Maggio avrebbe indicato il professionista come colui che nel 1995 lo avrebbe indotto, promettendogli del denaro, a ritrattare le sue accuse contro il senatore a vita.

Di Maggio ieri pomeriggio è stato nuovamente interrogato nel carcere di Pagliarelli per chiarire meglio la vicenda. Secondo indiscrezioni, la proposta di ritrattare le accuse non ebbe alcun seguito. Nei giorni scorsi in procura si era presentato l'avvocato Vito Ganci, ex legale di Giovanni Brusca, che aveva offerto ai magistrati spontanee dichiarazioni nell'ambito dell'indagine sul «caso Di Maggio».

Previti su Panorama

Un onorario da 13 miliardi

ROMA «Società estere collegabili al gruppo Fininvest hanno versato 13 miliardi di lire su un conto estero di Cesare Previti per l'assistenza legale prestata in alcuni affari internazionali». Lo scrive «Panorama», in un articolo sul prossimo numero e di cui è stato anticipato il testo, riportando quanto lo stesso Previti ha detto a Bruno Vespa. «Ho diretto, sovrinteso e coordinato - dice Previti - tutte le questioni legali inerenti ai rapporti del gruppo con la Francia (La Cinq), la Spagna (Telecinco), la Germania (Telefunf) e gli Stati Uniti (Mgm)».

Sassi dal cavalcavia: introvabili sette verbali di interrogatori

TORTONA Non sono stati trovati sette dei 10 verbali d'interrogatori a imputati del lancio dei sassi dal cavalcavia di Tortona, di cui i legali hanno chiesto la trascrizione integrale. E' quanto risulta dall'ordinanza del gup, Massimo Gullino, depositata mercoledì e notificata ieri ai difensori. In particolare, non sono state trovate le bobine sulle quali avrebbero dovuto essere registrati gli interrogatori di Roberto Siringo, l'unico a non avere mai ritrattato le sue accuse. Mancano, inoltre, le registrazioni di due interrogatori di Gabriele Furlan e uno di Paolo Bertocco. Per i difensori le trascrizioni verbali rivestono grande importanza poichè potrebbero provare eventuali pressioni esercitate dagli inquirenti per fare confessare gli indagati.

Frattanto Aldo Cuva è deciso a lasciare la guida della procura di Tortona. Sfumata la possibilità di andare a dirigere il Tribunale di Asti, il magistrato pur di abbandonare la città in cui ha diretto l'inchiesta sulla morte di Maria Letizia Berdini e per la quale è indagato dalla Procura di Milano, è pronto ora ad accettare anche un incarico non direttivo.

Il banchiere Pacini Battaglia ha ammesso i pagamenti per conto di dirigenti dell'Eni

«Fiumi di soldi a Psi e Dc»

MILANO Le operazioni per miliardi destinati a Psi e Dc sono state al centro della deposizione di Pierfrancesco Pacini Battaglia, ieri pomeriggio, al processo per la vicenda All Iberian, che vede imputati Silvio Berlusconi, Bettino Craxi e altre 10 persone.

Pacini Battaglia ha ammesso una serie di operazioni effettuate attraverso la sua banca, la Karfinco, confermando di avere fatto arrivare una cinquantina di miliardi all'allora segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo (morto nel '92) e sei miliardi e mezzo al tesoriere della Dc Severino Citaristi. «In buona parte - ha aggiunto - questi pagamenti avvenivano per conto di dirigenti dell'Eni». Quando il pm Francesco Greco gli ha chiesto notizie di due milioni e mezzo di dollari finiti a un cittadino egiziano, il banchiere italo-svizzero ha risposto: «non ne so nulla. Potrei andare a controllare, ma..., è vero, non ho più il passaporto. E pensare che potevo avere quello svizzero, ma non l'ho voluto per amore della mia Patria».

Pacini Battaglia ha ammesso di avere fatto operazioni per creare disponibilità di denaro in contante, ma non ha mai fatto nè il nome di Berlusconi nè quello di Craxi.

Quando il Presidente del Tribunale Marco Ghezzi gli aveva chiesto se, come imputato in procedimento connesso, avesse intenzione di astenersi dal deporre, Pacini si è perfino mostrato sorpreso: «No, no... Voglio rispondere». Fuori dall'aula, Pacini ha scambiato qualche battuta con i giornalisti senza entrare nel merito delle inchieste tuttora aperte a Milano e a Brescia. «Sono una persona normalissima - ha detto - che fino a 63 anni ha fatto solo il banchiere».

Concluso il recupero delle salme ora s'iniziano i riconoscimenti: il primo è stato quello di una ventunenne da parte del marito

Nella nave della morte c'erano 52 cadaveri

Grande rabbia da parte dei parenti delle vittime: accusano di arrendevolezza il Presidente Medjani

Il magistrato inquirente: «Tutto sarà ispezionato con la lente d'ingrandimento. Dobbiamo anche valutare l'impatto con il fondale marino»

BRINDISI Nelle stive maledette della nave della marina militare albanese non rimane che fango. Nel pomeriggio di ieri è terminata la lunga opera di recupero durata due giorni. 52 il numero dei corpi recuperati. Vanno ad aggiungersi ai 7 trovati in mare subito dopo la tragedia. Per un totale di 59, assai meno dei cento di cui avevano parlato i superstiti subito dopo la tragedia del venerdì santo.

Ma al di là del macabro conteggio, la giornata di ieri ha fatto registrare ancora momenti di tensione e disperazione. Soprattutto per la presenza a Brindisi del Presidente albanese, Rexhep Medjani. Dopo aver reso omaggio con un minuto di raccoglimento e un fascio di fiori bianchi, deposto sulla torretta della motovedetta «Kater i Rades» alle vittime della tragedia, questi è stato contestato dai familiari delle vittime, da giorni in attesa sul molo e cui non è stato fino a ora consentito l'accesso al container. Contro Mejdani un'accusa precisa: immobilismo. Secondo quanto si è appreso, gli albanesi, accusano il loro presidente di essersi mosso con ritardo e con poca incisività presso il governo italiano. Il Presidente albanese è giunto puntuale sulla banchina del porto di Brindisi alle 17 di ieri, accompagnato dal sottosegretario agli Esteri Piero Fassino. «L'Italia ha mantenuto la promessa fatta» ha detto visibilmente commosso Mejdani. Si è trattato di un evento doloroso condiviso dagli albanesi ma anche dagli italiani. Tutto questo non è certamente bastato ai parenti dei superstiti, arrivati anche dall'Albania che vogliono gistizia per i loro morti e la vèrità sul quel tragico venerdì santo.

Il magistrato inquirente, Leonardo Leone de Castris, ha detto che «il relitto sarà ispezionato con la lente di ingrandimento. Oltre al punto di collisione - ha precisato il magistrato - dobbiamo valutare anche l'impatto con il fondale marino». In effetti tutta l'operazione di recupero del relitto e successivamente delle salme si è svolta senza alcun intoppo, nei tempi previsti. In soli due giorni i vigili del fuoco e i medici legali sono riusciti a estrarre dallo scafo tutti i corpi degli albanesi, rimasti intrappolati nelle stive la notte del 28 marzo scorso. Ne pomeriggio l'ultima salma è stata recuperata e depositata nel container frigo appositamente allestito. In tutto, come detto, sono dunque 52. Molti i corpi di donne e bambini. Quasi tutti facilmente identificabili. «Il loro stato di conservazione - ha affermato uno dei tre medici legali che ha direttamente operato per il recupero, il dottor Francesco Introna - è tale da consentire una facile identificazione». Proprio per questo, escluso ormai la presenza di altri cadaveri, continuano le ricerche sul fondo dello scafo, parzialmente riempito di melma.

L'obiettivo è quello di cercare oggetti o effetti personali che possano facilitare il riconoscimento delle vittime da parte dei parenti. La prima è stata già identificata nelle prime ore del pomeriggio di ieri sera. È Kozeta Sula, una giovane sposa di appena 21 anni. Il riconoscimento doloroso da parte del marito, Eduart. La donna oltre alla catenina, ancora appesa al collo, aveva all' anulare sinistro la fede nuziale con inciso il nome dello sposo. Anche per gli altri riconoscimenti si procederà nello stesso modo: prima si cercherà di giungere all' identificazione attraverso oggetti personali ed elementi raccolti dai medici legali attraverso le testimonianze dei parenti. Solo successivamente, quando il riconoscimento potrà essere certo, sarà consentito ai familiari di vedere le salme per l'identificazione ufficiale.

Mimmo Giotta

Secondo il «Dossier statistico immigrazione» fotografato dalla Caritas le comunità più numerose provengono dal Marocco e dall'Albania

In crescita gli stranieri in Italia: ora sono 1.200.000

Alto l'allarme nel capitolo clandestini e criminalità: cinque detenuti su sei, secondo uno studio, sono risultati «irregolari»

ROMA Crescono gli stranieri regolari in Italia. Il '97 chiuderà con 1.200.000 presenze, inclusi tutti i regolarizzati (il milione era stato superato già a fine '96 con 1.095.622 permessi) e con una novità: l'insediamento è più stabile se l'81,9% dei permessi è per motivi di lavoro e ricongiungimento familiare (7% in più del '95). Sempre alto l'allarme nel capitolo clandestini e criminalità: cinque detenuti su sei, in base a uno studio in cinque grandi istituti, sono risultati irregolari, 1.225 su 1.468. Cresce la xenofobia: 405 casi (301 nel '95) di cui 109 solo a Roma, e 452 vittime, 60% africani. Smentite le stime (700 mila) su lavoro nero, nessuna paura su invasione islamica: 52,8% cristiani (332.000 cattolici e 247.000 di altre confessioni), 33,9% musulmani (372.000).

Questi alcuni dei dati della fotografia scattata per il settimo anno dalla Caritas di Roma nel «Dossier statistico immigrazione '97» presentato ieri mattina. Un caso, quello italiano, per la Caritas, di una certa consistenza che non va «artificiosamente enfatizzato» rischiando di far «passare in sott'ordine le virtualità positive del fenomeno» tra cui apporto demografico e contributivo.

Il Sud si conferma la via di ingresso più agevole (un terzo di tutti i «sanati» e appena un sesto dei soggiorni legali); il Marocco (119.481 persone) la prima delle comunità, seguita per la prima volta dall'Albania (63.976 permessi).

CONTESTO INTERNAZIONALE E ITALIANO. 130 milioni i migranti e rifugiati nel mondo; un quinto in Europa e circa un quarto in America. Nei 15 stati dell'Ue i «non nationals» sono saliti (fine '95) a 18,1 milioni (4/5 di extracomunitari) con una incidenza sui residenti del 4,9%. La Germania è prima con 7 milioni di immigrati, seguita da Francia (3,5) e Gran Bretagna (2). Quindi l'Italia (1,2 milioni), pari a 1,9% di incidenza.

PROVENIENZA STRANIERI IN ITALIA. Il 40% viene dall'Europa ma due su tre sono dell'Est. Gli africani sono il 30% (2/3 dal Nord-Africa), gli asiatici il 18% e gli americani il 14%. Tra le comunità più numerose, dopo Marocco e Albania, Filippine (57.071) e Usa (54.659). Bassa la quota di tunisini (44.821).

RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Il Nord Italia assorbe la metà dei regolari (con un impatto del 2%, che sale al 3,5% in Trentino); il Centro poco meno di un terzo che incide per il 3% (4,2% nel Lazio). Le province con più di 10 mila stranieri sono 26. In testa Roma con 199.433 (5,3% di incidenza) e Milano (124.177: 3,3%) seguite da Torino (45.599: 1,9%) e Napoli (40.436: 1,3%).

INSEDIAMENTO STABILE. Lavoro e famiglia sono i primi due motivi di soggiorno in Italia (segni di immigrazione sempre più stabile). Il 96% di africani e il 90% di asiatici sono in Italia per questi motivi. Dal '95 i ricongiungimenti superano quota 13.000 (metà africani e un quarto asiatici) concentrati al Nord (due terzi dei casi). Nel '96 sono stati 12.000 solo con la sanatoria.

Catania: colti in flagrante gli organizzatori del traffico

Caviale e bollicine agli «amici» per alleviare la loro detenzione

CATANIA Caviale, champagne, salmone, whisky, sigarette e altri generi di conforto, gentile omaggio degli «amici», alleviavano la detenzione degli ospiti di «rispetto» del carcere. Ora la «festa» è finita, tre persone accusate di avere assicurato i rifornimenti sono state arrestate dalla polizia.

Il canale attraverso il quale avvenivano le spedizioni dei generi di lusso era, sostiene la polizia, quello ordinario. Gli amici in libertà dei boss reclusi erano riusciti a stabilire un collegamento con un dipendente della «Sagem», una società di Milazzo che ha in appalto la fornitura di generi alimentari ordinari e speciali (il così detto «supervitto») alle carceri di Catania.

Dopo discrete indagini, pedinamenti, la polizia ha colto in flagrante quelli che indica nel rapporto alla magistratura come gli organizzatori del traffico. Poco distante da dove ha sede il carcere gli agenti hanno sorpreso Alfio Sciotti, di 21 anni, e Francesco Renda, di 23, mentre stavano consegnando due scatoloni colmi di generi di lusso vietati dai regolamenti penitenziari a Sandro Catalano, di 29 anni, di Augusta, dipendente della «Sagem».

Catalano avrebbe aggiunto, se non fosse intervenuta la polizia, alle forniture regolarmente autorizzate anche quelle provenienti dalla malavita facendole giungere a destinazione. Catalano si è difeso sostenendo di essere stato minacciato di gravi rappresaglie se avesse rifiutato di introdurre in carcere i pacchi che gli venivano consegnati da quelli che la polizia ritiene però suoi complici. Sono in corso indagini, sia per stabilire chi fossero i destinatari dei rifornimenti, da quanto tempo durava il traffico e se attraverso questo canale ai boss detenuti siano giunti esclusivamente generi «di lusso».

PUBBLICO IMPIEGO

Licenziamento non automatico dopo una condanna penale

ROMA La sentenza penale di condanna di un pubblico dipendente per reati che comportino la sua destituzione di diritto dalla pubblica amministrazione non può comportare il licenziamento automatico dell'interessato. Questo principio è stato confermato dal Consiglio di Stato (decisione della sesta sezione, n. 1.487 di quest'anno) che ha accolto in appello, ribaltando una precedente pronuncia del Tar, il ricorso presentato da un operaio dipendente dall'amministrazione postale.

La condanna penale per reati che comportino la destituzione (in base al Testo Unico n. 3/'57) - precisano i giudici di Palazzo Spada - di per sè non può infatti considerarsi in contrasto con l'instaurazione (o la prosecuzione) del rapporto di lavoro. Per interrompere oppure non dar corso al rapporto è infatti indispensabile «un'autonoma e specifica valutazione dell'amministrazione sulla rilevanza dei reati commessi, sulla personalità e sulla successiva condotta dell'interessato, sul suo recupero morale, sul tempo trascorso dalla commissione del reato e sulla concreta influenza della condanna sull'attitudine dell'interessato a espletare l'attività cui sarebbe legittimato per effetto della costituzione del rapporto di pubblico impiego».

Il Consiglio di Stato ha ribaltato una pronuncia del Tar ai danni di un operaio delle Poste

Si tratta - aggiunge il supremo organo della giustizia amministrativa - di un orientamento giurisprudenziale che si è andato del resto consolidando nel tempo.

Fra l'altro il Consiglio di Stato fa riferimento ad una pronuncia della Corte costituzionale che risale al 1988 (n. 971) con la quale sono stati dichiarati incostituzionali alcuni articoli del Testo Unico del 1957, nella parte in cui non prevedevano l'apertura e lo svolgimento di un procedimento disciplinare di fronte ad alcune tipologie di reato, specificamente indicate, in relazione alle quali sarebbe dovuto «scattare» un provvedimento di destituzione di diritto del dipendente condannato.

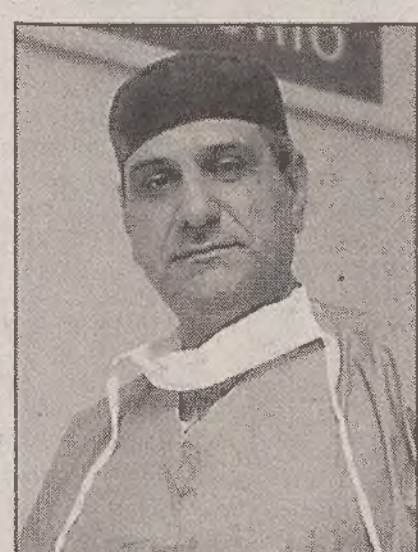
L'amministrazione - concludono i giudici di Palazzo Spada - non può quindi esimersi dal «considerare la rilevanza e l'influenza del reato commesso sull'attitudine dell'interessato a espletare l'attività cui sarebbe stato legittimato per effetto della costituzione del rapporto di pubblico impiego».

Padova: l'intervento eseguito per la prima volta nel nostro Paese

Il piccolo Satrak si è risvegliato con un pezzo del fegato di papà

Non sono prevedibili i tempi per sciogliere la prognosi, ma i rischi di rigetto sono ridotti al minimo perché l'organo è stato donato da un consanguineo

PADOVA *Si sono rivisti ieri pomeriggio, per la prima volta dopo la lunga operazione di merdoledì, Satrak, il bimbo croato che ha ricevuto il fegato dal padre, e la mamma, Maria. La donna ha potuto star vicino al figlio per pochi minuti, nel reparto di terapia intensiva della prima clinica chirurgica dell'ospedale di Padova, dove il bimbo è ricoverato. Il marito della donna, un impiegato quarantaduenne di Zagabria, si trova invece in reparto, sta bene, e ha già ripreso a camminare.*

Satrak, anche se ancora «intubato», si era svegliato già ieri mattina. Tra i primi a vederlo, il dott. Giovanni Ambrosino, uno dei chirurghi che, guidati dai professori D'Amico e Tanaka, hanno eseguito il delicato trapianto di fegato da vivente. Il medico gli ha fatto un carezza sul viso e il bambino si è girato verso di lui. Un segnale importante - ha rilevato il sanitario - perchè quando il paziente è sveglio significa che il fegato funziona. «Le condizioni del bambino ci stanno veramente rassicurando» ha aggiunto il medico, rilevando però che il momento cruciale, come per ogni trapianto, sarà tra qualche giorno, quando il fisico riprenderà gradatamente le sue normali funzioni, e l'organo trapiantato comincerà a lavorare in un nuovo soggetto.

Davide D'Amico

Secondo il dott. Ambrosino non è possibile fare una previsione sui tempi necessari per sciogliere la prognosi, perchè in casi come questi ogni paziente fa storia a sè. È certo comunque che tra i possibili rischi connessi al trapianto, quello del rigetto è ridotto al minimo, dato che a donare l'organo è stato un consanguineo.

Soddisfatto per l'esito dell'intervento si è detto anche il prof. D'Amico, che ieri sera, aiutato da una interprete, aveva avuto un lungo colloquio con la madre del paziente, alla quale aveva spiegato ogni passaggio dell'operazione. La donna, che con il marito risiede a Padova ormai da cinque mesi, è stata aiutata in queste ore anche da un medico suo connazionale, la dottoressa Nela Srsen, che lavora in Italia. La dottoressa Srsen ha seguito passo passo la storia clinica di Satrak. Ieri mattina è stata lei la prima a far visita alla mamma del bambino, portandole al risveglio delle brioches.

L'intervento su Satrak, eseguito per la prima volta in Italia sulla base di uno speciale permesso rispetto alle leggi vigenti in materia, si è concluso alle 22.30 di mercoledì, dopo 17 ore complessive, con esito soddisfacente. Il tipo di intervento, pur essendo delicato e difficile, non era sconosciuto ai medici padovani perchè - come assicura la dottoressa Maria Giuseppina Bonavina, coordinatrice per i trapianti - i chirurghi dell' ospedale di Padova da tempo, in attesa della legislazione nazionale che regolamenti la materia, seguivano questo tipo di attività all' estero.

Il prof. Tanaka con alcuni medici dell'équipe patavina.

Monza: condannata anche la mamma della piccola

Violentava una bimba: 7 anni

MONZA Un albanese di 25 anni residente in provincia di Milano, accusato di aver violentato una bambina di 5 anni, figlia della sua convivente, è stato condannato dal gip del tribunale di Monza, con il rito abbreviato, a sette anni di reclusione per violenza sessuale. A cinque anni di reclusione per la stessa accusa è stata invece condannata la mamma della bambina, una italiana di 33 anni, casalinga separata e madre di altri due figli, un maschio e una femmina più grandi.

L'albanese, con il permesso di soggiorno in regola, pizzaiolo, era stato arrestato dai carabinieri ed è ancora detenuto in carcere. La donna non ha mai subito invece misure di custodia cautelare. I fatti contestati risalgono al '96. Era stata la bimba a raccontare alle maestre dell'asilo che frequentava delle sevizie cui la costringeva il compagno della mamma. Le insegnanti avevano subito allertato il servizio di assistenza sociale a cui la bambina, nata dal precedente matrimonio della madre come gli altri due fratelli, aveva confermato i suoi racconti. Una visita medica specialistica aveva poi confermato un quadro clinico compatibile con la violenza sessuale.

L'albanese era stato arrestato e la donna si era vista togliere l'affidamento dei figli, che ora vivono in un istituto di accoglienza.

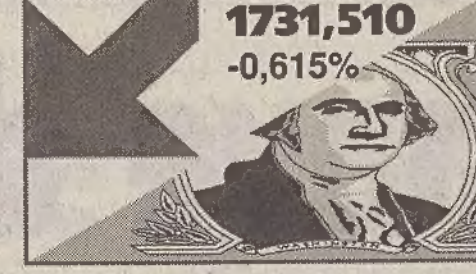
L'albanese era accusato di avere commesso materialmente gli abusi; la madre della bambina, invece, di non avere impedito che ciò accadesse e di non avere mai presentato denuncia. L'albanese ha confessato due episodi di violenza sessuale, la donna invece ha negato di essere stata presente.

Il pm aveva chiesto la condanna dell'albanese a dieci anni di reclusione e della convivente a cinque.

BORSA

PIAZZA AFFARI

■ MILANO Mentre Wall Street conferma le attese di avvio negativo il Mibtel termina infatti a quota 15.712 punti (-1,78%), dopo essere sceso in precedenza fino ad un minimo a 15.555 punti (-2,76%). In ripresa anche il mercato a termine, con il Fib30 dicembre che viene trattato in chiusura del sottostante a 23.600 punti (-1,49%), dopo essere sceso in precedenza fino ad un minimo a 23.330 punti. Il parziale rimbalzo finale del listino viene attribuito dagli operatori alla sostanziale tenuta mostrata per tutta la seduta dal nostro mercato, che ha sempre mostrato una contrazione inferiore rispetto alle altre Borse europee. Il fatto che il calo di Wall Street sia stato nel pomeriggio più contenuto rispetto alle previsioni maggiormente pessimistiche circolate a metà seduta ha contribuito poi a far assorbire meglio al mercato i titoli offerti, con numerosi operatori (anche istituzionali) che hanno cominciato a ricoprirsi proprio su quelle blue chip che avevano guidato il ribasso. Al di là della reazione emotiva di ieri, per valutare meglio gli effetti della crisi asiatica occorre comunque attendere un paio di giorni, in modo da verificare la tenuta del mercato anche una volta esaurito l'effetto tonificante del collocamento Telecom.

DOLLARO

MARCO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

ORO E MONETE

BORSE ESTERE

TITOLI DI STATO

MERCATO RISTRETTO

OBBLIGAZIONI CONV.

CAMBI (Ind. Banca d'Italia)

Fonte dati: Telekurs

Il crac della Borsa di Hong Kong, sotto i colpi della speculazione, ha provocato un effetto domino sui mercati di tutto il mondo - Forte calo a Wall Street

Il ciclone Asia si abbatte sulle Borse europee

A Londra «bruciati» 95 mila miliardi - Nervi saldi a Piazza Affari - Suicida un manager britannico

MILANO Giovedì nero per le Tigri asiatiche. La crisi ha avuto pesanti riflessi sui mercati europei. L'epicentro della crisi è stato Hong Kong dove la Borsa è crollata, perdendo il 10,4 per cento, sotto i colpi assestati dalla speculazione. Ad accendere la miccia è stata la decisione della *Hong Kong Monetary Authority* (l'equivalente della nostra Bankitalia), di aumentare i tassi per difendere la valuta locale, unica moneta del bacino asiatico ancora legata al dollaro. Una decisione che ha assunto effetti devastanti. Nemmeno durante la rivolta di piazza Tienanmen nel '89 la Borsa dell'ex colonia inglese aveva subito un tonfo simile. Il crollo di Hong Kong ha coinvolto anche gli altri mercati finanziari asiatici. Singapore e Malysia hanno lasciato sul terreno rispettivamente -4,72% e -4,70%. Il crack delle Borse del Far East ha poi mandato in fumo migliaia di miliardi a causa dell'*effetto domino* scatenato da Hong Kong sulle piazze finanziarie di tutto il mondo. Solo sulla Borsa di Londra sono stati *bruciati* 95 mila miliardi.

Il ciclone asiatico nato a Hong Kong si è poi abbattuto sull'Europa: le perdite maggiori le ha subite Francoforte dove il calo dell'indice Dax è stato del 4,65%, seguita a ruota da Amsterdam e Parigi. Ad essere colpiti dalle vendite sono stati soprattutto i titoli delle società di lusso, dell'alta tecnologia, della finanza. Soltanto Milano è stata *risparmiata* cavandosela con un ribasso inferiore all'1,8% sostenuta dall'effetto Telecom. Tra le più colpite la Borsa londinese che ha perso il 3,5 per cento: «In pochi minuti sono stati spazzati via 27 miliardi di sterline — hanno spiegato gli esperti della City. Peggio è andata negli States: Wall Street in serata segnava un ribasso di 188 punti facendo scattare il blocco delle contrattazioni per eccesso di ribasso. E il crollo di Hong Kong ha già provocato un suicidio: quello di un dirigente di una compagnia d'investimenti britannica.

La crisi, seguita sin dal primo minuto dagli esperti del Fondo monetario internazionale, ha risparmiato la Thailandia dove i mercati erano chiusi per una festa nazionale mentre in Indonesia gli speculatori hanno usato una mano più leggera sull'onda delle voci di un maxi-pacchetto di aiuti (25 miliardi di dollari) varato proprio dal Fmi. «C'è qualcuno che, da fuori, vuole speculare sul dollaro di Hong Kong - accusa Donald Tsang, segretario per le finanze dell' amministrazione di Hong Kong -. La manovra speculativa rientrerà presto, essendosi dimostrata inutile. Entro una settimana la situazione sarà tornata alla normalità». Parole rassicuranti quelle di Tsang. Ma non hanno ottenuto l'effetto voluto.

Tranquilla la lira. Il dollaro, in altalena sulle principali piazze dopo la crisi asiatica, ha ceduto terreno sul mercato italiano a quota 1.731,51 sulla valuta Usa. Il marco è arrivato a quota 977 dopo le dichiarazioni di Prodi (*quota 990 è un buon livello per l'ingresso nell'euro*).

p.c.f.

SCENARI

La crisi dei mercati asiatici

E Godzilla semina il panico fra i grattacieli della finanza mentre la Cina sta a guardare

Crollo continuo. I primi flash provenienti dai mercati asiatici, poco dopo le 8 di ieri mattina, si esprimevano con il linguaggio dei film catastrofici, inventati proprio dai produttori di Hong Kong. C'è un terribile Godzilla che sta avanzando verso i mercati europei distruggendo i grattacieli della grande finanza al suo passaggio? Ieri c'erano tutti gli indizi di un dramma annunciato. Un uomo d'affari britannico viene trovato privo di vita ad Hong Kong. E tutti pensano al suicidio da crac finanziario. Abbastanza da evocare una versione orientale della crisi del 1929, quando a Wall Street gli addetti agli ascensori chiedevano agli agenti di Borsa nel panico: «Scende o si butta?».

E poi il paragone inquietante con la repressione di piazza Tienanmen: quando ci fu la rivolta degli studenti in Cina, nel 1989, l'ex colonia inglese reagì con un crollo in Borsa sapendo di dover tornare sotto sovranità cinese. E ieri per i 6,4 milioni di abitanti di Hong Kong è stato un nuovo brutto risveglio. In realtà la crisi era già nell'aria da tempo. Tanto da evocare lo spettro della crisi di tre anni fa che si era propagata dal Messico.

Il rischio reale che il panico in Asia si estenda anche ai «samurai» giapponesi

Le Tigri d'Asia (Thailandia, Singapore, Malaysia) hanno gli artigli spuntati. I mercati temono che questa crisi possa colpire in qualche modo anche il Giappone. La Cina resta avvolta in una nube incerta. Ieri ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di correre in soccorso dell'ex colonia. Dietro la Grande Muraglia si stanno integrando gradualmente nel mercato dei capitali, ma continuano a restarne fuori. Hong Kong, che era l'emblema del capitalismo sfrenato, soffre la sua doppia identità. Come un virus impazzito in un sistema che non sa come aggredire.

Piercarlo Fiumanò

Tre anni fa l'ultima crisi di Hong Kong dopo la repressione di Tiananmen

Declino delle Tigri d'Oriente

HONG KONG Hong Kong trema. I 6,4 milioni di abitanti dell'ex colonia britannica da luglio sotto sovranità di Pechino hanno avuto il primo brutto colpo con il nuovo regime. Da giugno, poco prima che l'*Union Jack* venisse ammainata e rimpiazzata dalla bandiera rossa a cinque stelle della Repubblica popolare, la Borsa di Hong Kong aveva esultato. Le *red chips*, le azioni emesse da imprese registrate a Hong Kong ma di proprietà cinese, erano quelle a registrare i migliori risultati. Hong Kong era riuscita a superare con pochi danni anche la crisi thailandese. Ma dall'inizio di questa settimana, è stata una caduta continua.

Alcune voci si erano sollevate nei giorni scorsi, dopo la svalutazione del dollaro di Taiwan e del *won* sud coreano, perchè anche la valuta di Hong Kong, dal 1983 legata al dollaro venisse svalutata. Ma sia il capo dell'esecutivo Tung Chee-Hwa che Donald Tsang hanno escluso questa eventualità.

Intanto investitori istituzionali e casalinghe si affannano a vendere. Da ottobre l'indice Hang Seng ha perso il 30 per cento, di cui il 23 solo in questa settimana. L'unica buona notizia è arrivata ieri dalla Cina, che ha inaspettatamente abbassato i tassi d'interesse.

Il 1997 sarà ricordato come un anno micidiale per le borse asiatiche, con i mercati azionari delle tigri d'oriente che hanno smesso di ruggire ed emettono ora un cupo rantolo: meno 22% in 10 mesi Hong Kong, meno 11% Tokyo, meno 23% Singapore, fino al disastro di Kuala Lumpur, con meno 42%. Il crollo si è aggravato nelle ultime settimane, quando ha cominciato a vacillare l'edificio thailandese, una delle economie più surriscaldate e con basi meno solide tra i mercati emergenti del Pacifico; e presto si è esteso a macchia d'olio, interessando tutta l'area di scambio e risparmiando, per ora, solo i mercati periferici come quelli di India e Pakistan.

Dall'inizio dell'anno il crollo più pesante è quello della Malaysia, dove la flessione odierna della Borsa di Kuala Lumpur ha portato la discesa dell'indice azionario composto a -42,99%; seguono le Filippine, dove i titoli hanno lasciato sul terreno in 10 mesi il 42,19%, e la Thailandia, dove le perdite hanno raggiunto il 38,48%.

Il governatore di Bankitalia doveva tenere una conferenza a Foligno che si è trasformata in un consulto sulla crisi d'Oriente

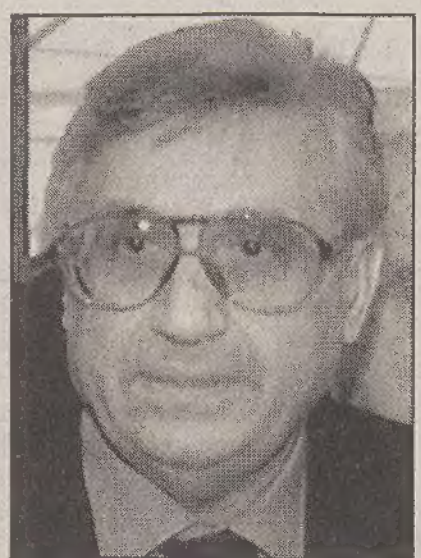
Fazio: «Ma l'Italia non deve avere paura»

Anche Prodi, a Tokyo, esclude conseguenze: «Non ci sarà un effetto a catena»

Preoccupato il leader della Confindustria Giorgio Fossa mentre Umberto Agnelli e il ministro Fantozzi invitano a mantenere i nervi saldi

MILANO Ieri, da Foligno, risultava più vicina l'Asia di Roma. Almeno così ha voluto far sembrare il governatore della Banca d'Italia: **Antonio Fazio** non ha voluto commentare infatti le dichiarazioni della vigilia fatte dal ministro del Tesoro **Carlo Azeglio Ciampi** su un presunto «ampio spazio di manovra» sui tassi di interesse. «Venite ad ascoltare cosa dirò il 31 ottobre alla giornata mondiale del risparmio», ha detto. In compenso, si è soffermato sulla crisi dei mercati nel Far East.

«L'andamento del mercato asiatico non deve preoccuparci — ha dichiarato. È vero tuttavia che «ci sono dei riflessi per ora anche in Italia». E in fondo non c'è da stupirsi, visto che ormai viviamo in piena globalizzazione. Fazio spiega che rappresentando il dollaro circa la metà di tutta la circolazione monetaria e finanziaria mondiale, quando c'è una crisi i capitali fuggono verso il dollaro, considerato un porto sicuro.

«In questo modo — dice Fazio — si è alterato il rapporto con il marco, con le conseguenze sui tassi di interesse: ecco un perfetto esempio di globalizzazione, con fenomeni che si manifestano in certe aree, magari agli antipodi rispetto a noi, e che finiscono poi per riflettersi in questa maniera». «La crisi è indubbiamente di notevole spessore, ma l'opinione che ho raccolto in questo viaggio in Asia è che non abbia capacità di espansione ulteriore, che non tocchi cioè i *fondamentali* e soprattutto la crescita economica». Il presidente del consiglio **Romano Prodi**, in visita a Tokyo, sulla crisi finanziaria nel Sud-Est asiatico, ha definito «molto improbabile» un «effetto a catena» con conseguenze analoghe a quelle provocate tre anni fa dalla crisi finanziaria del Messico.

Antonio Fazio

Romano Prodi

Le tigri asiatiche faranno flop come il Messico? Secondo il governatore Fazio la crisi messicana del '95 «fu molto più grave». Inoltre, così come accade per il dollaro, questa situazione ha determinato un'influenza positiva sullo yen poichè una parte di capitali si è spostata dai Paesi colpiti dalla crisi verso il Giappone, facendone salire il cambio.

Una certa preoccupazione, accompagnata da un invito a mantenere i nervi saldi si percepisce anche nelle reazioni di politici e industriali, presenti a Tokyo in occasione della visita di Prodi. «E' troppo presto per dare un giudizio - ha detto il presidente della Confindustria **Giorgio Fossa** - perchè il movimento ha subito un'accelerazione negli ultimi giorni. Ma è chiaro che se la tendenza dovesse perdurare diventerebbe preoccupante anche per le nostre imprese».

Secondo il ministro del commercio estero **Augusto Fantozzi**, tuttavia, «non si tratta di una crisi messicana», del tipo cioè di quella che a cavallo tra il 1994 e il 1995 provocò gravi ripercussioni internazionali. «Non penso - ha osservato **Umberto Agnelli**, presidente della finanziaria di famiglia Ifil - che la crisi si allarghi fino al Giappone, anche perchè diventerebbe troppo grave per tutto il commercio mondiale».

SCHEDA

Le conseguenze del flop asiatico sui consumi e sul risparmio

Cadono le «griffe» del lusso Nel mirino i fondi «Far East»

MILANO Tempi duri in borsa per le *griffe* della moda e del lusso, prime vittime in Europa e Usa della crisi asiatica. Il terremoto finanziario che sta colpendo il Sud-Est asiatico, oltre a mandare a capofitto mercati azionari e valute della regione, sta facendo crollare anche le vendite di profumi, borse, abiti e cravatte firmati di cui finora i consumatori giapponesi, thailandesi e malaysiani sono stati golosissimi. A Parigi, dove sono quotati alcuni dei più bei nomi del lusso, la situazione è pesante per molti titoli del settore. Lvmh, numero uno mondiale del comparto, ha lasciato sul terreno il 6,7 per cento. Anche Christian Dior ha perso il 6,7 per cento. Hermes ha concluso in calo del 4 per cento.

Lvmh realizza circa il 16 per cento del suo fatturato in Asia mentre Hermes e Bulgari arrivano al 20 per cento. In effetti anche il titolo del gioielliere italiano è stato piuttosto maltrattato alla Borsa di Milano, dove ha chiuso in calo del 4,1 per cento. L'ondata di vendite si è fatta sentire anche a New York. Il titolo Gucci alla fine della mattinata perdeva il 3,85 per cento. Molto offerti anche i titoli di Estee Lauder, una delle grandi della cosmesi (-4,06% a 42,7/8 dollari) e di Donna Karan, firma tra le più in auge della moda.

La caduta delle «tigri» si è sentita anche sui risparmiatori italiani. Almeno su quelli che, alla ricerca di nuove forme di rendita, hanno scelto i fondi comuni di investimento specializzati in azioni di enti e società asiatiche. Sono in tutto una trentina i prodotti oggi sul mercato, proposti da quasi tutte le maggiori società di gestioni patrimoniali.

I gestori, interpellati, affermano che non si è verificata una corsa al «riscatto» (l'uscita dal fondo comune da parte del risparmiatore-quotista), anche se c'è stata una sensibile richiesta di informazioni. I clienti, comunque, sono stati tranquillizzati anche perchè - hanno spiegato alcuni gestori - i portafogli azionari, cioè la scelta dei titoli sulle varie piazze finanziarie (che viene fatta dal gestore) sono in genere studiati in modo da non subire seri contraccolpi.

Pubblicato il prospetto dell'offerta dopo che la Cob francese ha dato il via libera all'opa: prestito subordinato da 1000 miliardi

Generali, con Agf 60 mila miliardi di premi

Parigi: gli operatori dubitano sull'arrivo di un «cavaliere bianco»

MILANO Le Generali per finanziare l'opa lanciata sulle Agf affiancheranno all' aumento di capitale già preannunciato un prestito subordinato da 1.000 miliardi. È quanto si legge nel prospetto dell'offerta pubblicato ieri, dopo che la Cob francese ha dato il suo via libera. Inoltre l'aumento di capitale, che secondo quanto preannunciato doveva avere un controvalore di circa 4.000 miliardi, a quanto si legge nel prospetto rilanciato ieri dall'agenzia di stampa Radiocor avrà invece un importo di circa 4.400 miliardi di lire, pari a 15,1 miliardi di franchi. Il prospetto dichiara che le Generali hanno una tesoreria disponibile di 3.800 miliardi di lire (13 miliardi di franchi) che sarà utilizzata per finanziare una parte dell'operazione. Per il resto, le Generali faranno ricorso in un primo tempo all' indebitamento bancario a breve, che dovrebbe venir rimborsato nel giro dei due anni successivi all'acquisizione grazie a diverse vendite di immobili e di attività non strategiche e alle eccedenze di tesoreria. Il prospetto rileva inoltre che le Generali hanno intenzione di mantenere la quotazione delle azioni Agf.

Nel prospetto, le Generali sottolineano che nei paesi in cui è presente il gruppo rispetta il carattere nazionale e le specificità delle compagnie che fanno parte del gruppo, e che l'acquisizione di Agf si collocherà in questa stessa prospettiva. Le Generali intendono procedere a una revisione strategica dettagliata delle singole attività di Agf, e si riservano di procedere ad una riorganizzazione delle strutture del gruppo per consentire una migliore collaborazione tra le due società. Le Generali confermano che l'offerta riguarda anche le azioni di Agf che dovessero venir emesse all'interno dell'opa lanciata da Someal (gruppo Ifil) e Agf su Worms, il che potrebbe richiedere il prolungamento per motivi tecnici del periodo dell' offerta su Agf.

In caso di successo dell' opa su Agf e di quella su Worms, le Generali diventerebbero indirettamente azioniste di Someal con una quota del 15,32%. È intenzione di Generali rispettare gli accordi tra Ifil, gli azionisti della famiglia Worms e le stesse Agf che, come si legge nel prospetto sull'opa su Worms, riguardano in particolare un diritto di prelazione sulle azioni Someal da parte di Ifil.

Le Generali, pur subordinando la riuscita dell'opa alla consegna di almeno il 50,01% delle azioni Agf, si riservano la facoltà di acquistare le azioni depositate anche se tale percentuale non fosse raggiunta.

Per quanto riguarda le dimensioni del gruppo Generali in caso di riuscita dell' opa, il prospetto rileva che con la sola Agf i premi complessivi supererebbero i 200 miliardi di franchi (circa 60.000 miliardi di lire), con quote di mercato di quasi l'11% in Francia, del 16% in Italia e del 10% in Spagna, mentre con anche Athena (in caso di successo dell'opa di Agf-Ifil su Worms) i premi del gruppo arriverebbero a quasi 220 miliardi di franchi (circa 66.000 miliardi di lire) e le quote di mercato in Francia e Spagna salirebbero rispettivamente al 12% e all'11%.

Alla borsa di Parigi, intanto, gli investitori cominciano a spazientirsi nell'attesa del *cavaliere bianco* per le Agf. Dato per certa all'inizio della settimana, il lancio di una contro-opa comincia infatti ad essere messo in dubbio. La quotazione è ribassata dell'1,44% a 314,3 franchi, con scambi comunque ancora molto attivi. Sono infatti passati di mano quasi 1,9 milioni di titoli, pari all'1,3% del capitale. «Più il tempo passa e meno sembra probabile che le Agf trovino un *cavaliere bianco*». Restano in pista le voci su Allianz, che ieri ha indicato di voler raddoppiare la sua presenza nell'assicurazione dei rischi industriali (settore in cui le Agf sono ben posizionate), per diventare numero uno mondiale del comparto entro il 2000.

Hanno vinto la paura, l'impotenza di fronte a tanti orrori, ma anche l'appello all'astensione del Fronte islamico

L'Algeria disillusa diserta le urne

Nessuno pensa che un voto possa mutare il futuro ma il presidente canta vittoria

Candidati uccisi, minacce all'opposizione. Nessun osservatore esterno

ALGERI C'era da aspettarselo. Che le elezioni amministrative sarebbero state caratterizzate da una scarsa partecipazione popolare lo si era capito durante la fase di avvicinamento al voto, svoltasi nella pressochè totale indifferenza della popolazione. I dati relativi all'affluenza alle urne diffusi ieri hanno confermato le previsioni della vigilia e rappresentano certamente una sconfitta per il governo. Il presidente Liamine Zeroual, infatti, è impegnato ad accreditare all'estero l'immagine di un Paese fondato su solide basi democratiche e cerca di far dimenticare che la guerra civile è scoppiata proprio in seguito all'annullamento di consultazioni che avevano fatto registrare il successo dei fondamentalisti, sgradito ai militari.

Neppure il 50% degli aventi diritto ha votato, esprimendo così la sfiducia e la rassegnazione di un intero popolo di fronte al dramma in cui l'Algeria sta sprofondando ormai da cinque anni. Come pretendere, d'altra parte, che i seggi siano affollati mentre tutto intorno si consuma un massacro senza fine? A nulla è valso il silenzio che la stampa ha mantenuto negli ultimi giorni sulle violenze: hanno vinto la paura, le minacce dei terroristi del Gia e l'appello al boicottaggio lanciato dal Fronte islamico di salvezza. Perfino nella capitale la gente ha preferito restare a casa.

Queste elezioni, inoltre, contrariamente a quanto era accaduto per le presidenziali del novembre 1995 e per le legislative del giugno scorso, si sono tenute senza la presenza di osservatori stranieri e dunque con minori garanzie di regolarità. Le accuse di brogli e di intimidazioni nei confronti dei candidati dell'opposizione, in effetti, non sono mancate. Membri del Fronte delle Forze socialiste sarebbero stati picchiati da uomini dei servizi di sicurezza, mentre commando armati non meglio identificati hanno ucciso alcuni esponenti della formazione islamica moderata Movimento per la società della Pace, l'ex Hamas. Tutto questo non ha intaccato l'ottimismo del capo dello Stato che ha parlato di «risultato storico» e di «conlusione di un processo di normalizzazione delle istituzioni che consentirà di fare fronte a tutte le sfide nazionali».

E proprio nel giorno in cui si sono celebrate le elezioni, il Parlamento europeo ha deciso di assegnare il premio Sakharov per i diritti umani a Salima Ghezali, una giornalista che è un simbolo della lotta per la emancipazione della donna nella società islamica e di quella per l'affermazione di una stampa indipendente. Le sue inchieste e l'attaccamento agli ideali democratici ne hanno fatto un personaggio scomodo che, di volta in volta, è finito sia nel mirino delle autorità che in quello degli integralisti.

Il colonnello Gheddafi saluta Mandela come «santo» e indica la strada per ebrei e arabi

«Palestina come il Sud Africa»

La visita dell'ex prigioniero più famoso del mondo ha irritato Washington

TRIPOLI «Mandela è divenuto un simbolo della lotta per la libertà e un santo agli occhi di tutti i popoli, per aver passato la maggior parte della sua giovinezza nelle prigioni dei razzisti bianchi». Lo ha dichiarato il colonnello Gheddafi salutando il presidente sudafricano a conclusione di una visita in Libia cominciata mercoledì mattina e conclusasi ieri.

Accolto a Tripoli con grande enfasi e con toni marcatamente antiamericani, Mandela era arrivato in Libia dopo una sosta di due giorni in Egitto, dove aveva incontrato il presidente egiziano Mubarak, con un volo che lo aveva portato a Gerba, in Tunisia. Da qui a bordo di una limousine con pneumatici da deserto aveva raggiunto la Libia, evitando di violare l'embargo aereo imposto dall'Onu e per la cui abolizione il governo sudafricano si è dichiarato favorevole.

«Sono venuto a ringraziare, come capo di Stato, Muammar Gheddafi e il popolo libico per il loro appoggio - ha detto Mandela prima di ripartire - a mia volta vengo a portare il mio sostegno, soprattutto per le sanzioni imposte al popolo libico». Mandela ha aggiunto di aver discusso «con Gheddafi alcuni problemi delicati, di carattere riservato, dei quali preferisco non parlare». Sulla visita di Mandela il governo statunitense si era espresso con toni critici, moderati poi nelle ultime ore. Quella di ieri è stata la terza volta di Mandela in Libia ma la prima quale presidente: il particolare ha sulle prime infuriato Washington, poi più mite dato il carisma internazionale del capo africano. La Jamajria libica per anni ha appoggiato la lotta dei neri sudafricani: da qui la gratitudine di Mandela.

Mandela accolto da Gheddafi: il contesto era anti-Usa.

«Gli ebrei e tutto il popolo palestinese, sei-sette milioni, devono organizzare elezioni libere sotto gli auspici dell'Onu, come in Sudafrica, e creare uno Stato palestinese democratico per ebrei e arabi». Ha affermato il colonnello Gheddafi durante il discorso tenuto a Tripoli, al pranzo in onore di Mandela.

«Noi non approviamo la violenza o il terrorismo praticato dagli israeliani con l'appoggio degli Stati Uniti. Noi diciamo che se volete una soluzione pacifica - ha proseguito Gheddafi - il modello del Sudafrica è quello da seguire. Senza questa soluzione storica e radicale che s'imporrà in un futuro prossimo, suggerita dalla rivoluzione internazionale del primo settembre (la data della «rivoluzione verde» in Libia) la situazione in Medio Oriente continuerà ad avvolgersi in un circolo vizioso e poi si bloccherà».

«Tutti i perseguitati - ha aggiunto il leader libico - i poveri e le vittime delle ingiustizie, come i palestinesi, i curdi e gli arabi che si confrontano con l'egemonia dell'America e dei sionisti devono seguire l'esempio del popolo nero sudafricano ed essere sicuri della loro vittoria come quella dei perseguitati del Sudafrica contro il razzismo dei bianchi».

DAL MONDO

A difesa del burro di cacao

«Guerra del cioccolato», al Parlamento europeo hanno vinto i puristi

STRASBURGO Si è conclusa con una vittoria dei «puristi», ieri a Strasburgo, la «battaglia del cioccolato» al Parlamento europeo. Gli eurodeputati hanno approvato con una netta maggioranza (246 voti a favore, 158 contrari e 30 astensioni) una serie di emendamenti che modificano radicalmente il controverso progetto di direttiva della Commissione europea mirante ad autorizzare in tutta l'Ue il cioccolato fabbricato con materie grasse vegetali diverse dal burro di cacao. Attualmente, tra i Quindici, l'uso di materie grasse di sostituzione (Mgs) è ammesso solo in sette Paesi (Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Portogallo, Austria, Finlandia e Svezia), in base un regime di eccezione delle norme comunitarie (corrispondenti alle norme internazionali del «codex alimentarius»).

Sierra Leone: sarà reinsediato il prossimo aprile il presidente Kabbah deposto dai golpisti

CONAKRY Il presidente deposto della Sierra Leone, Ahmad Tejan Kabbah, sarà reinsediato nelle sue funzioni il 22 aprile prossimo. Lo annuncia un comunicato pubblicato ieri sera al termine dei negoziati svoltisi a Conakry (Guinea) sulla normalizzazione nel Paese. La riunione, alla quale hanno partecipato i ministri degli Esteri dei cinque Paesi della Comunità economica degli Stati dell'Africa sudoccidentale (Ecowas), che avevano contrastato militarmente i golpisti, e rappresentanti della giunta militare, ha adottato un piano in sei punti, che prevede in particolare l'immediata cessazione delle ostilità su tutto il territorio. E' salito intanto a 31 il bilancio dei civili della Sierra Leone morti nel bombardamento aereo nigeriano di lunedì nei pressi di Kenema (240 km ad Est di Freetown).

Camerun: riuscita «spedizione» di gorilla per liberare un compagno catturato

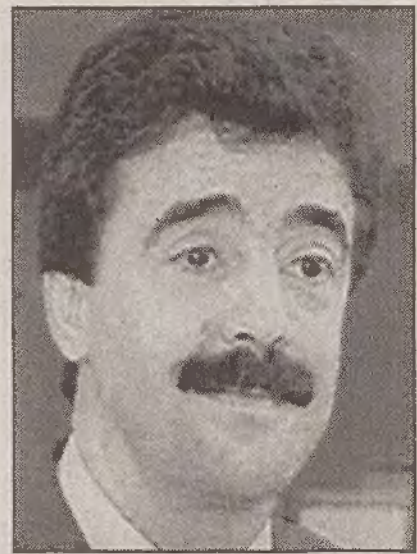
YAOUNDE Un branco di una sessantina di gorilla ha seminato il panico per due notti consecutive a Olamzè, villaggio del Camerun vicino alla frontiera con la Guinea equatoriale, nel tentativo, riuscito, di liberare un compagno catturato. Lo ha reso noto il settimanale governativo L'Action. Secondo il giornale, i gorilla in fila indiana hanno invaso nottetempo il villaggio la settimana scorsa, incuranti dei colpi sparati da alcuni abitanti. Dopo una prima, infruttuosa ricerca, i primati si sono ritirati nella foresta. Sono quindi ritornati, più aggressivi, «colpendo porte e finestre». Vista la determinazione, il capovillaggio ha ordinato al cacciatore che aveva catturato il giovane esemplare di liberarlo. «Appena fatto, gli assalitori sono ritornati nella foresta, emettendo gridi di gioia».

Bande armate fedeli al presidente sconfitto sparano con i kalashnikov nelle strade

Montenegro sull'orlo del conflitto

Vertice segreto Milosevic-Bulatovic per seminare la rivolta

BELGRADO Il Montenegro è sull'orlo del collasso. E dietro il cancro della rivolta socio-politica che sta minando la vita del piccolo Stato balcanico c'è l'imponente ombra del presidente jugoslavo, Slobodan Milosevic. Il quale si è segretamente incontrato con lo sconfitto delle recenti elezioni presidenziali, il pupillo, Momir Bulatovic, «consigliandolo» di non arrendersi all'evidenza dell'esito del voto, di non riconoscere il verdetto delle urne e di mandare in piazza i propri pretoriani per cercare di destabilizzare la situazione nel Paese. E il fido Bulatovic ha obbedito alla lettera. La scorsa notte un gruppo di esagitati ha prima cercato di impossessarsi della sede della Tv di Podgorica, poi ha bruciato un enorme falò fatto di travi di legno davanti alla sede della presidenza della Repubblica.

Momir Bulatovic

Intanto bande armate di kalashnikov continuano a scorazzare lungo le vie della capitale sparando in aria e ieri si sono spinte fino al villaggio di Tuzi per spaventare la minoranza albanese che lì vive. Questa etnia, assieme ai musulmani, viene additata dai filoserbi scherani di Bulatovic di essere i «traditori» che hanno votato per l'autonomista Djukanovic. Ma per la prima volta la polizia è intervenuta, chiudendo al traffico la strada che collega i due centri, distanti una ventina di chilometri e rafforzando i controlli. Quattro seguaci dello sconfitto sono anche stati arrestati nei pressi di Tuzi e le cinque pistole trovate in loro possesso sono state sequestrate. Il capo della polizia di Podgorica, Goran Zugic, ha avvertito Bulatovic di «tenere a freno i suoi uomini e di evitare altre provocazioni che potrebbero avere conseguenze tragiche».

Dal canto suo il vincitore Djukanovic cerca di mantenere in pugno la situazione. «Le dimostrazioni di protesta - sostiene - non riusciranno a seppellire il Montenegro». Invita poi tutti i cittadini alla calma e spera che per mantenere l'ordine non ci sia bisogno di ricorrere alla forza. «Nè seimila, nè sedicimila dimostranti - afferma deciso - riusciranno a erodere la stabilità montenegrina». Poi lancia anche un messaggio a Milosevic, affermando che non lo lascierà ficcare il naso negli affari interni del Paese e non gli permetterà di effettuare le riforme istituzionali federali da lui tanto agognate.

Gli equilibri della Jugoslavia sono ora tutti da rivedere. In seno al potentissimo Consiglio militare federale composto da sei membri, infatti, siederanno tre montenegrini (Djukanovic il premier e il ministro della difesa) e tre serbi. Ma se a Belgrado alle presidenziali di dicembre dovesse vincere l'ultra radicale Seselj i socialisti si ritroverebbero in minoranza e Milosevic avrebbe le mani legate. Per questo la posta in gioco è altissima. A Belgrado accusano già gli americani di aver appoggiato il candidato Djukanovic, mentre a Podgorica si sostiene che Bulatovic non vuole lasciare la presidenza perché rischia un'accusa per crimini di guerra al Tribunale internazionale dell'Aia per i fatti avvenuti durante la guerra nella regione di Dubrovnik. E dalla Serbia i neo-comunisti minacciano: «In Montenegro i tumulti potrebbero essere incontrollabili e una rivolta popolare è una possibilità realistica e giustificata».

Mauro Manzin

Dalla City i primi fischi per il premier (finora) più amato dai britannici

Inizia a incrinarsi il mito-Blair

La Borsa gli contesta le incertezze sui tempi dell'euro

Accuse anche di non aver saputo gestire il viaggio della Regina in India e di modi dittatoriali all'interno del partito, da cui ha sospeso quattro frondisti

LONDRA L'hanno fischiato alla City per il confuso approccio all'euro; si è trovato sotto tiro per la maldestra gestione del viaggio della regina Elisabetta in India; dentro il partito laburista le correnti di sinistra gli danno del bieco stalinista.

Si appanna l'immagine di Tony Blair 'superstar'. Anche lui commette errori. E sembra incrinarsi quella straordinaria luna di miele che lo vuole amato e rispettato da oltre il 90 per cento dei sudditi di Sua Maestà britannica.

Il primo ministro britannico è stato fischiato mercoledì pomeriggio quando alla City ha visitato la sede della Liffe, la borsa dei 'futures'. E' apparso su un balcone che dà sull'ampia sala delle contrattazioni, ha sfoggiato il suo smagliante sorriso ma invece degli applausi è stato sonoramente contestato dai giovani operatori.

«Lunedì ho perso una fortuna», ha poi spiegato, ad esempio, uno dei contestatori e se l'è presa con il governo Blair che tre giorni fa ha provocato un tonfo in borsa con contraddittori pronunciamenti sul progetto europeo di moneta unica.

Nelle settimane scorse fonti informate del governo Blair avevano creato un clima d'euforia alla City dando per probabile un ingresso britannico nell'euro addirittura nel primo gruppo di Paesi. Sabato è tuttavia giunto un brusco contrordine: il cancelliere dello Scacchiere, Gordon Brown, ha escluso un'adesione britannica all'euro entro il 2002 ma il giorno dopo è stato prontamente rettificato dal ministro della Sanità Frank Dobson («Brown non è stato ben capito, in effetti non si può escludere nulla»).

Tony Blair

Le contraddizioni segnalano in effetti una palese incertezza strategica: è allarmante perchè sulla questione europea il Partito conservatore è andato allo sbando e perchè coincide con altri scricchiolii. Per bocca del capo del Foreign Office, Robin Cook, il governo ha fatto 10 giorni fa un grosso passo falso proponendo una mediazione britannica tra India e Pakistan sul Kashmir. Il governo di New Delhi considera il Kashmir un problema interno e della tensione con Londra ha sopportato le spese la regina Elisabetta, trattata con ostilità durante una visita in India. Come se non bastasse, Blair incomincia ad avere anche problemi in casa. Lo dimostra il caso di quattro eurodeputati laburisti sospesi ieri dal partito perchè non vogliono allinearsi alle politiche ufficiali. Due dei ribelli, Ken Coates e Hugh Kerr, hanno accusato il primo ministro di «stalinismo». Blair chiede il massimo della disciplina nella convinzione che i dissidi intestini hanno finora impedito alla sinistra britannica due vittorie elettorali consecutive ma le correnti di sinistra gridano alla democrazia interna calpestata.

Contro Bill Gates l'antitrust esibisce prove «scottanti»

NEW YORK Il Dipartimento di giustizia Usa ha pubblicato prove «scottanti» che accusano la Microsoft di pratiche concorrenziali sleali: secondo i documenti delle autorità, l'azienda di Redmond (Washington) minacciò il colosso dei personal computer Compaq, insieme alla Gateway e la Micron, d'impedire loro l'installazione del sistema operativo Windows '95, se non avessero acconsentito alle proprie richieste. La Microsoft intimò ai produttori di Pc il ritiro della licenza per l'installazione di Windows '95 se questi non avessero continuato a installare il browser Explorer, il software della Microsoft che consente la navigazione su Internet. Secondo le autorità, la mossa dell'azienda di Bill Gates, era volta a «tagliare fuori» dal mercato il browser della concorrente Netscape.

I documenti in mano all' antitrust Usa, svelano i retroscena che hanno convinto il Dipartimento a chiedere una multa di 1 milione di dollari al giorno contro l'azienda di Bill Gates. Nonostante un'ingiunzione federale del '95, che diffidava la Microsoft a continuare queste pratiche monopolistiche, il gigante del software avrebbe continuato a imporre ai maggiori produttori di Pc la propria strategia di mercato dei browser. «I produttori di computer non hanno avuto scelta» ha dichiarato un portavoce del Dipartimento di giustizia Usa.

Bill Gates

Per la prima volta negli States concessa l'adozione a una coppia omosessuale

Usa: un bimbo con due papà, gay

NEW YORK «E' il giorno più bello della mia vita», dice raggiante l'italo-americano Michael Galluccio, 35 anni. «Finalmente potremo pensare a fare i genitori, e non alle cause legali», aggiunge altrettanto felice il 33enne Jon Holden. Michael e Jon sono appena diventati la prima coppia omosessuale a vedersi riconoscere il diritto di adottare un bambino. Nel loro caso, un bimbo di cui si prendono cura da quando aveva 3 anni, figlio di una loro conoscente che era morta per Aids. Anche il bambino era nato sieropositivo, e con una dipendenza prenatale dalla cocaina. I due uomini lo hanno curato ed amato «come un figlio loro», ha spiegato il giudice Sybil Moses. E ha aggiunto: «Hanno provato oltre ogni dubbio di essere buoni genitori, e negare questa adozione provocherebbe solo un danno per il bambino».

L'Unione americana per le libertà civili, che ha rappresentato la coppia in tribunale, ha presentato anche uno studio nel quale si dimostra che i bambini cresciuti da genitori omosessuali, sia gay sia lesbiche, «crescono altrettanto sani, felici ed equilibrati» di quelli allevati da coppie eterosessuali.

In verità, Michael e Jon sono un caso perfetto per fare da precedente. Distinti, tranquilli, educatissimi, non hanno mai praticato la vita disordinata che generalmente si attribuisce agli uomini gay. Formano una coppia stabile da ormai 15 anni, cioè da quando ne avevano venti. I loro vicini e i colleghi di lavoro non hanno mai esistato a schierarsi dalla loro parte. E, soprattutto, i test sul bambino hanno dimostrato che il piccolo si comporta nei loro confronti esattamente come farebbe con la madre e il padre. «Sì, in effetti sono un caso che sembrava troppo bello per essere vero», ammettono i rappresentanti dell'Aclu, «ma la loro vittoria servirà a molti altri, che vivono in condizioni meno fortunate di loro ma hanno ugualmente diritto a non essere discriminati». Già in altre occasioni e in altri stati americani dei bambini sono stati lasciati con il genitore omosessuale. Ma questo è il primo caso in cui viene riconosciuto il diritto di adozione congiunta a una coppia gay, equiparandola a una coppia eterosessuale.

Intervista dopo 18 anni

Pol Pot, genocida senza pentimento

PHNOM PENH Ha suscitato l'indignazione e la rabbia dei sopravvissuti l'intervista, dopo 18 anni di silenzio, in cui l'ex leader dei khmer rossi Pol Pot minimizza la portata del genocidio attuato tra il '75 e il '79 durante il regime maoista in Cambogia di cui fu leader. Secondo gli storici, almeno due milioni di civili (un cambogiano su cinque) vennero sterminati. Ma Pol Pot non è d'accordo: «Dire che milioni di persone morirono è troppo», dichiara al giornalista Usa Nate Thayer, della «Far East Economic Review».

Redazione: Capodistria, via Županĉiĉ 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 fax 38826/38347

Ancora dispute sull'enorme scritta inneggiante al maresciallo che campeggia sul monte sopra la città

Nova Gorica «sfratta» Tito

C'è chi consiglia di trasformarla in «Nato», termine meno scomodo

NOVA GORICA Cambiare per andare al passo con i tempi o rispettare il proprio passato? È il dilemma che torna ad animare i dibattiti a Nova Gorica. Al centro delle dispute ancora l'enorme scritta sul monte che sovrasta la città, formata con le pietre, inneggiante a Tito. Prese forma pochi anni dopo la seconda guerra mondiale ed ebbe una storia molto movimentata. Nel 1976, con l'applicazione degli accordi di Osimo e la leggera correzione delle frontiere, rimase addirittura in territorio italiano. La gioventù della regione si mobilitò per riportarla in terra slovena e decise di personalizzarla, facendo precedere il nome di Tito dall'aggettivo «Nas» (nostro). La scritta fu affidata poi ai militari dell'Armata jugoslavia per la regolare manutenzione. Decine di generazioni di guardie confinarie, che prestarono servizio di leva a ridosso del confine italo-jugoslavo, nel tempo libero toglievano le erbacce e tagliavano gli arbusti che crescevano nei pressi dell'omaggio al Maresciallo.

Crollato il regime comunista, agli inizi degli anni Novanta, si fecero sempre più pressanti le richieste per far sparire quella chiara testimonianza del passato. Il consiglio comunale di Nova Gorica ne discusse animatamente fino al 1991, quando venne raggiunto un compromesso: nessuno si sarebbe più occupato della manutenzione della scritta «Nas Tito». In tal modo sarebbe stata la natura, con una volta vegetazione, a far scomparire l'originale monumento. Molte furono le proteste di chi non intendeva rinunciare al proprio recente passato. Questi circoli studiarono per quattro anni il modo migliore per prendersi una rivincita. Nel 1995 gruppi di persone, che non furono identificate con precisione, tornarono sull'altura che sovrasta la città per ripulire le pietre e far ricomparire la contestata scritta.

Negli ultimi giorni il nuovo capitolo di questa storia. Stando alle voci circolanti a Nova Gorica, il sindaco intenderebbe rimuovere i bianchi sassi. E c'è già tra il serio e il faceto chi propone di adeguarsi ai tempi moderni. Togliendo allal scritta «Nas Tito», soltanto le lettere «s» «i» e «t» si otterrebbe una sigla ben accetta sia in Italia che in Slovenia: Nato.

Dal 3 novembre

Italia-Croazia: la carta d'identità documento valido per l'espatrio

ROMA Varcare i confini con la sola carta d'identità sarà possibile dal 3 novembre prossimo. I cittadini della Croazia e dell'Italia potranno passare i rispettivi confini senza passaporto come avviene già tra Slovenia e Italia. Lo ha comunicato l'ambasciata croata a Roma. «La Croazia e l'Italia scambieranno note diplomatiche il 3 novembre a Zagabria sulla soppressione di documenti di viaggio per loro residenti ai quali basterà la carta d'identità valida per l'espatrio per attraversare i confini dei due paesi» ha dichiarato Duska Paravic, rappresentante dell'ambasciata croata a Roma.

Il ministro degli Esteri croato Mate Granic ha confermato l'accordo, concordato nel giugno scorso dai ministri degli Esteri dei due paesi a Roma. Potendo entrare in Italia senza passaporto i residenti croati avranno accesso facilitato ai paesi che fanno parte dell'accordo di Schengen.

«Con questo passo - ha detto la Paravic - ci avviciniamo di più all'Italia, importante Paese occidentale, membro dell'Ue e della Nato».

L'Italia, scrive il Glas Istre, ha siglato l'accordo di Schengen, attraverso cui i paesi membri sopprimono le frontiere interne. Tale regime verrà applicato a partire da domenica 26 ottobre, in particolare negli aeroporti. Sulle frontiere terrestri l'accordo verrà applicato nella primavera prossima.

Persi all'incirca un centinaio di posti di lavoro

«Duty free» sotto accusa Dal gennaio del '98 operativi solo ai valichi internazionali

CAPODISTRIA Nuovamente sul tappeto dell'esecutivo delle associazioni commerciali regionali la tematica dei Duty free shop. Alla consultazione è stato fatto presente che la nuova normativa doganale in materia prevede che dal primo gennaio del 1998 rimarranno ancora in attività esclusivamente le rivendite ad esenzione doganale situate ai valichi di confine internazionali di prima categoria.

Negli ultimi anni in Slovenia il numero di questi particolari negozi, dove si può acquistare una larga gamma di articoli a prezzi scontati mediamente dal 30 fino al 50 per cento si è sensibilmente ridotto rispetto al passato. Tre anni fa sono stati gradatamente chiusi i Duty free shop ubicati nei marina, in centri turistici marittimi, stazioni aeroportuali e in altre aree al di fuori dei perimetri di confine.

Gli operatori del settore hanno fatto presente che finora la chiusura di queste specifiche rivendite, oltre a causare consistenti perdite materiali dirette alle aziende commerciali che gestivano queste attività, hanno comportato anche la cancellazione di alcune centinaia di posti di lavoro. Stando a dati ancora sommari si calcola che dalla primavera del 1993 ai primi mesi del 1994 in Slovenia sono stati chiusi complessivamente oltre una cinquantina di Duty free shop.

Nei primi anni del Duemila, con la prevista adesione della Slovenia all'Unione europea dovrebbero chiudere definitivamente anche i Duty free shop situati ai valichi di frontiera maggiori. Alla consultazione è stato fatto presente che dopo questa data eventualmente potrebbero rimanere ancora aperte pochissime rivendite a regime di zona franca situate ai confini con la Croazia e l'Ungheria, sempre se questi due paesi prossimamente non verranno accolti nella grande famiglia europea. Secondo prime stime agli inizi del Duemila nel comprensorio costiero carsico rimarranno senza lavoro almeno 300 persone.

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,55 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 276,55 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 102,50 = 1.138,61 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,35 = 1.202,99 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 94,40 = 1.048,63 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,02 = 1.111,73 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

A Tele Capodistria

Caporetto: dibattito sulla battaglia

CAPODISTRIA «Disfatta» o «miracolo» di Caporetto? A questa domanda cercherà di rispondere il programma che Tv Capodistria manderà in onda stasera, con inizio alle ore 21, in diretta dal Museo della Prima guerra mondiale di Caporetto. In occasione dell'80.o anniversario dell'avvenimento, si terrà una tavola rotonda con importanti storici italiani e sloveni moderata da Silvano Sau. Interverranno, tra gli altri, Mario Isnenghi, Branko Marsusic, Antonio Sema, Joze Pirjevec e Lucio Fabi.

Scatta tutta una serie di agevolazioni doganali e fiscali

Il porto di Fiume da ieri in regime di zona franca

FIUME Da ieri il Porto di Fiume è ufficialmente un'area in franchigia doganale. È stato proprio il ministro aggiunto del ministero dell'Economia, Miran Cofek, a consegnare al direttore dell'Amministrazione portuale fiumana, Bojan Hlaca, il documento che sancisce lo scalo quarnerino quale zona franca, con agevolazioni doganali e fiscali per le varie attività.

Agevolazioni che, si assicura a Fiume, saranno capaci di risollevare le sorti dello scalo, ormai alla frutta causa il conflitto croato-serbo e dopo anni di gestione semplicemente disastrosa: «Posso assicurare – ha detto l'esponente di Zagabria – che le facilitazioni riguardanti tasse e dogana sono più allettanti rispetto a quanto offrono gli altri scali dell'Alto Adriatico. Il Porto fiumano diventa nuovamente concorrenziale». Capodistria e Trieste sono insomma avvisate. Hlaca, nell'esprimere soddisfazione per quanto decretato dal ministero dell'Economia (l'emporio fiumano è il primo in Croazia a beneficiare della legge in materia), ha dichiarato che attualmente sono in corso colloqui e trattative con note corporazioni internazionali, interessate a fruire della zona franca fiumana per i loro traffici.

Il «nuovo corso» dello scalo dovrebbe riuscire a risollevare le sua disagiata situazione economica. Si guarda anche ai mercati dell'Estremo Oriente

«I primi contratti dovrebbero venir firmati prossimamente», ha confermato Hlaca, sottolineando che proprio ieri il porto ha avuto in visita il direttore della Samsung per l'Europa, Cegill Shin. Questi ha voluto valutare di prima mano la possibilità che sia il porto fiumano ad assorbire parte dei prodotti della sudcoreana Samsung destinati al mercato europeo. Ieri il governo di Seul ha concesso all'Esecutivo croato un credito agevolato a lunga scadenza.

a.m.

Dopo lo scoppio della nave cisterna «Tomislavgrad» a Salona

Carrette del mare: una bufera si abbatte sul governo croato

FIUME L'incidente occorso una quindicina di giorni fa nel porto di Salona (Solin) alla nave cisterna «Tomislavgrad», della fiumana «Rijeka-Nafta», fra i «temi caldi» della riunione del governo svoltasi ieri a Zagabria. A riferire sull'accaduto è stato il ministro dei Trasporti e marineria, Zeljko Luzavec, che ha cercato di attutire l'eco dello scandalo elencando ciò che il suo dicastero aveva predisposto in precedenza per prevenire fatti del genere. Al riguardo il ministro ha quindi auspicato una più stretta collaborazione con il governo di Roma per interdire le acque dell'Adriatico alle «carrette del mare»; specie con carichi di idrocarburi.

Soffermandosi invece sull'inchiesta relativa all'esplosione avvenuta sulla «Tomislavgrad» al terminal petroli di Salona, il ministro ha rivelato che gli incaricati dell'indagine sono stati sottoposti a pesanti pressioni, intimidazioni e minacce da parte del proprietario della compagnia armatrice, Cedomir Blaskovic. Al titolare della «Rijeka Nafta» sembra vengano pure attribuiti tentativi di ricatto volti a impedire l'estendersi dell'inchiesta. Cedomir Blaskovic si è intanto reso irreperibile e secondo alcune voci potrebbe trovarsi attualmente in Slovenia o più probabilmente in Italia (da dove peraltro provengono le «carrette» acquistate dalla sua compagnia). Nei suoi confronti è stato emesso l'ordine di arresto e nei prossimi giorni si provvederà pure a promulgare mandato di cattura internazionale.

Nel frattempo la Procura del Tribunale conteale di Spalato ha pure notificato una richiesta formale di tutto il dossier sulla tragica esplosione a bordo della «Tomislavgrad» e sulle inadempienze della compagnia armatrice in quanto a sicurezza. Si tratta di documenti che potrebbero rivelarsi molto delicati e compromettenti.

Nomina a Lubiana

Franco Juri diventa sottosegretario

LUBIANA Franco Juri è stato nominato sottosegretario agli affari Esteri del governo sloveno. La decisione è stata presa ieri dall'esecutivo guidato da Janez Drnovsek. Insieme a Juri (che è fratello di Aurelio, ex sindaco di Capodistria, ora deputato al parlamento di Lubiana) è stato nominato alla stessa carica anche Ernest Petric. Juri, che in passato è stato un esponente di "Gruppo 88" (il movimento che contribuì alla rinascita della minoranza italiana in Istria e a Fiume), è noto al pubblico sloveno per le sue vignette apparse per diverso tempo sul Delo, il principale organo di stampa d'oltreconfine. Juri è stato finora ambasciatore sloveno a Madrid.

TEMPERATURE

Minime e massime di alcune capitali estere

OSLO 2/8 · STOCCOLMA -3/5 · HELSINKI -3/5 · MOSCA -1/2 · COPENAGHEN 3/9 · LONDRA 5/14 · AMSTERDAM 3/10 · BERLINO 3/8 · VARSAVIA -1/8 · PRAGA -4/8 · PARIGI 5/14 · VIENNA 4/10 · GINEVRA 11/13 · BELGRADO 4/12 · BUCAREST 5/9 · MADRID 10/22 · BARCELLONA 19/23 · SOFIA 8/11 · LISBONA 15/22 · ISTANBUL 11/16 · ALGERI 16/28 · TUNISI 20/26 · ATENE 16/20 · LARNACA 14/24 · IL CAIRO 17/26

A · B · A · 1015 · 1005

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE · NUBI BASSE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO

PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante

MEDIA DEI VENTI: MODERATI · FORTI · TEMPORALE · NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e qualche temporale isolato; dal tardo pomeriggio tendenza ad attenuazione dei fenomeni sui territori più a settentrione. Al Centro e sulla Sardegna: nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, e locali manifestazioni temporalesche. Locali riduzioni della visibilità, per foschie, al primo mattino e dopo il tramonto. Al Sud e sulla Sicilia: parzialmente nuvoloso tendente a molto nuvoloso con piogge ed isolati rovesci.

TEMPERATURA: in diminuzione, al Nord ed al Centro..

VENTI: moderati sulle regioni centro-settentrionali; deboli o moderati sul resto della Penisola.

MARI: tutti da mossi a molto mossi.

IL TEMPO OGGI

2.000 m +0 °C
1.000 m +6 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 13/16
Tmin. 3/6

Tmax. 12/15
Tmin. 7/10

IERI	min.	max.
TRIESTE	10.2	16.3
GORIZIA	5.6	17
MONFALCONE	6.3	15.5
UDINE	4.4	16.5

	MIN.	MAX.
VERONA	8	13
VENEZIA	8	15
MILANO	12	16
TORINO	11	13
GENOVA	15	16
BOLOGNA	11	15
FIRENZE	12	21
PISA	13	19
ANCONA	14	16
PERUGIA	10	19
PESCARA	12	19
L'AQUILA	9	12
CIAMPINO	14	20
FIUMICINO	12	21
CAMPOBASSO	10	15
BARI PALESE	15	18
NAPOLI	13	23
POTENZA	11	16

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	17	19
R. CALABRIA	18	23
PALERMO	18	22
MESSINA	19	22
CATANIA	15	24
CAGLIARI	17	21
ALGHERO	16	22

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 23 ottobre 1997

OGGI attendibilità 80%
Su tutta la regione cielo da sereno a poco nuvoloso. Al mattino è possibile maggiore nuvolosità specie su pianure e costa. Soffierà vento di Bora, moderato sulla pianura, forte sulla costa, in intensificazione nel corso della giornata.

DOMANI attendibilità 70%
Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso. Sulla costa possibile Bora moderata in attenuazione.

TENDENZA PER DOMENICA
Cielo poco nuvoloso; al mattino farà freddo.

DOMANI

2.000 m -2 °C
1.000 m +2 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 10/13
Tmin. 0/+3

Tmax. 11/14
Tmin. 4/7

FANTASIA

Il film della Walt Disney attiva il mercato collaterale

Questo è l'anno di Hercules E già arrivano i libri-gioco

È l'anno di Hercules. Dopo i serial televisivi, i fumetti e i cartoon con tanto di giochi e gadget collegati, l'eroe dell'antica Grecia ritorna sul grande schermo per il tradizionale film di animazione di Natale della Walt Disney. Lo sbarco nei cinema italiani è previsto per metà novembre, ma c'è già fermento nel cosiddetto mercato collaterale. In attesa dell'immancabile gioco in scatola (comunque allo studio di alcuni grandi case editrici evitando per il classico gioco di «percorso» come nel recente passato) e delle carte (dalla «famiglia» fino alla card-collezione), ecco i libri-gioco della stessa Walt Disney, che anticipano il film animato e propongono una versione nuova di Hercules: l'eroe è ancora un bambino e si diverte con l'amico Pegasus.

Libri per bambini, pop-up (il libro tridimensionale), la formula «squeezi me», classici della lettura e del «gioca e colora», libri musicali, compongono il variegato mondo delle proposte suddivise in otto colane diverse dedicate alle varie fasce di età. Unica invece la chiave di lettura con cui il tema narrativo viene proposto, basata su una forte carica di umorismo che prevade ogni azione, dalla più avventurosa alla più romantica, dalla più pericolosa alla più tragica.

Tutta da verificare la «tenuta» di Hercules sul pubblico. La storia del mito greco è abbastanza inflazionata in questi tempi, a differenza dei precedenti film animati natalizi della Walt Disney, e il successo de «Il gobbo di Notre Dame» e di «Pochaontas» è difficile da bissare.

A proposito de «Il gobbo di Notre Dame» va detto che a distribuzione su videocassetta, avviata qualche settimana fa, sta producendo l'effetto di un ritorno anche dei giochi usciti lo scorso anno e di fatto tramontati in primavera causa la presentazione del film «La carica dei 101».

Appuntamenti. La domenica propone un interessante appuntamento all'estero. Ad Essen, in Germania si disputa l'Intergames '97, una specie di campionato sulla «distanza» di quattro giochi del mercato tedesco (l'unico presente anche in Italia è Atlantis della Mb). Per informazioni Studiogiochi (041/5211029). A Trieste, invece, da segnalare il torneo dimostrativo di Warhammer Fantasy in calendario per l'1 e 2 novembre (informazioni a Fantasylandia tel. 040/766957) A Gorizia il 2 novembre torneo Gran Premo del Friuli di Subbuteo (tel. 0481/412966). A Pordenone il 26 ottobre appuntamento mensile con Comicsuk, rassegna del fumetto usato e da collezione (Casa del Popolo di Torre, dalle 14 alle 18) con ospite Roberto Totaro, vincitore del premio Umorismo Bordighera con libro Nirvana, raccolta dalle strisce pubblicate su Comix. Infine da segnalare Lucca Games dal 30 ottobre al 2 novembre, con stand di novità, tornei e prestazioni di giochi da tavolo e di ruolo.

ra. ca.

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

Anche se avete la tendenza a fare spese inutili incassi e guadagni oggi saranno piuttosto buoni. Nella vita affettiva siate molto determinati.

Toro 21/4 19/5

Scacciate dalla mente i vostri pensieri negativi: vi paralizzando facendovi solo perdere un sacco di tempo inutile. Intesa con un Ariete.

Gemelli 20/5 20/6

Per decisioni di una certa importanza aspettate di avere chiara in mente la situazione professionale. Sentimenti messi a dura prova dall'insicurezza.

Cancro 21/6 21/7

Giornata piuttosto faticosa e piena di avvenimenti. Se rimarrete calmi ce la farete di sicuro. In amore purtroppo c'è qualche nube di troppo.

Leone 22/7 23/8

Il vostro pessimismo rischia di rovinarvi la giornata ma soprattutto di farvi concludere ben poco. Non potete tenere legato a voi chi non vuole.

Vergine 24/8 22/9

Imparerete a vostre spese che prima di agire occorre avere in mente un piano ben preciso. Relazioni coinvolgenti con una vostra ex fiamma.

Bilancia 23/9 22/10

Se non ve la sentite di portare avanti un lavoro troppo impegnativo ditelo chiaramente. In amore un atteggiamento sicuro fa colpo sul partner.

Scorpione 23/10 22/11

Sforzatevi di semplificare al massimo i vostri problemi e di agire con coerenza senza mollare subito. Nella serata incontri invoglianti, approffittate.

Sagittario 23/11 21/12

Anche se qualche ostacolo ci sarà sul vostro cammino non è il caso di drammatizzare, tutto si risolverà. In amore siete alla resa dei conti.

Capricorno 22/12 20/1

Oggi non avrete problemi di carattere finanziario e potrete sviluppare qualche progetto alquanto interessante. L'amore potrebbe darvi di più.

Aquario 21/1 19/2

Avrete l'occasione di elaborare qualche innovazione interessante nella vostra attività. In amore rapporti alquanto turbolenti, ma vi piace così.

Pesci 20/2 20/3

Cercate di non complicarvi inutilmente la vita: affronterete i problemi solo se si presenteranno. In amore state temporeggiando, ma fino a quando?

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Carico per muli - **3** L'attrezzo di Bubka - **7** In nota - **9** Nasce dal Pian del Re - **10** Ruotare a sinistra - **11** Sentimento che induce a soccorrere chi soffre - **16** Alcuni sono antidepressivi - **17** Riuscire a identificare - **18** La Martines ballerina e attrice - **19** La Guida attrice - **20** Moderno metodo diagnostico (sigla) - **21** Vi si conservano gli alimenti in cucina - **22** Lo è una superficie senza avvallamenti - **24** Incontri di vocali - **25** Felino... in dotazione alla Polizia - **26** Questa in breve - **27** Cortese - **28** Unisce davanti all'altare - **29** Si usavano per avvolgere i neonati - **31** Incaponito.

VERTICALI: **1** Continuamente - **2** Caratteristica di una melodia - **4** Sudicia - **5** Martoriati - **6** Fastidi, grattacapi - **7** Il petrolio in due parole - **8** Accorrono allo stadio - **10** Fare indagini - **12** Divinità egizia - **13** Studiano i rapporti tra l'ambiente e gli organismi viventi - **14** Mobile usato come sedile e come ripostiglio - **15** Stretto tra l'Egeo e il mar di Marmara - **19** Crosta ottenuta con una sorta di cottura al forno - **21** Stabili, saldi - **23** Gioca in casa al «Meazza» - **25** Di fronte a Buda - **27** Sono molto espansivi - **29** Poco felice - **30** Il pronome... dell'egoista.

ANAGRAMMA (7)

Sfortunato amante della lirica

Mentre a casa c'è chi se n'è restato,
all'Opera lui invece se n'è andato:
però a un camino gli è venuto un male
che senz'altro si può dire bestiale!

Il Mandarino

INDOVINELLO

La bistecca deve frollare

La logica pretende
passi per un periodo per poterla fare,
dopo di che, s'intende,
fatela pure al sangue se vi pare.

Il Nano Ligure

SOLUZIONI DI IERI

Zeppa:
Foraggio, Formaggio.

Antipodo:
Colla, callo.

Cruciverba

C	■	■	B	■	L	I	■	C	■	M	C
A	C	C	I	D	E	N	T	A	T	A	■
P	R	E	S	E	N	T	A	T	O	R	E
R	I	S	E	N	T	I	M	E	N	T	O
O	N	E	S	T	A	M	E	N	T	E	■
■	E	N	T	I	■	O	R	E	A	D	I
S	■	A	I	■	I	■	L	■	■	I	N
A	T	■	L	O	N	T	A	N	O	■	G
L	I	B	E	R	T	I	N	O	■	O	L
I	M	A	■	T	E	N	O	R	I	L	E
T	O	S	S	I	R	E	■	M	A	I	S
A	R	I	O	S	O	■	C	A	N	O	E

Tra aperture e disillusioni

In una lettera su «Il Piccolo» del 27 settembre, P. Parovel, che si definisce «Coordinatore Comitato italo-sloveno-croato per la verità storica», rievoca con abbondanza di particolari e in tono ammirato la «battaglia di Opicina», combattuta dalle formazioni titine, a guerra praticamente finita, per aprirsi il varco verso Trieste e si lamenta che la storiografia locale ne abbia rimosso completamente la memoria.

In realtà la fretta con cui si era mosso Tito verso Trieste, mentre a Lubiana c'erano ancora i tedeschi, era parsa subito sospetta. A Trieste infatti non c'era da liberare nulla e nessuno, poiché i tedeschi, consapevoli della loro sconfitta, erano ormai usciti dalla logica della guerra e non rappresentavano un pericolo per nessuno, ma attendevano soltanto di consegnarsi prigionieri agli anglo-americani. Quella battaglia, oggettivamente inutile, non rientrava in alcun modo negli schemi della guerra di liberazione, il cui obiettivo era appunto la liberazione e non la conquista hitleriana: non un fatto glorioso, di cui essere fieri, ma un autentico crimine, di cui provare vergogna, rallegrandosi invece che la storiografia locale, assai benevola verso gli slavi, abbia rimosso il ricordo di un avvenimento che per i triestini segnò l'inizio di uno dei periodi più funesti della loro storia. La propaganda e la pseudostoriografia, cui sembra accodarsi il Parovel, hanno trasformato quel crimine in un episodio luminoso della guerra antinazista con un procedimento di mistificazione, esteso poi all'intera lotta partigiana. Gli slavi infatti si sono sempre vantati di aver liberato da soli il loro paese, anche se, senza essere degli strateghi, si poteva facilmente capire che non era stata la pressione dei partigiani – impegnati più che altro a scannarsi con le formazioni rivali della guerriglia – a far ripiegare i tedeschi, ma l'avanzata dell'Armata Rossa in direzione di Vienna, che minacciava di imbottigliarli nei Balcani. I tedeschi avrebbero dovuto ritirarsi anche se nella Jugoslavia non ci fosse stato un solo partigiano.

Gli slavi su queste e altre menzogne hanno lucrato al di là dell'immaginabile e per lo più a spese dell'Italia. Basta leggere i resoconti delle sedute sfociate nel Diktat del 1947 per rendersi conto del peso da essi avuto nella formulazione delle durissime clausole imposte all'Italia.

Ed è questa la ragione per cui non possono essere raccolte le esortazioni, lanciate da più parti, a «voltare pagina» e a pensare soltanto al futuro. Un conto infatti è aver pagato un prezzo troppo elevato per colpe reali; un altro averlo pagato per colpe inesistenti.

Ora sembra che l'esigenza di riesaminare il passato, per liberarlo dalle bardature propagandistiche, si faccia strada anche oltre confine, se dobbiamo credere alle recenti dichiarazioni del ministro della cultura sloveno Skolc e se, come preannunciato, saranno veramente aperti tutti gli archivi. Ma l'atteggiamento di Parovel e c. non consente di farsi troppe illusioni.

Il mutamento dei regimi infatti non ha ancora prodotto il mutamento delle mentalità e le ragioni profonde che hanno determinato certi travisamenti e certe falsificazioni sono tuttora operanti.

Sergio Borme
Pavia

MODA

E lo chiamano un abito jeans

Una modella di colore indossa il minimo indispensabile di ciò che viene descritto come un abito jeans. La sfilata l'altra sera a Oporto, nella proposta dello stilista portoghese Miguel Vieira, per la collezione primavera-estate '98.

La Polizia a un passo dal collasso operativo

Nell'Italia dei tagli alla spesa pubblica puntualmente incappa anche il Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Infatti negli ultimi tempi abbiamo riscontrato una frequente e intensa attività del Governo per ridurre anche quei fondi necessari e vitali per un minimo di funzionalità degli uffici della polizia.

Nel rappresentare che per tutto l'anno in corso non è possibile prevedere l'acquisto di autovetture di serie; anzi sono state previste riduzioni delle spese per la gestione e manutenzione degli automezzi, riduzione delle spese telefoniche, riduzione dei fondi per le missioni e per le prestazioni straordinari e, ecc... A ciò è da aggiungere l'impossibilità, ad oggi, di poter provvedere alla manutenzione dei macchinari in uso agli uffici, perché le Zone di Telecomunicazioni non hanno la materiale disponibilità dei fondi necessari per poter assicurare almeno gli interventi minimi di funzionalità. (es. mancanza di toner per le fotocopiatrici, sostituzione di quelle parti che rendono operative le macchine e le attrezzature di radiofonia e telematiche, ecc.). Ad aggravare la già prospettata situazione e aggiungiamo anche: che la distribuzione del vestiario avviene col contagocce, per mancanza di risorse per l'acquisizione delle forniture e per la poca disponibilità di mezzi per il ritiro degli oggetti di vestiario presso i magazzini centrali; le prefetture autorizzano solo spese di piccole entità per il risanamento delle strutture in cui opera la Polizia di Stato, a fronte di quelle urgenti e necessarie per garantire sicurezza e salubrità nei locali ove il personale opera diuturnamente; i commissariati distaccati, con l'assegnazione di poco più di un milione di lire, devono provvedere: alle piccole riparazioni strutturali, all'acquisto dei materiali di consumo dei macchinari ad essi in uso, ogni sei mesi alla ricarica degli estintori, all'acquisto del materiale di cancelleria necessario per il disbrigo delle pratiche e di tutte quelle attività connesse al funzionamento dell'ufficio, ecc.

Scusate la franchezza, è veramente ridicolo. Come si può pretendere che un Dipartimento di Polizia possa operare in queste condizioni e dare la richiesta sicurezza all'intera collettività. Signori, siamo ad un passo dal collasso operativo.

Ci domandiamo perché il Governo non interviene per ridurre le spese riguardanti i servizi di ordine pubblico per manifestazioni sportive, spettacoli, ecc., facendo ricadere le spese di questi servizi sugli stessi organizzatori e non sull'intera collettività. Visto che queste associazioni perseguono un'attività a fine di lucro, non è più tollerabile che lo Stato contribuisce ad accrescere i profitti di alcuni privati fornendo a questi un servizio gratuito, facendolo ricadere pesantemente sulla collettività tutta.

Auspichiamo che il Governo, i politici tutti, gli amministratori locali e i rappresentanti del Governo nelle regioni prendano atto della situazione e addivengano ad una risoluzione consona e più rispondente alle esigenze delle forze operative, che debbono provvedere alla loro efficienza ed assicurare quella tranquillità e sicurezza sociale che i cittadini chiedono con sacrosanto diritto.

Alberto Vario
segretario prov.le Sindacato auton. Polizia

Diamo a Genova quel che è di Genova

Vorrei segnalare, in merito all'articolo sul dibattito sul Nobel a Milano, di cui si scrive sul Piccolo del 14 ottobre riportando le dichiarazioni di Massimo De Carolis «Milano è lieta del suo quinto Nobel, dopo il grandissimo Montale», che Eugenio Montale è nato nel 1896 a Genova. Va bene che Milano vuole tutto ma diamo a Genova quel che è di Genova.

Gianfranco Elleri

Pagine utili ma imprecise

Mi è stata recapitata una copia di «Pagine utili Mondadori» dove a pag. otto è sagomata la Regione Friuli-Venezia Giulia con l'indicazione delle «Province presenti nel volume». Mentre Gorizia, Pordenone e Trieste sono indicate con lo stesso carattere tipografico, Udine è evidenziata con un carattere di maggiori dimensioni, è sottolineata ed è pure marcata con un punto di colore rosso, facendo sottintendere il suo ruolo di capoluogo regionale.

Comunque si voglia considerare l'inammissibile notizia, rafforzata addirittura con l'aggettivo «utile», sorprende che la sua divulgazione abbia trovato compiacente ospitalità presso la Mondadori.

Alfio Caucci

50 ANNI FA

24 ottobre 1947

La commissione comunale incaricata ha stilato una relazione sull'opportunità o meno della chiusura delle case di meretricio. La conclusione è che la soppressione sia fonte di danni assai superiori ai vantaggi; tutti gli esperimenti lo provano, come in Francia dove, aumentati malattie e malcostume dopo la decisa soppressione, si dovette abrogare il provvedimento. Fra i rimedi suggeriti: l'istituzione di un ospizio per le ragazze inesperte, che vengono in città in cerca di lavoro, e di una clinica dermosifilopatica al posto dell'attuale Dispensario celtico, la trasformazione delle case di meretricio in alberghi-pensioni in cui le disgraziate ospiti godano di maggior libertà e di minore sfruttamento. Le proposte hanno raccolto il voto di tutti consiglieri, meno quello del dott. Rinaldini, favorevole alla chiusura.

CHI ERA

Mercedes Desillia, la musica e l'operetta le sue vere passioni

Mercedes Desillia nacque a Trieste nel lontano 1908. Trascorse a Servola un'infanzia semplice e allegra con il fratello e con le sorelle e con tanti amici, fra cui ricordava con affetto i ragazzi Banelli, «i primi nel rione ad avere l'automobile». Mentre andava in posta per spedire una lettera a un giovane di cui non intendeva accettare la corte, conobbe il responsabile dell'ufficio postale di Servola, il siciliano Vito Raciti. Fra loro nacque una simpatia e un'amicizia che dopo dodici anni si concluse felicemente con il matrimonio. E subito dopo le nacquero due figli per la nascita dei quali, ricordava orgogliosamente, aveva ottenuto «premi» in denaro. Intanto anche Mercedes Desillia era stata assunta alle Poste e al termine del conflitto la famiglia ebbe la fortuna di trovar casa a Chiarbola in un castelletto, più tardi demolito per edificare le abitazioni per i profughi. Dal padre, che aveva una bellissima voce e suonava in un'orchestra, aveva preso l'amore per la musica e aveva una vera passione per l'operetta. Non perdeva una sola rappresentazione e spesso portava con sé in teatro le due nipoti per trasmettere anche a loro la gioia della musica. Allegra e vitale, nel corso degli anni seguì l'evolversi dei mutamenti sociali e comprese e accettò, seppur sempre con un velo di sottile ironia, i cambiamenti sociali avvenuti nel corso di quasi un secolo. Altruista e generosa, attenta alle esigenze degli altri più che alle proprie, seppe cogliere il bello che la vita riserva ad ognuno e seppe superare gli inevitabili dolori che ne sono il contrappunto.

Italo Mondo, profugo a Bologna si stabilì a Trieste

Italo Mondo nacque a Isola d'Istria nel 1923. La sua era una famiglia numerosa che, quando lui aveva solo sette anni, rimase improvvisamente priva del capofamiglia. La morte del padre gli tolse le gioie dell'infanzia: dovette infatti cominciare subito ad aiutare la madre nel magazzino di carbone che costituiva la loro fonte di reddito. La sua vita fu dura e faticosa e nel fiore della giovinezza sopraggiunse la seconda guerra mondiale con la fame, i pericoli, la prigionia. E poi l'esodo. L'abbandono della sua terra, della sua casa, del suo lavoro, dei suoi affetti. Un evento traumatico che segnò profondamente il suo carattere e l'intera sua vita. Profugo, visse a Bologna per parecchi anni, adattandosi a fare mille mestieri. Nella città felsinea conobbe la piranese Lidia Ruzzier, anche lei profuga, e decisero di costruire insieme una vita. Nel 1968 decisero di trasferirsi a Trieste con il figlio, per essere vicini a quelle che erano le loro «terre del cuore». Qui mise a frutto la sua esperienza di lavoro e fece per molti anni il pittore decoratore per conto di una ditta locale, dimostrandosi lavoratore coscienzioso e pieno di volontà di fare. Cercò pian piano di trovare le nuove coordinate della sua vita, tra il lavoro, la casa, le passeggiate in Carso con la moglie e le lunghe chiacchierate in Sacchetta con gli amici, ricordando i tempi passati. Soffrì per la decisione del figlio di stabilirsi in Danimarca: soffrì soprattutto negli ultimi anni per una grave malattia che a poco a poco spense il suo sorriso.

---

†

Circondato da tutti i suoi cari, dopo breve malattia, si è spento serenamente

Santo Doimi
di anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA, i figli DARIO con MARIA PIA, MARISA con GIORGIO, MAURO con ANGELA, ELISABETTA con ADRIANO, le sorelle AMALIA e MARIA.

Il funerale avrà luogo sabato 25 alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ciao

nonno Santo

I nipoti LUCA, CRISTIAN, GIULIANO, DIANA con LUCA, MASSIMILIANO, GAIA ed EUGENIO.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ciao

zio Santo

Il nipote FRANCO MESTRE con FRANCA e MONICA.

Cittiglio di Varese, 24 ottobre 1997

Sono vicine alla zia AMALIA in ricordo dello

zio Santo

le nipoti MONIQUE con il figlio THOMAS e CHRISTIANE.

Saint Paul de Vence, 24 ottobre 1997

Si uniscono al lutto di MAURO e famiglia RENATO RESSA e PIERO COLAVITTI.

Trieste, 24 ottobre 1997

Il personale della CONSULTWAY partecipa sentitamente al vostro dolore.

Trieste, 24 ottobre 1997

FILIBERTO ROBOLOTTI e LUCIANO GALLOPIN partecipano al grave lutto.

Trieste, 24 ottobre 1997

Titolare e collaboratori della «EL. PAG S.A.S.» partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ci ha lasciati la nostra

Annamaria Pelosi Gabersini (Nuccia)

La piangono il marito FULVIO, il figlio FABRIZIO, sorelle, fratello, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 25 ottobre alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste-Monfalcone, 24 ottobre 1997

Partecipano al lutto le famiglie ROBBA.

Trieste, 24 ottobre 1997

ALIDA, ALFREDO, DANIELA, DONATELLA, STEFANO ricordano con grande affetto la cugina

Nuccia

Trieste, 24 ottobre 1997

V ANNIVERSARIO

Antonio Fatutta

Lo ricordano con immutato affetto

moglie, figlio, parenti, amici

Trieste, 24 ottobre 1997

Giuseppina e Carlo Usignolo

Il tempo non cancella il ricordo.

ONDINA, MARIO e familiari

Trieste, 24 ottobre 1997

†

"Hai lasciato la vita, non la nostra vita, potremo mai credere morto chi vive nei nostri cuori?".

Ci è mancato improvvisamente il nostro ragazzo meraviglioso

Luca Busletta

Lo annunciano con immenso dolore la madre, il padre e il fratello.
I funerali si svolgeranno sabato 25 ottobre alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ciao

Luca

I tuoi amici per sempre PAOLO e ALESSANDRA.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ciao

Luca

sarai sempre con noi.
Gli amici della SIFRA EST.

Trieste, 24 ottobre 1997

La SIFRA EST SPA nelle persone dell'Amministratore, dei dirigenti e del personale tutto si unisce al dolore della famiglia colpita dal lutto per l'improvvisa perdita di

Luca

attivo collaboratore per tanti anni.

Trieste, 24 ottobre 1997

Partecipo al dolore di LILLY e SANDRO per l'immatura scomparsa del caro

Luca

- FREDDY

Trieste, 24 ottobre 1997

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Moscolin

Lo annunciano la moglie MARIA, i figli PATRIZIA, GIULIANO, la nuora MARIA, il nipote CRISTIAN e parenti tutti.
Un ringraziamento alla dottoressa BARBARA RICCARDI e al dottor FONDA e alla Clinica Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ciao

Pino

Famiglie RUSSIGNAN, LIZZI, VASCOTTO.

Trieste, 24 ottobre 1997

Affettuosamente vicini a UCCI, PATRIZIA e GIULIANO: NINO, MARISA ed ELISA.

Trieste, 24 ottobre 1997

"Non l'abbiamo perduto, Egli dimora prima di noi nella luce di Dio".
(S. Agostino)

Si è spento serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari

Romano Tommasini

Lo annunciano la moglie NATALINA, il figlio UMBERTO, la nuora LUCIA, i fratelli LICIA, MARIO, ANNAMARIA, GIOVANNI, FRANCESCO e i parenti tutti.
Il funerale si celebra oggi alle ore 11 dall'ospedale Civile di Gorizia verso la chiesa del Sacro Cuore.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Trieste, 24 ottobre 1997

XI ANNIVERSARIO

Etta Sergas Suberni

Sempre ricordandoti con immutato affetto.

GIULIO, LUISELLA e FRANCO

Trieste 24 ottobre 1997

I ANNIVERSARIO

Nives Albanese ved. Filipponi

I figli e i parenti tutti la ricordano con tanto rimpianto e immutato affetto.

Udine, 24 ottobre 1997

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Legovich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARIUCCIA e LUCIANO, la nuora ALBINA, il genero BRUNO e i nipoti.

I funerali si svolgeranno sabato 25 alle ore 10.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 1997

Nonno

sarai sempre nei nostri cuori: MANUELA, SABINA, LARA e MARCO.

Trieste, 24 ottobre 1997

Partecipano al lutto i cognati EVELINA e MATTEO STEFANI.

Trieste, 24 ottobre 1997

Partecipano con immenso dolore le sorelle ANNA e MARIA con figli, il cognato ANGELO e la nipote OLIMPIA con famiglia.

Trieste, 24 ottobre 1997

Un ultimo saluto dalla tua nipote ROSA e famiglia.

Trieste, 24 ottobre 1997

†

È mancato al nostro affetto

Bruno Staffuzza
Notaio

Lo annuncia la moglie DAISY con le cognate NORA e NELLA, i nipoti FRANCA e ROBERTO, i cugini ANITA, LILLIANA, FOSCARINA, ALVISE e la sua fedele BIBI.

La salma partirà dalla cappella mortuaria dell'ospedale Civile di Gorizia oggi 24 corrente alle ore 14,20 alla volta della chiesa parrocchiale di Scodovacca.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Scodovacca, 24 ottobre 1997

Serenamente è spirata

Annamaria Flaminio

L'annunciano GIULIANA, FRANCA (assente), SERGIO, gli zii LUIGI, VLADIMIRO, ROSA SCATTURIN.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della casa di riposo «La tua serenità» e alla cara prof. BERTI.
I funerali seguiranno sabato 25 ottobre alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 1997

†

È mancato improvvisamente, raggiungendo l'adorata figlia LIVIANA

Aldo Strain

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i nipoti ARIANNA, ITALO, PIERO, CRISTIANA e FULVIO, la sorella, cognate e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 1997

Stella Troiano

Per sempre nei nostri cuori.
Ci manchi.

VALLI

Trieste, 24 ottobre 1997

VIII ANNIVERSARIO

Aldo Ciani

I suoi cari lo ricordano.

Trieste, 24 ottobre 1997

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari una donna buona... ma tutte le persone a lei care l'avranno sempre nei loro cuori

Maria Sonia Leban in Mirasole

La piangono la mamma MILENA, il marito FRANCO, la figlia NICOLETTA, l'adorata nipotina SHARON, la sorella ANNUCCIA con il marito UCCI e nipoti.

I funerali seguiranno domani, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 24 ottobre 1997

Partecipano al dolore: famiglie CEPAR e CRITI.

Trieste, 24 ottobre 1997

Zia, ti ricorderemo con affetto. - CARLO e SARA

Trieste, 24 ottobre 1997

I colleghi sono vicini a NICOLETTA e SHARON in questo difficile momento.

Trieste, 24 ottobre 1997

Un uomo buono ci ha lasciati

Enzo Stortini

Lo ricorderanno con infinita dolcezza il figlio SILVANO, la nuora PIA, la sorella ELDA, i cognati, i nipoti e amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 ottobre alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 ottobre 1997

Partecipano con affetto le famiglie FANIA, INNO, CASAROTTI, ZINGIRIAN.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ciao

Enzo

i cognati GIOVANNI e GIANNA con i nipoti PAOLO, NEVIA e SERENA.

Trieste, 24 ottobre 1997

Moreno Duranti

Per sempre insieme cucciolo.
Ti amo tanto: tua NICO.

Trieste, 24 ottobre 1997

Ciao

Moreno

LUCIA, TULLIO, MATTEO.

Trieste, 24 ottobre 1997

Nel doloroso momento della perdita del

PROFESSOR AVVOCATO

Sergio Kostoris

sono vicini ai familiari UMBERTO ed ANNAMARIA CAVALLINI.

Trieste, 24 ottobre 1997

V ANNIVERSARIO

Mariuccia Colonna Pignat

Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari.
Una S. Messa sarà celebrata domani 25 ottobre alle ore 19 nella Chiesa parrocchiale di piazzale Valmaura 7.

Trieste, 24 ottobre 1997

24.10.1995 24.10.1997

Alice Stoch ved. Santin

Ci manchi.

I figli ELIDE, GIANPI

Trieste, 24 ottobre 1997

Approvata dall'aula, pressoché all'unanimità, una norma di attuazione del programma comunitario del Pmi

Contributi Ue, il Consiglio accelera

La legge riguarda le piccole e medie imprese inserite nelle zone degli obiettivi 2 e 5b

Avviata anche la discussione della riforma sul collocamento al lavoro, con l'introduzione in Friuli-Venezia Giulia della Agenzia regionale per l'impiego

TRIESTE Un vero e proprio tentativo di accelerare i tempi per riuscire a sfruttare quanto prima i contributi europei. Anche con questa ottica è stata approvata ieri, con la sola astensione del Cdu, una legge di attuazione del programma comunitario Pmi, che interessa le piccole e medie imprese nelle zone ammissibili agli interventi degli obiettivi 2 e 5b.

Il programma interviene, attraverso finanziamenti nel settore sia pubblico che privato, su due sole misure: l'erogazione di contributi a piccole e medie imprese industriali per la realizzazione di piani strategici e per l'innovazione aziendale e la concessione di contributi a favore dei Congafi per prestazione di garanzie fideiussorie alle piccole e medie imprese per favorire l'accesso al credito a medio termine. Una legge insomma importante, in quanto al testo uscito dalla commissione sono stati aggiunti alcuni emendamenti per accelerare la spesa dell'obiettivo 5b, altrimenti ancora bloccati.

Sono ancora in attesa di voto invece altre due importanti leggi, come quella sull'istituzione sull'Agenzia regionale per l'ambiente e quella sulla riforma del collocamento al lavoro. Abbandonata la discussione sulla prima, ieri il consiglio si è dedicato alla discussione della seconda, senza però arrivare al voto. Un sistema da qualcuno giudicato «tira e molla», ma che l'Ulivo giustifica invece con l'intenzione di non voler ritardare i tempi di approvazione di due leggi ritenute fondamentali, preferendo dunque procedere di pari passo. L'assessore all'ambiente Puiatti sta comunque cercando di ottenere sull'agenzia per l'ambiente il più ampio consenso possibile, come è avvenuta per la legge sull'urbanistica.

Il provvedimento sulla riforma del collocamento al lavoro è stata intanto illustrata dal socialista Durat, nella sua veste di relatore di maggioranza: tale riforma consentirà agli attuali dipendenti statali degli uffici di collocamento di optare per il passaggio alle dipendenze della Regione all'atto della costituzione della nuova Agenzia regionale dell'impiego (Ari).

Con questa nuova agenzia sarà possibile attuare una vera riforma delle politiche del lavoro, promuovendo servizi finalizzati all'incontro fra la domanda e l'offerta.

Il testo della legge portata avanti dall'assessore competente Lodovico Sonego, consta di 65 articoli. La prima parte indica gli obiettivi e individua nell'Ari il luogo di elaborazione dei programmi annuali; la sconda definisce la struttura dell'agenzia (che occuperà qualche centinaio di persone); e la terza contempla le conseguenti modifiche alla struttura burocratica regionale.

Educare al rispetto ambientale Puiatti punta sulla scuola

PORDENONE Acque non sempre potabili, allarme rifiuti che si ripete con sempre più frequenza, smog che soffoca le città. E' questo il triste ritratto ambientale del Friuli-Venezia Giulia. Un ritratto tratteggiato dall'assessore all'ambiente Puiatti nel corso del convegno nazionale su «Quale futuro per l'educazione ambientale», svoltosi a Pordenone nell'ambito della prima settimana nazionale dell'educazione ambientale, per iniziativa della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Laboratorio regionale di educazione ambientale (Larea).

I concomitati lavori del consiglio regionale hanno impedito la prevista presenza del presidente della giunta Giancarlo Cruder e limitato il tempo a disposizione dell'assessore regionale all'ambiente Mario Puiatti.

Ma non per questo - come poi ha dimostrato il dibattito che è seguito ai vari interventi - il convegno, al quale hanno partecipato amministratori pubblici, operatori della scuola, dell'associazionismo ambientale e dell'informazione, è stato meno interessante e proficuo.

Il tema sul quale ha insistito l'assessore Puiatti ha riguardato proprio il come, se è vero che la tutela dell'ambiente dipende in larga misura dai comportamenti individuali, si può agire perchè «aumentando la conoscenza dei problemi, i cittadini raggiungano quella consapevolezza che è necessaria per indirizzare i comportamenti». Riferendosi alla realtà del Friuli-Venezia Giulia, Puiatti ha citato la situazione dell'aria, dell'acqua, dei rifiuti: «siamo in presenza di parametri sempre più critici, eppure nessuno si scandalizza e tutti continuano a vivere e a operare secondo modelli che sono contrari a uno sviluppo eco- compatibile». Per questo la Regione, attraverso il laboratorio regionale di educazione ambientale , si propone di lavorare nella e sulla scuola proprio per formare i cittadini di domani.

Canada e Friuli-Venezia Giulia uniti in nome dell'informazione

TRIESTE Si aprirà domani a Toronto, in Canada, nella sede della «Famèe furlane» un convegno dal titolo «Per una nuova politica della comunicazione tra il Friuli-Venezia Giulia e il Nordamerica». Si tratta di un iniziativa organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo con il finananziamento dell'Ermi su stimolo dell'Ordine regionale dei giornalisti e la collaborazione dell'associazione Giuliani nel Mondo. L'obiettivo principale del convegno, che si svolgerà grazie anche all'intervento della Telecom che consentirà un collegamento in video con la partecipazione dal Friuli-Venezia Giulia del presidente della giunta Cruder, dei quattro presidente delle provinche e dei sindaci dei principali capoluoghi, è quello di individuare una stategia innovativa della comunicazione tra due mondi diversi ma uniti dalla presenza di importanti comunità, come quella friulana, slovena e triestina.

IN BREVE

La «ricetta» Cgil illustrata a Cervignano

Fondi della sanità contro gli infortuni

CERVIGNANO Destinare il sei per cento del bilancio della spesa sanitaria regionale alla sicurezza sul lavoro: è questa la «ricetta» proposta ieri nel corso del direttivo della Cgil sulla legge 626, svoltosi a Cervignano alla presenza di Ruben Colussi, della segreteria regionale e di Betty Leone, segretario confedereale e responsabile nazionale per la sanità. Una ricetta già applicata in altre regioni, e che sarebbe quanto mai urgente applicare anche in Friuli-Venezia Giulia, secondo la cgil, considerati gli alti numeri di infortuni.

Un'altra morte per overdose di droga a Udine Vittima una tossicodipendente di 35 anni

UDINE Una donna di 35 anni, Clara Cengarle, di Aviano (Pordenone), è stata trovata morta, mercoledì pomeriggio, in una stanza dell'albergo «Clocchiatti» di via Cividale, a Udine.

Era stato lo stesso titolare dell' albergo udinese a fare intervenire la polizia dopo aver notato che la cliente, dalla sua stanza, non rispondeva alle sollecitazioni del personale delle pulizie. Clara Cengarle era nota come tossicodipendente alla sezione narcotici della questura friulana.

Politica e donne, un congresso ospitato a Trieste presente anche la Finocchiaro, per le pari opportunità

TRIESTE Si apre oggi a Trieste nell'aula del consiglio regionale il convegno sulle «Politiche per le donne nelle nuove regioni italiane ». I lavori saranno aperti da Giovanna Del Giudice presidente della commissione regionale per le pari opportunità e di Antonione presidente del consiglio. Un tema chiave che il convegno, al quale partecipano donne esponenti della politica, nazionale e locale, dell' economia e del lavoro, riprenderà domani con una tavola rotonda alla quale interverrà il presidente della giunta Cruder e il ministro per le pari opportunità Finocchiaro.

Integrazione tra servizi sanitari e assistenza Comuni a convegno con il ministro Rosy Bindi

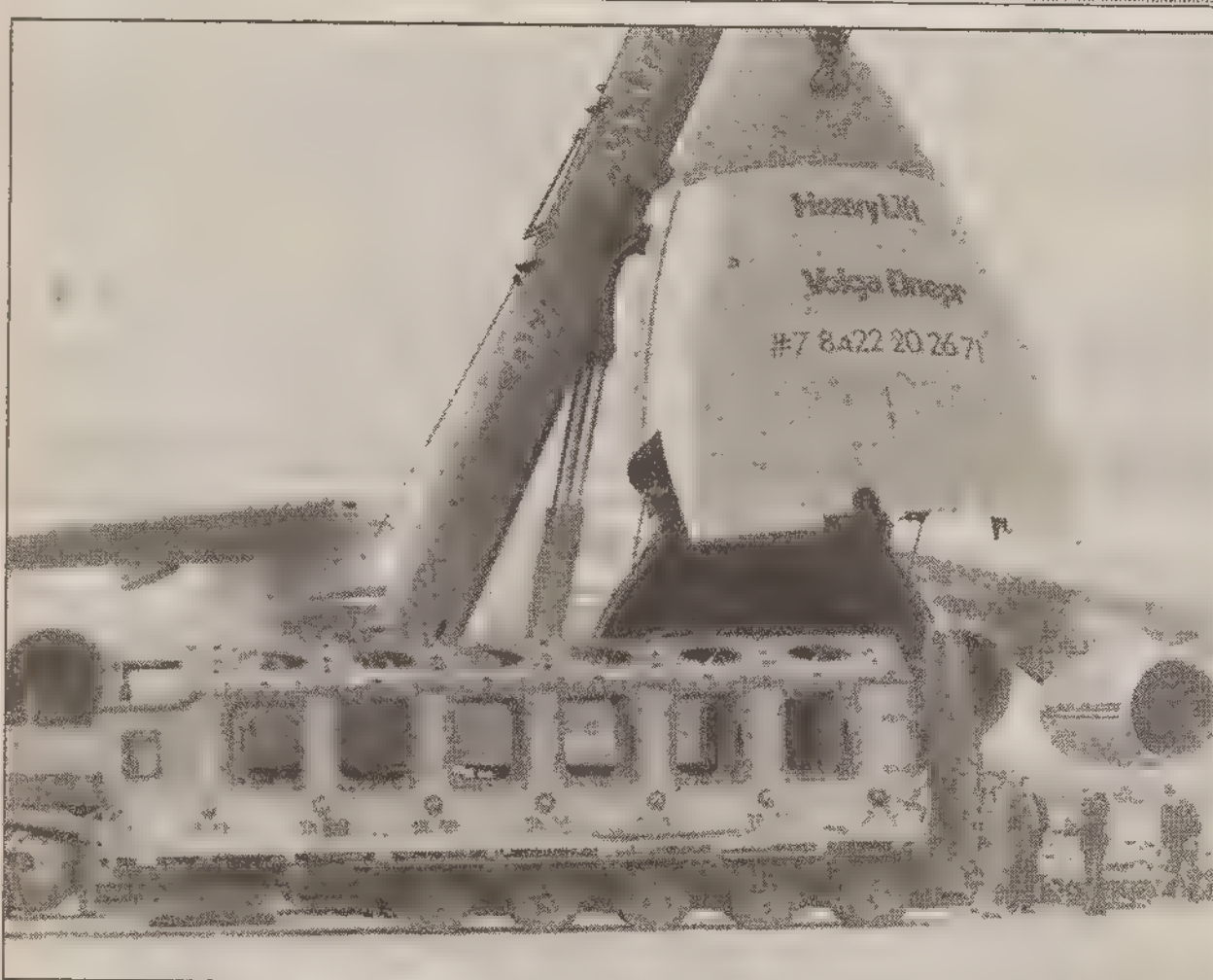
PALMANOVA L'assemblea di Federsanità-Anci del Friuli Venezia Giulia ha approvato all'unanimità un documento-proposta sull'integrazione tra sistemi sanitario e socio-assistenziale, che sarà illustrato domani a Palmanova in un convegno al quale parteciperà anche il ministro della sanità, Rosy Bindi. Il documento-proposta, ha comunicato Federsanita-Anci, è stato redatto da un apposito gruppo di lavoro composto da amministratori locali, direttori e tecnici dell'aziende sanitarie.

Lanci di oggetti e cavalcavia sotto controllo Lega Nord: «Autovie Venete "inadempienti"»

UDINE Il lancio di oggetti dai cavalcavia stradali - avverte il consigliere regionale della Lega Nord Gian Daniele Zoratto - costituisce un sempre maggior pericolo per la sicurezza stradale. Per garantire migliori condizioni di sicurezza - continua Zoratto - è stata individuata (tra le misure da adottare) la identificazione tramite numerazione segnaletica dei cavalcavia. Ma l'unica autostrada sprovvista di tale segnaletica in tutt'Italia - sottolinea Zoratto - è il tratto gestito da Autovie Venete, società che non si è ancora uniformata alla direttiva ministeriale.

Le immagini di Marano e delle foci dello Stella in uno special prodotto dal Centro Tv della Regione

TRIESTE Sarà proposta dalle Tv private regionali la quarta puntata del ciclo di programmi realizzati dal Centro di produzione Tv della Regione, dedicata a Marano e alle foci dello Stella. Il programma potrà essere visto su Tele Pordenone oggi, alle ore 20.30 e su Tvm alle 20.40; domani su Tele Friuli alle 10.45 e su Telequattro alle ore 14; domenica 26 ancora su Telequattro alle 11.05, nonché su Canale 6 alle 19.30 e, in replica, alle 22.30; lunedì 27 nuovamente su Telequattro alle 17 e su Canale 55 alle 19.30 e alle 22.30; martedì 28 ancora su Tele Friuli alle 17.45.

A RONCHI

Un gigante dell'aria per un motore da record

RONCHI DEI LEGIONARI Un vero e proprio gigante dell'aria, l'Antonov 124 russo giunto ieri mattina all'aeroporto regionale di Ronchi per caricare un monoblocco per motori marini del peso di 67 tonnellate, realizzato dalla Grandi Motori di Trieste. Le operazioni di imbarco dell'eccezionale carico sono durate per delle ore, mentre successivamente il quadrigetto, che è il più grande e capiente velivolo tra quelli destinati al trasporto cargo civile, ha decollato alla volta della città finlandese di Tulku. L'apertura alare dell'Antonov è di 73,30 metri, con una lunghezza di 69,50 metri, la stiva è lunga 36 e alta 6. (Foto Meta)

Riprende oggi il «braccio di ferro», intanto la «Cosa 2» cresce

Confronto aperto nell'Ulivo La legge sul voto divide ancora

TRIESTE Riprenderà questo pomeriggio a Udine il confronto tra i partiti della coalizione giuntale sulle proposte di modifica della legge elettorale. Il Pds aveva inizialmente prospettato l'ipotesi – per correggere il «proporzionale» puro con cui si voterà il prossimo giugno, essendo risultata impossibile ogni modifica in senso «maggioritario» – di un premio di maggioranza che favorisse la coalizione vincente. Ma nessuno ha condiviso la proposta, ed ora il confronto verte su un premio da attribuire a tutte le coalizioni che superino una certa soglia, variante fra il 20 e il 25 per cento.

Ciò, obbligando i partiti a coalizzarsi. E i partiti minori sarebbero costretti a entrare in questo o quello schieramento elettorale, perchè – se scollegati – non potrebbero concorrere alla distribuzione di seggi coi «resti». Ed è una proposta, questa, che il Pds rivolge non solo alle altre forze dell'Ulivo ma anche al Polo.

Nel frattempo continua il braccio di ferro coi Verdi, che puntano soprattutto alla presentazione di un unico simbolo dell'Ulivo che riunisca tutte le liste di centrosinistra. Ma il Pds, non rinunciando a una propria «visibilità», insiste per presentarsi con un proprio simbolo separato, magari quello della «Cosa 2», cioè del nuovo partito della sinistra di cui si stanno gettando le basi anche nella nostra regione.

In un incontro dei responsabili regionali del Pds, del Psdi, dell'Area socialista, del Forum della sinistra, dei Cristiano-sociali e dei Laburisti sono state fissate nei giorni scorsi alcune scadenze, come quella del 7 dicembre, quando sarà convocata l'assemblea regionale delle forze impegnate nella costruzione del nuovo partito. In preparazione, l'8 novembre si terrà un primo seminario programmatico, cui seguirà un incontro dedicato all'assetto statutario-organizzativo.

Romano Fusco nuovo prefetto a Udine

UDINE Dopo la prematura morte del prefetto in carica di Udine Vito Melchiorre, deceduto a settembre, colpito da un infarto proprio mentre era al lavoro nel suo ufficio, il ministero degli interni ha provveduto a nominare il successore. Il nuovo prefetto il dottor Romano Fusco, precedentemente in servizio a Ravenna.

In fin di vita una giovane di 28 anni di Fiume Veneto dopo un episodio avvolto nel più completo mistero

«Cade» da 10 metri, soccorsa dopo mezz'ora

Il convivente prima di chiamare il 118 la porta a casa, per pulirla e rivestirla

PORDENONE Sono avvolte nel mistero le cause che hanno determinato la caduta da un terrazzo del terzo piano di un condominio di Fiume Veneto della ventottenne I.R., ricoverata mercoledì notte in gravi condizioni all'ospedale civile di Treviso con un trauma cranico commotivo e la frattura del bacino. Un giallo in piena regola nel quale molti punti debbono ancora essere chiariti come, per esempio, il motivo per il quale sia trascorsa oltre mezz'ora dal momento in cui si presume sia avvenuto il fatto e la richiesta di intervento al 118. Ma ricostruiamo cronologicamente la vicenda con i pochi elementi a nostra disposizione.

Sono circa le dieci di sera (o forse qualche minuto prima), quando I.R. originaria di un paese dell'Est europeo, precipita dal terrazzo di casa; cade da un'altezza di quasi dieci metri e resta in vita per puro miracolo. Il convivente, resosi conto di quel che era accaduto, si precipita a basso ma non chiama il 118. Decide invece di caricare in spalla la giovane e di riportarla in casa. Lì, secondo quanto emerso, l'avrebbe pulita accuratamente e rivestita.

La richiesta di intervento al 118 di Pordenone – effettuata dall'uomo – giunge inspiegabilmente soltanto mezz'ora dopo la tremenda caduta. Qualche minuto più tardi i sanitari sono già sul posto per prestare le prime cure. Il ricovero nel nosocomio cittadino, seguito subito da un trasferimento nel reparto di neurochirurgia a Treviso, dove la giovane si trova in prognosi riservata con un trauma cranico commotivo e una frattura del femore, avviene in nottata. Fin qui la ricostruzione sommaria dei fatti.

Stabilire con esattezza quel che è accaduto mercoledì notte a Fiume Veneto è compito ora dalla squadra volante della Questura, intervenuta per i primi accertamenti. Gli investigatori si sono trincerati dietro un rigoroso riserbo, particolare che induce a ritenere che l'indagine sia in una fase estremamente delicata, molto fluida.

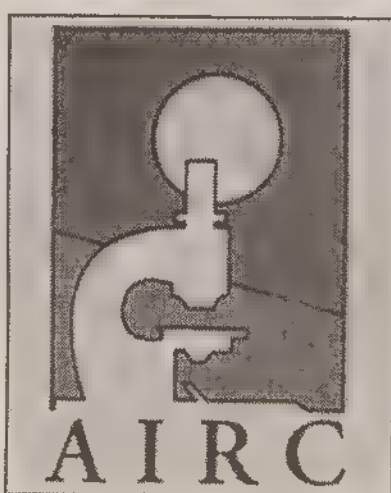
Massimo Boni

Si rinnova anche quest'anno l'iniziativa in collaborazione con l'Airc

La malattia raccontata da voi

TRIESTE Ritorna «Storie al microscopio», l'iniziativa dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) che anche quest'anno vedrà mobilitati decine di mezzi di informazione, fra cui anche il nostro giornale, a sostegno della raccolta di fondi, per la quale è stato anche coniato appositamente lo slogan «la ricerca sul cancro costa. La vita non ha prezzo».

Salvaguardare la vita significa infatti potenziare la ricerca, aumentare la prevenzione, migliorare l'assistenza, conoscere insomma di più per guarire di più.

L'iniziativa, che culminerà domenica 9 novembre con un'intera giornata dedicata in ogni città alla raccolta di contributi, si aprirà già nei giorni precedenti attraverso la pubblicazione sul «Piccolo», ad esempio, delle molte «Storie al microscopio» di quanti — medici, ma anche e soprattutto malati o parenti dei malati — sono o si sono trovati a contatto con questa malattia.

Per questo chiediamo ai nostri lettori di raccontarci, in poche righe o anche in un lavoro più dettagliato, il loro incontro con questo tremendo male.

Le vicende più toccanti, più simboliche e rappresentative saranno pubblicate sul «Piccolo» assieme ad altri servizi di approfondimento. I dattiloscritti, che dovranno pervenire al giornale entro il 29 ottobre, non devono superare le 40 righe (ciascuna di 54 battute).

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.33
	tramonta alle	18.04
La Luna:	si leva alle	0.35
	cala alle	14.59

43.a settimana dell'anno, 297 giorni trascorsi, ne rimangono 68.

IL SANTO

Sant'Antonio Maria Claret

IL PROVERBIO

Un'anima è essa sola un gran popolo.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	1,83
Via Battisti	mg/mc	5,14
Piazza V. Veneto	mg/mc	1,80
Piazza Vico	mg/mc	4,06
Piazza Goldoni	mg/mc	2,78
Via Carpineto	mg/mc	0,42

TEMPO

Temperatura:	10,2 minima
	16,3 massima
Umidità:	63 per cento
Pressione:	1011,4 in diminuz.
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	9,4 da Nord
Mare:	18,1 gradi

MAREE

Alta:	ore	6.58	+21	cm
	ore	17.39	+ 2	cm
Bassa:	ore	13.51	- 3	cm
DOMANI				
Alta:	ore	7.35	+28	cm
Bassa:	ore	0.13	-24	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Tre rapinatori in azione ieri mattina alla «Popolare» di via Mazzini: oltre 60 milioni di bottino

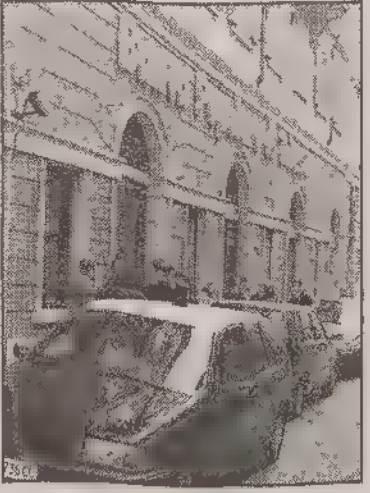
Colpo in banca, fuga in scooter

Armi in pugno, hanno ripulito la cassa e sono scappati in motorino

Mettere a segno una rapina a Trieste? E' più facile di quel che si creda. Lo avevano capito tra il '95 e il maggio di quest'anno, i cosiddetti catanesi. Un "commando" pèndolare. Si spostava con il volo diretto Catania-Venezia. Dopo una decina di colpi sono stati presi.

Tutto finito? Neanche per sogno. Ieri mattina infatti un'altra banda ha riconfermato quello che fino a qualche anno fa era ritenuto impossibile: per scappare dopo un colpo a Trieste e farla franca, può bastare un motorino. E un po' di pazienza. Almeno per i primi "colpi".

Trieste insomma non è blindata come fino a qualche anno fa molti credevano. Per fuggire non è necessario percorrere la Costiera o le strade carsiane pochi minuti dopo il "colpo". Basta aspettare qualche giorno. L'escalation di rapine dimostra che anche la malavita si è accorta che un colpo da queste parti è quasi come rubare in chiesa.

Ieri mattina i malviventi hanno preso di mira la sede della Banca popolare di Trieste nella centralissima via Mazzini. Il bottino ammonta a oltre sessanta milioni. Precisamente 58 mila marchi e cinque milioni di lire. E le banconote tedesche erano state versate pochi minuti prima del "colpo".

Il "commando" era composto da tre persone con il volto travisato chi da una sciarpa, chi da un passamontagna. Erano le 9.20. Un malvivente è entrato in banca assieme ad alcuni clienti. Si è fermato in mezzo al salone. Ha estratto la pistola e ha detto la solita frase: «Questa è una rapina». Poi ha aggiunto: «State calmi. Non telefonate».

Contemporaneamente gli altri due banditi hanno saltato il bancone e hanno puntato la loro attenzione verso la cassa dove c'erano gli impiegati Pietro De Coppi e Monica Cardarilli. Uno dei due ha estratto la pistola. Ha intimato: «Datemi i soldi». Poi ha detto: «Non vi succederà niente». Quindi ha arraffato il denaro che era in cassa, appunto 58 mila marchi e 5 milioni e l'ha gettato in una borsa che aveva con sè.

A questo punto la fuga. Sempre con la pistola in pugno i tre sono indietreggiati fino alla porta. L'hanno spinta e si è aperta senza problemi. Solo un inconveniente in un colpo fino a quel momento perfetto. Un rapinatore scappando avrebbe perso il passamontagna. E sarebbe stato visto in faccia da alcuni testimoni. Si tratta di un uomo con i capelli bianchi o brizzolati.

Poi i tre di corsa hanno percorso via Mazzini fino a via Cassa di Risparmio, dove, sempre, secondo alcuni testimoni, avevano parcheggiato tre scooter.

Le indagini della squadra mobile e dei carabinieri di via Hermet non sono facili. Hanno pochi elementi a disposizione. Un paio di testimonianze e il fatto che i malviventi parlavano con un accento meridionale. I banditi hanno agito con grande sicurezza, segno che non sono dei pivellini. Tante le coincidenze con i colpi dei "catanesi". Inutile dire che i posti di blocco lungo le principali vie di fuga da Trieste, non hanno dato alcun risultato.

Corrado Barbacini

Qui sopra il direttore della banca subito dopo la rapina, testimoniata dall'eloquente cartello affisso sulla porta. A sinistra l'ingresso dell'istituto di credito in via Mazzini

Fuori i cappotti, arriva l'inverno: tra oggi e domani forti raffiche di Bora e temperature vicine allo zero

Fuori i cappotti, sta arrivando il freddo. Secondo le previsioni meteorologiche dell'Istituto tecnico «Nautico», tra stasera e domani la temperatura subirà un brusco abbassamento (vicino allo zero in Carso), con la comparsa in grande stile di un forte vento di bora. L'inverno bussa dunque alle porte, anche se per i primi fiocchi di neve si dovrà forse aspettare. Le previsioni parlano infatti di freddo ma non di precipitazioni. «L'afflusso di aria settentrionale di origine artica - si legge infatti nel bollettino emanato dal Nautico - sarà determinato dalla concomitante azione di un'area di alte pressioni, stazionaria sulle isole britanniche con valori massimi di 1.026 ettoPascal, e di un circolazione depressionaria presente sulla regione baltica».

«Il contrasto - continua il bollettino - tra l'anticiclone e una depressione centrata sulle regioni tirreniche italiane determinerà il rinforzo dei venti di Bora, che dovrebbe presentarsi particolarmente intensa tra oggi pomeriggio e la notte». Domani, continuano le previsioni, «è prevista una graduale attenuazione dei venti di Bora e quindi anche le temperature tenderanno a portarsi su valori prossimi a quelli attuali, ma un altro afflusso freddo, associato a un nuovo rinforzo dei venti orientali, potrebbe registrarsi a partire da lunedì al seguito del transito di una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale che determinerà un temporaneo aumento della nuvolosità nel corso di domenica».

Dunque vento molto forte e temperature vicine allo zero in arrivo. «Ma direi che il tutto rientra nella norma», commenta Franco Stravisi, del laboratorio di climatologia dell'Università di Trieste. «In questo periodo - continua Stravisi - un abbassamento della temperatura è normale; a meno che non avvenga come nel 1920, quando il 31 ottobre la colonnina di mercurio segnò 1.6 gradi sotto zero; quello sì fu un piccolo record per la stagione; e certo, può succedere che si ripeta».

Gli operatori minacciano agitazioni eclatanti se non verrà risolta immediatamente la situazione della dogana

Fernetti: spedizionieri pronti alla guerra

La protesta potrebbe esplodere lunedì, giorno inaugurale del nuovo raccordo

Segna tempesta in arrivo il barometro dell'autoporto di Fernetti. Gli spedizionieri italiani, che lamentano il persistere dell'immobilismo da parte delle autorità competenti, anche dopo la vibrante protesta di ieri l'altro, sono pronti a scendere in piazza: "Rendere pubblica la situazione di disagio e di malessere sembra non sia servito a nulla - spiega il presidente della categoria, Adriano Pavone - perciò non esiteremo ad attuare altre e più eclatanti modalità per costringere chi di dovere a interessarsi a noi. Se prima di lunedì, data fissata per l'inaugurazione del nuovo snodo autostradale di Fernetti, non avremo sentito risposte - aggiunge - andremo tutti in piazza".

Sono arrabbiatissimi dunque gli spedizionieri, e offesi, perchè il loro è un problema che riguarda l'intera città: "E' l'immagine di Trieste che ne va di mezzo - dice ancora Pavone - perchè andando avanti di questo passo, la nostra città sarà conosciuta a livello internazionale come il simbolo dell'inefficienza delle dogane".

E la temperatura della "crisi" potrebbe salire ancora se dall'altra parte del confine gli spedizionieri sloveni dovessero concretizzare la protesta preannunciata nell'assemblea svoltasi martedì a Sesana: "Bloccheremo il traffico - avevano detto - perchè siamo costretti a subire una situazione tutta 'italiana' (all'autoporto di Sesana i tempi di attesa non superano la media europea, ndr) senza poter avere a disposizione un intercolutore ufficiale".

Il problema sta comunque guadagnando nuova attenzione nelle sedi istituzionali: ieri il presidente della Provincia, Renzo Codarin, ha chiesto ufficialmente alle autorità competenti di trasferire a Fernetti altro personale, pescando negli uffici dello Stato.

"Si tratterebbe di una soluzione tampone in attesa di una più generale ristrutturazione della pubblica amministrazione - precisa Codarin - ma il problema di Fernetti va risolto con rapidità e urgenza".

E intanto esplode un altro focolaio di polemiche: l'europarlamentare dei Verdi, Gianni Tamino, ipotizzando una prossima entrata nell'Ue della Slovenia, ha presentato un'interrogazione per conoscere quale sia l'attenzione attualmente prestata dalle autorità al grado di preparazione degli organi sloveni che saranno preposti ai controlli veterinari ai confini con Ungheria e Croazia.

"Il rischio gravissimo - scrive Tamino - consiste nella possibilità che l'Italia possa inconsapevolmente importare bestiame ammalato perchè non controllato dalla Slovenia".

u.sa.

Uno degli imputati del processo alle foibe

Il governo dice di «no» all'estradizione di Piskulic Menia: «Decisione immorale»

No, Oscar Piskulic *(nella foto)*, uno dei tre imputati nel processo alle foibe istruito a Roma, non sarà estradato. Il sottosegretario alla Giustizia Antonino Mirone ieri a Montecitorio ha detto «no» all'estradizione rispondendo a un'interrogazione in proposito presentata da Roberto Menia e Gustavo Selva. Pronta la replica di Menia, che ha giudicato «squallido e immorale l'atteggiamento del governo», in considerazione del fatto che la stessa interrogazione faceva esplicito riferimento alla vicenda Priebke. Perché, chiedevano Menia e Selva, non estradare anche Piskulic così come è stato fatto per Priebke, visto che tra l'altro l'ex partigiano ha più o meno la stessa età dell'ex ufficiale delle Ss?

«Il ministro di Grazia e giustizia - ha però risposto in pochi minuti il sottosegretario Mirone - è competente a domandare allo Stato estero *(in questo caso la Croazia, ndr)* l' estradizione di un imputato o di un condannato solo ove nei confronti dello stesso debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale emesso dall'autorità giudiziaria». «Poiché - ha concluso Mirone - ad oggi non risulta essere stato emesso nei confronti del Piskulic alcun provvedimento di questo tipo, non si pone allo stato il problema della sua estradizione». Infatti il giudice per le indagini preliminari aveva a suo tempo negato al publlico ministero Giuseppe Pititto la richiesta per la custodia cautelare nei confronti di Piskulic e Motika.

Per Menia si tratta di una soluzione «pilatesca»: Vorrei sapere - ha detto il deputato di An in sede di replica - quale differenza c'è tra le azioni imputate a Priebke e quelle imputate a Motika o a Piskulic, specie se si considera che «per Priebke vi era stata addirittura la sentenza di scarcerazione da parte del tribunale militare di Roma eppure il Governo - il ministro di Grazia e giustizia in persona - si è sostituito ai giudici procedendo a farlo arrestare».

Varata la seconda riorganizzazione della macchina amministrativa: operative le aree funzionali

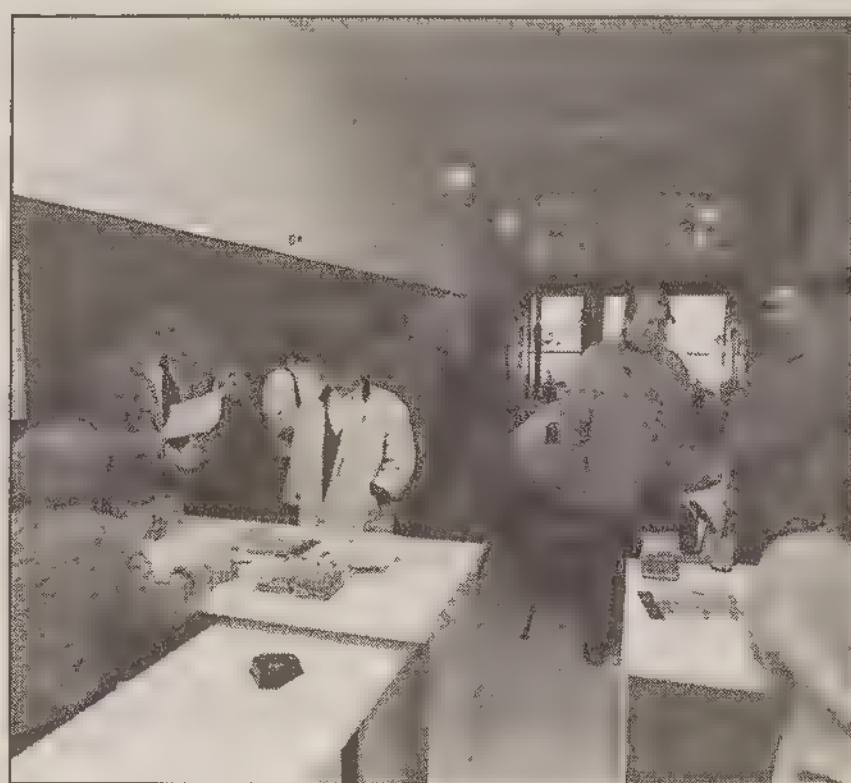
Dieci cervelli per un Comune

I manager avranno la pagella: se non funzionano meno soldi o grado

Il direttore generale, Andrea Viero, l'ha definita «una rivoluzione senza cadaveri». L'azienda Comune si trasforma: «sparisce» la struttura «a pettine» rappresentata dai 21 settori e dai quattro servizi autonomi ed entrano in attività dieci aree funzionali, ciascuna presidiata da un «super-dirigente», con funzioni di pianificazione, programmazione e controllo, che risponderà direttamente al direttore generale.

La giunta ha approvato in questi giorni la seconda riorganizzazione della macchina amministrativa, a tre anni di distanza da quella varata nel '94 (la cosiddetta pianta organica, allora di competenza del consiglio comunale), che recepisce le indicazioni della legge Bassanini 2 e adatta la struttura agli obiettivi di un maggiore coordinamento interno e di un miglioramento qualitativo dei servizi ai cittadini.

I manager comunali delle varie aree avranno posizioni di «peso» diverso, a seconda della gravosità dei compiti, e uno stipendio commisurato alla responsabilità dei loro incarichi. Ma le posizioni non sono marmorizzate: un nucleo di valutazione, composto dal segretario, dal direttore generale e da un componente esterno, esaminerà i risultati raggiunti nella rispettiva area di competenza e la «pagella» ottenuta si ripercuoterà sia sullo stipendio sia (nei casi più gravi) sulla collocazione nell'organigramma di vertice. Per contribuire alla più efficace e snella veicolazione delle informazioni tra i diversi settori è stato creato un Comitato di direzione, che riunisce i dieci «cervelloni», il direttore e il segretario del Comune, e che si riunirà una volta la settimana per affrontare i problemi amministrativi in un quadro globale, mentre il neo-confezionato «regolamento di organizzazione» (senz'altro uno dei più aggiornati in Italia, perfettamente modellato sulla Bassanini) permetterà di venire incontro alle esigenze di ciascun settore in tempo reale.

Fin qui la rivoluzione (che, insieme al nuovo sistema contabile e alla griglia per valutare i risultati raggiunti, ha avuto anche una traduzione informatica, con un software prodotto dal Comune insieme a una società esterna e già venduto ai «colleghi» di Padova). I cadaveri mancati di cui all'inizio, invece - stando a quanto hanno detto ieri l'assessore Mario Cappelli, il segretario generale Fabbro e il direttore Viero, che hanno affiancato il sindaco Illy nell'incontro di presentazione - sono i quindici dirigenti che, nel riposizionamento generale dei manager, sono rimasti fuori dalla «crema» ma che - parola di Viero - «hanno manifestato subito una grande volontà di collaborare e questo ci riempie di soddisfazione».

Dieci aree, quindi, e dieci teste d'uovo. Eccole: 1) Risorse economiche e finanziarie (dirigente: Bruno Prestelli); 2) Affari istituzionali (Giuliana Cicognani); 3) Risorse umane e riorganizzazione (Giancarlo Calacione); 4) Vigilanza (Giuseppee De Carlo); 5) Territorio e patrimonio (Paolo Pocecco); 6) Pianificazione territoriale (Carlo Tosolini); 7) Sviluppo economico (Edgardo Bussani); 8) Cultura (Bernardina Mantovani); 9) Educazione (Adriano Marson); 10) Servizi sociali (Ada Murkovic).

«La riorganizzazione - ha spiegato Illy - si somma all'informatizzazione generale del Comune e all'attività formativa a tutti i livelli. E' un cambiamento più rivoluzionario rispetto a quello del '94, da cui ci aspettiamo un deciso miglioramento delle relazioni interne e dei servizi esterni». Per quanto riguarda l'informazione ai sindacati, l'assessore Cappelli ha spiegato che la giunta ha dato corso alla ristrutturazione senza aver potuto incontrarli: il confronto, infatti, era fissato proprio in quei giorni «caldi» di agosto quando scoppiò la bufera dei paventati «declassamenti», con conseguente rottura delle relazioni sindacali.

Quanto alla rivoluzione «indolore», forse era solo una voce incontrollata quella colta al volo al termine della conferenza: di «cadaveri - qualcuno ha mormorato - in cinque anni ce ne saranno almeno venti».

Arianna Boria

Allarme Cgil: «L'assistenza rischia la paralisi» Cominotto replica: «I fondi sono aumentati»

In prima linea ogni giorno sul fronte dell'assistenza agli anziani, handicappati, minori ed emarginati, ma il personale è troppo poco. Un'emergenza quotidiana con sempre più problemi, pesa troppo sulle assistenti sociali e domiciliari del Comune. Carenza di organico, problemi strutturali, difficoltà nei servizi. La Cgil, funzione pubblica, aveva raccolto il grido di allarme già nei mesi scorsi e in giugno era stata presentata una piattaforma al Comune. «Siamo alla fine di ottobre – denuncia Marino Sossi della funzione pubblica del Comune – ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta. C'è una grossa insensibilità di fondo sul tema dell'assistenza e la situazione di grave sofferenza del personale non solo non è stata risolta ma è anche peggiorata».

L'assessore all'assistenza Pecol Cominotto ammette le difficoltà e le carenze di organico, respinge però l'accusa di insensibilità e annuncia che si sta facendo il possibile per rimediare.

La Cgil punta il dito sui nodi tutti aperti. Erano state chieste almeno 4 assunzioni a tempo determinato (dalle graduatorie valide) per coprire il buco di 6 persone e soprattutto l'apertura dei concorsi. «Ne è arrivata soltanto una in più da un altro comune — dice Sossi – e non è stata spostata nessuna assistente dagli uffici in prima linea come avevamo chiesto». Aumentano bisogni sociali ed emerginazione e le situazioni in alcuni rioni diventano sempre più esplosive. Come a Valmaura dove si trovano 1300 «utenti», dai minori agli handicappati agli ex ospiti del Gaspare Gozzi. In teoria era previsto un servizio completo con uno staff composto da assistenti, psicologi, pediatri e annesso servizio legale. E' rimasto tutto sulla carta.

E in arrivo ci sono altri problemi. Il più urgente riguarda i sussidi economici. «Per inghippi burocratici e ritardi interni al Comune – conclude il sindacalista – è possibile che in febbraio i soldi manchino. Cosa si risponderà alla gente che si presenta allo sportello? Non è possibile fare ragionamenti al risparmio per questi servizi». Le assistenti annuiscono e aggiungono: «Siamo sole, nessuno dei dirigenti viene sul territorio per vedere i servizi. Ci siamo lamentate per la mancanza di risposte: prima ci hanno detto che bisognava attenrdere la macrostruttura, poi che manca la microstruttura. Perchè non viene qualcuno a spiegarlo alla gente che assistiamo?»

Ma Pecol Cominotto rassicura sui fondi. «E' vera la mancanza di assistenti, ma che i servizi sociali restino senza soldi non è mai successo. Anzi. I fondi sono incrementati e di molto: siamo partiti da uno stanziamento di 21 miliardi nel '93 ed ora arriveremo a 34 escluso il costo del personale. Respingo l'accusa di insensibilità. Forse questi sforzi del Comune non si vedono perchè l'area del disagio a Trieste è cresciuta».

Poi sul personale. «Abbiamo avuto la mancanza di 5 assistenti, il concorso, non so ancora quando, ma partirà. Certo è che non risolverà immediatamente le carenze. Il vero problema è che abbiamo cercato dappertutto le assistenti, anche negli altri comuni. Con gran fatica ne abbiamo trovate 3. Ne mancano altre 2; ma non sappiamo dove sbattere la testa. L'unica via d'uscita è il ricorso ai contratti professionali quando troveremo le assistenti».

g.g.

Italia federale: domenica manifestazioni «anti-padane»

"In concorrenza", non "contro". E' questa la natura della manifestazione che la sezione triestina di Italia federale, il movimento politico che si rifà a Irene Pivetti, ha presentato ieri e che si svolgerà nella mattinata di domenica, in precisa e "provocatoria" contestualità con le elezioni della Padania. "L'Italia va cambiata - ha spiegato il coordinatore provinciale Gianfranco Drioli - ma in senso federale, non certo portandola sul baratro di una secessione illogica e assurda. Bisogna senz'altro rivalutare le autonomie locali e funzionali - ha poi aggiunto - ma non per spaccare il Paese".

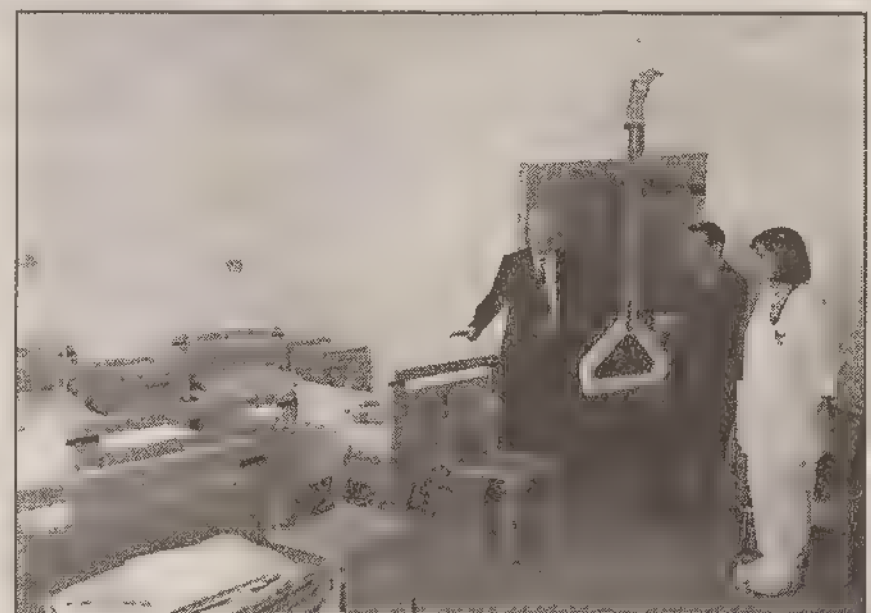
Per ribadire i concetti salienti della visione politica di Italia federale, gli esponenti del movimento hanno fissato per domenica mattina due punti di ritrovo: uno in Capo di piazza e l'altro a Roiano. "Fra l'altro - ha aggiunto Massimiliano Coos - domenica sarà il 26 ottobre, data storica per i triestini, l'occasione sarà dunque eccellente per dare una prova di amore per l'Italia, senza cadere nelle esasperazioni nazionalistiche".

In un'ex caserma dei carabinieri la nuova residenza sanitaria con 34 letti

Ecco la «Casa Verde» di Servola

Struttura per anziani che necessitano di una riabilitazione

Fino a cinque anni fa era una caserma dei carabinieri. Oggi, il bell'edificio novecentesco situato al n. 180 di via di Servola è la seconda residenza sanitaria assistenziale (Rsa) aperta a Trieste. La struttura si chiama «Casa Verde», nasce da un'integrazione tra pubblico e privato e dispone di 34 letti riservati agli anziani che necessitano di un periodo di riabilitazione.

L'Rsa di Servola va ad aggiungersi a quella già operativa all'Igea e porta a 84 i posti complessivamente destinati alle persone temporaneamente non autosufficienti. A questa nuova e preziosa disponibilità si aggiungeranno in futuro altri 35 letti che verranno attivati – ancora una volta grazie all'accordo tra l'Azienda per i servizi sanitari e i privati – nell'ambito del Sanatorio Triestino. La prossima apertura di un'ulteriore residenza sanitaria assistenziale è stata annunciata ieri dall'assessore regionale alla Sanità, Cristiano Degano nel corso della cerimonia che ha inaugurato Casa Verde, cui hanno preso parte tra gli altri il direttore dell'Ass, Riccardo Rinaldi, Luigi Diana, direttore sanitario dell'As, il direttore amministrativo Zanetti e i responsabili dei tre distretti sanitari. La struttura, tre piani completamente ristrutturati, ha una valenza sanitaria che la rende profondamente diversa dalle case di riposo private. L'Rsa non è infatti una lungodegenza. Il suo obiettivo è quello di fornire un supporto al paziente e alla sua famiglia, ma solo per un breve periodo: un mese o poco più; non a caso il ricovero in un Rsa è infatti completamente gratuito solo per 30 giorni. A sostenere le spesa è l'Azienda sanitaria che versa 130 mila lire quotidiane più le spese farmaceutiche al gestore, in questo caso la società cui fanno capo i laboratori di analisi D'Acunzo, che è anche proprietario della struttura. Allo scadere del 30.o giorno scatta però la retta: 50 mila quotidiane (l'As integra le rimanenti 80 mila lire) per dieci giorni. L'ingresso nelle Rsa non richiede in ogni caso il parere del medico di famiglia, che porterà poi il caso all'Unità di valutazione geriatrica presente in ognuno dei distretti sanitari. Poi, starà al cittadino scegliere la struttura che preferisce.

«Queste residenze dovrebbero azzerare le attuali liste di attesa - ha detto Riccardo Rinaldi -. L'Azienda sanitaria terrà comunque sotto controllo i bisogni di salute espressi dalla cittadinanza così da adeguarvi le strutture. E, come sono stati prescritti degli standard per l'apertura, verrà monitorato costantemente il livello delle prestazioni così da garantire un servizio di qualità». L'auspicio è che le nuove Rsa contribuiscano a ridefinire il ruolo degli ospedali, ha detto l'assessore Degano. «L'ospedale va riservato solamente ai malati acuti e l'attivazione di nuovi servizi e di nuove strutture sul territorio non può che accelerare questa trasformazione che è espressamente prevista dalla legge».

Daniela Gross

La candidatura Lusa innesca una nuova querelle sull'istituto

De Gioia: «Fast presidente Iacp, o sarò costretto a dimettermi»

Sono tornati alla carica. E lui ha risposto come sempre, mettendo le dimissioni sul tavolo. Strana storia, quella dello Iacp. Strana e, soprattutto, sospesa tra comportamenti da Prima Repubblica e scrupoli di coscienza da seconda. Comunque, spinosa. A Roberto De Gioia, assessore regionale con delega all'edilizia popolare, non deve essere sembrato vero quando nei giorni scorsi, in giunta, il Pds l'ha messa giù a brutto muso. Il nuovo presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste, hanno detto, deve essere Perla Lusa. Grazie e arrivederci.

Abituato alla dialettica politica ma non agli ultimatum, De Gioia ha strabuzzato gli occhi. Possibile che si trattasse sempre di quella candidata che aveva già innescato una polemica in seno alla maggioranza? Possibilissimo, anzi, vero. All'ex consigliere regionale della Quercia, donna di apparato fin dai tempi del Pci, in via San Spiridione devono riconoscenza. E dunque, dopo aver inserito il suo nome nelle terne delle cariche più varie (ultimo esempio, l'Azienda di promozione turistica triestina) tentano adesso di operare la spinta finale per uno degli ultimi enti locali "appetibili" rimasti sul mercato.

«L'attuale commissario è una persona preparatissima, non vedo perché dovremmo sostituirlo con un candidato senza competenza specifica»

«Intendiamoci — mette le mani avanti De Gioia — non ho niente contro di lei, persona degnissima ma fatalmente perdente nel confronto con l'altro candidato, l'avvocato Fast, che ha un'esperienza pluridecennale nel ramo, e che da commissario dell'ente si è fatto valere per dinamismo e iniziativa. Francamente non vedo perchè dovrei sostituirlo con un'altra persona che, per quanto stimatissima, non può vantare una competenza analoga».

Lo Iacp, in effetti, si trova ad attraversare una fase epocale. A breve, i suoi responsabili si troveranno a confrontarsi con tematiche come quelle degli sfratti, della manutenzione degli stabili, della stessa riforma dell'istituto. Meglio, fa capire De Gioia, che in questi frangenti l'istituto possa contare, al timone, su di un vero esperto. De Gioia, del resto, non lascia troppi spazi di mediazione. «Se mi impongono la Lusa — anticipa — non potrò far altro che considerarlo un atto di sfiducia immotivato nei miei confronti, e trarre le debite conseguenze politiche. Che, per essere ancora più chiaro, non potrebbero che contemplare le mie dimissioni».

f.b.

Secondo i dati elaborati dalla Cisl, tiene, a fatica, l'occupazione in città nel terzo trimestre di quest'anno

Pochi posti di lavoro e tutti precari

E intanto «esplodono» le liste di collocamento: oltre sedicimila iscritti

L'entità del fenomeno lascia perplessi gli addetti ai lavori: Petrini rileva che le cifre comunque dimostrano che è necessario riformare il collocamento

Tiene a fatica l'occupazione a Trieste nel terzo trimestre del '97. I dati non hanno il segno positivo come lo scorso trimestre, ma non sono tremendi come il primo che aveva registrato un saldo negativo di mille posti. Il vero dato che continua a essere drammatico e che apre una serie di dubbi e ipotesi, è quello degli iscritti al collocamento. Lo scorso trimestre eravamo oltre quota 15 mila, stavolta è stata superata la soglia dei 16 mila. Ultima considerazione, ed è una conferma: il posto fisso è scomparso. I nuovi lavori sono a tempo determinato o part trime. E' quanto emerge dall'analisi degli ultimi dati tendenziali (vedi tabella) dell'occupazione dell'Ufficio del lavoro ed elaborati dalla Cisl.

«In questi ultimi sei mesi c'è una sostanziale tenuta dell'occupazione - spiega Paolo Petrini, responsabile Cisl per il mercato del lavoro – si sta cominciando a muovere qualcosa. Emerge però anche una forte precarizzazione e la disponibilità totale alla flessibilità da parte dei nuovi assunti. Oltre il 70 per cento sono o a tempo determinato o part time».

LAVORATORI AVVIATI E CESSATI AL LAVORO, III TRIMESTRE 1997

*Dati dell'ufficio del Lavoro, elaborati dalla CISL	Avviati			Cessati			Saldo: a-c		
	M	F	M + F	M	F	M + F	M	F	M + F
Agricolt.	7	8	15	18	3	21	-11	5	-6
Industria	670	93	763	677	108	785	-7	-15	-22
Altre att.	1301	1997	3298	1328	2065	3393	-27	-68	-95
L 56	9	56	65	7	17	24	2	39	41
TOTALE	1987	2154	4141	2030	2193	4223	-43	-39	-82

Ma vediamo le cifre. Il saldo tra avviati e cessati al lavoro presenta un -83. Ben diversa la situazione delle liste di collocamento. Ora i disoccupati totali sono ben 16.771. E di questi 5083 sono in cerca del primo lavoro mentre ben 11.668 sono quelli che il posto di lavoro l'hanno perduto.

«Confesso che di fronte a questo dato sono perplesso, queste cifre sono indecifrabili – aggiunge Petrini – sono troppi. Non si tratta di nuovi iscritti extracomunitari, l'abbiamo controllato. Non riusciamo a dare una lettura effettiva. Bisogna prendere queste cifre con le pinze. Ora è necessario, come sostiene anche il sindaco Illy, procedere con la riforma regionale per rivedere il ruolo del collocamento».

Dalle cifre alle ipotesi. Sugli oltre 16 mila iscritti non è possibile fare altro. Per quanto riguarda gli 11 mila che hanno perso il posto di lavoro, certamente molti sono quelli usciti dal mondo produttivo, in attesa della pensione, e messi in mobilità lunga. Al contrario, tra quelli in cerca di prima occupazione, molti potrebbero essere universitari (per diminuire le tasse) o addirittura componenti (donne soprattutto) di famiglia a caccia di migliori punteggi per ottenere case popolari.

C'è però un'ultima considerazione da fare. La popolazione a Trieste è calata molto, c'è ancora la crisi di nascite. Ma anche i posti di lavoro sono calati, anzi crollati. Dall'81 al 1997 c'è stata una perdita secca di 17.850 posti ovvero di opportunità di lavoro. Dal 1992 ne sono stati persi oltre 6 mila.

Giulio Garau

INCIDENTE

Carambola con feriti lievi in via Coroneo

Spettacolare incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, ieri pomeriggio poco dopo le 15 in via Coroneo, all'altezza del Tribunale. Per cause ancora in via di accertamento una «Audi», proveniente da via Zanetti in direzione Foro Ulpiano si è scontrata con un'ambulanza della Croce Rossa che procedeva lungo via Coroneo. Nel sinistro sono state coinvolte anche altre tre autovetture in sosta nella zona, una «500» (nella foto mentre viene rimossa, più in là si vede l'ambulanza) e due «Alfa». Lievi ferite per i tre occupanti della Croce Rossa e per la persona che si trovava alla guida dell'«Audi», di cui non sono stati resi noti i nomi. Comunque se la sono cavata tutti con poco: sono stati medicati e dimessi. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai vigili urbani. Il traffico ha subito rallentamenti.

Presentato nell'ambito di «Era» il progetto Adria-Danubio

«Basta col "corridoio" di carte: il trasporto sarà telematico»

Nell'arco di un anno tra il Nord-Est d'Italia e l'Ungheria vengono movimentati più di centomila vagoni e oltre trecentomila autotreni carichi di merce di ogni tipo. È un flusso commerciale imponente, che viaggia attraverso l'Europa, lungo il cosiddetto Corridoio numero 5, avvolto da un'aura fitta di scartoffie: atti amministrativi, certificati sanitari, bolle di accompagnamento, fatture e chi più ne ha più ne metta. Si calcola che un contratto di trasporto internazionale genera oltre venti fasi operative e produce fino a 40 documenti originali. Il risultato finale di tanto lavorio cartaceo è un significativo aumento del costo delle merci, calcolabile, secondo dati recenti, tra il 7 e il 10 per cento del valore finale del prodotto.

La gestione in carta è però agli sgoccioli. Il futuro del commercio internazionale passa infatti attraverso le reti telematiche. È questo il progetto che porta il nome Adria-Danubio elaborato da un pool di imprese e di enti, che è stato illustrato ieri nell'ambito di «Era», in un incontro cui hanno preso parte l'assessore regionale ai Trasporti, Giorgio Mattassi, Carlo Carisi, della Cisco, Roberto Ongaro dell'Interporto di Padova, Lamberto Toscani della società Serviti utenze stradali, Bruno Gozzi dell'Adriatic Business Company e Paolo Inchingolo, coordinatore della parte scientifica del piano. «Il progetto di realizzare un servizio telematico integrale per gestire i traffici nella zona compresa tra Padova e il grande centro di smistamento ungherese di Zahony – ha spiegato Gozzi – nasce dalle necessità concrete degli addetti al trasporto che operano tra il Nord-Est d'Italia, l'Ungheria e l'Ucraina. È molto forte infatti l'esigenza di poter contare su trasporti sicuri, di poter controllare in qualsiasi momento lo stato fisico delle merci e di ovviare a tutti i problemi connessi all'attuale complessa gestione dei documenti in carta». L'attivazione di una rete telematica con dorsale in fibra ottica e in ponte radio, ha chiarito il professor Inchingolo, soddisferebbe tutte queste richieste portando anche a un notevole abbattimento dei costi. Si calcola, ad esempio, che le assicurazioni, utilizzando questo sistema di monitoraggio costante dello stato delle merci e della loro localizzazione, potrebbero risparmiare tra il 30 e il 40 per cento del budget attuale.

Il progetto Adria-Danubio – ha sottolineato l'assessore Mattassi – è un'iniziativa che contribuirà in maniera fattiva alla qualificazione del Corridoio adriatico aumentandone la capacità di attrazione per gli operatori. E la prospettiva è tutt'altro che remota. La Rete dedicata ai traffici potrebbe divenire una realtà già nel giro di due anni. Le imprese e gli enti stanno infatti per costituirsi in una società che darà vita e byte al nuovo percorso telematico che unirà Padova a Zahony.

Daniela Gross

IN BREVE

Dalle Casse di risparmio una colletta miliardaria a favore dei terremotati

La Fondazione cassa di Risparmio di Trieste assieme alle altre Fondazioni dei Triveneto interverrà con un importante contributo in favore delle poplazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche. Nell'ultima sua riunione, il Cinsiglio di amministrazione dell'Associazione fra le Fondazioni delle casse di risparmio del Nord-Est, presieduta da Renzo Piccini, ha infatti deciso di contribuire con lasomma complessiva di un miliardo alle necessità più urgenti delle zone più colpite. L'Associazione, costituita due anni fa tra le Fondazioni di Trieste, Gorizia, Udine, Venezia, Padova, Treviso, Verona, Trento, Bolzano e dalla Banca del Monte di Rovigo ha los copo di favorire una concentrazione tra questi enti su problemi di interesse generale e una colaborazione per iniziative comuni.

Concerto di beneficenza per la lotta alla sclerosi multipla in occasione della conferenza dell'Ince

In occasione della Conferenza dei presidenti dei parlamenti dei paesi membri aderenti all'Iniziatica centro europea (Ince), oggi, alle 20.15, al Teatro Verdi si terrà un concerto straordinario realizzato dall'ente lirico triestino in collaborazione con l'Associazione italiana sclerosi multipla in onore dei partecipanti. L'orchestra del Verdi diretta da Woldemar Nelsson eseguirà musiche di Verdi e di Ciaikovski. In programma le sinfonie verdiane della «Forza del destino» e dei «Vespri siciliani» e la sinfonia n.5 di Ciaikovski.

Ancora posti disponibili per il «Don Carlo» al Teatro Verdi, e la biglietteria cambia orario

E' in corso la distribuzione degli abbonamenti alla stagione lirica e di balletto 1997/98 del Teatro Verdi per i turni A-B-D e continua la vendita dei biglietti per i posti di galleria e loggione per la prima rappresentazione del «Don Carlo» e per i posti disponibili per i turni B-D. Domani inizia la distribuzione degli abbonamenti per il Turno G: martedì 28 ottobre per i turni C-S; venerdì 31 ottobre per il turno E, e, infine, mercoledì 5 novembre per il turno F. A partire da domani, inoltre, la biglietteria del Vredi cambia orario: da lunedì a sabato alle 8 alle 20, domenica dalle 9 alle 12.

Illy ospite dell'Unione culturale economica slovena raccomanda un rapido varo della legge di tutela

Simbolicamente accompagnato da un interprete d'ufficio, il sindaco Illy si è incontrato con i rappresentanti dell'Unione culturale economica slovena (Skgz) nella loro sede. Dopo il saluto del presidente regionale dell'Skgz, Rudi Pavsic, hanno preso la parola i rappresentanti delle maggiori associate (l'Unione associazioni sportive slovene in Italia, l'Unione circoli cutlurali solveni, ecc.). Illy dal canto suo ha sottolineato il proprio inyteressamento per l'iter parlamentare della legge di tutela della minoranza auspicando una rapioda e soddisfacente soluzione.

L'ambasciatore della Lettonia ospite in città Visite alla Camera di commercio e al Porto

Martin Perts, ambasciatore della Repubblica di Lettonia (il primo accreditato in Italia), assieme a un gruppo di esperti e tecnici soprattutto nel settore marittimo-portuale e dei prodotti petroliferi, è ospite in questi giorni a Trieste. Il rappresentante delgoverno di Riga e la delegazione, accompagnati da Licio Rumignani, si sono incontrati con il presidente della Camera di commercio, Donaggio e hanno visitato gli impianti della Siot, del Porto, i terminali turchi, ro-ro e del caffè. Non sono mancati colloqui con i rappresentanti delle principali case di spedizione.

Due imprenditori di origine giuliana hanno attivato nel capoluogo ligure 130 posti per lussuosi yacht: è arrivato anche il famoso «Jonikal» di Al Fayed

Un marina «triestino» nel porto di Genova

Fabio e Massimiliano Pesto hanno messo in moto molte energie e qualche centinaio di miliardi

Lacalamita: «Sono buone tutte le trasformazioni che non impediscono i traffici. Se anche noi facciamo progetti seri, non ci saranno controindicazioni»

Imprenditori triestini nel porto vecchio. Nel giro di tre anni hanno messo a regime centotrenta posti per yacht fino a 150 metri. Si sono installati senza disturbare nessuno, convivendo a meraviglia col traffico commerciale e la movimentazione sui magazzini a terra. Qualche cifra: allacciamenti per acqua, elettricità e telefoni, un bacino coperto fino a settanta metri, assistenza all'ormeggio e vigilanza con videocamere e pattugliamento 24 ore su ventiquattro. Tutti gli spazi sono già prenotati da una danarosa clientela. Tutto vero, solo che riguarda non Trieste, ma Genova.

Fabio e Massimiliano Pesto, figli del comandante della marina mercantile Giuliano Pesto, sono nell'ordine presidente e amministratore delegato della Marina Molo Vecchio. Hanno ottenuto dal Comune la concessione degli spazi fino all'altroieri sotto giurisdizione portuale, e all'inizio dell'estate 1997 hanno completato i lavori, intitolando la marina all'ammiraglio Luigi Durand de la Penne. I risultati si sono visti immediatamente: sono arrivate barche da capogiro, non ultimo il lussuoso «Jonikal» dell'imprenditore arabo Al Fayed.

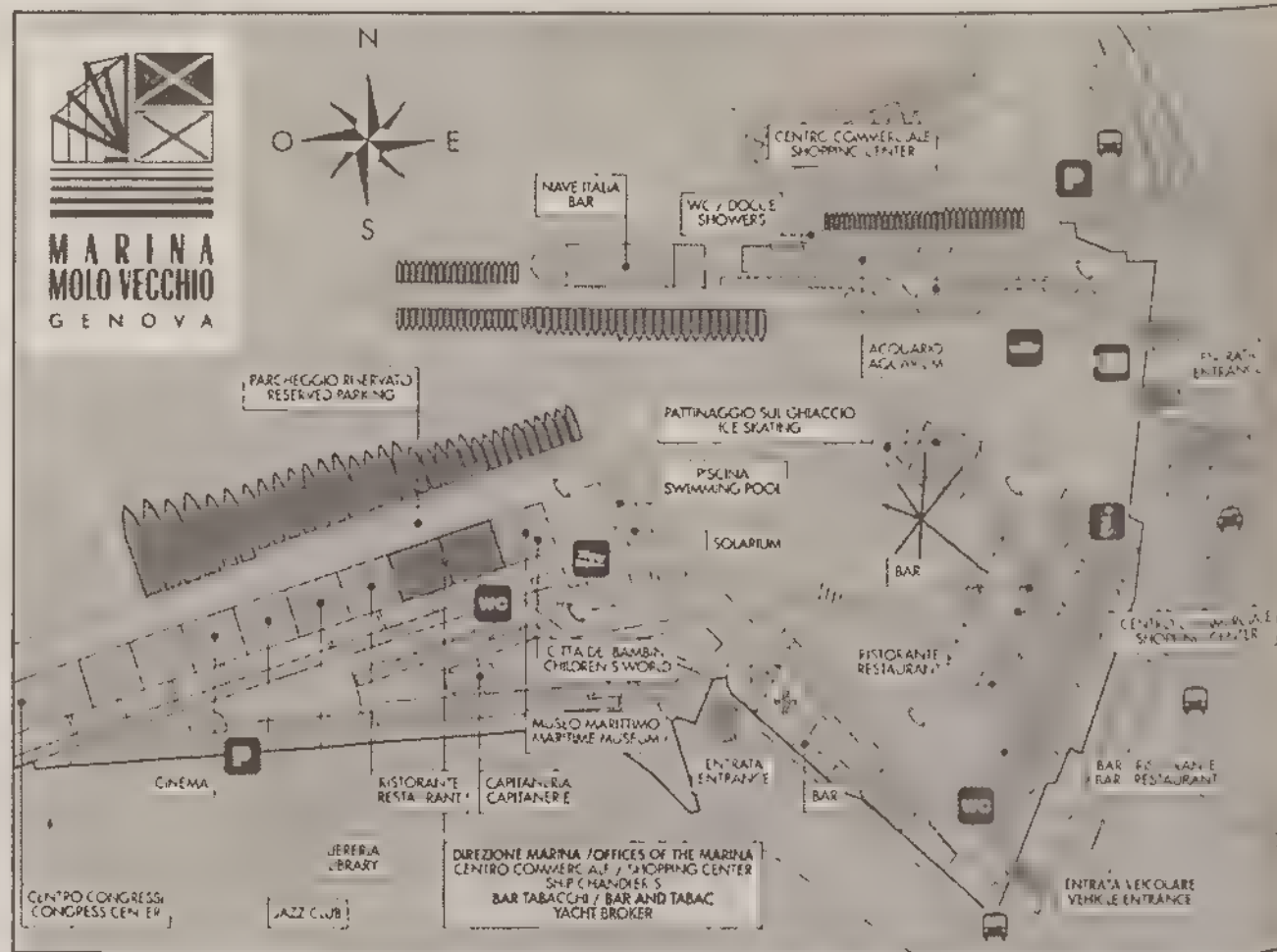
«Ci hanno aiutato molto le manifestazioni del '92 in memoria di Colombo» racconta Fabio Pesto. Non è solo che hanno smosso qualche centinaio di miliardi per un riutilizzo edilizio dell'area. E' che il grande afflusso di visitatori «ha convinto anche gli irriducibili che la nautica era un business e che la nostra era una base ideale per la Costa Azzurra». Così, anche Genova si è mossa e, con investimenti relativamente bassi, ha costruito la sua bella marina a due passi a piedi dal centro città.

Forse, dirà qualcuno, prima di pensare a importarli, gli imprenditori, dovremmo forse evitare che emigrino. Se poi la fuga riguarda un settore strategico come la nautica, dovremmo sentire un certo campanello d'allarme. Riflettere sul fatto che abbiamo un grande patrimonio di cultura e professionalità marinara che finora sembra aver fruttato più in trasferta che in casa.

«Sono buone tutte le trasformazioni che non impediscono i traffici» commenta il presidente dell'Ente porto di Trieste Michele Lacalamita. «Se ora anche noi facciamo progetti seri, non credo che ci saranno controindicazioni. Del resto l'ho detto più volte: il diporto è attività portuale a tutti gli effetti. L'unica cosa è che non si può affidare un marina a un semplice club. Bisogna fare un quadro di finanziamenti seri e avere un progetto organico».

Per molte cose, la situazione logistica sulle banchine genovesi era simile a quella attuale del porto vecchio di Trieste. Vecchi magazzini semiabbandonati, traffici in crisi, le antiche gru ad acqua ormai inutilizzate. Uno spazio, soprattutto, separato dal porto nuovo, con il quale i collegamenti via terra erano diventati sempre più difficili e in conflitto col traffico urbano. I ristoranti, il grande acquario mediterraneo e i centri commerciali costruiti per le Colombiadi hanno ovviamente funzionato da esca anche per la nautica, attirando clientela.

Per il resto, Genova era partita in situazione di svantaggio su Trieste. Spazi assai più ristretti, viabilità difficile, e un quadro ambientale incomparabilmente peggiore a causa di un'incombente superstrada. Ma si è fatto lo stesso. Genova sembra specializzarsi nel ramo della nautica a motore, tanto è vero che dal prossimo anno il salone della nautica rinuncerà alla vela. Attraverso la Camera di Commercio, Trieste si è già fatta avanti per offrire i suoi spazi. Un altro segno che qualcosa, forse, si muove.

Un momento della Barcolana, la coppa d'autunno che ha toccato quest'anno la quota record di 1482 iscritti. In alto a destra la mappa del porto vecchio di Genova completo di marina. Qui accanto, sempre a destra, la banchina genovese con gli yacht all'ormeggio.

Coppa d'Autunno: erano 835 le barche venute da lontano

Le cifre della Coppa d'Autunno confermano il ruolo europeo di Trieste come capitale della nautica. Non esiste oggi nel Mediterraneo una manifestazione velica che attiri una simile quantità di imbarcazioni. Su 1482 partecipanti, infatti, ben 835 erano «forestiere» (di queste, 176 battevano bandiera straniera). I dati parlano chiaro: 109 slovene, 31 croate, 23 austriache, 9 tedesche, una svedese, un'ungherese, un'inglese e un'argentina. Per il resto, circa duecento scafi da altri porticcioli della regione e oltre quattrocento barche adriatiche, in gran parte venete e romagnole.

«E' come avere continuamente davanti la domanda di ancoraggi per un nuovo porto nautico. Di fronte a una simile conferma della centralità triestina, aspettare ancora a fare una grande marina sarebbe un controsenso» dice Fulvio Molinari della società velica Barcola Grignano, anima organizzativa della kermesse adriatica, non ha dubbi. «Quest'anno abbiamo fatto il miracolo, ma se vogliamo continuare così dobbiamo riqualificare l'offerta. Non possiamo più far dormire la gente all'addiaccio».

I risultati della presenza velica si sono sentiti eccome in termini di denaro. Alberghi esauriti, ristoranti pieni, pesce prenotato fino a Lussino, negozi con buoni affari, danarosi acquisti anche presso gli antiquari. La sola cena dei velisti alla Marittima ha ospitato più di cinquecento persone, costringendo gli organizzatori a chiudere le porte per eccesso di richiesta.

La festa ha anche avuto effetti «politici», smantellando vecchi steccati, contrapposizioni o rivalità. Il blasonato «Adriaco», alleandosi con la dinamica «Società Barcola Grignano», ha dato vita all'asse portante di un'alleanza fra club. Si è potuto così organizzare una serie di manifestazioni che hanno trasformato il singolo episodio della Coppa d'Autunno in una vera e propria stagione triestina della vela.

La settimana velica dell'Adriaco, iniziata il 26 set-

Dopo la Barcolana, fioccano le prenotazioni di posti barca per Trieste, Muggia, Isola e Rovigno

Adriatico, mai tanta voglia di vela

tembre, ha portato cinquanta barche, la successiva Coppa Bernetti, organizzata con la «Pietas Julia» il 5 ottobre, ne ha portate altre 157. Subito dopo, il campionato italiano di Match Race ha allineato i migliori dieci timonieri italiani in una prova ad altissima spettacolarità.

Dopo la Coppa d'Autunno, con quasi millecinquecento scafi, c'è stata la regata per barche d'epoca, trofeo Baron Banfield. Così, molte imbarcazioni sono rimaste a Trieste anche quindici giorni. Esattamente com'era nelle intenzioni del Comune e della Camera di Commercio.

Mezzo Adriatico risponde intanto al crescere della domanda di diportismo, cui la fine della guerra in ex Jugoslavia sembra avere letteralmente messo il vento in poppa. Al solito, la costa orientale ci batte in velocità, pur trattandosi di marine spesso isolate e lontane dai servizi che solo una città può offrire. E' il caso del nuovo porto di Isola, appena ultimato e già completamente pieno; Umago sta predisponendo la conversione del cementificio in una grande marina attrezzata; Rovigno si accinge a raddoppiare le sue installazioni già notevoli. Capodistria ha già raddoppiato due anni fa.

A Trieste si prepara la marina San Giusto, tra il molo Pescheria e il molo Venezia, per il quale è appena arrivato il via libera della Regione. Ospiterà duecento barche, ma solo una parte di questo spazio sarà riservato al transito. Ma il grosso dei lavori è concentrato su Muggia, dove si sta ultimando la palificazione di Marina San Rocco, dove Benetton, Del Vecchio e l'austriaco Swaroski hanno già ottenuto un contributo di dodici miliardi dell'Unione Europea.

I lavori saranno finiti nel '98, ma già ora sono stati venduti quasi un centinaio dei seicento posti barca, metà dei quali con mini-appartamento (il tutto al costo di 350 milioni più posto macchina). Il centro nautico ospiterà scafi di grandi dimensioni, per i quali la domanda è altissima vista la rarità degli attracchi con fondali superiori ai due metri e mezzo. Tutti guardano ovviamente alle banchine del porto vecchio; nel quale, senza spostare alcuna delle attività commerciali esistenti, si potrebbero attrezzare a costi minimali fino a ottocento ormeggi.

New Orleans, in alto il presidente del porto Ron Brinson.

Incontro all'Associazione degli industriali del presidente Pacorini con il responsabile della struttura statunitense

E Trieste adesso prende spunti da New Orleans

Brinson: «Va rivitalizzato il Porto vecchio, che deve diventare un quartiere nel cuore della città»

Trieste come New Orleans. E' questo l'ardito ma calzante parallelo proposto ieri mattina, nella sede cittadina dell'Associazione degli industriali, dal presidente della stessa Federico Pacorini e da Ron Brinson, capo dell'esecutivo del Porto della città americana (uno scalo gigantesco al primo posto negli Stati Uniti per il traffico d'importazione di acciaio, caffè e gomma naturale).

L'accostamento ideale fra i due porti, peraltro gemellati dal 1992 anche in virtù della presenza nella Louisiana della Silocaf, l'azienda del gruppo Pacorini nata a Trieste e che oggi vanta un invidiabile primato internazionale sia tecnologico che di traffici nel settore caffè, concentrando proprio a New Orleans i propri interessi principali, è frutto di vicende storiche che ieri gli stessi Pacorini e Brinson hanno ricordato.

Il porto di New Orleans conobbe un periodo di difficoltà dopo la crisi di Cuba, ma seppe riconvertirsi e proiettare i propri interessi verso il Brasile, nuova frontiera nei traffici commerciali marittimi.

"Oggi la nostra realtà è una delle prime al mondo - ha sottolineato l'ospite statunitense, accompagnato nella visita da Michael Sport, membro del 'Board of commissioners', in sostanza l'autorità portuale - e la visita che ho compiuto in questi giorni al Porto Vecchio mi fanno ipotizzare un buon futuro per Trieste se la città saprà riconvertire e rivitalizzare quelle aree e quelle costruzioni".

«Per la vostra città i mercati maggiori sui quali accentrare l'attenzione sono ad Est, ma bisogna muoversi»

E più specificamente: "Per la vostra città i mercati sui quali accentrare l'attenzione sono quelli dell' Est, chiamati a una presenza sempre più massiccia nel sistema economico mondiale - ha sottolineato Brinson - e proprio in quella direzione vanno fatti gli sforzi maggiori, affinchè Trieste possa ritrovare quel ruolo nevralgico nel sistema internazionale dei trasporti marittimi che può segnare la sua fortuna economica nel futuro".

E un ruolo decisivo di questo passaggio può essere proprio la riconversione del Porto Vecchio: "Il concetto è quello di un 'quartiere' nel cuore della città - ha aggiunto Brinson - che abbia delle caratteristiche sia di utilizzo commerciale che pubblico, in modo da esltarne le potenzialità".

Richiamandosi poi proprio a realtà locali, Federico Pacorini ha menzionato l'importanza di una rivisitazione dei contenuti legati all'introduzione dell'off-shore: "Il progetto è stato momentaneamente depurato del trading - ha sottolineato il presidente degli industriali - ma non è detto che non lo si possa reinserire, a fianco delle componenti finanziarie e assicurative, in modo da garantire al Porto di Trieste una maggiore valenza a livello internazionale".

Infine Brinson ha ricordato come altri porti, oltre quello di New Orleans, abbiano saputo efficacemente riconvertirsi al "nuovo": "Esempi come Shangai, San Francisco, Sydney, Rotterdam sono da imitare pur nel rispetto delle specifiche soggettività, per questo Trieste deve iniziare quanto prima il suo processo in tale direzione".

Ugo Salvini

Decisione del Centro universitario sportivo dopo le recenti polemiche

Il Cus rinuncia a via Puccini

Niente impianti per lo sport di quartiere nella zona contestata

Il Cus Trieste rinuncerà ai progettati impianti sportivi nella zona di via Puccini purché il Comune si impegni a trovare soluzioni alternative in tempi rapidi: la scelta è stata comunicata nei giorni scorsi da Romano Isler, presidente del Centro universitario sportivo, dopo le recenti polemiche che hanno accompagnato il progetto lungo l'intera procedura per la sua approvazione. L'idea di dotare l'ateneo triestino di impianti sportivi da poter essere messi a disposizione dell'intera città risale a più di vent'anni fa: era il 1976 quando Mario Zarattini presentò il progetto originario. Nell'81 venne approvato il Piano regolatore e quattro anni dopo il Comune cedette a titolo oneroso all'Università i terreni di sua proprietà.

Parallelamente proseguiva anche il complicato iter per l'approvazione del progetto sia da parte della Giunta, sia da parte della Circoscrizione; proprio il Consiglio rionale si dichiarò favorevole alla realizzazione del complesso che prevedeva anche una destinazione delle dotazioni a sport di quartiere. Alla lentezza della macchina burocratica comunale si aggiunse però l'aumento dei costi inizialmente previsti, tanto che il progetto iniziale venne presto abbandonato.

Al suo posto ne venne presentato uno più economico che però non incontrò il favore della Giunta. Si arriva così al terzo e, per ora, ultimo, progetto, redatto nel 1991 da Lucio Zarattin, figlio del primo progettista: nel 1992 la proposta trova concordi Giunta, consiglio comunale e uffici tecnici; il progetto ottiene il via libera anche dalla Commissione edilizia e si appresta a superare l'ultimo fatidico esame formale in Consiglio, cioè la verifica della sua conformità al Piano urbanistico.

«Ma adesso il Comune dovrà trovare una soluzione alternativa in tempi brevi». La storia di un travagliato progetto dal 1976 ad oggi

Qui, la marcia trionfale si arresta, «nonostante che – sottolinea Isler – il progetto non contrastava assolutamente con il Piano che prevede nell'intera area in questione strutture sportive di quartiere».

Uno stop che vanifica tra l'altro lo sforzo compiuto dall'ex presidente e ora segretario generale del Cus, Franco Caggianelli, che era riuscito a contattare quasi tutti i proprietari dei terreni confinanti con quello ex comunale con i quali era stato raggiunto un accordo di massima per l'acquisto; per parte di questi, poco meno di 10 mila metri quadri, era già stata perfezionata la compravendita.

«Chi sostiene che il progetto non è realistico e che l'Università non ha i fondi per realizzare nemmeno il primo lotto – aggiunge Isler – non sa che i finanziamenti per l'edilizia universitaria e l'accesso ai prestiti a tassi agevolati del Credito sportivo vengono concessi soltanto in presenza di un progetto approvato». Altre critiche, la massiccia cementificazione e la scarsità dei posteggi: «Ma allora, cosa significa sport di quartiere? Bisognava – replica ancora il presidente – bocciare il piano regolatore su questo punto, cosa impossibile visto che le cubature sono nel pieno rispetto della normativa vigente». Un fiume di polemiche che ha finito per travolgere il progetto fino alla rinuncia del Cus: adesso la parola torna al Comune.

Giovanni Longhi

I ragazzi del Mondo Unito in marcia contro il razzismo

Domenica un corteo sfilerà da Duino fino al colle di San Giusto

Domenica gli allievi dei Collegi del Mondo Unito marceranno contro il razzismo. Duecentotrenta persone, partendo da Duino la mattina alle 5.30 percorreranno la strada Costiera per raggiungere il piazzale antistante Miramare verso le 10.30, quindi la riviera barcolana per fermarsi in via Flavio Gioia, a lato della Stazione Ferroviaria. In quel punto alle 11.30 tutti coloro che desiderano unirsi agli studenti nella marcia potranno aggregarsi al gruppo che, continuando a camminare lungo le rive arriverà in piazza Unità, piegherà per Corso Italia fino a piazza Goldoni e quindi salirà la scalinata dei Giganti. La meta conclusiva è la Cattedrale di San Giusto, dove alle 12:30 circa il coro dei ragazzi chiuderà la mattinata con alcuni canti.

A Trieste e nel mondo intero, gli studenti di tutti i Collegi cammineranno per 25 chilometri ciascuno, cercando di compiere un chilometraggio pari alla circonferenza del globo. L'idea è quella di continuare un ideale cammino intorno al mondo, cercando di partire, tenendo conto dei differenti fusi orari, quando gli studenti di un altro Collegio hanno terminato il loro percorso. Inizierà il Collegio in India, seguito via via da Singapore, Hong Kong, Canada, Nuovo Messico, Venezuela e Norvegia: a seconda delle possibilità offerte dai rispettivi ambiti geografici gli studenti alterneranno la marcia al nuoto, al kayak, alla vela e allo sci.

L'iniziativa, promossa da tre ragazzi della scuola di Duino, vuole testimoniare la partecipazione del movimento dei Collegi alle manifestazioni promosse quest'anno dall'Unione Europea contro il razzismo. A tal proposito è stata promossa una raccolta di fondi, sia tra i ragazzi della scuola che tra la gente, da devolvere ad Amnesty International: la sera del 9 dicembre, al Teatro Miela, verrà proposto uno spettacolo di canti e balli folkloristici (con entrata ad offerta libera) a cura dei duecento ragazzi provenienti da 70 paesi. Nello spettacolo saranno coinvolte altre realtà del mondo culturale triestino in modo da offrire uno show interessante, divertente ed eterogeneo coinvolgendo la città di Trieste.

DUINO AURISINA Presentata la lista e il candidato Vittorio Tanze

Unione slovena alle urne Obiettivo: la convivenza

Una lista nuova e antica allo stesso tempo, in grado di coniugare continuità e innovazione. È questo l'identikit della lista dell'Unione Slovena che ieri ha presentato il proprio candidato sindaco alle prossime elezioni comunali di Duino-Aurisina. Si tratta di Vittorio Tanze, candidato indipendente, imprenditore attualmente in pensione, già assessore al bilancio della giunta Depangher.

«Un nome sicuramente nuovo, ha affermato il segretario dell'Us Edvin Forcic, come nuovi sono molti dei candidati presenti nella lista di quest'anno. Sono persone che rappresentano un po' tutto il territorio comunale e che svolgono le attività più diverse, nei settori della cultura dell'informazione, del commercio e dell'artigianato». «Al primo turno ci presentiamo da soli, ha aggiunto il capolista dell'Us, Martin Brecelj, pur pensando già da ora alla possibilità di ricompattarci con le forze del centro-sinistra in caso di ballottaggio. Sfrutteremo però questa nostra condizione di partenza per dare voce a tutte le persone che hanno radici profonde nel comune di Duino-Aurisina e che nutrono un amore particolare per questa terra. Vittorio Tanze ci è sembrato un ottimo candidato in grado di sintetizzare e portare avanti le istanze di tutti i cittadini». Convivenza, territorio e ambiente, attività economiche, istruzione, sport e cultura, lavori pubblici e servizi urbani, funzionamento amministrativo e personale, patrimonio, queste le linee di indirizzo presenti nel programma elettorale illustrato ieri dallo stesso Tanze. Il candidato che si è soffermato a lungo sul nuovo ruolo che dovrà assumere l'Ente comunale nei prossimi anni rafforzando la propria autonomia nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di federalismo che ispirano le riforme istituzionali in atto.

«L'amministrazione dovrà far valere la propria sovranità sul territorio – ha spiegato Tanze in molte occasioni – a partire dalla baia di Sistiana. Si parla tanto del suo sviluppo turistico, ma bisogna ricordare che la baia appartiene a un privato e che il principale compito del Comune sarà quello di tutelare i diritti dei cittadini locali per evitare il rischio di una totale privatizzazione dell'area. Molto impegno andrà speso anche per promuovere le attività economiche e l'artigianato locale, dei settori nei quali anche l'attuale amministrazione è riuscita per ora a ottenere ben poco». Per quanto riguarda il funzionamento dell'apparato amministrativo Tanze ha ribadito la necessità di un cambio di mentalità dei dipendenti pubblici che va stimolato anche con l'avvio delle nuove procedure di informatizzazione. Sul tema della convivenza è invece intervenuta Vera Tuta Ban da anni assessore alla Cultura e all'Istruzione nel comune di Duino-Aurisina. «I tempi sono cambiati, ha detto la Ban, e per l'amministrazione che porterà il Comune nel 2000 si prospettano nuove strade da intraprendere».

Intanto oggi, alle 17.30, alla Trattoria Gruden di Aurisina, si svolgerà un incontro dei candidati del Pds con i cittadini.

Erica Orsini

Muggia

Sul Gpl è scontro aperto tra Rossetti e i sindacati della Triplice

Scontro aperto tra a Muggia tra Giorgio Rossetti del Pds e le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Dopo le critiche espresse da Rossetti nei confronti dei pareri favorevoli dichiarati da Cigl, Cis e Uil per la realizzazione del Gpl a Muggia, i sindacati replicano a Rossetti auspicando che egli sia «più rispettoso della nostra autonomia sindacale e faccia una sana e doverosa autocritica per aver fatto diventare una oppurtunità economica una melma politica da cui nessuno è capace di uscire».

«La coerenza delle organizzazioni sindacali - continuano le segreterie - che si occupano e preoccupano dei lavoratori e del lavoro dovrebbe far riflettere chi sul versante della politica professa ma non applica questi intendimenti». Sottolineando di essere sempre «in sintonia con chiunque lavori ed operi per un rilancio economico e occupazionale della nostra provincia», Cgil, Cisl e Uil ricordano a Rossetti «che fatte salve le legittime e doverose questioni legate alla sicurezza, tutti si erano impegnati ai vari livelli istituzionali per favorire il recupero di un territorio, ancora degradato, a fini industriali».

Condizioni favorevoli per gli agricoltori

In aumento la produzione dell'olio d'oliva di qualità E spuntano nuove coltivazioni

Poco ma buono: un vecchio adagio che calza a pennello per l'olio d'oliva prodotto nel comprensorio triestino. Anzi per l'extravergine, meglio precisare, il principe degli oli, quello nobile, tanto raccomandato dalla moderna dietologia. Secondo la legge italiana, l'extravergine non deve superare l'1 per cento di acidità totale. L'olio nostrano di prima spremitura, secondo precise analisi di laboratorio effettuate l'anno scorso (e nelle stagioni precedenti) non ha superato la soglia dello 0,10 per cento di acidità globale. Numeri importanti per una cultura antica che pure nella provincia triestina vanta dei trascorsi secolari. In questa zona, posta ai margini dell'area mediterranea, l'olivo trova un habitat particolare per crescere e fruttificare. La temperatura mite ma non eccessivamente calda consente una maturazione graduale, meno pronunciata. Come altre terre «di frontiera» (vedi le zone adiacenti ai laghi, comunque caratterizzate da clima più fresco) il prodotto ricavato presenta dei pregi e delle qualità maggiori. Nemico per eccellenza il gelo. Quel ghiaccio che nel 1929 ridusse in ginocchio tutta l'olivicoltura triestina e istriana, un inverno terribile che decimò la maggior parte degli olivi. Bisognerà aspettare i primi anni Sessanta perché questa coltura venga nuovamente reintrodotta in buon numero lungo i terrazzamenti triestini. Accanto alla varietà autoctona Bianchera (pure da tavola), gli operatori locali hanno introdotto una serie di varietà umbro-toscane, resistenti alle temperature rigide di queste parti, Bora inclusa. L'olivo prospera oggi soprattutto nel Comune di San Dorligo della Valle, nel Muggesano, nelle campagne sottostanti Sant'Antonio in Bosco e San Giuseppe, pure sopra Pischianzi, a un tiro di schioppo dal popoloso rione roianese. Nuovi impianti stanno popolando le colline superiori al Monte d'Oro, verso Caresana. Altri sono stati predisposti sulle balze di San Pelagio. Nel progettato piano di sviluppo per l'agricoltura provinciale, l'olivicoltura ha un posto di riguardo. Nel mirino, la messa a coltura dei pregiati terrazzi sul costone, zone oggi degradate ma ideali, per disposizione e insolazione per questa coltura.

Due gli impianti di molitura nella provincia, cui fanno riferimento pure i produttori del Friuli pedemontano. Il frantoio della famiglia Parovel, di Caresana, aprirà i battenti probabilmente a fine mese. Diversi olivicoltori infatti hanno richiesto la molitura per la maturazione precoce di alcune varietà. Nella prima parte di novembre sarà operativo pure il frantoio di Domio della Cooperativa Agricola di Trieste. Sempre a cura di quest'ultima, si è conclusa ieri una due giorni di conoscenze e confronto con alcune realtà produttive del lago di Garda, una delle zone italiane ad alta vocazione olivicola.

Parlando di produzione triestina, nella scorsa stagione sono stati moliti circa 1600 quintali di olive con una resa (s'intende chilogrammi d'olio per quintale d'olive) di circa il 20 per cento. Solo 320 gli ettolitri di extravergine realizzati. La maggior parte dell'olio viene venduto direttamente nelle aziende di produzione.

Maurizio Lozei

Nozze: mutano le consuetudini della tradizione più consolidata

a cura **SPE**

Resta una delle tradizioni più consolidate nella vita dell'umanità, eppure il giorno delle nozze trasforma i suoi contorni nel tempo, adattandosi al mutare dello stile di vita e alle sue conseguenti abitudini. Oltre che motivo di festa e di riunione fra amici e parenti, un tempo gli sponsali rappresentavano anche gratificanti occasioni per saziarsi a una tavola eccezionalmente imbandita, ora non più. Ma quali sono le modifiche più evidenti della festa seguente la cerimonia nuziale? Ne parliamo con i signori Benvenuti, depositari di una ragguardevole esperienza in campo dell'ospitalità alberghiera e nella regia di ricevimenti e banchetti.

La metamorfosi più evidente del pranzo di nozze è intervenuta nel suo svolgimento non più unicamente pasto servito, ma un alternarsi di buffet e di servizio al tavolo. Gli antipasti normalmente vengono proposti a buffet, opportunità che consente incontro e conoscenza fra i diversi ospiti. Dopo le portate servite, il buffet ritorna anche al momento dei dolci, onde consentire agli intervenuti di avere interlocutori diversi dai vicini di posto a tavola.

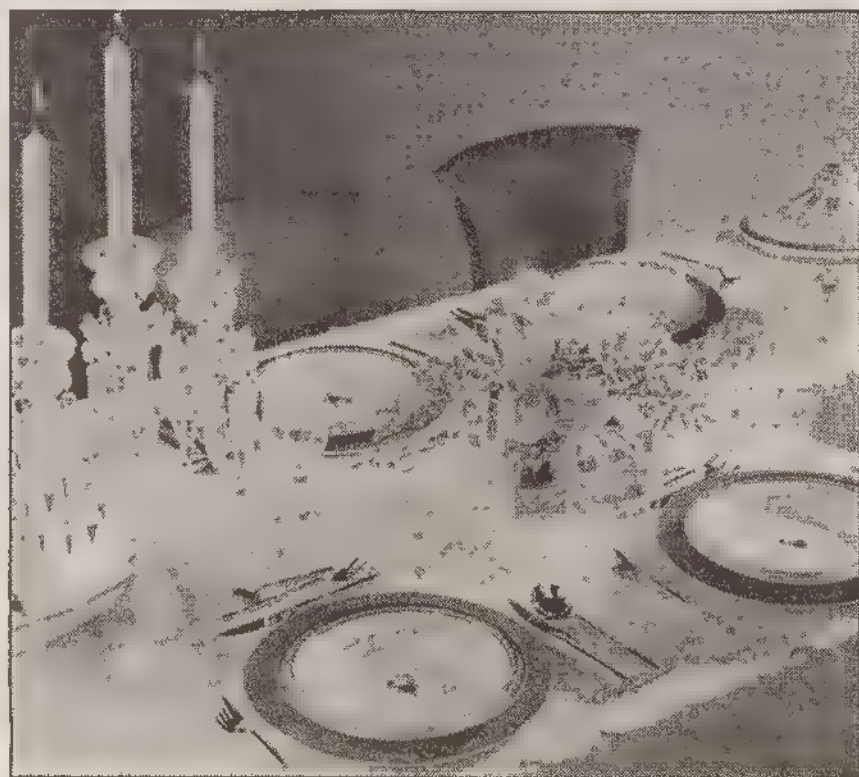
Come si diceva, il ricevimento nuziale non è più occasione per solenni abbuffate una tantum: pur spostando però le preferenze verso pietanze più leggere e piatti non sovraccarichi, gli sposi comunque sono propensi a scegliere per i loro invitati un menù completo.

Eccolo un altro dei cambiamenti apparsi nell'organizzazione del banchetto nuziale: la maggior determinazione nelle scelte da parte degli sposi, solitamente ora non più accompagnati dai genitori al momento di commissionare il ricevimento, ma comunque attenti ad accontentare anche le esigenze delle persone più anziane.

C'è un ritorno all'assegnazione dei posti, che consente di mettere a proprio agio gli ospiti che si conoscono, svestendo dai pathos la libera scelta della sistemazione a tavola.

Nella progettazione della festa, oltre che del menù, la possibilità di scelta dei tovagliati, della disposizione e della forma dei tavoli, degli addobbi floreali. Il costo? A meno che non si tratti di un matrimonio del tutto particolare le cifre oggi accettate variano dalle 80 alle 120.000 lire, a persona, tutto compreso.

Nell'esperienza dei nostri interlocutori, particolarmente apprezzate dagli sposi le raffinatezze che completano il pacchetto di attenzioni loro riservate nell'organizzazione del banchetto, quali il parcheggio per gli invitati e la possibilità di pernottamento in uno dei loro alberghi. Nella personalizzazione del party matrimoniale, graditi gli adesivi da fissare sulle poltrone degli sposi che, anche se confusi in mezzo ai convitati, per quel giorno devono essere protagonisti.

Tradizioni e superstizioni

La sposa non deve farsi vedere dallo sposo prima della cerimonia, deve indossare qualcosa di nuovo, qualcosa di vecchio, qualcosa di prestato, qualcosa di blu. Sposa bagnata sposa fortunata. Tutta un'antologia di credenze e superstizioni intorno alle nozze. Quanti ormai ci credono? Ma è costume adeguarvisi. Simbolo e tradizione del matrimonio resta anche la bomboniera, che affonda ufficialmente le sue radici nel XVIII secolo, più o meno intorno al 1770. La parola deriva dal francese bonbonnière, inteso come contenitore di dolciumi, i confetti in questo caso, dalle origini ancor più antiche, e che sembrano risalire a prima del X Secolo. Allora pare che il confetto avvolgesse delle compresse medicinali.

Considerando l'alto costo di quei tempi dello zucchero, il dolciume era qualcosa di prezioso, definito una «leccornia da re», motivo che giustificava la conservazione nelle pregiate scatoline, realizzate a ricordo di particolari avvenimenti di corte.

Di bomboniere dei giorni nostri parliamo con un'esperta del settore, da anni rinomata venditrice di bomboniere e oggettistica attinente a matrimoni e celebrazioni di vari eventi. La scelta è la più ampia sia nei pezzi che nei prezzi; vetro di Murano, Silver, Limoges, ceramiche Thun, fazzolettini deliziosamente confezionati con i confetti e personalizzati da un piccolo simbolo.

Quest'anno in particolare – ci racconta – tutti gli sposi sono stati molto contenuti nelle cifre destinate all'acquisto delle bomboniere. Un fenomeno che si manifesta soprattutto a Trieste, dove si comperano molti pezzi che costano poco. Il fenomeno inverso succede nella zona di Udine, dove si acquistano meno articoli, ma molto più costosi. Nella maggior parte dei casi, la bomboniera rimane il fanalino di coda nel servizio nozze, preceduta dal pranzo, dalle fotografie, dal viaggio di nozze. Una costante che si manifesta da qualche anno: tutti vorrebbero le cose più belle al prezzo più basso. Ci si salva con le bomboniere di importazione dai prezzi molto più contenuti.

Religioso & laico

21.000 lire per il bollo della pubblicazione, una nota musicale, ovvero il sì, una delle parole più piccole esistenti nel nostro vocabolario: costo e formula base di un matrimonio civile.

All'Ufficio Pubblicazioni del Comune di Trieste apprendiamo dalla dottoressa Anna Monteduro che i matrimoni civili celebrati a Trieste sono in un anno più o meno 380, a fronte dai 450 religiosi. Annualmente all'Anagrafe vengono comunque registrati circa 2000 atti riferiti a residenti a Trieste che si sposano fuori comune; è il caso, ad esempio, piuttosto frequente, di matrimoni celebrati a Muggia.

I dati annui sulla situazione dei matrimoni celebrati a Trieste sono abbastanza costanti, con un leggero trend verso il basso, determinato probabilmente dal calo demografico.

Le giornate fissate per i matrimoni civili al Comune di Trieste sono sabato e lunedì; su richiesta si può utilizzare un'altra giornata, ma sempre in orario d'ufficio, ovvero al mattino, e mai di domenica.

Di matrimonio religioso parliamo con don Elio, il beniamino degli sposi di Trieste, parroco di Barcola, dove quest'anno ha benedetto 76 matrimoni di parrocchiani, affiancati da una quindicina provenienti da fuori parrocchia. I giovani di oggi – dice – sono molto entusiasti, quelli che decidono di sposarsi in chiesa lo fanno per convinzione, più di un tempo in cui lo facevano perché «mama ga dito». Ingrediente indispensabile nel matrimonio – suggerisce – il pane della pazienza, della dolcezza e della generosità, non in commercio, ma da preparare insieme in casa ogni giorno.

Segnaletica da ripristinare

Scrivo per segnalare e chiedere a chi di competenza (Anas, Comune, Provincia) cosa si aspetta (forse il morto?) per ripristinare la segnaletica orizzontale (strisce per terra!) in via Brigata Casale all'altezza dell'incrocio con la via Campanelle e via Monte Sernio. Sono già due mesi e più che è stato rifatto il manto stradale, ma nessuno ha pensato di finire il lavoro e ridisegnare la segnaletica.

Si tratta di un pezzo di strada molto pericoloso perché l'incrocio viene a trovarsi alla fine di una curva sia per chi dalla città sale verso Cattinara, sia per chi da Cattinara scende verso la città. Non solo: pur essendoci un limite di 50 km/h e un divieto di sorpasso, la maggior parte delle automobili e dei camion non rispettano né l'uno né l'altro.

Il 16 ottobre alle 8 c'è stato l'ennesimo incidente, per fortuna senza conseguenze alle persone: chiedo perciò a chi di dovere di portare a termine al più presto i lavori e se possibile mettere un semaforo, che potrebbe essere messo in funzione la mattina (nelle ore di maggior traffico) e restare lampeggiante durante il giorno, per segnalare in modo ulteriore la pericolosità dell'incrocio.

Segnalo inoltre che tempo addietro gli abitanti della zona avevano chiesto anche se fosse possibile realizzare un cavalcavia per il passaggio pedonale in quanto per i suddetti motivi diventa molto arduo – se non impossibile – riuscire ad attraversare la strada.

Bruno Giurgevich

Impiantistica sportiva

Tra i tanti problemi importanti che trovano spazio su questa rubrica, vorrei intervenire con due proposte di tono decisamente «leggero» in tema di impiantistica sportiva.

Per primo, mi piacerebbe che l'intitolazione ufficiale del nostro magnifico stadio fosse «Stadio della Venezia Giulia – Nereo Rocco», e questo fondamentalmente per due motivi: un maggior coinvolgimento dei cugini bisiachi e isontini nella fruizione del nostro «gioiello», e la speranza che la stragrande maggioranza degli italiani si renda finalmente conto che Friuli e Venezia Giulia sono due realtà distinte (e non già Venezia Giulia mero appellativo della regione Friuli, come invece, ad esempio, Venezia Euganea è per la regione Veneto).

La seconda proposta riguarda il futuro palasport: perché non intitolarlo alla personalità del basket triestino più grande di tutti i tempi, e cioè a Cesare Rubini? Credo che per il «principe» questo fatto potrebbe costituire una delle più grosse soddisfazioni di una carriera costellata di successi, mentre per la nostra città rappresenterebbe un grande onore di cui andare giustamente orgogliosi.

Roberto Fiorini

IL CASO

La protesta di un folto gruppo di mamme: gabinetto rotto da mesi, sprecati migliaia di litri d'acqua

Villa Engelmann, una struttura in rovina

Siamo un gruppo di mamme che portano i loro figli a giocare a villa Engelmann e vorremmo segnalare quanto sta accadendo.

Vicino alla pista di pattinaggio c'è un gabinetto per i bambini rotto già da mesi, e ora – da quasi un mese – si è spaccata una tubatura da cui fuoriescono litri di acqua di giorno e di notte; acqua che poi pagano gli utenti con grave danno anche per gli altri cittadini, visto il cospicuo rincaro che c'è stato con l'aumento sulle bollette. Un disastro, insomma, per tutta la cittadinanza del Comune di Trieste.

«Un grave danno per tutta la cittadinanza: ma i dirigenti comunali continuano a fare orecchie da mercante»

Nonostante gli sforzi compiuti dai guardiani addetti alla sorveglianza nei confronti dei loro superiori e dei superiori stessi verso i loro dirigenti di settore, sembra che non ci sia stato alcun esito e che questi dirigenti a loro volta facciano orecchie da mercante lasciando così queste strutture vadano in rovina. Speriamo che forse qualcosa si muova, in Comune, dopo questa segnalazione e che l'acqua che si sta tuttora disperdendo in villa Engelmann non comporti un ulteriore aggravio sulle tasche dei cittadini per colpa di certi dirigenti, che, a nostro avviso, non sanno fare il loro dovere o la loro parte come ciascuno di noi.

Seguono 50 firme

Insieme da mezzo secolo

Ecco Caterina ed Emilio nel giorno delle nozze celebrate a Verteneglio cinquant'anni fa. Tanti cari auguri dai parenti e in particolare da Patrizia.

Il disc-jockey del ristorante

Con riferimento all'articolo apparso sul Piccolo di domenica 12 ottobre sulla vita notturna di Trieste, portiamo all'attenzione alcune «imperfezioni» pubblicate nell'articolo stesso, che ci riguardano da vicino, in quanto proprietari del ristorante con sala da ballo «Ta Na Hora».

Sottolineiamo infatti che mai il dj Edgar ha prestato la sua opera nel nostro locale, come affermato nell'articolo, e tantomeno quindi ne è trasmigrato per andare a lavorare al «Sabor Latino». L'articolo suggerisce addirittura, per l'espressione usata, un collegamento tra il «presunto» successo del «Sabor Latino» e la «trasmigrazione» del suddetto disc-jockey, fatto che potrebbe essere interpretato in senso negativo nei confronti del nostro esercizio.

Ci preme altresì specificare che il disc-jockey del «Ta Na Hora» è sempre stato David Kiss, il quale ha contribuito al successo del nostro locale, di cui peraltro non ci spieghiamo perché non si fa menzione. Ci auguriamo che lo spiacevole equivoco sia dovuto solamente alla scarsa informazione dell'autore.

Per la Mioni di Rizzi Susanna e C. Sas,
Susanna Rizzi

Una «Barcolana» di solidarietà

Barcolana, gara di sport e di solidarietà. La dimostrazione arriva a qualche giorno dalla chiusura della manifestazione quando, smaltita l'abbuffata di risultati e riscontri cronometrici, arriva il tempo di tirare le somme. Anche per chi, come l'Associazione amici del cuore, alla kermesse era presente con finalità diverse da quelle dei regatanti.

Accettando l'invito delle Poste italiane e dell'Agenzia Tripcovich («armatrici» di quella «Trappola» che ha sbaragliato il campo degli scafi triestini classificandosi decima assoluta e prima di categoria) l'associazione presieduta da Primo Rovis era infatti presente alla ventinovesima edizione della Coppa d'Autunno nell'ambito di un'iniziativa che ha visto gli Amici del cuore distribuire a offerta libera uno stock di mille magliette messe gentilmente a disposizione dall'Agenzia Tripcovich e dalle Poste italiane, il cui ricavato andrà impiegato nella lotta alle malattie cardiovascolari.

E se i risultati si misurano in termini numerici, l'iniziativa ha avuto un successo al di là di ogni aspettativa. La signora Clementi, segretaria tuttofare dell'associazione, assieme ai consiglieri Rodolfo Edera, Giulio Cesari e agli altri volontari si è prodigata dietro il banchetto allestito sulle rive durante i tre giorni della kermesse: «Sono state distribuite più di novecento magliette. L'unità mobile, posizionata vicino allo stand, è stata letteralmente presa d'assalto e non solo dai triestini. Si è voluto dare un preciso segnale alla città con una presenza tangibile, e i risultati in termine di immagine sono senz'altro confortanti. Infatti a centinaia, giovani e meno giovani, approfittando della presenza dell'unità mobile, si sono fatti dare «una controllatina» a pressione e colesterolo.

Un ringraziamento va anche al personale delle Poste e della Tripcovich, che ha condiviso con gli Amici del cuore le fatiche di questa tre-giorni dimostrando una sensibilità e una disponibilità fuori del comune.

Ma l'impegno dell'associazione non si esaurisce con la Barcolana. Anche oggi e domani l'unità mobile dell'associazione sarà presente in piazza Garibaldi dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 a disposizione di chi vorrà farsi controllare i valori di pressione e colesterolo.

Associazione Amici del cuore

Laureati in medicina

Nel supplemento Athenaeum all'edizione del Piccolo del 20 ottobre, in riferimento agli sbocchi per i laureati in medicina e chirurgia, devo precisare che non esistono più, dall'attuazione della riforma sanitaria, né le condotte mediche, né tantomeno esistono più gli enti mutualistici. Preciso inoltre che i laureati in odontoiatria esercitano con il titolo di odontoiatra e non di medico dentista.

Le attività che si prospettano per i neolaureati e abilitati sono quelle di libera professione, anche in laboratori di analisi privati, l'impiego quale dipendente nelle pubbliche amministrazioni (Stato, Regione, Aziende per i servizi sanitari territoriali).

Le altre attività che si prospettano sono: l'iscrizione alle scuole di specializzazione previo esame di ammissione in numero limitato per ciascuna scuola; la pratica della medicina generale convenzionata con il servizio sanitario nazionale (Ssn) previa frequenza di un corso di tirocinio biennale, cui si accede per esame.

Inoltre l'incarico di assistente ospedaliero non esiste più: in sua vece il medico viene assunto con la qualifica di dirigente di primo livello, ma per occupare tale posto deve essere già in possesso della specializzazione per l'incarico cui sarà assegnato. I medici specialisti possono ottenere, per la branca relativa alla loro specializzazione, l'accreditamento per l'esercizio nel proprio studio nei riguardi degli assistiti del Servizio sanitario nazionale.

Giuseppe Parlato
Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia

Ecologisti in erba

Da tempo avevamo progettato di esplorare il sentiero Rilke.

Lunedì abbiamo realizzato il nostro programma accompagnati da un sole splendido e da una guida speciale, Pino Sfregola.

Con competenza, gentilezza, simpatia e pazienza Sfregola si è messo a nostra completa disposizione. E, grazie alla passione che caratterizza il suo rapporto con la natura, il percorso che si snoda sulle rocce a picco sul mare è stato da noi osservato e ammirato nella ricchezza della sua vegetazione e nella particolarità delle sue rocce.

Ringraziamo anche il Gruppo speleologico San Giusto del quale ci auguriamo un giorno di essere soci. Pensiamo di avere le carte in regola: siamo «piccoli ecologisti», non ci mancano l'amore e il rispetto per la natura, un «pizzico» di poesia; e ora ci riteniamo «guide in erba» visto che siamo diventati «esperti» nel distinguere il pino nero, il ginepro, il viburno, la marrucca, il biancospino spinoso, la coronilla, il carpino nero... Se son rose, fioriranno!

Gli alunni della quinta elementare
Scuola «Ancelle della carità»

La Triestina del '47

Da appassionato delle vicende alabardate, mi dà molta soddisfazione la comparsa di notizie sulla Triestina di 50 anni fa, nella rubrica che si richiama appunto agli eventi di quell'epoca.

Purtroppo devo constatare che a volte i nomi dei giocatori alabardati compaiono sbagliati. Anche nel neretto «50 anni fa - 21 ottobre 1947», si parla di una Triestina vittoriosa in casa della Juventus per una rete a zero con gol di Bagni. E lo stesso Bagni è indicato quale undicesimo giocatore nella formazione di cui parla la stessa notizia.

Il giocatore citato si chiamava in realtà Begni, componente di quella Triestina 1947-'48 che schierando solo 15 giocatori sotto la guida di Nereo Rocco aveva conquistato il secondo posto in classifica in serie A, migliore risultato nella ormai quasi ottantennale storia della Triestina.

Dante di Ragogna

IERI E OGGI

Dai banchi del Petrarca al successo nella vita

Quella che ho il piacere di inviare è una foto a suo modo storica. È stata scattata davanti alla trattoria Da Basile, dove si erano riuniti gli appartenenti alla III B dell'anno scolastico 1971/72 del liceo Petrarca per ricordare i venticinque anni dall'esame di maturità.

A distanza di un quarto di secolo, si può dire che i componenti di questa classe si sono, chi più chi meno, tutti affermati con successo nelle attività professionali che hanno scelto, e hanno anche dato un contributo non disprezzabile alla vita politica e culturale della nostra città.

Per fare qualche nome, il primo a sinistra in primo piano è Maurizio Fogar, presidente del circolo Miani. Sullo stipite sinistro della porta è riconoscibile Maurizio Coccevari, veterinario comunale. In primo piano, con la cravatta, Franco Purini, consulente del lavoro. Subito dietro di lui, seminascosto, l'ingegner Adriano Cuccagna; dietro Cuccagna, contro la tendina, Giorgio Sarcletti.

Tra Sarcletti e il sottoscritto (io sono quello con gli occhiali accanto all'anta semiaperta) Gianfranco Zippo, dentista. Accanto allo stipite destro Fabio Benedetti, ricercatore della nostra università e già membro della spedizione italiana in Antartide. Benedetti ha conosciuto sua moglie proprio sui banchi del liceo, ed è Manuela Rosolini, la signora in primo piano. Penultima a destra Viviana Rocco, docente del liceo Galilei. E mi scuso con tutti quelli che non menziono.

Di questa classe hanno fatto parte anche Roberto Antonione e, sia pure per breve tempo, anche il senatore Giulio Camber. Quanto al sottoscritto, penso di aver dato anch'io il mio contributo alla vita culturale della nostra città; sono un docente e uno scrittore e nel mio campo – quello della fantascienza – qualche risultato l'ho ottenuto. Negli anni '70 sono stato curatore di una pubblicazione amatoriale, Il Re in Giallo, assieme a Giuseppe Lippi, attuale direttore di Urania, anch'egli cresciuto a Trieste e petrarchino di quegli anni (anche se non fece parte della mitica III B).

Per la maggior parte dei miei antichi condiscepoli quella serata è stata una rievocazione nel segno della nostalgia: per me, invece, nel segno della continuità. Sì, perché quest'anno, dopo un quarto di secolo, mi sono trovato di nuovo ad affrontare l'esame di maturità con la III B del liceo Petrarca, non più come maturando, ovviamente, ma come commissario interno, a passare idealmente il testimone fra la III B di venticinque anni fa e quella di oggi. Consentitemi di chiudere con l'augurio che i miei ragazzi riescano a farsi onore, e spazio nella vita, come abbiamo fatto noi, o di riuscire ancor meglio.

Fabio Calabrese

Un «sì» di sessant'anni fa

Nella chiesetta di Santa Lucia, a Portorose, 60 anni fa pronunciavano il fatidico sì Maria e Tomaso Contento. Li festeggiano figlie, generi, nipoti, pronipoti e sorelle.

LE ORE DELLA CITTA'

Propeller Club

Oggi il Propeller Club Port of Trieste ospiterà una delegazione dell'Associazione giovani industriali della Carinzia. Gli ospiti visiteranno in mattinata il cantiere della Fincantieri e, nel pomeriggio, il porto di Trieste. Seguirà, nella sala Baroncini, una conferenza-dibattito che avrà come relatori il presidente del Propeller Club di Trieste, Sandro Termini, il presidente dell'Autorità portuale, Michele Lacalamita, il presidente dell'Associazione industriali di Trieste, Federico Pacorini, il presidente nazionale della Fedespedi, Roberto Prioglio, e il presidente del Lloyd Triestino di navigazione, Angiolino Vignodelli. Seguirà un buffet conviviale.

Associazionismo sportivo

Oggi alle 17.30 al Caffè San Marco incontro pubblico sul tema: «Associazionismo sportivo: regole e sistema organizzativo» promosso del Comitato provinciale Uisp (Unione italiana sport per tutti). Saranno presenti Stefania Marchesi, del Servizio nazionale consulenze Uisp («Aspetti fiscali e amministrativi nell'associazionismo sportivo») e Riccardo Breveglieri, presidente Uisp dell'Emilia Romagna («Il socio, le società sportive e le nuove forme associative»).

Visita ad «Antologica»

Oggi alle 18 Maria Campitelli sarà una visita guidata alla mostra «Antologica, the power of words and sings» allestita nella sala Franco alla Soprintendenza, in piazza Libertà 7 (ingresso da via Pauliana). Si tratta di 28 artisti importati da New York, attraverso la Eight Floor Gallery, che rappresentano lo scenario attuale dell'arte newyorkese. La mostra, promossa dal Gruppo 78 International Contemporary Art in collaborazone con la Soprintendenza ai beni culturali, resterà aperta fino al 31 ottobre con orario 10.30-13 e 17-19.30.

Le Simpaticherie di Beruschi

L'Associazione Orizzonti 2002 promuove oggi alle 17.30 alla Libreria internazionale Italo Svevo (corso Italia 9/F - Galleria Rossoni) la presentazione, curata da Carlo Milic in collaborazione con Radioattività, del libro «Simpaticherie». Interverrà l'autore Enrico Beruschi. Il ricavato delle vendite del libro è devoluto in beneficenza all'Associazione Angelo De Gasperis del Centro di cardiologia e cardiochirurgia dell'ospedale Niguarda di Milano.

Creatività nel Teatro

Oggi alle 18 nella sala conferenze della Libreria internazionale «Borsatti» (via Ponchielli 3) l'Atelier di creatività propone il tema «Creatività nel teatro». Verranno trattate diverse componenti teatrali (dalla regia, all'attore, alla scenografia). Si parlerà anche della differenza tra teatro lirico e di prosa. Per l'occasione sarà ospite in sala Pino Botta. La conferenza sarà presentata da Cristiana Vignoli. L'ingresso è libero.

«L'uomo di Ptuj»

Oggi alle 17.30 al Circolo della stampa (corso Italia 13) l'avvocato Pierumberto Starace presenterà attraverso le parole del giornalista Ranieri Ponis il suo romanzo «L'uomo di Ptuj», che ha già vinto il premio fiorentino «Legge e letteratura» riservato agli avvocati-scrittori. Alcuni brani del libro saranno interpretati dall'attore Angelo Mammetti.

Pro Senectute

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 «Due ridade e un fià de musica», appuntamento con il buonumore con canzoni e scenette di Maria Grazia Detoni Campanella e Sergio Colini; al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32, alle 16, «La giornata dei giochi». Alle 10 nella sede di via Valdirivo 11 la riunione del consiglio direttivo.

Lions Club San Giusto

Oggi alle 19.30 all'Hotel Savoia intermeeting organizzato dal Lions Club Trieste San Giusto con i Lions Club Trieste Host, Miramar, Monfalcone e con il Leo Club di Trieste. L'ospite della serata sarà Federico Pacorini, presidente dell'Associazione industriali di Trieste, che parlerà del progetto «Trieste futura».

Inner Wheel

Oggi le socie dell'Inner Wheel Club effettueranno assieme agli aderenti della locale sezione Fai una visita alla mostra «Ventaglio: omaggio a Sissi», ospitata al museo Sartorio con la guida del collezionista e curatore della mostra stessa Aldo Dente. L'appuntamento è fissato per le 10 sul posto.

Università Terza età

Le lezioni di oggi: aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli, lingua inglese, corso A, corso B e III corso; aula B, 9.30-10.20, L. Earle, lingua inglese, II corso avanzato; aula B , 10.30-11.20, L. Valli, lingua inglese, conversazione; aula C. 9.30-11.30, W. Allibrante, pittura e disegno; aula D, 9-30-11.30, G. Bianco, rame sbalzato.

Club 41 Conviviale

Questa sera alle 20.30 all'Antica Trattoria da Suban si terrà la conviviale di ottobre del Club 41. Alla serata saranno presenti le signore.

Club cinematografico

Oggi alle 20.30 in via Mazzini 32 il Club cinematografico triestino presenta alcuni filmati affermatisi al 44.o Filmfestival di Trento. Il 7 novembre si svolgerà il concorso «Flash» riservato a film a tema libero della durata massima di un minuto, titoli esclusi. Ingresso libero.

Alpina delle Giulie

Oggi con inizio alle 19 nella sede della Società alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, I piano, Carlo Genzo terrà una conferenza corredata da diapositive dal titolo «La montagna e i suoi problemi». La conferenza è organizzata dal Tam (gruppo per la tutela dell'ambiente montano).

Museo Revoltella

Oggi alle 17 Susanna Gregorat sarà a disposizione del pubblico per una visita guidata alla mostra «Carlo Ciussi. La pittura come urgenza ed emozione1947-1997» allestita al museo Revoltella.

Yogic culture

«Clearing»: come scoprire e superare i condizionamenti della propria mente. La conferenza di Josi Prebeg, dell'Institute of integral consueling della California, avrà luogo oggi alle 20.30 all'Institute of Yogic culture in via San Francesco 34/36. Ingresso libero.

Associazione Tra Terra e Cielo

All'Associazione Tra Terra e Cielo in via Geppa 2 oggi alle 21 Stefano Miglietta presenterà l'affascinante viaggio interiore alla scoperta di chi siamo realmente. Tutti sono calorosamente invitati a partecipare. Per informazioni tel. 0432/728080.

Società teosofica

Questa sera alle 19.30 nella sede di via Toti 3 avrà luogo una conferenza sul vegetarismo e occultismo. Le riunioni continueranno con conferenze e documentari ogni lunedì e venerdì alla stessa ora.

ORE SPE

RISTORANTI E RITROVI

Mambo club

Stasera gara di mambo triestino aperta a tutti. Iscrizione gratuita. Premi per tutti. Inoltre si completa il programma con tutti i motivi latino-americani e caraibici. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto. Naturalmente al Paradiso ore 22.

Ristorante Hostaria Ai Pini

Tel. 225324. Ogni sabato specialità e musica dal vivo: liscio, sudamericana.

Ronnie Jones all'Hip Hop

Questa sera dal vivo. Pizzeria e ristorante aperti. Ingresso libero. Tel. 946894.

PICCOLO ALBO

Smarrito gatto nero con macchia bianca sul petto, di media corporatura, maschio sterilizzato. Zona Vignola-Buonarroti. Mancia al rinvenitore. Tel. 360043.

Smarrito cellulare Motorola 8700 la sera di martedì nel tragitto via Coroneo bassa-via Carducci-corso Saba. Tel. 814886 ore pasti, oppure 0338/6235399.

Nelle vicinanze del Sanatorio Triestino (via Rossetti) trovato un paio di occhiali da vista da donna. Chi li avesse smarriti può telefonare al 660535.

Trovato mazzo di chiavi tra cui una della macchina, mercoledì alle 18.15 in viale XX Settembre. Tel. 771418.

Il 29 settembre ho rinvenuto un paio di occhiali da vista lungo il tratto Ponte della Fabra-piazza Goldoni. Tel. 362137.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2

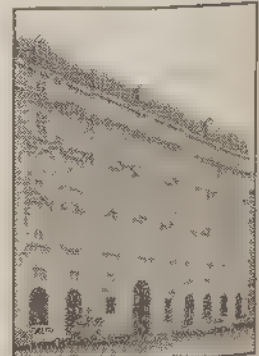
LIVIO ROSIGNANO

«I luoghi dell'anima»

IN BREVE

Stasera a favore dell'Aism

Concerto benefico al teatro Verdi

In occasione della visita in città del presidente della Camera Luciano Violante e di tutti i presidenti dei parlamenti aderenti all'Iniziativa Centroeuropea, si terrà oggi alle 20.15 al teatro Verdi (*foto*) un concerto di beneficenza il cui ricavato sarà interamente devoluto all'Aism (Associazione italiana per la sclerosi multipla) con l'obiettivo della trasformazione di Villa Sartorio, ora in disuso, in un moderno e attrezzato centro sociosanitario di assistenza per i malati di sclerosi multipla. L'orchestra dell'ente lirico, diretta da Woldemar Nelsson, eseguirà le sinfonie dei «Vespri siciliani» e della «Forza del destino» di Giuseppe Verdi, oltre alla Quinta Sinfonia di Ciaikovski. Accanto a Rossana Illy, madrina della serata e portavoce dell'Aism, assisteranno al concerto la presidente dell'Aism Antonella Zadini e il ministro delle Pari opportunità Anna Finocchiaro con le onorevoli Silvia Costa e Claudia Mancina, presenti in città per un convegno promosso dal Comitato regionale pari opportunità. I biglietti sono ancora a disposizione alla biglietteria del Verdi: il loro costo varia dalle 15 alle 50 mila lire.

Concorso fotografico internazionale Pollitzer Entro domani la consegna delle opere in lizza

Il Circolo fotografico triestino ricorda che si possono presentare fino alle 20 di domani le opere partecipanti al XVII Concorso internazionale Andrea Pollitzer, aperto a tutti i fotoamatori. La manifestazione, annuale, è suddivisa in quattro sezioni: tema libero – stampe in bianco e nero, stampe a colori, diacolor – e tema obbligato «La strada» (stampe in bianco e nero). Ogni partecipante può presentare al massimo quattro opere per sezione, mai esposte a Trieste. L'inaugurazione della mostra, la proiezione e la premiazione si terranno il 16 novembre, mentre la seconda proiezione (saranno proiettate tutte le dia presentate al concorso) è fissata per il 18 novembre. La mostra sarà aperta dal 16 al 23 novembre (feriali 18-20, festivi 10-12). Per ulteriori informazioni Circolo fotografico, via Zovenzoni 4, dalle 18 alle 20 (tel. 635396).

Accolte nella riunione del Consiglio d'Europa le indicazioni dell'Istituto per i diritti dell'uomo

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo aveva predisposto tutta la documentazione necessaria per la riunione dei capi di Stato e di governo dei quaranta Stati membri del Consiglio d'Europa . Nelle riunioni tenutesi il 10 e 11 ottobre – si legge in una nota dell'Istituto – è stato tenuto conto delle indicazioni dell'Istituto stesso sui diritti dell'uomo e sulla necessità di un consolidamento della democrazia pluralista. Si è rilevata anche la necessità della costituzione di un commissario per controllare e sviluppare i diritti dell'uomo, come suggerito dall'Istituto, in aggiunta all'entrata in vigore del Protocollo 11 che modifica il sistema dei ricorsi alla Corte unica dei diritti dell'uomo. È stato anche accolto il suggerimento del Centro di bioetica dell'Istituto stesso di procedere nella protezione dell'infanzia.

ASSOCIAZIONI

«Mitteleuropa» all'Accademia militare austriaca

Una delegazione dell'associazione culturale Mitteleuropa è stata invitata dal comandante dell'Accademia militare – Theresianische Militärakademie – di Wiener Neustadt, a partecipare alle manifestazioni tenutesi nelle scorse settimane in occasione del giuramento dei cadetti dell'ultimo anno. Nella foto, i componenti della delegazione in visita all'Accademia militare, in posa sotto il ritratto del barone Goffredo de Banfield – noto come «l'aquila di Trieste» – nella sala dei Cavalieri di Maria Teresa.

Famiglia pisinota

Premi di studio, scadono i termini

La Famiglia pisinota ha deciso di istituire due premi di studio riservati a degli studenti universitari: il valore di ciascuno di essi ammonta a un milione di lire l'uno. I premi sono destinati a onorare la memoria dei concittadini della Famiglia Gino Cogliati e Ignazio Gherbetz.

La Famiglia pisinota ricorda che il 31 ottobre scade il termine valido per la presentazione delle domande che, corredate dai documenti, dovranno essere inviate alla sede di via Pellico 2 (tel. 636098).

A questo stesso indirizzo può essere richiesto anche il bando di concorso.

STATO CIVILE

NATI: Calcara Anna, Perco Tommaso, Caramelli Carolina.
MORTI: Fillini Bernardino, di anni 75; Duranti Moreno, 19; Pelos Elisabetta, 87; Sancin Maria, 83; Vecchiet Giuseppina, 81; Catanzaro Rosa, 83; De Mattio Giovanni, 66; Danicic Stefania, 83; Pelosi Annamaria, 59; Karis Asta, 73; Speroni Alfredo, 79; Moscolin Giuseppe, 66; Cozzarolo Elio, 68.

FARMACIE

Dal 20 al 25 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 6, tel. 371377; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 6; via dell'Orologio 6 - via Diaz 2; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 300605.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
24/10	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
24/10	8.00	Az MIKHAIL MUSHFIG	Monfalcone	VI
24/10	14.00	Ma MSC ADRIATIC	Venezia	51/15
24/10	22.00	Gr NISSOS SFINOS	Ras Lanuf	Siot
24/10	24.00	Gr NILOS	Marsa El Brega	Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
24/10	11.00	Bl SEABREEZE	Gemlik	A.F.S.
24/10	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
24/10	14.00	Gr SERENO	ordini	Siot 1
24/10	16.00	Ma WILLAMOON	ordini	S.L. A
24/10	16.00	It ECO AFRICA	ordini	Siot 4
24/10	18.00	Le BADR EL MUSTAFA II	Beirut	12
24/10	19.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
24/10	22.00	Ro DUMBRAVENI	Gedda	13
24/10	23.00	Ma MSC ADRIATIC	Pireo	51/15

ELARGIZIONI

— In memoria di Sergio Kostoris dall'amica Miranda 50.000 pro Lega antivivisezionista naz. Firenze, 50.000 pro Gattile Cociani.
— In memoria di Giuseppe Bernetti nel VI anniv. (22/10) da Angela 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Duilio Manià (23/10) da C. 100.000 pro La Via di Natale (Aviano).
— In memoria di Andrea Pavzin nel XLV anniv. (23/10) dalla figlia Daniela 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Margherita Feresin ved. Benetti nell'anniv. (24/10) dal figlio Eliseo 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria della nonna Giovanna Slavich da Maria 50.000 pro Voce Amica (don Dessanti), 50.000 pro S. Vincenzo de' Paoli (parr. S. Giusto).
— In memoria di Italo Pahor nel XVIII anniv. (24/10) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia Onorio Suerz da Ada, Stefano, Crissi e Sandra 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Etta Sergas Suberni nell'XI anniv. (24/10) da Giulio Suberni e da Luisella e Franco Piccoli 50.000 pro Andos, 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Sergio Tesolato da Aurora, Romano e Andrea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Umek nel II anniv. (24/10) e in ricordo della figlia Anna Maria dal marito e papà Arnaldo 200.000 pro Parrocchia di S. Rocco in Borgo (Lodi), 300.000 pro Caritas (aiuto terremotati Umbria-Marche), 100.000 pro terremotati di Foligno (restauro municipio), 100.000 pro restauro Basilica Superiore S. Francesco (Assisi), 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Airc, 100.000 pro Unicef (Comitato italiano), 50.000 pro Associazione nazionale Polizia Stato (Sez. Trieste), 20.000 pro periodico «Fiamme Oro» Anps, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 40.000 pro Enpa, 40.000 pro Fondazione «Luchetta - Ota - D'Angeli - Hrovatin», 40.000 pro Associazione donatori sangue.
— In memoria di Antonietta Umek nel II anniv. (24/10) e nel ricordo di Madre Teresa da Arnaldo Umek 200.000 pro missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta.
— In memoria di Giovina Carella D'Attoma dagli amici di Enzo: Patrizia e Paolo, Marina e Gianni 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ottavio Cattarin da tutto il personale docente e non S.C.M. «Dante Alighieri» e liceo 380.000, da Laura, Uccia, Rocco e Manlio 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Velino Cerruti da Mariuccia Cogoi 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Rosa Cisco da Enrichetta Minelli e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rosetta Cisco ved. Tomba da Fabio Ferluga 50.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Gianna Colombis Sepuka da Renato, Rina Poldrugo e figli 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria Covre da Nicoletta Nardelli 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (parrocchia del Sacro Cuore).
— In memoria di Licia De Barba Tarantino dalle fam. Derin, Visintini, Coselli, Zancan, Corsi, Premuti, Degiuseppe, Ventola, Vascotto, Grattoni e Pisani 105.000 pro Centro tumori Lovenati; dai colleghi delle Generali del figlio 220.000 pro Airc.
— In memoria di Elena De Mauro dai colleghi delle Generali della figlia 100.000 pro Casa Sollievo della Sofferenza - S. Giovanni Rotondo.
— In memoria di Licinio Dell'Agnolo dagli amici e dai colleghi di Silvio 235.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Erne Demarchi dall'ufficio tecnico dell'Università degli studi di Trieste 175.000 pro Lega contro i tumori, 10.000 pro Lega tumori Manni; da Etta Carlile 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Daniela e Xenia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Depase dalla fam. Scurek 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pierina Dumicich dalla fam. Segulin 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Leone Fano da Bruno e Maria Dalfovo 100.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Elda Fontanot ved. Travan dalle fam. Poles, Luin e Velcich 90.000 pro Centro diabetico.
— In memoria del cap. Pino Giorgini dagli amici di Valentina: Mariangela e Fabio 30.000 pro Ass. donatori organi.
— In memoria di Ferruccio Gregori da Noelia Valente 30.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della mamma di Nevio Jerman dai titolari della ditta O. Benzina ed ex colleghi: Maria, Carmelo, Arianna, Marietta, Mariuccia, Tiziana 450.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Ljubic dalla moglie Vesna e nipoti Amalia e Vando 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Aldo Mosca dalla fam. Hlacia 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Franco Ollipitsch da Graziella, Eletta Doveri 40.000 pro chiesa S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Marino Padovan dal Laboratorio «S. Santorio» 130.000 pro Domus Lucis.
— In memoria di Virgilio Piero Perosio dalla fam. de Angelis 100.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet»; da Liliana Varroni 30.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Pontini da Giorgina Colombin Zerial 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Steffy e Galliano da Orly ed Enrico 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Stocovaz da Claudio e Oretta Stenta 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Luigi Vecchiato da Bruna e Toio Borelli 30.000 pro Airc.
— In memoria di Franco Zuppin da Perla Balbi e figlie 100.000 pro Ass n. 1 Triestina - Distretto n. 3 sede Muggia.

Presentato il volume in cui Paolo Quazzolo ha ricostruito l'attività della compagnia

Contrada: venti candeline e un libro

Fra serio e leggero, lo spaccato di un fenomeno culturale

Festa di compleanno con regalo e sorpresa per la «Contrada». I vent'anni del teatro privato, nato su iniziativa di alcuni amici teatranti, sono stati ricordati mercoledì alla sala Baroncini in un appuntamento organizzato dal CCA per presentare appunto il «regalo» che ha ricevuto la «Contrada», cioè il libro di Paolo Quazzolo che ripercorre dettagliatamente spettacoli e protagonisti di vent'anni di teatro.

In sala, tra gli altri, i fondatori del teatro «La Contrada», Orazio Bobbio, Ariella Reggio, Francesco Macedonio, che spegnendo le loro prime venti candeline potrebbero cantare «Eravamo quattro amici al bar», ricordando la pazza idea di metter su un teatro. Ma quanta strada fatta da allora, da quel primo spettacolo della primavera '76. Erano tempi terribili, c'era stato il terremoto del Friuli, poca gente usciva la sera, il «Cristallo», l'ex cinema convertito alla prosa, non si riempiva.

Eppure a poco a poco la «Contrada» è riuscita a guadagnarsi un posto di tutto rispetto nel panorama teatrale italiano, meritandosi la qualifica di teatro stabile di produzione, ed ora ha una struttura fissa che dà lavoro a oltre trenta persone.

Un'immagine di scena di «Marinaresca», lo spettacolo prodotto dalla Contrada e presentato nell'ottobre dell'88.

Silvana Monti, preside della Facoltà di lettere e filosofia e docente di storia del teatro alla stessa facoltà, ha quindi parlato del libro di Quazzolo, ormai specializzato nel ricostruire alcuni importanti «pezzi» di storia della cultura triestina (poco fa è uscito il volume sui 50 anni del CCA). Il lavoro di Quazzolo – ha detto la Monti –, che si fonda sulla paziente raccolta di dati e schede riguardanti spettacoli, registi, attori, scenografi, è importante non solo come testimonianza di una parte importante della storia della città, ma ha valore anche in quanto momento di interpretazione dei fenomeni culturali. La «Contrada» ha costruito una propria identità aperta ed europea, ha continuato la Monti, da un lato innovando la tradizione dialettale, e dall'altro proponendo allo spettatore, con l'alternarsi nei suoi cartelloni del serio e del leggero, una provocazione intellettuale.

La sorpresa, al folto pubblico che ha partecipato all'incontro, l'ha fornita Orazio Bobbio, quando si è detto arrabbiato per lo scarso rilievo che gli spettacoli prodotti in proprio dalla «Contrada» ottengono fuori Trieste. «Stamattina ho parlato con il critico del "Corriere della Sera", Giovanni Raboni – ha detto Bobbio – chiedendogli di venire a vedere "Antonio Freno". Ma è impossibile avere una recensione di uno spettacolo che non esce da Trieste».

Il discorso di Bobbio è quindi inevitabilmente scivolato sulla recente apertura del teatro di Udine che, ha detto, «non deve fornire a qualche mascalzone un pretesto per dividere». Cerchiamo di crescere insieme, ha concluso Bobbio, come abbiamo fatto in questi anni a Trieste. Infine, Bobbio ha annunciato un plebiscito tra gli spettatori della «Contrada» per cambiare il nome in «Teatro stabile di Trieste».

p.mar.

Più di cinquanta incidenti al mese

Giochi di bimbi in Bosnia Nel verde dei prati e sui campi in mezzo alle mine anti-uomo

L'associazione Medex impegnata nell'opera di prevenzione

Immaginiamo un bel prato, un pallone da calcio, dei bimbi che giocano spensierati. Ma poi guardiamo meglio: rivediamo lo stesso prato e gli stessi bambini. Che questa volta però non giocano più. Anzi, se ne stanno atterriti in disparte. Perchè nei prati non si può giocare; perchè nei prati, nei campi, nei luoghi più impensati di tutta la Bosnia, un bambino può incontrare una mina anti-uomo inesplosa.

E attenzione: non si esagera di certo ad affermarlo. Poichè, come hanno raccontato l'altra sera nella sala delle Acli i volontari dell'Associazione Medex di Novi Travnik in Bosnia, che lavorano per prevenire questo nuovo massacro che sta provocando oltre cinquanta incidenti al mese, «le mine lasciate dalla recente guerra sono tante, quasi una per ogni abitante». E costituiscono dunque – come testimoniavano anche i disegni dei bambini e le fotografie esposte per l'occasione nella sala delle Acli – una minaccia per migliaia di uomini, nonostante la campagna di informazione prodotta dallo Stato, che attraverso i media, o con l'affissione di manifesti dalle immagini spesso agghiaccianti, cerca di circoscrivere questo terribile problema.

Qui sopra e a lato, due dei disegni di bambini esposti nella sala delle Acli in occasione dell'incontro pubblico organizzato sul tema delle mine anti-uomo. (foto Sterle)

«Le categorie più colpite – spiegano i rappresentanti di Medex – sono i bambini e i profughi che non possono sapere quali fossero le linee di demarcazione, tracciate durante la guerra». Così, è nei confronti di queste categorie che l'opera della Medex si rivolge. Puntando sulla «prevenzione», che viene attuata durante alcuni «corsi» della durata di una settimana (finanziati attraverso donazioni private) in un campo aperto a tutti. Dove non esistono distinzioni etniche e religiose, e dove questi volontari, che sono in contatto con organizzazioni internazionali come la Croce Rossa, l'Unicef e l'apposito Comitato istituito dalle Nazioni Unite, insegnano soprattutto ai più piccoli a riconoscere i luoghi in cui possono essere disseminate le mine, trasmettendo loro dei basilari messaggi che si modellano sulla curiosità infantile. Una curiosità che diviene la chiave per fare capire che «non si deve toccare niente che non si conosce, perchè le mine sono dapperttutto». Anche in una penna biro.

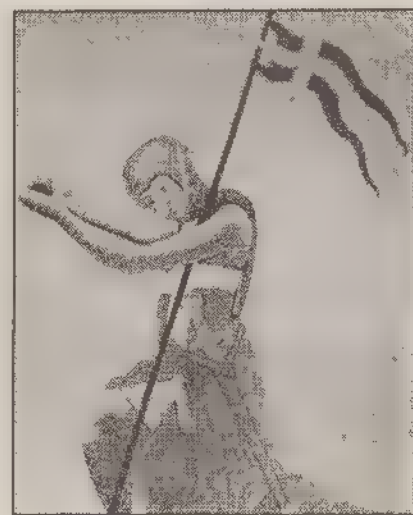
Chi volesse sostenere dall'Italia l'attività dell'Associazione Medex, può rivolgersi alla sezione triestina del Consorzio italiano di solidarietà, telefonando al numero 040/51572.

en.cap.

Dai Giovanniti al «118» Tutta la storia della Sogit

È firmato da Domenico Musumarra il volumetto «20 anni della Sogit» edito dal sodalizio in occasione della celebrazione del proprio ventennale. La narrazione prende il via con la fondazione dell'ordine Gerosolomitano e ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme fondato attorno al 1000, quando l'Europa era teatro di guerre sanguinose per la difesa dei luoghi sacri di Terrasanta. L'Ordine adottò come simbolo la croce bianca a otto punte, lo stesso cioè della città di Amalfi i cui commercianti vi avevano costruito un ospedale. I cavalieri di San Giovanni, conosciuti come Giovanniti, costruirono poi ospedali, ostelli e quant'altro soccorrrendo i bisognosi finché, per difendere i loro assistiti dai musulmani, impugnarono le armi e divennero un Ordine militare. In seguito l'Ordine a dividersi in due tronconi: quello di Malta (con sede prima a Malta e poi a Roma) e l'Ordine di San Giovanni nei rami tedesco, inglese, olandese e svedese.

L'opuscolo prende il via dai tempi dei Cavalieri di San Giovanni per arrivare fino ai nostri giorni

L'evento che portò alla nascita dell'Ordine di San Giovanni in Italia fu il terremoto del Friuli del '76. Tra quanti portarono soccorso alle popolazioni colpite dal sisma ci furono i Giovanniti della Germania federale. La Johanniter Unfall Hilfe si mise in contatto con il presidente della Comunità luterana di Trieste, Otto Betz Güttner, che in tempo reale – tramite la centrale operativa di Bonn – mandò nelle zone terremotate i volontari con la croce bianca a otto punte. Trieste fu indicata come sede nazionale, e Otto Betz fu nominato presidente nazionale.

Il sodalizio, riconosciuto nel '94 come ente di personalità giuridica e inserito nel sistema di soccorso sanitario 118, opera oggi sotto la guida del presidente della sezione locale nonché vice presidente nazionale Riccardo Sovrano, e del direttore generale Norman Farndon. (*nella foto, un'illustrazione tratta dal volumetto*).

f. cost.

AMBIENTE

Illustrato l'accordo fra Provincia, Laboratorio regionale e Università

Un «patto» a tutela della natura

E per saperne di più arriva l'«infopoint»

Nell'ambito della Settimana nazionale dell'educazione ambientale è aperto al pubblico ancora oggi dalle 8 alle 19, al pianterreno della sede operativa della Provincia in via Sant'Anastasio 3, un infopoint allestito per l'occasione, con la proiezione no stop di materiale video – anche inedito – sulle realtà ambientali del territorio provinciale, fornito dal Centro produzioni televisive della Regione e dalla Rai (sede regionale). Tra i video presentati, una puntata della rubrica «Onda blu» dedicata all'Adriatico, servizi sul Carso e la riviera triestina e il documentario realizzato dalla Regione «Tra cielo e terra».

Nell'ambito della Settimana nazionale dell'educazione ambientale sono stati presentati, nella sede della Provincia, l'accordo di collaborazione nel campo dell'educazione ambientale tra la Provincia stessa, il Rea (Laboratorio regionale di educazione ambientale) e il Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, e l'iniziativa «Educare alle diversità ambientali attraverso l'ecoturismo», un convegno-seminario che si terrà agli inizi di dicembre.

L'assessore provinciale Giulio Marini ha aperto i lavori illustrando quella che d'ora in poi sarà la filosofia della Provincia in tema d'ambiente. «L'iniziativa – ha spiegato Marini – rappresenta un momento forte di promozione per le politiche ambientali attraverso informazioni e strumenti atti alla conoscenza degli ambienti naturali e antropici quali Carso, mare e ambiente urbano». Evento saliente di questo nuovo corso, l'accordo con il Rea apre le porte a una collaborazione incrociata con enti e associazioni (in regione sono circa 33) che si occupano delle tematiche del settore.

L'iniziativa apre le porte a una collaborazione incrociata con enti e associazioni attivi nel settore

Ha parlato quindi il rappresentante dell'Università, Feoli, ricordando che «è necessario rendersi conto dell'importanza dei legami tra l'assistenza produttiva e ambiente, capire quali sono gli effetti sul territorio della catalisi di materiali provenienti da quei dintorni che a Trieste, ad esempio, non sono più semplicemente la periferia o il Carso, ma l'Africa, l'Asia, l'America Latina». «A questo punto diventa importante continuare l'opera di collaborazione tra tutte le istituzioni che hanno partecipato al progetto, ha detto Zollia, della Direzione regionale per l'ambiente, e lavorare in maniera coordinata nel settore della difesa ambientale trovando le strade migliori per operare sul territorio».

Il direttore del Rea, Sichenze, ha concluso illustrando la collaborazione tra l'Ateneo di Trieste e quello di Udine, e ricordando come la Settimana sia stata promossa dai ministeri dell'Ambiente e della Pubblica istruzione con l'obiettivo di diffondere le iniziative promosse sia dal mondo della scuola che da altri soggetti che si occupano di queste tematiche.

«Ruote pulite»: convegno

Di scena l'energia ecocompatibile

Nella cornice di «Ruote verdi, ruote pulite», l'iniziativa del Comune giunta alla quarta edizione, è in programma oggi all'auditorium del museo Revoltella il convegno «Sviluppo energetico ecocompatibile. Veicoli elettrici, carburanti alternativi», a cura del centro permanente di educazione ambientale del Comune stesso. La sessione mattutina, che inizierà alle 10.30, sarà presieduta da Domenico Romeo; quella pomeridiana (a partire dalle 15.30) da Renzo Rosei. Interverranno, fra gli altri, l'assessore comunale all'ambiente Gianni Pecol Cominotto, il responsabile della linea di Superesca al Laboratorio di luce di Sincrotrone Giorgio Paolucci e Jean Pierre Comu, direttore dello sviluppo Saft Francia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

DIPLOMATA massoterapista linfodrenaggio cerca lavoro presso centro estetico palestra terapico; tel. 0481/489271. (C00)

DIPLOMATA odontotecnico cerca impiego come assistente alla poltrona presso studio dentistico telefonare allo 040/52108. (A11249)

MADRELINGUA tedesca ottima conoscenza inglese francese esperienza lavorativa decennale anche presso studio legale cerca lavoro come impiegata commerciale, traduttrice, simili. 0481-777249. (C.00)

RAGIONIERA programmatrice pluriennale esperienza contabilità uso computer windows valuta proposte. Tel. 0347/4749976. (B00)

VENDITORE auto 33enne con provata esperienza prestigiose case automobilistiche offresi tel. 0360/431496 - 040/763631. (A11252)

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA nazionale leader proprio settore per potenziamento sedi di Monfalcone e Trieste seleziona, assume candidati con disponibilità immediata. Retribuzione base variabile secondo inquadramento tel. 0481/410500. (C00)

AZIENDA offre impiego immediato domiciliare. Fisso mensile. Tel. 0383/890877, 805140, 804718. (G.MI)

AZIENDA triestina assume collaboratore commerciale capace lavoro autonomo disponibile brevi viaggi indispensabile ottimo inglese gradita esperienza settore export. Scrivere a cassetta n. 14/R Publied 34100 Trieste. (A11520)

CERCASI banconiera per birreria Monfalcone max 25 anni esperienza. Telefonare con urgenza 0338/8723403 oppure 0481/410998. (C0697)

CERCASI pedicure specializzata capacissima. Scrivere a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. (A11304)

COMMESSA abbigliamento conoscenza lingua tedesca cercasi per stagione Alta Badia. Telefonare allo 0360/995772 dalle 9 alle 12. (A11264)

COOPERATIVA di servizi cerca n. 2 addetti da inserire in proprio organico, telefonare ore ufficio allo 0481/93413.

CORRIERE espresso per propria filiale di Villesse (Go) ricerca responsabile prese e consegne. Si richiede diploma scuola media superiore capacità di conduzione personale e gestione organizzativa ottima conoscenza uso terminale inserimento dati offresi retribuzione adeguata alle reali capacità in ambiente dinamico e in espansione. Scrivere Cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. (B00)

IMPIEGATA cercasi. Cybertec azienda informatica leader, ricerca diplomata max 26enne per segreteria amministrativa commerciale, conoscenza lingua inglese anche prima esperienza inviare dettagliato curriculum a: Cybertec via Udine 11 34132 Trieste tel. 040/4199111. (A11312)

IMPORTANTE impresa cerca direttore cantiere lavori edili in Trieste. Scrivere a cassetta n. 4/R Publied 34100 Trieste. (A11296)

IMPORTANTE impresa cerca direttore cantiere lavori edili Udine. Scrivere a cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. (A11296)

PARRUCCHIERA apprendista cercasi con esperienza. 040/771606. (A11516)

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Tel. 040/370141. (A11515)

PARRUCCHIERE apprendista con esperienza cercasi 0337-535265 o 040-771606 ore negozio. (A11289)

SOCIETÀ leader nel settore immobiliare ricerca per ampliamento un ragazzo diplomato massimo 20/25enne. Requisiti essenziali serietà disponibilità al contatto con il pubblico e bella presenza; per colloquio telefono 040/393329. (A11292)

5 Rappresentanti

AZIENDA commerciale ricerca agente settore elettrotecnico. Requisiti richiesti: perito elettrotecnico milite assolto, serio, professionalmente preparato. Scrivere a Cassetta n. 20/Q Publied 34100 Trieste. (Pd00)

AZIENDA leader nella vendita di servizi per le aziende di trasporto merci, cerca agenti per il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia 011/840855. (GTO)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 306226 - 305343. (A10784)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

SIGNORINE milanesi laureate cercano ammobiliato transitorio zone comode per l'autobus 36 max 650.000. Tel. 040/362158. (A11316)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI centralissima stanza primo piano ristrutturata 15 mq 200.000 mensili uso ufficio 630619. (A11283)

AFFITTASI locale mq 400 uso magazzino o negozio centro città, possibilità carico scarico merce. Scrivere a cassetta n. 9/R Publied 34100 Trieste. (A11310)

GIARDINO pubblico in stabile recente, ottimo: matrimoniale, cucina abitabile, bagno, vuoto. Anche per residenti, contratto annuale o patti in deroga 4 anni + L. 600.000 mensili. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affittansi: Navali arredato 900.000, piazza Ospedale arredato 950.000, Cassa di Risparmio mansarda arredata 1.300.000, via Sant'Anastasio vuoto 600.000, ufficio San Nicolò primingresso 2.300.000, grande ufficio Foro Ulpiano 2.700.000, magazzino Ananian 450.000, locale via della Tesa 450.000, grande locale Fabio Severo 4.500.000, magazzini zona stazione 640.000, box Valmaura 200.000. (A11273)

POGGI Paese recentissimo, perfetto: salone, tre camere, cucina arredata su misura, doppi servizi completi, ampia veranda, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vuoto. Contratto annuale o patti in deroga 4 anni + L. 900.000 mensili. Eurocasa, Via Battisti 8 - 040/638440.

STUDIOCASA Barriera soggiorno due camere patti in deroga. Università Giulia Perugino due camere arredati 040/569696. (A11287)

Continua in 34.a pagina

COMUNE DI TRIESTE

BANDO DI GARA A PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Trieste intende indire le seguenti aste pubbliche ad unico e definitivo incanto ai sensi degli artt. 73 lett. C e 76 del R.D. 23.5.1924 n. 827, 1 lett. a) (lotti A, B, D, E ed F), 1 lett. e) e 5 (lotto C) della Legge 2.2.1973 n. 14:

LOTTO A - Lavori di adeguamento alla normativa antincendio e abbattimento barriere architettoniche della scuola «Pittoni», importo a base d'asta L. 838.437.580 + Iva. Categoria A.N.C. richiesta: 2.a per L. 750 milioni. Opere scorporabili: lavori di terra per L. 3.294.732; impianti igienici per L. 93.298.000; impianti elettrici per L. 77.363.900; impianti ascensore per L. 75.000.000; tinteggiature per L. 13.257.840; isolamenti termici e antincendio per L. 61.181.695; pavimentazioni per L. 68.942.436; opere in carpenteria metallica per L. 78.367.800. Termine di esecuzione: 150 giorni.

LOTTO B - Lavori di adeguamento reti MT.BT. e automazione negli impianti di depurazione fognatura. Importo base d'asta L. 206.000.000 + Iva. Categoria A.N.C. richiesta: 5c per L. 300 milioni. Termine di esecuzione: 200 giorni.

LOTTO C - Fornitura e posa in opera di segnaletica verticale stradale nell'ambito del territorio del Comune di Trieste - 2.o lotto. Importo a base d'asta L. 239.540.000 + Iva. Categoria A.N.C. richiesta: 7.a per Lire 300 milioni. Termine di esecuzione: 180 giorni.

LOTTO D - Lavori di completamento del collegamento fognario dell'impianto di Zaule con la condotta di scarico sottomarina. Importo a base d'asta L. 2.230.000.000 + Iva. Categorie A.N.C. richieste: 10a). Prevalente per Lire 1.500 milioni e 1 scorporabile per Lire 750 milioni. Opere scorporabili: impianti di sollevamento per Lire 442.390.000; impianti elettrici ed elettronici per Lire 297.480.000. Termine di esecuzione: 360 giorni.

LOTTO E - Lavori di ripristino ambientale e paesaggistico di Passeggio S. Andrea. 1.o Lotto. Importo a base d'asta L. 740.000.000 + Iva. Categoria A.N.C. richiesta: 6.a per Lire 750 milioni. Opere scorporabili: opere a verde per L. 8.840.000; impianto fontana per L. 17.874.000. Termine di esecuzione: 180 giorni.

LOTTO F - Risanamento e restauro conservativo del ricreatorio «Padovan». Importo a base d'asta L. 1.600.000.000 + Iva. Categoria A.N.C. richiesta: 3a) per Lire 1.500 milioni. Opere scorporabili: scavi per L. 76.800.000; impianti idro-termo-sanitari-gas e antincendio per L. 152.382.880; impianti elettrici per Lire 141.006.200; impianti di sollevamento per Lire 67.100.000. Termine di esecuzione: 365 giorni.

Il bando integrale sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste.

Le ditte interessate potranno prendere visione dei Capitolati speciali d'appalto (o Norme tecnico-amministrative) e degli elaborati progettuali presso il Comune di Trieste, Palazzo Costanzi 2, Settore 7.o (lotti B, C, D ed E), piano IV, stanza n. 443, tel. 040/6754895, Settore 8.o (lotti A ed F), IV piano, stanza n. 400, tel. 040/6754242.

Presso il Settore 7.o va ritirato a cura degli interessati il modello denominato «Lista delle categorie di lavori o forniture» necessario alla formulazione dell'offerta per il lotto C. La documentazione, da ritirare a cura dei concorrenti, necessaria per poter formulare l'offerta per il lotto F è indicata nel Bando integrale di gara.

Le offerte, formulate secondo le modalità stabilite nel Bando integrale di gara e accompagnate dai documenti nello stesso indicati, dovranno pervenire al Comune di Trieste, Settore 21.o Contratti, piazza Unità d'Italia n. 4, 34121 Trieste, entro le ore 12 dei giorni: 10.11.1997 (lotto A); 17.11.1997 (lotto B); 19.11.1997 (lotto C); 25.11.1997 (lotto D); 27.11.1997 (lotto E) e 2.12.1997 (lotto F).

Trieste, 13 ottobre 1997

IL DIRIGENTE DI SETTORE
dottoressa Giuliana Cicognani

L22160

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

ESITO GARA D'APPALTO

A' sensi dell'art. 8 D.Lgs. 157/95 si comunica che questo istituto in data 10.9.1997 ha esperito una gara d'appalto per L. 5.391.825.789, a mezzo procedura ristretta a' sensi art. 23 primo comma, lett. a) D.Lgs. 157/95 – prezzo più basso – per la fornitura di calore, conduzione e manutenzione degli impianti termici negli stabili Iacp per la durata di 3 anni.

Imprese invitate: 1. A.T.I. Acegas Spa (Cap.), Termoraggi Spa, Marangoni Servizi Srl di Trieste. 2. Agip Servizi Spa di Udine. 3. Carbotermo di Milano. 4. Cefla Scarl di Imola (Bo). 5. Europetrol Spa di Bolzaneto (Ge). 6. Gefin Srl di Rovigo. 7. Gestioni Termiche Verona Srl di Verona. 8. A.T.I. L'Assistente Srl (Cap.), Giglio Giovanni Spa di Pordenone. 9. Landis & Staefa Diana Spa di Milano. 10. Manutencoop Scarl di Bologna. 11. A.T.I. Mariani Servizi Srl (Cap.), Energy Service Srl di Pero (Mi). 12. Mugnai Ferdinando Spa di Roma. 13. Petrol Company Srl di Sesto S. Giovanni (Mi). 14. Petrolifera Estense Spa di Ferrara. 15. Policarbo Energia Spa di Cologno Monzese (Mi). 16. A.T.I. Roscini Impianti Tecnologici Srl (Cap.), A.M.I. 2000 Srl di Assisi (Pg). 17. Saccir Spa di Roma. 18. Sigest Spa di Milano. 19. Siram Spa di Trieste. 20. Sircas Spa di Milano. 21. Slataper Spa di S. Dorligo della Valle (Ts). 22. F.A. Petroli Spa di Milano. 23. Teckal Srl di Reggio Emilia. 24. Trivellin Ermanno Srl di Trieste. 25. A.T.I. Veco Manutenzioni Srl (Cap.), Vecogest Srl, S.I.T.E. Imp. Tecnologici Srl di Trieste. 26. Zanzi Giuseppe e Figli Spa di Roma.

Hanno partecipato n. 5 imprese: nn. 1-11-19-24-26.

È risultata aggiudicataria per l'importo di Lire 4.253.072.182, l'A.T.I. Mariani Servizi Srl, Energy Service Srl, Slataper Spa di Pero (Mi).

Trieste, 17 ottobre 1997

IL CONSIGLIERE ANZIANO
(avv. Armando FAST)

22158

COMUNE DI GORIZIA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Si rende noto che il Comune di Gorizia ha indetto per il giorno 15 dicembre 1997 un pubblico incanto da esperirsi ai sensi del D. Lgs 358/92 e con le modalità di cui all'art. 16 comma 1 per l'affidamento dell'appalto di fornitura di presunti 1.090.000 l di gasolio per riscaldamento.

Le offerte, che dovranno essere presentate secondo le modalità previste dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 12 del 12 dicembre 1997 all'Ufficio Protocollo del Comune di Gorizia, p.zza Municipio, 1.

Copia del bando integrale e informazioni possono essere richieste all'Ufficio Impianti del Comune (tel. 0481/383291 fax 0481/536184).

Il bando integrale è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 17 ottobre 1997.

Il Segretario Generale
dott. Mariano Domina

L'Ingegnere Capo
dott. ing. Ignazio Spanò

CULTURA & SPETTACOLI

Alle ore 7.30 del 24 ottobre, favorite da una fitta nebbia, le migliori truppe della 50.a divisione austro-ungarica e della 12.a germanica, selezionate su base regionale e motivazionale, uscirono dai loro ricoveri per aggredire, dopo tre ore di marcia, indisturbata ed in netta superiorità numerica, le linee italiane più avanzate. I gas asfissianti avevano già fatto il loro lavoro e le artiglierie a lunga gittata avevano sconvolto le immediate retrovie.

Un'altra nebbia era calata sul mondo politico italiano, che in quelle ore – malgrado le voci di una prossima offensiva tra Tolmino e la Baisnizza – aveva deciso di sfiduciare il governo Boselli. Eppure alle ore 2 di quel tragico giorno, il 9.o Bersaglieri aveva ricevuto a Drezenca il riservatissimo preavviso di attacco nemico. Nessuna sorpresa, quindi, ma una valanga di fuoco ed un effluvio incontenibile di gas, contro il quale le artiglierie italiane avevano reagito in modo inefficace, mentre i comandi di reparto non erano più in grado di utilizzare le linee telefoniche sconvolte dai bombardamenti. Mentre la 2.a Armata era bloccata dai «se» dei vari Capello, Badoglio, Cavaiocchi, la catena di comando era già disgregata, costringendo le varie unità a combattere isolate e senza un coordinamento.

Poi il caotico ripiegamento dei militari dei servizi su Caporetto, organizzati alla difesa del paese solo nel primo pomeriggio, mentre già dalle 9.30 le truppe austro-germaniche avevano superato Plezzo e Dvor, i contrattacchi italiani cessarono alle 18.30, dopo la caduta di monte Krasj e di Caporetto. La strada per la pianura era aperta. Sin dal mattino del 24 ottobre ad Udine si era diffusa la voce di una Caporetto in «fiamme» e qualche giorno più tardi, col debito rapporto, a Napoli si parlava dell'imminente caduta di Vicenza. La propaganda batteva il terreno dell'avanzata e nel frattempo il reparto informativo del «gruppo Boroevic» aveva preparato una lista di oltre duemila civili da far sparire. Così fino al Piave.

Ro.Sp.

Dal volume della Giunti, colonne di soldati italiani ripiegano verso il Piave dopo l'offensiva austro-tedesca . A sinistra, una postazione di alpini in alta montagna.

STORIA *Ottant'anni dopo, uno studio reinterpreta la drammatica sconfitta del nostro esercito*

Caporetto, la strategia del ragno

Fu un'azione lungamente preparata e pianificata da parte austriaca

Ottant'anni fa Caporetto. Ancora oggi l'amena località slovena dell'Alto Isonzo ricorda agli italiani una sconfitta. Anzi, assieme all'8 settembre, è stata assunta al significato più specifico di disfatta, di rotta. Se per l'8 settembre sono valse le interpretazioni, anche più recenti, di «morte della patria», di collasso dello Stato, accanto a quelle mai cessate di tradimento, per Caporetto il senso della sconfitta doveva spiegare anche l'incapacità patologica di saper vincere. Eppure, nemmeno un anno più tardi, i soldati italiani seppero resistere all'ultima spallata austro-germanica, per poi spazzare via, in pochi giorni, le armate schierate sulla riva sinistra del Piave. Come allora si poteva conciliare il senso del tracollo con una grande vittoria militare? Pochi si sono posti il problema, anzi la storiografia militante, evitando accuratamente di studiare in profondità il problema, si è data alle più balzane interpretazioni: per Caporetto si parlò di sciopero dei soldati, di rivoluzione proletaria fallita, di senso collettivo della sconfitta. Tutte tesi sostenute con gran vigore proprio a cavallo degli anni Sessanta, mentre l'Italia ufficiale celebrava il cinquantennale della Grande Guerra e quella della contestazione pensava a come demolire i miti tradizionali per sostituirli con altri, forse meno duraturi, ma più consoni alle proprie esigenze di carriera, non solo intellettuale. Ci sono nazioni che hanno saputo trasformare le sconfitte in trionfi morali, e vittorie anche piccole e confuse in grandi miti edificatori; le vittorie italiane sono sempre state trattate polemicamente, come circostanza dettata dall'inferiorità avversaria. Puntualmente con l'anniversario esce il secondo tomo del secondo volume **La Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo (Editrice Goriziana, pagg. 197, lire 35 mila)**, *con due contributi di Alessandro Massignani (note bibliografiche) e di Antonella Furlan (fotografia e storiografia) che completano il lavoro iniziato due anni fa da Antonio Sema. È uno studio, illustrato da straordinari inediti, che si presenta innovativo e che certamente favorirà un dibattito più ampio non solo tra gli studiosi di storia militare, ma anche tra coloro che si occupano delle vicende del confine orientale. Delle vecchie interpretazioni non ne salva una, e riprendendo ed approfondendo ulteriormente il discorso avviato nel primo volume, rovescia i termini di lettura della vittoria austo-germanica: fu un'azione lungamente preparata, pianificata da Krafft von Dellmasingen, massimo esperto tedesco di guerra di montagna, che si avvalse dell'esperienza maturata sul fronte orientale nell'uso di particolari e sofisticati strumenti di dissuasione psicologica. Secondo Antonio Sema fu una straordinaria combinazione anticipatrice di blitzkrieg e di «guerra speciale», dove nulla venne lasciato al caso, nemmeno l'ipotesi di far scoppiare una rivoluzione alle spalle degli italiani. L'esperienza condotta sul fronte russo era evidente: lì vennero sollevati i mughiki, qui si fece leva sul fattore etnico delle popolazioni slovene, ed anche friulane, per insidiare le retrovie. Ma si andò più in là, se è vero, come ci racconta Alessandro Massignani, che la socialista Angelica Balabanoff era sul libro paga dello spionaggio austro-germanico. Oppure, tutti i molteplici casi di sabotaggio che non potevano essere ricondotti ad azioni di isolata contestazione.*

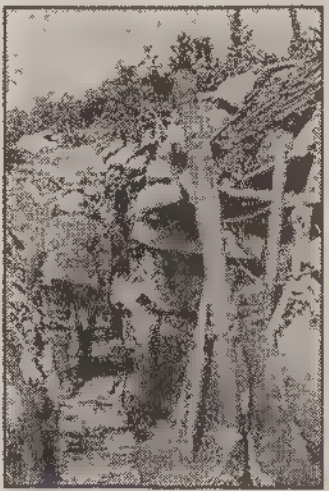
Ecco, dunque, la guerra speciale, a tutto campo, senza esclusione di colpi, per la quale l'Italia si attrezzò, sia pur tardivamente. Lotta tra i servizi segreti e il controspionaggio, tra gli uffici di propaganda piegati alla guerra psicologica, lancio di missioni oltre le linee e costituzione di nuclei di resistenza in Friuli, fino alla creazione di una task-force in grado di ridurre al minimo gli effetti dello sbandamento (i metodi di Kornilov di un impiccato su ogni incrocio per ammonire i dubbiosi, trovarono degno imitatore nel generale Andrea Graziani) e per neutralizzare tutte le operazioni insidiose alle spalle nel nuovo fronte sul Piave: nacque, in proposito, un Ispettorato generale di pubblica sicurezza, i cui compiti di bonifica non si differenziarono molto da quelli adottati da simile organo costituito nel 1942.

Fu una prova di forza, anzi di colpo di stato militare, preventivo e antirivoluzionario, senza precedenti per la storia italiana ma che divenne modello per le applicazioni future: da Fiume al 25 luglio. Ma fu anche un correre ai ripari, dopo che Cadorna aveva sottovalutato le informative dei servizi italiani, mentre Capello e Badoglio – al di là delle appartenenze massoniche – operavano in modo da favorire il rovescio che avrebbe avuto desiderate implicazioni politiche. Non dispiaceva, in molti ambienti, una pace separata che non intaccasse gli interessi italo-germanici. La Terza Armata si sganciò in ordine, evacuando tutti gli ospedali militari e ciò non trasformò la rotta in disastro.

La manovra austro-germanica iniziata il 24 ottobre era stata preceduta da un attento esame del territorio e del dispositivo italiano: il perforamento delle linee avvenne, sempre in superiorità numerica, garantito dal controllo dello spazio aereo e dall'impiego di unità d'assalto mobilissime, dotate di carte, bussole, pile elettriche, di armi automatiche, motociclette e di affidabili di guide locali. Una buona dose del successo fu garantita pure dall'ardore profuso dai reparti etnici ed etnoregionali austro-germanici: ci si batteva per la casa comune. Ma i comandi germanici giunti a Udine non ebbero difficoltà a minacciare rappresaglie con un linguaggio che sarà tristemente conosciuto ventisei anni più tardi. E qualche tempo dopo ritirarono i loro uomini per dover tamponare la falla sul fronte francese. All'esercito imperial-regio rimase un territorio troppo vasto da controllare, dove non trovava la stessa solidarietà provata sull'Isonzo. Ciò conferma che non bisogna sottoscrivere con troppo entusiasmo le tesi dello spontaneismo di massa, come quelle che vedono l'avvio della crisi sul confine orientale con la fine della Grande Guerra: gli elementi di contrasto e di odio nazionale erano già stati disseminati, e qualcuno pure resiste, imprevedibilmente simulato.

Roberto Spazzali

Ripercussioni di una disfatta che segnò la Grande Guerra

I cannoni di Caporetto tuonano anche in libreria. Molti infatti sono i volumi in uscita in questi giorni, che segnano l'anniversario della storica battaglia. Oltre a quelli che segnaliamo nei servizi qui a fianco, un cenno particolare merita **«Caporetto. Storia di una disfatta» (Giunti, pagg. 122, lire 14 mila)** di **Nicola Labranca**, ricercatore di Storia contemporanea all'università di Siena e autore di numerosi saggi e volumi storici. Si tratta di un agile volumetto, ricchissimo di fotografie d'epoca, che analizza le ripercussioni politiche della battaglia, le polemiche che ne seguirono, la memoria e il mito che attorno a questa disfatta si sono intrecciati nel corso di ottant'anni di storia. Caporetto, insomma, conme nodo ineludibile e centrale della storia della Grande Guerra italiana.

Quattro anni di ricerche in archivi, biblioteche e sul campo; quasi cinquecento pagine con 314 illustrazioni per il volume **«Caporetto, storia, testimonianze, itinerari»**, il primo di tre tomi che lo studioso trevigiano **Camillo Pavan** dedica al tema «Grande guerra e popolazione civile nel 1917-'18». Il libro (che si può richiedere all'autore-editore Camillo Pavan, via Monte Cengio 35, al prezzo di 50 mila lire), alla ricostruzione delle vicende militari unisce quella delle traversie delle popolazioni locali disperse in mezza Europa, dai paesini del meridione d'Italia ai campi profughi dell'Austria, le «città di legno».

Caporetto ottant'anni dopo è il tema, oltre che dei libri, anche di un ciclo di **conferenze** organizzato dal dipartimento di Scienze storiche e documentazione dell'Università di Udine con l'obiettivo di «ripensare la Grande guerra», presentate ieri da Giorgio Petracchi, docente di storia dell'Europa orientale all'ateneo friulano. Il primo appuntamento - tutto il ciclo si svolgerà all'Abazia di Rosazzo - è fissato per il 5 novembre: lo stesso Petracchi parlerà sul quadro politico internazionale che portò al grande conflitto mondiale. Le altre conferenze sono in programma il 12 novembre («La dodicesima battaglia dell'Isonzo», relatore Lucio Ceva); il 19 novembre («la letteratura di guerra. Caporetto e d'intorni», relatore Mario barenghi) e il 26 novembre («Eserciti e popolazione in Friuli», relatore Umberto Sereni.

Nella foto, dal volume della Giunti, soldati italiani nei camminamenti sul Monte Podgora.

Riabilitati i soldati italiani infamati dai loro comandanti

Caporetto vista dal basso. Sui soldati italiani travolti nelle valli dell'Isonzo pesò a lungo, tra i molti giudizi, quello di viltà. Furono sconfitti perchè pusillanimi e codardi davanti al nemico, e per questo molti altri finirono davanti ai plotoni di esecuzione. Così, frettolosamente, quei generali che non fecero il loro dovere, salvarono la faccia e il collo, addossando tutta la responsabilità ad i suoi subalterni, fino al grado più basso. Ma le cose non andarono così, se è vero che le armate austro-germaniche impiegarono sei giorni per colmare la distanza tra Plezzo e Tagliamento: non per l'inclemenza del tempo – come giustificato dalla storiografia militare tedesca, pronta a trovare nella meteorologia i motivi dei loro insuccessi – ma per il sacrificio dei reparti italiani meglio addestrati e di quei piccoli e spesso dimenticati eroi della disperazione che ci ricordano che l'italiano è capace di grandi gesti.

Così opportunamente torna alla luce il bel lavoro di **Cesco Tomaselli, Gli «ultimi di Caporetto» (Gaspari Editore, pagg. 237, lire 24 mila),** corredato da un saggio di Paolo Gaspari **(«La vittoria di Caporetto»)** nel quale, oltre ricostruire il clima morale tra i vertici delle forze armate italiane, chiede piena e pubblica riabilitazione per tutti quegli italiani che furono infamati dai loro comandanti. Per restituire dignità e per ritornare ad una religione civile di una nazione sempre incompiuta. Il testo di Tomaselli ci ripropone episodi e grandi ricostruzioni. Tomaselli, ufficiale alpino decorato, nel primo dopoguerra divenne giornalista e legò il suo nome alle cronache della guerra d'Abissinia. Il taglio dell'inviato speciale ha caratterizzato i suoi libri. «Gli ultimi di Caporetto», scritto a metà degli anni Trenta, sfugge alla retorica celebrativa e fa parlare i protagonisti, dà voce alle testimonianze raccolte: soprattutto tra la popolazione friulana e veneta che aveva vissuto drammaticamente quel momento, tra razzìe e rappresaglie, saggiando la verga austro-germanica. Quasi una contro-inchiesta per confutare le versioni di comodo di allora e certi luoghi comuni di oggi.

Nella foto, dal volume della Giunti, la partenza di un soldato italiano per il fronte.

Ro.Sp.

L'uso dei gas documentato nelle opere dell'austriaco Fritz Weber, che combattè sull'Ermada e a Caporetto

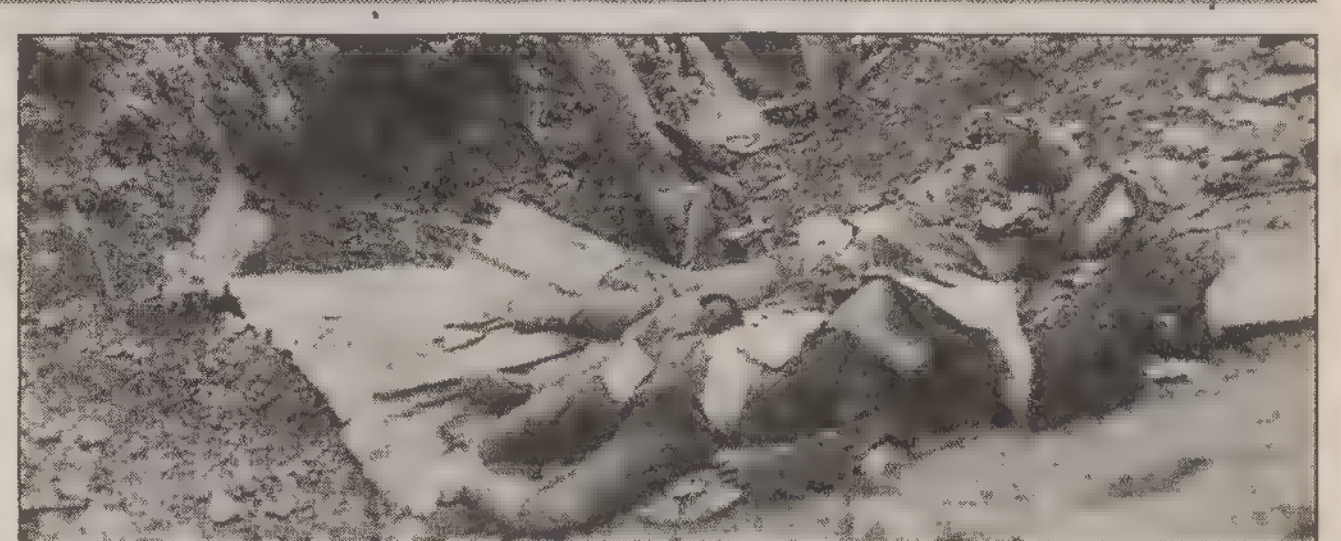
Nubi tedesche. Trenta secondi. Silenzio di morte

«Le 2 di notte del 24 ottobre 1917. A un tratto quattro lampi balenano dietro di noi e un rombo fragoroso si ripercuote di monte in monte. E' il tuono di trecento pezzi che si trovano all'imbocco della valle e sulle pendici...» Fritz Weber, tenente di artiglieria dell'Armata austro-ungarica, poi apprezzato narratore della tragedia militare di un Impero morente, ha combattuto sul fronte dell'Isonzo. Sul Monte Ermada che sovrasta Duino e a Caporetto. «I trecento pezzi che tuonano alle 2 di notte del 24 ottobre 1917» danno il via alla battaglia che portò gli austro-imperiali fin sul Piave.

Weber ci ha lasciato un libro sulla guerra del Carso vista dall'altra parte. «Das Ende einer Arme» è stato tradotto per la prima volta in lingua italiana nel 1935 per la casa editrice Corticelli di Milano. «Tappe della disfatta» si legge sulla copertina. Oggi questo volume è introvabile mentre altre opere dello stesso autore austriaco morto nel 1972, tutte dedicate alla Grande Guerra, sono reperibili nella collana «Testimonianze» della Mursia.

Weber, 22 anni nel 1917, ha il merito di aver scritto per primo dell'uso a Caporetto di un nuovo gas, uscito dai laboratori chimici germanici. Il gas è indicato come «Croce Azzurra». «Quassù non udiamo gli spari della nostra batteria, ma solo un fragore infernale che rompe i timpani. Gli italiani si sono rimessi dalla sorpresa e rispondono con un rabbioso fuoco di controbatteria. Nutriamo però la fondata speranza che il gas debba rapidamente far tacere i loro pezzi. Il fuoco a poco a poco diminuisce, fino a cessare del tutto. Il gas «Croce Azzurra» comincia dunque ad agire. La valle fino a Saga, nuota nelle sue nubi mortali. Anche le tanto temute batterie delle caverne tacciono. Il bombardamento si fa sempre più intenso. Laggiù, attorno alle batterie italiane della seconda e terza linea, nessuno deve essere più in vita».

In effetti, oltre al «Croce Azzurra», a Caporetto fu lanciato contro le truppe italiane anche il «Croce Verde», noto come fosgene. Due gas, una miscela devastante. Una prova in più della predilezione germanica per i gas asfissianti che 25 anni più tardi sarebbero stati usati nei Lager. Non più contro truppe combattenti, ma su vecchi, donne, bambini, nudi e terrorizzati, chiusi in camere stagne.

Il «Croce Azzurra» è stato portato a Caporetto in gran segreto da un battaglione del Genio tedesco. «Gaswerferbatallion». Nessuno deve sapere, nemmeno l'alleato austriaco. L'allora tenente Weber incappò in queste truppe alcuni giorni prima della battaglia. «Vedo delle truppe germaniche: sono soldati del Genio accampati attorno ai loro carriaggi. Sentinelle col fucile a baionetta innestata montano la guardia. Questa sorveglianza è strana. Ci troviamo tutti, in un certo senso tra fratelli...Spinto dalla curiosità mi avvicino a una delle sentinelle e le domando a chi appartengono i carri. «Al battaglione lanciagas» risponde seccamente. Ogni ulteriore domanda è superflua. Lanciagas? Non sapevo ancora quale terribile mezzo di combattimento fossero. Uno di questi battaglioni poteva lanciare in una volta sola mille bombole d'acciaio piene di gas avvelenato nelle posizioni nemiche. Gli italiani non disponevano ancora di una maschera antigas adeguata. Avevano soltanto delle maschere polivalenti e in quantità assai scarsa. Il silenzio di morte che regnò nel fondo valle di Tolmino fu opera del battaglione lanciagas tedesco. L'operazione non durò che 30 secondi».

Nella foto un'immagine dal libro di Camillo Pavan.

Claudio Ernè

MUSICA Originali «Nozze di Figaro» in apertura della stagione al Comunale di Monfalcone

Marionette adatte a Mozart

Formidabili gli artisti slovacchi diretti da Milan Slàdek

L'operazione interpretativa realizzata dal complesso è imbevuta di commedia dell'arte italiana, ma il virtuosismo è di pura marca orientale

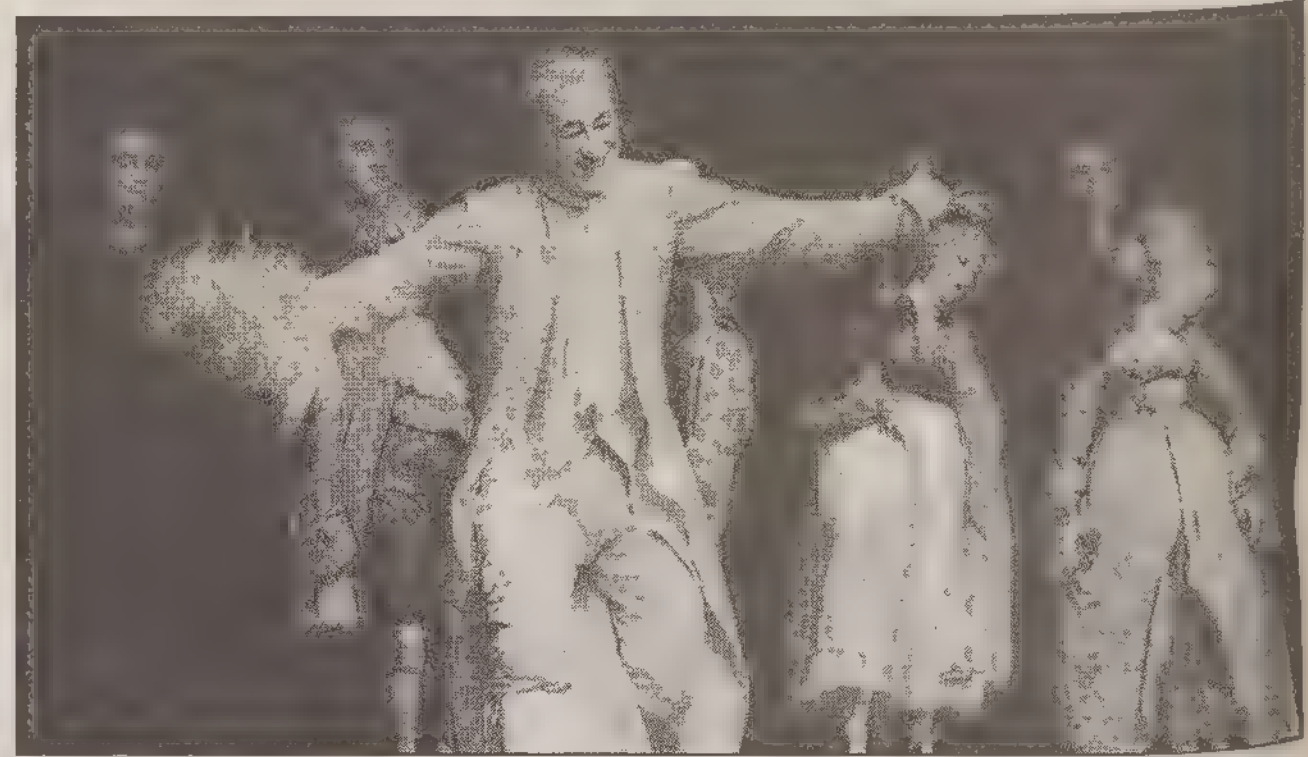
MONFALCONE Mimi, burattini e burattini, Mozart, la musica, il teatro: come metter ordine a tutto ciò? E, soprattutto, che attinenza ha con l'inaugurazione di una stagione musicale la proposta di un teatro di marionette? Nulla di cui stupirsi, siamo a Monfalcone e qui, l'apertura al nuovo e le operazioni di confine tra i generi sono di casa. Carlo de Incontrera cerca di forgiare un pubblico nuovo, aperto all'evento teatrale senza confini, ricettivo, spinto al Comunale dalla molla della curiosità, per il piacere di entrare in sintonia con gli aspetti più vari della produzione espressiva: l'universalità della cultura, si dice.

Il discorso non è facile, e se non fosse condotto ai massimi livelli potrebbe anche esser «comodo» e per molti versi inattaccabile.

Certo che, se si pone sul piano qualitativo delle «Nozze di Figaro», offerte mercoledì sera dal Milan Slàdek Mime Theatre, non possono sorgere dubbi: eccezionale.

Il gusto e la vitalità dello spettacolo risultano davvero esaltanti, grazie alla formidabile bravura degli otto marionettisti che trasferiscono, agendo a vista (in alcuni casi fino a tre per ogni singola figura) sui personaggi dell'opera mozartiana.

La funzione mimica, in palcoscenico, di Milan Slàdek – attuale direttore del Teatro Aréna di Bratislava – è limitata a rari commenti emotivi spesso parodistici, a sottolineare ulteriormente quanto l'operazione interpretativa del complesso slovacco *(nella foto)* sia imbevuta di commedia dell'arte italiana.

Il virtuosismo dei marionettisti è, invece, di pura marca orientale, perfetto nei particolari della mimica e nella traduzione immediata degli straniamenti del personaggio: l'espressione del corpo, la naturalissima gestualità delle braccia, l'atteggiarsi del viso, talmente plastico da far dimenticare la fissità della maschera.

E poi, su tutto, la formidabile caratterizzazione psicologica dei personaggi, tanto nelle «arie» quanto nei magnifici brani d'assieme che si aprono grandiosi nelle «Nozze».

È chiaro che già di per sé l'opera in questione si presta molto bene ad una tale teatralizzazione, per la varietà dell'intreccio e dei ribaltoni (con conseguente riassetto veloce degli equilibri) e anche per la caratterizzazione musicale, netta e ordinata come un sofisticato congegno ad orologeria, eppure straordinaria nel sottolineare i complessi mutamenti interiori.

Di passo in passo, la godibilità della parola, la vocalità sontuosa e la chiarezza cristallina degli accenti provenienti dalla registrazione musicale diretta da Erich Kleiber (del 1955) s'accordano d'incanto con l'«anima» delle marionette, restituendo così ad entrambi i sensi uno spettacolo di grande, raffinatissimo, teatro.

Pubblico numeroso e calorosissimo, per un successo più che meritato.

Giovedì 30 ottobre la stagione monfalconese ospiterà il duo formato da Katharina troe violoncello e Patrizia Turicchia pianoforte.

Fedra Florit

APPUNTAMENTI

Serata con Ronnie Jones o con «Dottor Kamasio»

TRIESTE Oggi alle 21, al Golden Horse di via Scomparini 7, serata musicale con il gruppo «Ironia» *(nella foto)*, che venerdì 31 suonerà al Red Devil di via Donota.

Stasera alle 20.15, al Teatro Verdi, si terrà un concerto di beneficenza con l'Orchestra del teatro diretta da Woldemar Nelsson, che eseguirà musiche di Verdi e Ciaikovski.

Stasera alle 21, al «Posto delle fragole», nel parco dell'ex Opp di San Giovanni, si terrà una serata con la «Dottor Kamasio Blues Band».

Stasera alle 22, al Circolo della Ferriera di Servola, l'associazione Macondo propone un concerto del quartetto di Nevio Zaninotto. Con Zaninotto al sax, suonano Andrea Massaria alla chitarra, Zlatko Kaucic alla batteria e Sergio Candotti al contrabbasso. Informazioni al 280546.

Stasera alle 22, all'Hip Hop (Ippodromo), si terrà un concerto del cantante americano Ronnie Jones, accompagnato dal gruppo triestino Blues Etcetera.

Domani alle 20.30 e domenica alle 17, al teatro di via Ananian, riprendono le repliche della commedia brillante «La butacarte», di Dante Cuttin, con la compagnia dei «Cagnacci di Trieste».

UDINE Oggi alle 18, nella chiesa di San Francesco, inaugurazione della mostra dedicata all'opera di Giuseppe Bernardino Bison.

Oggi alle 19, a Tolmezzo, alla libreria di Mauro Pillinini, verrà presentato il libro «Parole d'affetto d vezzeggiativi in friulano, tedesco e italiano».

Domani alle 21, nel Duomo di Gonars, esibizione di «Cororgano '97». Domenica 26, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Majano.

Domani a mezzanotte, alla discoteca «Domani» di Buttrio, serata con la showgirl televisiva Laura Freddi.

PORDENONE Domani alle 21, al palasport, si terrà un concerto di Nek *(nella foto)*.

VENETO Stasera alle 22, al Sonny Boy di San Fior (Treviso), si terrà un concerto di Aldo Tagliapietra (delle Orme).

SLOVENIA Stasera alle 22.30, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con i Ricchi e Poveri.

Lo spettacolo aprirà ufficialmente questa sera la prima stagione del nuovo teatro di Cervignano

I «Turcs» di Pasolini al «Pasolini»

«E' un documento unico scritto in un dolcissimo friulano» dice il regista

CERVIGNANO Una scenografia essenziale, muta, alla maniera degli antichi Greci, uno spettacolo corale, quasi epico, un testo e una lingua dolci, fluttuanti, musicali, un regista affermato ma capace di fermarsi, riflettere sull'opera scoprendone i codici più reconditi: sono queste le premesse all'opera «**I Turcs tal Friul**» (coprodotta dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e da Teatridithalia) con la quale il regista Elio De Capitani aprirà ufficialmente, oggi, la prima stagione del Teatro Pasolini di Cervignano, unico teatro italiano dedicato alla memoria dell'autore friulano.

Il testo, scritto da Pier Paolo Pasolini nel '43 a soli 22 anni, riporta il pubblico in un lontano settembre del 1449 mettendo in scena una serata contadina a Casarsa, luogo natìo dell'autore, dove donne e uomini si stanno preparando per la cena, dopo aver riportato gli animali nelle stalle; in paese, però, incombono neri presagi che bussano anche alla porta dei tre protagonisti, i fratelli Colussi, Paolo, Domenico e Dionisio: i Turchi hanno valicato l'Isonzo e con il loro moto distruttivo stanno per arrivare a Casarsa.

A questo punto, come sottolinea il regista De Capitani *(nella foto)*, la concitazione e la paura portano la recitazione al culmine mentre sembra di sentire sul collo il fiato affannoso dei diecimila cavalli turchi.

La maggioranza del paese di riunisce, allora, in preghiera, alcuni preferiscono nascondersi nel bosco, mentre Meni, il più giovane dei fratelli Colussi, raccoglie alcuni ragazzi e, pieno di forza e speranza, corre incontro all'esercito nemico.

La preghiera rurale, intanto, si fa alta, unisce le anime fiere ma terrorizzate dei contadini che, raccolti nel salmodiare, non si accorgono del passaggio maestoso e solare del coro dei Turchi che, invece, mettono a ferro e fuoco San Giovanni.

Finalmente i giovani sono di ritorno, portando in spalla un carico di dolore: Meni è morto, i Turchi stanno ripiegando, l'angoscia lascia il posto alla certezza della fine; la leggenda vuole che un vento liberatorio quanto violento, a questo punto, fermi miracolosamente l'esercito del Turco infedele, adoratore della luna.

«È un documento unico – sottolinea De Capitani – scritto completamente in un dolcissimo friulano occidentale grazie al quale il Friuli fa dono di sè, della propria lingua».

Lo spettacolo, come ama ricordare il regista, è stato allestito anche all'estero e, ora, dopo circa un anno dall'ultima messa in scena, i «Turcs» si rincontrano per un'occasione irripetibile e straordinaria: «Questi due giorni di spettacolo – conclude il regista – sono una specie di miracolo grazie al quale il grande tesoro dell'umanità nascosto nel testo di Pasolini è stato riportato alla vita».

Lo spettacolo - le cui musiche sono state curate da Giovanna Marini e che vede la partecipazione straordinaria di Lucilla Morlacchi - verrà messo in scena questa sera, con inizio alle 21, e replicato domani alla stessa ora.

Ilaria Prati

DISCHI

Si intitola «Peace and noise» ed è il nuovo lavoro della Smith

Patti, l'America di ieri e di oggi

Novità anche da Irene Grandi, Tozzi e Lavezzi-Mogol

PATTI SMITH: «Peace and noise» (Bmg). Un anno dopo il celebrato ritorno di «Gone again», la grande poetessa del rock sforna un altro emozionante capitolo della sua poetica che tanta parte ha avuto nell'evoluzione della cultura «off» statunitense. Pescando nell'eredità di Allen Ginsberg («Spell» e «Don't say nothing») e nell'incubo del Vietnam («Memento mori»), nel dramma moderno dell'Aids («Death singing») ma anche nella lezione di Dylan, quello che viene tratteggiato è un sofferto, dolente affresco dell'America di ieri e di oggi. Con i versi e i suoni di sempre, senza cedere a compromessi di sorta, Patti Smith *(nella foto)* racconta se stessa e il suo mondo. E in certi momenti sembra far rivivere l'intensità di episodi come «Because the night».

IRENE GRANDI: «Per fortuna purtroppo» (Cgd). Il tema dei contrasti, della doppia personalità è la cifra stilistica di questo nuovo lavoro della ventottenne cantautrice fiorentina. Su un tappeto sonoro attentissimo alle nuove tendenze europee, la Grandi canta l'amore in modo scanzonato e con una gran voce. Dopo il successo di «In vacanza da una vita», sembra però ancora alla ricerca di una sua strada in qualche modo originale. Fra i brani, il più ascoltato è «Che vita è».

UMBERTO TOZZI: «Aria e cielo» (Cgd). Il vecchio marpione non abdica dal trono dell'« easy listening» di casa nostra. Conclusa la collaborazione con Bigazzi, per i testi ora si affida al grande Mogol. E il risultato è gradevole. Le dieci canzoni del disco (fra cui spiccano «Quasi quasi» e «Brava») confermano Tozzi fra i nostri migliori autori pop.

LAVEZZI-MOGOL: «Voci e chitarre» (Bmg). Ma il collega con cui Mogol ha più legato, negli ultimi anni, è senza dubbio Mario Lavezzi. Questo disco (dopo «Voci» e «Voci 2» di quest'ultimo) lo hanno realizzato a quattro mani, dopo essere andati persino in tour assieme. E anche qui, dopo aver proposto un grappolo di inediti, si divertono a rifare un Mogol-Battisti d'annata: «Insieme a te sto bene». Fra gli ospiti: Eros Ramazzotti alla chitarra elettrica, ma anche Ornella Vanoni e Teo Teocoli.

Carlo Muscatello

LIBRI

«L'uomo di Ptuj» di Pierumberto Starace sarà presentato oggi a Trieste

Giallo fra Trieste e la Slovenia

Percorso verso la maturità di un giovane avvocato

Un fatto di sangue, un uxoricidio, viene commesso a Trieste. Un uomo ammazza la moglie. Viene arrestato e davanti al magistrato confessa piangendo l'omicidio, aggiungendo di avere amato la donna e di averla uccisa senza un motivo. «Perchè hai iniziato a picchiarla?» chiede il giudice istruttore. «Mi dava ai nervi» risponde l'uomo.

Potrebbe essere cronaca e invece è fantasia. Quanto mai realistica, però vista la straordinaria somiglianza tra quanto è davvero accaduto qualche giorno fa a Trieste – un omicidio fra le pareti domestiche per i cosiddetti futili motivi – e l'attacco del libro di **Pierumberto Starace «L'uomo di Ptuj» (Giuffrè, pagg. 245, lire 28 mila).**

A prima vista potrebbe sembrare un «giallo», ambientato tra Trieste e la Slovenia, in cui un giovane avvocato si trova a dover difendere un croato di origine serba che ha ammazzato la ragazza triestina che aveva sposato. Vagabondo lui, alcolizzata lei, il delitto nasce da una squallida storia in cui povertà ed emarginazione formano una miscela che esplode preferibilmente tra le pareti domestiche. Ma poi ci si accorge che il caso diventerà per l'avvocato-protagonista un pretesto per cominciare un particolare percorso verso la maturità. La sua vita, svogliatamente ordinata di trentenne malcerto, «single» per forza che vuole disperatamente amare ed essere amato, viene scompigliata dall'incontro con una ragazza russa che lavora in un night di Portorose. Ma la passione che lo spinge verso di lei, e gli fa vivere una storia nella quale l'avvocato trasfigura la vicenda dei due protagonisti del delitto, sfiorisce a poco a poco e infine muore, mentre l'uxoricida si suicida in carcere, lasciando alla fine delle pagine l'avvocato più maturo e più consapevole.

Il libro, che ha vinto nel 1994 il premio «Legge e letteratura», e che sarà presentato oggi, alle 17.30, a Trieste, al Circolo della stampa di Corso Italia 13, dal giornalista Ranieri Ponis, porta a spasso il lettore per locali e luoghi ben conosciuti, tra la città giuliana e la vicina costa istriana, e non risparmia qualche incisiva considerazione sul particolare «male di vivere» triestino. È invece più oleografica qualche notazione sulla Trieste multilingue e cosmopolita, ma nel complesso la città, e gli avvenimenti politici della disgregazione jugoslava (i fatti sono situati nel '92-'93) rimangono nient'altro che lo sfondo di una vicenda privata.

p.mar.

«Marketing» della Leone

Cinzia si promuove anche al mercato

ROMA Se la politica va a «Porta a porta», il teatro scende nei mercati rionali per farsi pubblicità. Ieri l'attrice Cinzia Leone, spesso ospite del «Costanzo show», per presentare il suo spettacolo «Questo spazio non è in vendita» ha tenuto una bizzarra conferenza stampa al mercato rionale di Testaccio.

«E' il nostro modo di fare 'marketing': dove farlo meglio che al mercato?» na detto sorridendo l'attore-regista Attilio Corsini, che dirige il teatro Vittoria, dove la Leoni sarà in scena da oggi. Corsini, che è uno specialista delle farse (suo il grande successo di «Rumori fuori scena»), non è nuovo a iniziative del genere: da anni annuncia la sua stagione teatrale girando la città con una specie di tram a cavalli.

CINEMA Un documento straordinario viene presentato oggi al Festival latino-americano

Che Guevara, morte di un mito

In un film di Cabeza il ritrovamento del corpo dell'eroe

E tra le opere in concorso, salgono le quotazioni di «Um ceu de estrellas» del regista brasiliano Tata Amaral. Un'opera violenta e bella

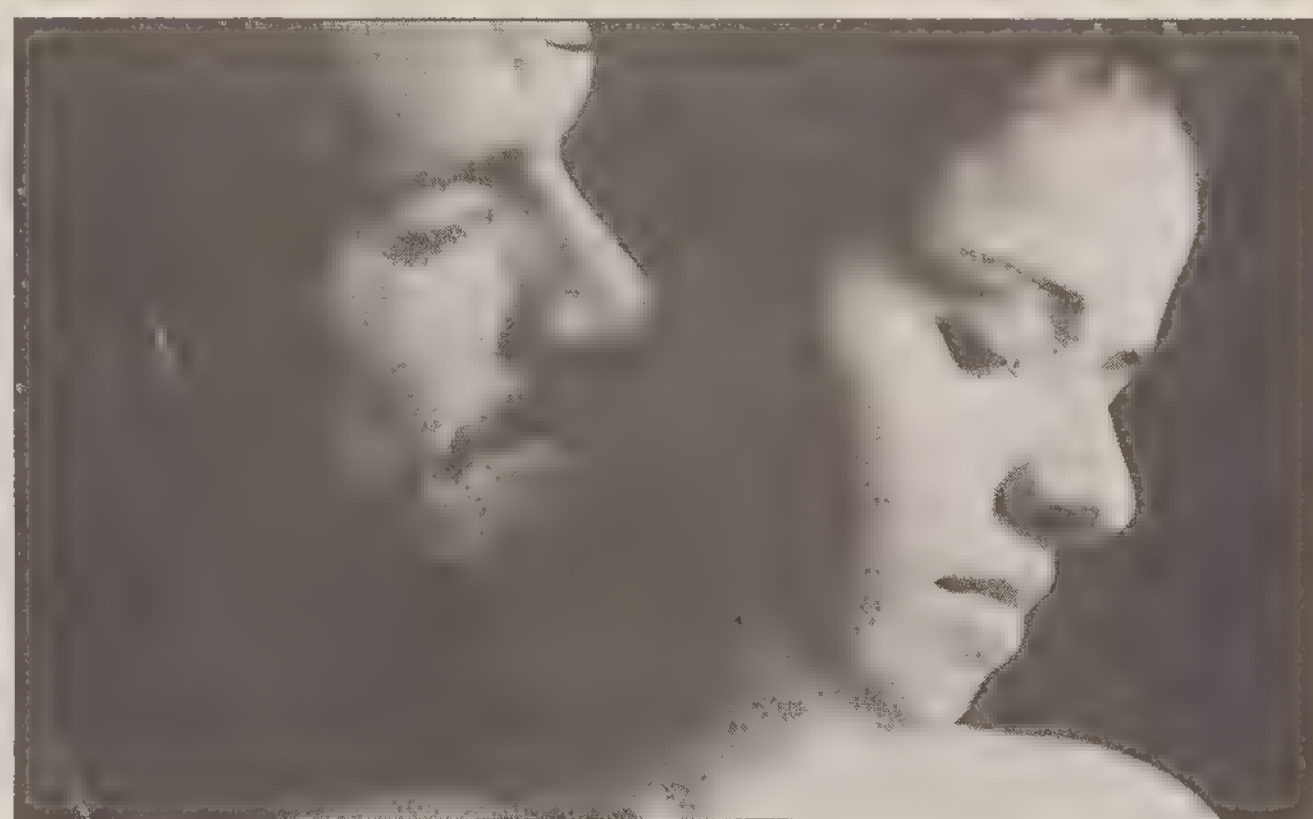
<CF60>TRIESTE<CF> La barba incolta e i capelli al vento. Lo sguardo fiero e un mezzo sorriso stampato sul volto. Gli eroi son tutti giovani e belli, e per l'Ernesto Che Guevara santino laico della rivoluzione, il tempo sembra non trascorrere mai. Ma c'è un documento visivo, straordinario, che restituisce il «comandante» alla sua più fragile umanità. Ovvero, il film che Edgardo Cabeza, regista argentino di Bahia Blanca, ha realizzato nel giugno scorso in Bolivia. Quando vennero ritrovati i corpi del Che e dei suoi sette «guerrilleros», giustiziati nell'ottobre del 1967.

<CF32>«Adios comandante Che»<CF30>, questo il titolo del film, verrà presentato oggi a Trieste, alle 11. Questa pellicola, che dura appena 52 minuti, scorrerà sullo schermo del Teatro Miela di Trieste, nell'ambito della dodicesima edizione del Festival del cinema latino-americano. Seguirà un incontro con Edgardo Cabeza.

E se «Sobrenatural», del messicano Daniel Gruener, punta dritto al Primo Premio del Festival, dovrà vedersela con un film brasiliano. Sì, perchè <CF32>«Um ceu de estrellas» <CF30>(Un cielo di stelle) del giovanissimo Tata Amaral, nato a San Paolo nel 1961 e arrivato, l'anno scorso, al debutto registico con questo lungometraggio, colpisce allo stomaco per la sua forza narrativa. E per la ruvidezza di una fotografia sporchissima, firmata da Hugo Kovensky. Della frenesia di un montaggio, realizzato da Idé Lacreta, che contiene in sé l'inquietudine e la follia di una grande metropoli moderna. Il senso di spaesamento, l'overdose di violenza, l'impossibilità di distinguere il Bene dal Male, che straziano l'uomo moderno.

L'amore innesca una tranquilla nottata di terrore. Victor (<CF31>l'attore Paulo Vespúcio Garcia, nella foto insieme con Alleyona Cavalli<CF30>), un operaio molto «grunge», cerca di convincere l'ex fidanzata Dalva a non lasciarlo. Ma lei non ne vuole sapere, anche perchè ha appena vinto una gara che le permetterà di diventare parrucchiera in un importante salone di Miami. E a quel punto che prende corpo l'ira funesta del giovane. All'odio ribollente, alla violenza selvaggia, che lo porterà a uccidere la madre della sua ragazza, si alternano soprassalti di passione erotica travolgenti. Ai quali i due protagonisti, così vicini, così lontani, non sanno resistere.

La chiave di lettura del film di Amaral è contenuta in un prologo girato in bianco e nero. Dove, su basi di musica «industrial», San Paolo viene fotografata come un girone dell'Inferno. Ritmi di vita forsennati, e privi di senso, regalano ansia a quintali, frustrazioni, insicurezze, incapacità di capire. Di capirsi. Il regista, scavando in fondo all'anima dei suoi personaggi, sfodera uno stile registico che non lo farebbe sfigurare neanche a Hollywood. Della serie: chi l'ha detto che in America Latina non nascono più talenti?

E se di outsider alla vittoria in questo Festival vogliamo parlare, l'argentino Diego Musiak potrebbe avanzare la sua candidatura. Perchè <CF32>«Historias clandestinas en La Habana» <CF30>(Storie clandestine all'Avana) è un film decisamente gradevole. Costruito come un piccolo Decameron amoroso, interseca racconti privati diversissimi tra loro. Ci sono i due omosessuali ossessionati dal moralismo che li circonda. C'è il giovane divorziato cubano che incontra la donna della sua vita e la vede partire senza riuscire a trattenerla. E c'è l'anziana signora che ritrova, dopo una vita, il suo amante di gioventù. Motivatissimo a non abbandonarla più.

Frammenti di un mondo amoroso messi assieme con occhio sognante e con una notevole grazia narrativa. Doti che, putroppo, mancano a <CF32>«Entre Pancho Villa y una mujer desnuda» <CF30>(Tra Pancho Villa e una donna nuda). Il film delle messicane Sabrina Berman e Isabelle Tardan, infatti, crede di inventare chissà cosa frapponendo tra due amanti litigiosi il fantasma dell'eroe del Messico. Ma scorda che un trucchetto narrativo di questo tipo l'aveva già utilizzato un certo Woody Allen in «Provaci ancora Sam». Vi dice qualcosa?

Oggi, ultimi due film in concorso: <CF32>«Entre Marx y una mujer desnuda» <CF30>dell'equadoregno

IN BREVE

Mr. Bean, l'anti Pieraccioni sarà in Italia da novembre

ROMA Si chiama Rowan Atkinson, è scozzese, ha 42 anni e una laurea in ingegneria a Oxford. Il suo nuovo film, «Mr. Bean, l'ultima catastrofe», ha incassato finora nel mondo oltre 170 miliardi di lire, esclusi gli Usa e molti altri paesi. Tanto per farsi un'idea, 10 volte l'incasso strepitoso del primo week end di «Fuochi d'artificio» e più del doppio dell'incasso totale del «Ciclone», fenomeni peraltro circoscritti finora all'Italia, dove Atkinson *(nella foto)* si confronterà con la comicità di Leonardo Pieraccioni a partire dal 28 novembre. Certo, i due comici sono molti diversi. Se Pieraccioni incarna sullo schermo l'eterno fanciullone che dice di essere anche nella vita, il personaggio Mr.Bean sta a Rowan Atkinson come Dottor Jeckyll sta Mr.Hyde: tanto è perfido e imbranato il primo, quanto riservato e schivo è il secondo. In Italia Canale 5 ha diffuso i suoi 14 show, con punte di 3 milioni di spettatori.

In un'intervista al numero di novembre del mensile «Ciak», che ne ha diffuso il testo, Atkinson (che martedì sarà in Italia per il lancio del nuovo film) ha definito Mr.Bean un individuo «che rasenta la cattiveria» e ha confessato: «Non penso di essere come lui, spero di no, anche se mi piacerebbe affrontare i problemi della vita come Bean, ma per fortuna le convenzioni sociali me lo impediscono... Se lo vedessi per strada, me ne starei ben alla larga. E' pericoloso».

Paolo Hendel farà «nero» Bossi tra i beduini e manderà Carcarlo Pravettoni alla Bocconi

MILANO Ci sarà anche Carcarlo Pravettoni, il noto personaggio di «Mai dire gol», nel nuovo spettacolo che Paolo Hendel porterà dal 28 ottobre allo Smeraldo di Milano e che si intitola «Il meglio di Paolo Hendel». «Pravettoni entra nello spettacolo - dice Hendel *(nella foto)* - come una mina vagante. Certo è un personaggio che in teatro ha meno da dire che in tv, ma resta comunque trasversale. E' l'industriale sicuro di sé, convinto che il mercato sia la soluzione di tutti i mali, basta lasciarlo correre. Anche per questo Hendel gli impedirà di candidarsi al Mugello».

Scritto con la collaborazione di Pietro Metelli, «Il meglio di Paolo Hendel» è un'antologia dei monologhi dell'attore: dalle tragicomiche riflessioni sul controllo delle nascite al mistero dell'uomo, dall'evoluzione del genere umano al fenomeno della deriva dei continenti.

Una buona parte dello spettacolo, che si replicherà fino al 2 novembre, sarà occupata dalla satira politica «anche se - avverte Hendel - quella sociale è predominante». E allora ecco Bossi che si ritrova nero e con accento napoletano in mezzo ai beduini. C'è anche qualche accenno alla Bicamerale.

Hendel sarà poi ospite delle sue vittime preferite, i futuri manager bocconiani, il 29 ottobre all'università milanese.

Cantanti e ballerini dell'Opera di Ulan Bator oggi a Udine, poi a Trieste

Artisti mongoli in tournée

__TRIESTE__ Canti e danze tradizionali della Mongolia sono protagonisti degli spettacoli di un gruppo di artisti dell'Opera e balletto di Ulan Bator in tournée nella nostra regione. Dopo essersi esibiti ieri sera a Capodistria, oggi, alle 20.30, terranno un concerto-spettacolo all'Auditorium Zanon di Udine, domenica, alle 18, al Prosvetni Dom di Opicina. A Trieste saranno lunedì 27, alle 17, all'Auditorium del Conservatorio «Tartini», dove incontreranno il pubblico e le classi di canto, mentre il 29 ottobre, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù musicale d'Italia proporranno «Murinuhr-Suoni, parole e suggestioni dall'Oriente».

Promotore dell'iniziativa il musicista Stefano Sacher - che nel giugno scorso ha diretto i cori «Alabarda» e «Noliani» al Teatro Nazionale di Ulan Bator - con l'appoggio dell'Associazione Italia-Mongolia e del Conservatorio Tartini.

«Negli ultimi anni - dice Sacher (a sinistra nella foto) *- molti cantanti dell'Opera mongola si sono perfezionati a Trieste nel repertorio in lingua italiana. E ricordo che il direttore del Conservatorio, il professor Giorgio Blasco, ricopre il ruolo di cultural manager nell'Associazione Italia-Mongolia».*

Tra gli artisti che si potranno ascoltare in questa tournée, Sacher cita Solongo Battumur, maestro sostituto dell'Opera, insieme con due coppie di cantanti e ballerini. «Si tratta dei solisti Dolgor Ayurzana, mezzosoprano, del baritono Dashpeljee Adilish, e dei ballerini Sergelen Bold e Ganbat Sukhdagva.

Nello spettacolo coreografie solistiche si alterneranno ai passi a due su basi registrate o eseguite al pianoforte. I cantanti interpreteranno brani del repertorio lirico italiano e classico-leggero di compositori contemporanei della Mongolia. La tournée italiana si concluderà a Roma, poi il complesso mongolo si trasferirà in Giappone.

Silvia Di Marino

La regina del «fado» portoghese ha 77 anni

Amalia Rodrigues: ritrovate 70 ore di registrazioni inedite Verranno pubblicate su cd

LISBONA Eccezionale ritrovamento in Portogallo: settanta ore di registrazioni inedite di Amalia Rodrigues, regina indiscussa del «fado». Un servizio del settimanale «Visao» dà notizia del ritrovamento e annuncia la prossima pubblicazione in cd delle registrazioni. Un'altra buona notizia per i molti ammiratori della Rodrigues, settantasette anni: la pubblicazione, la settimana prossima, del suo primo libro di poesie, che contiene ventinove testi già utilizzati come canzoni e cinquantuno inediti.

La prima parte delle registrazioni, che la rivista non esita a definire «un tesoro», sarà pubblicato il 24 novembre: comprende originali di Alain Oulman, il compositore preferito di Amalia Rodrigues, poesie di Alexandre O'Neill e di Josè Carlos Ary dos Santos, registrate tra il '65 e il '75.

I nastri sono stati ritrovati negli archivi della casa discografica Valentin de Carvalho, luogo che vide passare i grandi della canzone portoghese ma al quale fu proprio la Rodrigues a dare notorietà internazionale. Le etichette di identificazione delle bobine erano andate distrutte nell'incendio del quartiere del Chiado nell'agosto dell'88. I nastri, registrati su otto piste, sono stati ricostruiti uno a uno e trasferiti in digitale, un lavoro di restauro durato quattro mesi.

La cantante, che si è ritirata dalla scene per una malattia ai polmoni, non ha mai controllato molto da vicino le registrazioni effettuate durante la sua carriera, ma si è dichiarata molto felice del ritrovamento e dell'edizione del materiale. E' in cura e spera di poter tenere un concerto d'addio in cui intende ringraziare i portoghesi per il loro affetto. «Spero che il trattamento cui sono sottoposta - ha detto - possa avere successo. Ma per il momento non ho molta fiducia».

TEATRO

«Romeo e Giulietta» a Udine

UDINE Uno dei capolavori del teatro e del balletto, «Romeo e Giulietta», inaugura stasera alle 20.45 la stagione di prosa del Teatro Nuovo «Giovanni da Udine». In scena la compagnia «Les Balletes de Monte Carlo», costituita nell'85 da Carolina di Monaco per ricordare la madre Grace. Nella foto, i due ballerini principali: Chris Roeland e Bernice Coppieters.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/'98. Continua la distribuzione degli abbonamenti per ogni ordine di posto e la vendita dei biglietti per i posti disponibili nelle gallerie e loggione per la prima di «Don Carlo» (turno A) e dei posti disponibili per i turni B e D. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19. Tel. 040/6722500.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/'98. La distribuzione degli abbonamenti per gli altri turni della stagione lirica e di balletto 1997/'98 avverrà con il seguente calendario: Turno G da domani, sabato 25 ottobre; Turni C e S da martedì 28 ottobre; Turno E da venerdì 31 ottobre; Turno F da mercoledì 5 novembre. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19. Tel. 040/6722500.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». In collaborazione con l'A.I.S.M. (Associazione Italiana Sclerosi Multipla - Sez. di Trieste). Oggi, venerdì 24 ottobre, ore **20.15**, concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Woldemar Nelsson. Musiche di G. Verdi e P.I. Ciaikovskij. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 18-21. Tel. 040-6722500.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». In collaborazione con Trieste Contemporanea - Dialoghi con l'arte centro-orientale. Domani, sabato 25 ottobre, sala del Ridotto del Teatro Verdi, ore **21**, recital del pianista Vytautas Landsbergis. In programma musiche di M.K. Ciurlionis. Ingresso per invito ritirabile presso Trieste Contemporanea, via del Monte 2/1, tel. 639187.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6/11 al 9/11, «Rocky Horror Show». In abbonamento: spettacolo 11 Azzurro. Prenotazioni per i turni liberi. **Continua la campagna abbonamenti 1997/'98.** Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 16-19, feriali) e Biglietteria Centrale Gall. Protti (8.30-12.30 e 15-19, feriali). Per informazioni, in collaborazione con Telecom Italia, numero verde 167-222088.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30** «Antonio Freno» con Ariella Reggio e Orazio Bobbio. Ultimi giorni. Parcheggio gratuito. Per informazioni tel. 390613. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1997/'98: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Per informazioni: tel. 390613.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti 1997/'98. Kulturni dom, via Petronio 4. Venerdì 24 ottobre, ore **20.30**, Giornate Kogojane '97. Orchestra da camera Pro Arte, diretta da Nada Matosevic. Solisti: V. Meljnikov e A. Bukovec (violini), D. Bavdek (cembalo). (Merkù, Snitke, Gorecki, Sostakovic).

TEATRO MIELA. XII Festival latino-americano: dalle ore **16**.

TEATRO MIELA. Solo lunedì 27 ore **21:** Junglefunk in concerto. Le ultime tendenze del drum & bass/jazz/beat; il supergruppo della scena jungle, finora composta quasi esclusivamente da Dj, campionatori e sequencer. Ingresso L. 20.000, prevendita Utat.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 17.30, 19.50, 22.15: «Ipotesi di complotto» con Mel Gibson e Julia Roberts. Dolby digital. **Domani** inizio alle **15.20.**

ARISTON. Dalla Mostra di Venezia il poliziesco dell'anno. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Cop Land» di James Mangold, con Sylvester Stallone, Robert De Niro, Annabella Sciorra, Harvey Keitel, Ray Liotta. Nella città degli sbirri, Stallone è lo sceriffo onesto contro i poliziotti corrotti. Emozione e applausi a Venezia '97.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Happy together» di Wong Kar Wai. Un film sulla rottura e sulla riunione. Palma d'oro per la miglior regia a Cannes '97. V.m. 18 anni. Solo giovedì: «Relazioni intime».

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Fuochi d'artificio» di Leonardo Pieraccioni. Il nuovo ciclonico divertimento.

MIGNON. Solo per adulti, **16 ult. 22:** «1/2 dozzina di superdotati a colazione». Ult. giorno. **Domani:** «Air Force One».

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Face off, due facce di un assassino» con John Travolta e Nicholas Cage. Diretto dal maestro dei film d'azione John Woo. Dolby digital. **Domani** inizio alle **15.30.**

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «MIB, men in black». Il film campione d'incassi in tutto il mondo con Tommy Lee Jones e Will Smith. Dolby digital.

NAZIONALE 3. 17.30, 19.50, 22.15: «Soldato Jane» di Ridley Scott con Demi Moore. Una donna va nei Marines e vince la sua guerra personale! Dolby stereo. **Domani** inizio alle **15.30.**

NAZIONALE 4. 16.45, 18.20, 20.20, 22.15: «Mrs. Dalloway» con Vanessa Redgrave premiata con l'Oscar. Dal romanzo di Virginia Woolf ambientato in una stupenda Londra di inizio secolo. Regia di Marleen Gorris (Oscar per «L'albero di Antonia»). Dolby stereo.

NAZIONALE BAMBINI. Domani e domenica alle **15.30** (spett. unico): «L'incantesimo del lago 2 - Il segreto del castello». Ingresso L. 8.000.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: «Ovosodo» di Paolo Virzì, vincitore del gran premio speciale della giuria a Venezia '97.

CAPITOL. 16.15, 19, 21.45: «Contact» di Robert Zemeckis con Jodie Foster. In Dolby stereo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '97/'98. Ore **18, 20, 22:** «Fuochi d'artificio» di e con Leonardo Pieraccioni. Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione prosa e concerti '97/'98.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Per la prima stagione di prosa apertura ufficiale con «I Turcs tal Friul» di Pier Paolo Pasolini, regia di Elio De Capitani. Spettacoli venerdì 24 e sabato 25 ore **21.** Prevendita al teatro giovedì 9-12.30 e 15-19, venerdì 9-12.30 e 15-20.30. Informazioni allo 0431-370273.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Ovosodo» con Nicoletta Braschi. Regia di Paolo Virzì.

VITTORIA. Sala 1. 16.45, 18.40, 20.30, 22.30, 0.30: «Fuochi d'artificio» di e con Leonardo Pieraccioni.

VITTORIA. Sala 3. 17.20, 19.45, 22.15, 0.30: «Face off» con John Travolta e N. Cage.

TELECOMANDO

Dottoressa in prima linea fra troppi pazzi furiosi

di Giorgio Placereani

Il discreto «La dottoressa Giò» (Retequattro, il martedì) è il primo telefilm italiano di ambiente medico dove l'influenza di «E.R. - Medici in prima linea» è diretta e prevalente. La si indovina nella costruzione degli episodi e congiuntamente (più a livello di intenzioni che di risultati, ma lo sforzo è sincero) nel ritmo; la si vede apertamente nell'uso delle riprese operatorie, brevi inquadrature inserite nel racconto che creano una dialettica fra «shock» fisico e autocensura (il parto cesareo di una donna in coma è la pagina – brrr – più impressionante dell'episodio). Nei momenti in cui il telefilm perde di slancio, è pur sempre interessante guardare l'imitazione al lavoro.

In questo spaccato di vita ospedaliera (per inciso, faceva quasi sorridere l'ingenua pubblicità occulta di un tranquillante a inizio puntata), l'eroica ginecologa Barbara D'Urso (nella foto) *è efficace; non è un cattivo personaggio il medico più anziano timidamente innamorato di lei (Flavio Bucci); bravo poi Riccardo Cucciolla come burbero primario toscano. Il versante infermieri ci pare più scontato, con troppa insistenza sul baffuto padrone di una dannata tartaruga, che dovrebbe provvedere il «relief» comico ma è una figura evanescente.*

Il telefilm ruota sulla ragazza finita in coma per un incidente stradale per colpa del marito, un giovane viziato incosciente degno di odio anche quando è verbosamente pentito. Benché poi il telefilm la caratterizzi in senso negativo, ha ragione la madre della ragazza a chiamarlo «assassino» e a gridare di volerlo uccidere con le sue mani (si dovrebbe inserire un articolo nella Costituzione in proposito). La scena del risveglio dal coma è un «coup de theatre» molto prevedibile (giunge proprio nel miglior punto per risolvere la puntata) ma è resa con una certa efficacia.

Alcuni anni fa, se la memoria non ci tradisce, un Ordine dei medici (Lombardia?) pubblicò un avviso a pagamento sui quotidiani per consigliare ai giovani di non iscriversi alla facoltà di medicina, pena la prevedibile disoccupazione (quelle cose che nei paesi civili si risolvono con il numero chiuso, ma tant'è). Ci è venuto il dubbio che «La dottoressa Giò» sia sponsorizzato dallo stesso Ordine con l'identico scopo. Stavolta il messaggio non è «Non iscrivetevi a medicina perché poi restereste disoccupati» (poco creduto) bensì «Non iscrivetevi a medicina perché poi incontrereste solo pazzi furiosi». Infatti la logica sottesa a questa serie è molto semplice: chi non è medico è matto.

Il giovanotto è un demente criminale che come minimo dovrebbe passare in galera il resto della vita. La madre della ragazza in coma è una pazzoide in preda a mania di vendetta generalizzata, onde se la prende ingiustamente con Giò. La madre dell'adolescente Alessia, altra storia intrecciata nel telefilm, è una psicopatica aggressiva che rovina la vita alla figlia per rivalersi di essere stata abbandonata dal marito. Quando poi Giò è denunciata dalla pazza n. 1 (la n. 2, scommettiamo, ci sta pensando), il suo caso finisce in mano a un giudice donna: e pure quella non è troppo normale, una mezza isterica prevenuta. Ecco la grande differenza del telefilm con «E.R.», al di là delle questioni di ritmo: qui c'è una definizione manichea dei personaggi a scopo di facilità narrativa. Così, si sente troppo la macchina narrativa che lavora; si sente l'artificio. Ma entro i suoi limiti, «La dottoressa Giò» è realizzato gradevolmente, senza troppe sbavature.

OGGI IN TV

«La parola ai giurati» su Tmc

Un giallo forense di Sidney Lumet

Dodici giurati sono riuniti in una sola stanza per decidere se un diciottenne accusato di omicidio andrà o no sulla sedia elettrica. Spetta a Henry Fonda *(nella foto)* richiamarli al loro senso morale. È la trama di **«La parola ai giurati»**, un classico del giallo forense, firmato da Sidney Lumet nel 1957, in programma questa sera su Tmc alle 23.50. Sarà divertente, fra qualche mese, fare il confronto con l'atteso remake diretto da William Friedkin con Jack Lemmon nel ruolo principale. Altri film della serata:

«Trappola in alto mare» (1992) di Andrew Davis (Raitre, ore 20.40). Una banda di falsi musicisti prende in ostaggio, con l'inganno e con le armi, un'intera corazzata americana. Spetta a Steven Segal, falso cuoco di bordo, battere il cattivo Tommy Lee Jones.

«Furia cieca» (1989) di Philip Noyce (Tmc, ore 20.30). Rutger Hauer è tornato dal Vietnam avendo perso la vista, ma essendo diventato un campione di arti marziali. Con Brandon Call.

Italia 1, ore 20.40

Nuove vittime di «Scherzi a parte»

Le vittime della puntata odierna di «Scherzi a parte», il varietà condotto da Massimo Lopez, Lello Arena ed Eleonoire Casalegno, saranno: Alessia Marcuzzi, Maurizio Mosca, Antonio Rossi, Nino D'Angelo, che è anche ospite in studio, Claudio Lippi e Amadeus. Verrà anche riproposto lo scherzo fatto al campione del mondo di motociclismo Max Biaggi

Raiuno, ore 20.50

Riprende «Superquark» di Angela

Riprende il programma scientifico «Superquark» di Piero Angela. Saranno 27 puntate, di cui due «speciali» e otto riservate a un «viaggio nel cosmo». Oggi saranno presentati servizi sul progetto del ponte sullo Stretto di Messina e sulla rete di acquedotti sotterranei di Siena.

Raitre, ore 15

Intervista a Eco sull'intolleranza

«L'intolleranza è l'incapacità di regolare la nostra naturale e biologica reazione al diverso. Quindi, alla tolleranza ci si educa, non si nasce tolleranti». Questa l'analisi di Umberto Eco in un'intervista trasmessa oggi da «Mediterraneo».

Tmc, ore 16.15

Paola Turci sul «Tappeto»

Paola Turci e Wilma Goich saranno ospiti della puntata di domani di «Tappeto Volante», il programma condotto da Luciano Rispoli. La Turci proporrà alcuni brani tratti dal suo ultimo album e la Goich «Le colline sono in fiore» e «Se stasera sono qui». In studio anche il professor Hans Spindler che parlerà delle ultime ricerche sul morbo di Alzheimer.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS
- 6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
- 6.45 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Maurizio Losa.
- 7.35 TGR ECONOMIA
- 8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
- 9.35 LA REGINA DELLE AMAZZONI. Film (avventura '60). Di Vittorio Sala. Con Dorian Gray, Rod Taylor.
- 11.10 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella, Janira Majello.
- 11.30 DA NAPOLI TG1
- 12.25 CHE TEMPO FA
- 12.30 TG1 FLASH
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Le due facce di Vivian"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
- 14.05 FANTASTICO PIU'. Con Milly Carlucci.
- 15.00 PASSAGGIO A NORD OVEST - CIVILTA' PERDUTE. Documenti.
- 15.50 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
- 17.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 18.00 TG1
- 18.10 PRIMADITUTTO. Con Barbara Modesti.
- 18.45 COLORADO. Con Alessandro Greco.
- 19.30 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.35 RAI SPORT NOTIZIE
- 20.40 L'INVIATO SPECIALE. Con Piero Chiambretti.
- 20.50 SUPER QUARK. Documenti.
- 22.40 TG1
- 22.45 INTERVISTA AI CANDIDATI AL SEGGIO SENATORIALE
- 24.00 TG1 NOTTE
- 0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
- 0.30 RAI EDUCATIONAL: TEMPO, NOVECENTO
- 0.55 RAI EDUCATIONAL: FILOSOFIA
- 1.00 SOTTOVOCE: CLAUDIA GERINI. Con Gigi Marzullo.
- 1.30 TROVARSI
- 3.50 TG1 NOTTE (R)
- 4.10 CATERINA CASELLI, PEPPINO DI CAPRI
- 4.45 LE CIVILTA' DELLE CATTEDRALI. Documenti.
- 5.10 ADESSO MUSICA

RAIDUE

- 6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE
- 7.00 FRAGOLE VERDI. Telefilm.
- 7.25 GO - CART MATTINA
- 7.25 CLASSIC CARTOON
- 7.35 PINGU
- 7.40 BABAR
- 8.05 BILLY THE CAT
- 8.35 ANIMANIACS
- 9.05 POPEYE
- 9.35 LASSIE. Telefilm.
- 10.00 QUANDO SI AMA.
- 10.20 SANTA BARBARA.
- 11.00 MEDICINA 33.
- 11.15 TG2 MATTINA
- 11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
- 12.00 I FATTI VOSTRI.
- 13.00 TG2 GIORNO
- 13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'. Con Mario De Scalzi.
- 13.45 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
- 14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
- 16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
- 16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Danila Bonito.
- 17.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
- 18.10 METEO 2
- 18.15 TG2 FLASH L.I.S.
- 18.20 RAI SPORT SPORTSERA
- 18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
- 19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una folle corsa"
- 19.55 TOM & JERRY
- 20.30 TG2 20.30
- 20.50 LA GUARDIA DEL CORPO. Film (thriller '92). Di Mick Jackson. Con Cavin Costner, W. Houston.
- 23.10 TG2 DOSSIER. Con Paolo Meucci.
- 23.55 TG2 NOTTE
- 0.15 OGGI AL PARLAMENTO
- 0.25 METEO 2
- 0.30 RAI SPORT NOTTE SPORT
- 0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.45 STORIE: MANUEL VASQUEZ MONTALBAN
- 2.05 TG2 NOTTE (R)
- 2.35 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
- 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
- 2.55 ELEMENTI DI INFORMATICA (I ANNO). LEZIONE 2. Documenti.

RAITRE

- 6.00 TG3 MORNING NEWS. Con Giulia Fossa' e Onofrio Pirrotta.
- 8.30 RAI EDUCATIONAL: MAGAZINO
- 10.30 RAI EDUCATIONAL: TEMPO SEQUENZE
- 11.00 RAI EDUCATIONAL: TEMA - DOMANDE DI FINE MILLENNIO. Con Guido Davico Bonino.
- 12.00 TG3 OREDODICI
- 12.15 RAI SPORT NOTIZIE
- 12.20 IN NOME DELLA FAMIGLIA (R). Scenegg.
- 13.00 RAI EDUCATIONAL: IL GRILLO
- 13.30 RAI EDUCATIONAL: MEDIA/MENTE
- 14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.20 TG3 POMERIGGIO
- 14.50 TGR LEONARDO
- 15.00 TGR MEDITERRANEO
- 15.30 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
- 15.40 CALCIO: SPECIALE COPPE
- 15.55 BILIARDO: CAMPIONATO ITALIANO PER CATEGORIA
- 16.30 PUGILATO: CAMPIONATI MONDIALI DILETTANTI
- 17.00 GEO & GEO. Documenti.
- 18.20 METEO 3
- 18.25 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Scenegg.
- 19.00 TG3
- 19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 20.00 DALLE 20 ALLE 20
- 20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
- 20.40 TRAPPOLA IN ALTO MARE. Film (azione '92). Di Andrew Davis. Con S. Seagal, T. Lee Jones.
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 22.55 FORMAT PRESENTA: REPORT. Con Milena Gabanelli.
- 23.25 NUMERO ZERO
- 0.30 TG3 LA NOTTE
- 1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
- 1.15 GINNASTICA ARTISTICA: CAMPIONATO MONDIALE
- 1.45 PUGILATO: CAMPIONATO MONDIALE DILETTANTI SEMIFIN.
- 2.10 DALLE PAROLE AI FATTI: INCONTRO CON DON L. CIOTTI
- 2.30 ANNI AZZURRI. Scenegg.

CANALE 5

- 6.00 TG5 PRIMA PAGINA
- 8.00 TG5 MATTINA
- 8.45 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Padre Eddie"
- 9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
- 11.30 CIAO MARA. Con Mara Venier.
- 13.00 TG5
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
- 13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
- 14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
- 15.45 LE STORIE DI VERISSIMO. Con Marco Liorni.
- 15.50 SULLA STRADA PER MORIRE. Film tv (drammatico '92). Di Bobby Roth. Con Craig T. Nelson, Gary Cole.
- 17.50 VERISSIMO. Con Marco Liorni.
- 18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
- 20.00 TG5
- 20.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 21.00 NELLA TERRA CHE TREMA
- 23.30 VALENTINO, UN ITALIANO A PARIGI
- 23.50 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Mercanti d'armi"
- 0.50 TG5
- 1.20 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 1.35 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm. "Pioggia indiscreta"
- 2.35 TG5
- 3.05 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "La legge del ring"
- 4.05 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm. "Milord in pericolo"
- 5.05 BOLLICINE
- 5.20 TG5

ITALIA 1

- 6.10 MURPHY BROWN. Telefilm. "Prossimamente mamma"
- 6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
- 9.15 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. "La band dei Silk"
- 10.15 SCI: SLALOM PARALLELO - 1A MANCHE
- 12.00 STUDIO APERTO
- 12.15 SCI: SLALOM PARALLELO - 2A MANCHE
- 12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- 13.00 MILLY UN GIORNO DOPO L'ALTRO
- 13.25 CIAO CIAO PARADE
- 13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
- 14.00 I SIMPSON
- 14.20 COLPO DI FULMINE. Con M. Hunziker e W. Nudo.
- 15.00 FUEGO!. Con Alessia Marcuzzi.
- 15.30 MELROSE PLACE. Telefilm. "Tragica fatalita'"- 1a parte
- 16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
- 16.05 DOLCE CANDY
- 16.30 SAILOR MOON
- 16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
- 17.00 CASPER
- 17.25 INVESTIGATORI INVISIBILI
- 17.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il gladiatore"
- 18.30 STUDIO APERTO
- 18.55 STUDIO SPORT
- 19.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Ricordi del passato"
- 20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
- 20.35 NUOVO VIDEO DI EROS RAMAZZOTTI: "QUANTO AMORE SEI"
- 20.40 SCHERZI A PARTE. Con Massimo Lopez e Lello Arena.
- 23.10 MOBY'S. Con Michele Santoro.
- 24.00 SPECIALE CINEMA
- 0.05 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
- 0.15 STUDIO SPORT
- 0.50 RASSEGNA STAMPA
- 0.55 ITALIA 1 SPORT
- 1.30 STAR TREK. Telefilm. "Spazio profondo"
- 2.30 FOREVER KNIGHT. Telefilm. "Ultimo atto"
- 3.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm. "L'avventura"
- 4.30 T AND T. Telefilm. "Incubi"

RETE 4

- 6.00 LASCIATI AMARE. Telenovela.
- 6.30 PERLA NERA. Telenovela.
- 6.50 PIAZZA DI SPAGNA. Film tv (commedia '91). Di Florestano Vancini. Con Enrico Maria Salerno, Fabio Testi, Lorella Cuccarini.
- 8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
- 8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
- 9.20 AMANTI. Telenovela.
- 9.50 PESTE E CORNA. Con Roberto Gervaso.
- 10.00 REGINA. Telenovela.
- 10.30 SEI FORTE PAPA'. Telenovela.
- 11.30 TG4
- 11.40 FORUM. Con Paola Perego.
- 13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
- 13.30 TG4
- 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
- 14.30 SENTIERI. Telenovela.
- 15.30 UN CUORE DIVISO. Film tv (drammatico '93). Di Sam Pillsbury. Con Nicolette Sheridan, Joe Lando.
- 17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
- 18.55 TG4
- 19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
- 19.35 SIMBA: E' NATO UN RE
- 20.05 BEETHOVEN
- 20.35 PERRY MASON. Telefilm. "La novizia"
- 22.40 AIRPORT '80. Film (drammatico '79). Di David Lowell Rich. Con Alain Delon, Robert Wagner, Sylvia Kristel.
- 1.05 TG4 RASSEGNA STAMPA
- 1.30 L'INSEGNANTE VIENE A CASA. Film (commedia '78). Di Michele M. Tarantini. Con Lino Banfi, Edwige Fenech.
- 3.00 PESTE E CORNA (R). Con Roberto Gervaso.
- 3.20 SPENSER. Telefilm. "I tentacoli della mafia"
- 4.00 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
- 4.20 MATT HOUSTON. Telefilm. "Valzer di morte"
- 5.10 KOJAK. Telefilm. "Ancora una volta insieme"

TMC

- 7.00 LA MIA AMICA SANDY BELL
- 7.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
- 8.30 SALLY LA MAGA
- 9.05 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
- 10.00 LYDIA. Film (commedia '41). Di Julien Duvivier. Con Merle Oberon, Joesph Cotten.
- 12.05 PARKER LEWIS. Telefilm.
- 12.40 TMC NEWS
- 13.15 IRONSIDE. Telefilm.
- 14.15 LA SIGNORA AMAVA LE ROSE. Film (drammatico '68). Di Ulu Grosbard. Con Patricia Neal, Jack Albertson.
- 16.15 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Stefania Cuneo, Roberta Capua.
- 18.00 ZAP ZAP. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
- 19.25 TMC NEWS
- 19.55 TMC SPORT
- 20.10 QUINTO POTERE
- 20.30 FURIA CIECA. Film (avventura '89). Di Philip Noyce. Con Rutger Hauer, Brandon Call.
- 22.15 TMC SERA
- 22.45 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
- 22.50 MONDO CALCIO
- 23.50 LA PAROLA AI GIURATI. Film (drammatico '57). Di Sidney Lumet. Con Henry Fonda, Lee J. Cobb.
- 2.15 TMC DOMANI
- 2.30 DOTTOR SPOT (R). Con Lillo Perri.
- 2.35 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli e Stefania Cuneo, Roberta Capua.
- 4.20 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

- 7.00 ZOOM ARTE E CULTURA. Documenti.
- 7.30 AMICI ANIMALI.
- 8.00 NOTIZIE DAL VATICANO
- 8.15 LA CARICA DEI SEICENTO. Film (avventura '36).
- 10.15 FIGLI MIEI...VITA MIA.
- 11.30 QUATTRO SALTI
- 12.00 IL SUPPLEMENTO
- 13.00 CITTADINO IN LINEA...CON.
- 13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
- 13.40 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 4. Film (avventura '91).
- 15.15 FIGLI MIEI...VITA MIA.
- 16.05 CARTONI ANIMATI
- 16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
- 17.00 LO SPARVIERO DEL MARE. Film (avventura '40).
- 19.00 ZOOM GIOVANI. Documenti.
- 19.30 FATTI E COMMENTI
- 20.05 E.R.A. FUTURO ED ALTA TECNOLOGIA
- 20.30 PERSONAGGI & OPINIONI
- 21.00 FAI IN FRETTA AD UCCIDERMI...HO FREDDO!. Film (commedia '68).
- 22.35 FIRST AND TEN. Telefilm.
- 23.00 FATTI E COMMENTI
- 23.30 ZOOM GIOVANI. Documenti.
- 24.00 VETRINA

TELEFRIULI

- 6.00 IL GRANDE SPERONE. Film (western '39).
- 6.45 SINTESI DELL'UDIENZA GENERALE DEL PAPA
- 7.00 PROSA: ZIA ISOLDA LA TIROLESE
- 8.50 VIDEOSHOPPING
- 11.50 CANZONI ED EMOZIONI
- 12.20 PROPOSTA AUTO USATE
- 12.30 TG CONTATTO. Con Andrea Valcic.
- 13.00 PROPOSTA AUTO USATE
- 13.10 PROGETTO DOMANI
- 13.30 TG CONTATTO. Con Andrea Valcic.
- 14.00 QUATTRO SALTI
- 14.30 VIDEOSHOPPING
- 18.45 PROPOSTA AUTO USATE
- 19.11 TELEFRIULI SPORT
- 19.25 TELEFRIULI SERA
- 20.10 MARIKA MODE
- 20.25 PROPOSTA AUTO USATE
- 20.40 AVVENNE...DOMANI. Film (fantastico '44). Di Ren, Clair. Con Dick Powell, Linda Darnell.
- 22.30 TELEFRIULINOTTE
- 23.00 PROPOSTA AUTO USATE
- 23.10 SPECIALE UDINESE - COPPA UEFA
- 24.00 PROPOSTA AUTO USATE
- 0.13 TELEFRIULI SPORT
- 0.20 TELEFRIULI NOTTE
- 1.00 VIDEOSHOPPING
- 1.40 MATCH MUSIC MACHINE
- 2.10 UNDERGROUND NATION

CAPODISTRIA

- 15.00 EURONEWS
- 15.45 MEDITERRANEO
- 16.15 PALLACANESTRO: UNION OLIMPIJA - TEAMSYSTEM BOLOGNA
- 18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
- 19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO, SPORT
- 19.30 ECCHECCIMANCA
- 20.00 TUTTOGGI ATTUALITA'
- 20.30 FACCIAMO FESTA
- 21.00 CAPORETTO
- 23.00 TUTTOGGI II EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
- 23.15 FOLKEST '97
- 23.55 TECHE.

RETE A

- 6.00 KICKSTART
- 9.00 SHOPPING CLUB
- 10.00 MTV MIX
- 14.00 HIT LIST ITALIA
- 15.00 HITS NON STOP
- 16.30 MTV FRESH
- 17.00 SELECT MTV
- 18.00 MTV HOT
- 19.00 NEWS E NEWS
- 19.30 HIT LIST ITALIA
- 20.30 SO 90'S
- 21.30 STAR TRAX: GILLIAN ANDERSON
- 22.30 MTV HOT
- 23.00 NEWS WEEKEND EDITION
- 23.30 ON STAGE

TELEPORDENONE

- 7.00 JUNIOR TV
- 11.00 VIDEO SHOPPING
- 11.15 TELEFILM
- 12.00 VIDEO SHOPPING
- 12.30 VIDEO SHOPPING
- 12.35 VIDEO SHOPPING
- 12.50 VIDEO SHOPPING
- 13.00 SPECIALE TENNISTAVOLO
- 13.30 ANTENNA VERDE
- 14.00 JUNIOR TV
- 18.00 VIDEO SHOPPING
- 18.20 VIDEO SHOPPING
- 18.30 VIDEO SHOPPING
- 18.45 VIDEO SHOPPING
- 19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
- 19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
- 20.10 VIDEO SHOPPING
- 20.15 VIDEO SHOPPING
- 20.30 DOCUMENTARIO
- 21.00 SENZA BARRIERE
- 22.00 VIDEO SHOPPING
- 22.15 VIDEO SHOPPING
- 22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
- 23.35 VIDEO SHOPPING
- 24.00 VIDEO SHOPPING
- 0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
- 0.55 VIDEO SHOPPING
- 1.00 TG REGIONALE - TERZA EDIZIONE
- 2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
- 3.00 PROGRAMMI NON STOP

TMC2

- 14.00 FLASH - TG
- 14.05 COLORADIO
- 16.00 HELP
- 18.00 COLORADIO
- 18.50 SEINFELD. Telefilm.
- 19.30 COLORADIO
- 20.30 FLASH
- 20.35 CALCIO ESTERO: UNA PARTITA
- 22.30 COLORADIO
- 23.00 TMC2 SPORT
- 23.10 TMC2 SPORT - MAGAZINE: TMC RACE
- 24.00 BILIARDO
- 0.45 COLORADIO
- 1.05 DISCOTEQUE - MUSICA DANCE

DIFFUSIONE EUR.

- 12.00 LINEA APERTA A NORD EST
- 12.30 DE NEWS TG
- 13.00 LINEA APERTA A NORD EST - 2A PARTE
- 14.00 DALLE NOVE ALLE CINQUE. Telefilm.
- 15.00 COMMERCIALI
- 18.00 CRAZY DANCE
- 18.30 IL SUPERMERCATO PIU' PAZZO DEL MONDO.
- 19.00 DE NEWS TG
- 19.30 MEDICAL CENTER.
- 20.30 SFIDA DEI GIGANTI. Film.
- 22.00 PUB
- 22.30 DE NEWS TG
- 23.00 COMMERCIALI
- 0.30 ALIBI

ITALIA 7

- 7.00 NEWS LINE 16/9
- 7.30 KEN IL GUERRIERO
- 8.00 UOMO TIGRE
- 8.30 ANDIAMO AL CINEMA
- 8.45 MATTINATA CON ...
- 11.15 NEWS LINE 16/9
- 11.30 CRISTAL. Telenovela.
- 12.30 MUSICA E SPETTACOLO
- 13.00 SUPERAMICI
- 13.30 UOMO TIGRE
- 14.00 CITY HUNTER
- 14.30 CALIFORNIA. Scenegg.
- 15.30 NEWS LINE 16/9
- 16.00 ANDIAMO AL CINEMA
- 16.30 POMERIGGIO CON ...
- 17.30 SUPERAMICI
- 18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
- 19.00 NEWS LINE 16/9
- 19.35 UOMO TIGRE
- 20.05 ARRIVANO I NOSTRI
- 20.20 CITY HUNTER
- 20.50 SOLDATO D'ORANGE. Film (guerra '79). Di Paul Verhoeven. Con Rutger Hauer, Peter Faber.
- 23.00 SEVEN SHOW
- 24.00 A TUTTO GAS
- 0.30 NEWS LINE 16/9
- 0.45 ANDIAMO AL CINEMA
- 1.00 BIKINI BEACH
- 2.00 NEWS LINE 16/9
- 2.15 TELEFILM. Telefilm.
- 3.15 SPECIALE SPETTACOLO
- 3.25 NEWS LINE 16/9
- 3.40 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

- 11.30 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
- 12.45 ADAM 12. Telefilm.
- 13.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
- 14.30 VIDEO ONE
- 15.50 ATTRAVERSO L'ITALIA. Documenti.
- 16.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
- 18.30 NOTIZIARIO
- 19.55 CRIMINALI AD HONG KONG. Film.
- 23.05 DR. JEKILL E MR. HIDE SULL' ORLO DELLA FOLLIA. Film.

TELECHIARA

- 16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
- 16.30 KUM KUM
- 17.00 STORIA D'ITALIA. Documenti.
- 17.30 SCANDALO A SCUOLA. Film (drammatico).
- 19.00 VIAGGI
- 19.30 NOTIZIE DA NORDEST
- 19.45 ECCLESIA
- 20.00 KUM KUM
- 20.30 IL MONDO E' BELLO PERCHE' VARIO. Documenti.
- 21.00 FANTASILANDIA.
- 21.50 INCONTRO CON UGO SUMAN
- 22.00 STORIA D'ITALIA. Documenti.
- 22.30 NOTIZIE DA NORDEST
- 22.45 ECCLESIA

RADIO

Radiouno

6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Panorama Parlamentare; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Questione di soldi; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.33: Golem; 9.08: Radio anch'io; 10.08: Italia no, Italia si; 11.05: Radiouno Musica; 12.00: Come vanno gli affari; 12.32: Voci dal mondo; 13.00: GR1; 13.28: Radiocelluloide; 14.08: Lavori in corso; 15.23: Bolmare; 16.32: Ottoemezzo; 16.44: Uomini e camion; 17.08: L'Italia in diretta; 17.35: Spettacolo; 17.40: Bit; 17.45: Come vanno gli affari; 18.08: I mercati; 19.00: GR1; 19.20: Mondo motori; 19.32: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Per noi; 22.41: Bolmare; 22.46: Oggi al Parlamento; 23.40: Sognando il giorno; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir; 1.00: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.00: Il buongiorno di Maurizio Costanzo; 7.15: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.08: Macheorae'?; 8.30: GR2; 8.50: Prima le donne e i bambini; 9.10: Ecologia domestica; 9.29: Il ruggito del coniglio; 10.35: Chiamate Roma 3131; 11.54: Mezzogiorno con Catherine Deneuve; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.56: Mirabella - Garrani Show; 13.30: GR2; 14.02: Hit parade yesterday; 14.32: Punto d'incontro; 16.36: Punto Due; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 20.45: E vissero felici e contenti; 21.00 Stasera a Via Asiago 10; 22.30: GR2; 23.30: Cronache dal Parlamento; 1.00: Stereonotte; 5.00: Stereonotte prima del giorno.

Radiotre

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.02: Mattinotre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattinotre; 11.00: Pagine; 11.15: Mattinotre; 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattinatre; 12.30: Indovina chi viene a pranzo; 12.45: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.04: Lampi d'autunno; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Le speranze d'Italia; 20.00: Poesia su poesia; 20.08: Poesia e musica; 20.17: Raitre Suite; 21.00: Opera: Il convitato di pietra; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano

24,00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda Verde regione; Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.30: Giornale radio; 14.30: Prosa, cinema e spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Gente che scrive; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Pagine a più voci; 16.15: Saba a ritroso.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Parliamo di arti figurative (replica); 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Igor Skamperle: «Colloqui con Kosinki», romanzo in 24 puntate. Produzione Radio Trieste A, regia di Marko Sosic, 17.a puntata; 9.40: Cinque minuti di informatica; 10: Notiziario; 10.10. Concerto di musica barocca; 11.15: Intervista; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica orchestrale; 13.30: Problemi linguistici; indi: Polke e valzer; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazi: «Aiuto, aiuto»! di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pot-pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Dalle ore 7 alle ore 20 ogni ora: notiziario di viabilità in collaborazione con le Autovie Venete; «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto» a cura della redazione locale; notiziario nazionale. Dalle 7 alle 13: Good morning 101, con Leda e Andro Merkù.

7.05: Gazzettino triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Dove come quando locandina; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar - Meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La Borsa Valori in diretta a cura dello Studio Vizzini; 13.05: Tempo di musica con Giuliano Rebonati; 14.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max; 16.05: «On air» il pomeriggio con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 20.05: Dance all day megamix con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: Blue Nite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: Repliche notturne.

Ogni lunedì: alle ore 11.05: «Altrimenti ci arrabbiamo» con Leda.
Ogni mercoledì: alle ore 11.05: «Liberi di... liberi da...» con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni sabato: alle ore 13: Hit 101 Italia con Giuliano Rebonati; alle ore 15: Hit 101 Dance Mr. Jake.
Ogni domenica nel corso del pomeriggio: Quelli della radio, con A. Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti.

BOXE ALL'AEROPORTO

L'aeroporto londinese di Heathrow mercoledì si è trasformato per alcuni minuti in un ring, a causa di un'inaspettata scazzottata tra due pugili inglesi: Chris Eubank (ex campione mondiale dei medi), e Naseem Hamed (campione del mondo dei piuma), soprannominato «il principe», sono venuti alle mani sfogando rivalità ed antipatia davanti a centinaia di passeggeri.

OGGI IN TV

10.15 Italia 1: Sci: Slalom parallelo - 1a manche
11.30 Telequattro: Quattro salti
12.15 Italia 1: Sci: Slalom parallelo - 2a manche
12.15 Raitre: Rai Sport Notizie
15.30 Raitre: Rai Sport Pomeriggio Sportivo
15.40 Raitre: Calcio: Speciale Coppe
16.15 Capodistria: Pallacanestro: Olimpija-eamsystem Bologna
16.30 Raitre: Pugilato: Campionati Mondiali Dilettanti
18.20 Raidue: Rai Sport Sportsera
18.55 Italia 1: Studio sport
19.20 Radiouno: Mondo motori
19.55 Telemontecarlo: TMC sport
20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie
22.50 Tmc: Mondo Calcio

SPADA NEL CUORE

Domitru Popescu, allenatore romeno di scherma, ha rischiato di morire quando, nel corso di un allenamento, la spada dell'atleta Adi Popa si è spezzata, penentrandogli nel petto per una profondità di cinque centimetri in prossimità del cuore. Le condizioni del tecnico non sono gravi, a detta dei medici dell'ospedale di Craiova dove si trova ricoverato.

SPORT

Il citì ha convocato ben ventiquattro azzurri per la partita con la Russia (incerto Peruzzi)

Maldini ormai dà i numeri

Bocciati Conte e Inzaghi, promossi Cois, Sartor e Buffon

ROMA Cesare Maldini fa le cose in grande: per lo spareggio d'andata per il mondiale convoca un'adunata oceanica di 24 azzurri, uno in più di quelli che avevano partecipato alle tre partite del Torneo di Francia. Ma la vera sorpresa non è tanto nei numeri (mai sono stati tanti, ma il fatto si giustifica in parte con i tanti infortunati sotto osservazione) quanto nella qualità dei convocati: depenna Conte e Inzaghi, prende atto degli infortuni di Ferrara e Panucci, della squalifica (con infortunio) di Di Livio, convoca ex novo Cois, Sartor e Buffon, richiama Pessotto e Petruzzi. Tante le osservazioni possibili. Maldini lascia fuori Inzaghi e richiama Ravanelli, alle prime fortunate partite in Francia dopo le lunghe nebbie inglesi. Ma considerando le attenzioni del tecnico verso la cabala non si può non notare che da quando Penna Bianca è restato fuori (dopo Italia-Polonia a Napoli), l'Italia non ha più vinto. Fuori, come previsto, Roberto Baggio, Maldini ha tre prime punte (Vieri, Ravanelli e Casiraghi) e tre seconde punte (Del Piero, Chiesa e Zola).

Considerando la scarsa forma recente di Inzaghi appare plausibile questa scelta del tecnico, come quella di Buffon, legittimo terzo portiere dopo Peruzzi e Pagliuca, chiamato a scopo precauzionale viste le condizioni di Peruzzi. L' ecografia a cui è stato sottoposto ieri ha evidenziato un' elongazione all' adduttore della coscia destra: «Si tratta dello stadio precedente lo stiramento, spiega il dottor Riccardo Agricola l' incidente è perciò meno grave del previsto». Definitivamente tagliato Toldo.

Piuttosto discutibili invece le altre scelte in difesa e a centrocampo. Maldini ha tre certezze nella zona mediana: Albertini, Di Matteo e Dino Baggio. Per la battaglia di Mosca sembrava implicito, considerando l'assenza di Di Livio, il ricorso a Conte, giocatore recuperato e di grande personalità, che però dopo l'infortunio Maldini ha mandato in panchina a Tbilisi preferendogli Lombardo. Per i ruoli di centrocampo sono disponibili Fuser, Di Biagio, Lombardo e la recluta Cois, suo fedelissimo dell'Under 21 come il difensore Sartor. Ma sembra scoperto il ruolo di fascia destra, per cui ciò potrebbe preludere ad uno schema 5-3-2.

Sorprese anche in difesa: molto incerto Paolo Maldini, il ct ha chiamato per i ruoli di fascia Benarrivo e Pessotto, mentre in sostituzione di Ferrara sono stati aggregati l'interista Sartor e il romanista Petruzzi.

Convocato anche il giovane portiere Buffon.

La gioia del difensore viola mentre Toldo ha incassato bene il colpo

«Il sogno della mia vita»

MILANO Luigi Sartor non si aspettava di essere chiamato in Nazionale da Cesare Maldini, tanto che ha appreso la notizia della convocazione dalla televisione. L'ha ammesso lui stesso, al telefono, ieri pomeriggio: «Davvero non me l'aspettavo. Ho saputo della convocazione guardando la tv». Il giovane difensore (22 anni, nato a Treviso, all'Inter da questa stagione proveniente dal Vicenza, pur contento della convocazione, non si esalta più di tanto: «Penso che la mia convocazione sia dovuta al fatto che ci sono tante assenze e tanti infortunati. So qual è il giusto peso da dare a questa chiamata e quindi, pur essendo felicissimo, rimango con i piedi per terra».

Sandro Cois, invece, ha saputo della convocazione di Maldini da un giornalista, mentre stava facendo un'intervista. E improvvisamente ha sgranato gli occhi e si è emozionato in diretta. «Non me l'aspettavo, sono contento, anzi felice. Si avvera il sogno della mia vita», ha detto il giocatore della Fiorentina, che è alla sua prima convocazione con la nazionale maggiore ma che ha fatto parte per due anni dell'Under 21 che, proprio con Maldini in panchina, ha vinto l'Europeo. «Sono stati - ricorda Cois - due anni fantastici anche perchè il ct mi ha sempre visto come mediano, anche quando nel Torino giocavo stopper. Lui sa qual è il ruolo nel quale rendo di più».

Toldo non si sente amareggiato per l'esclusione. «Una bocciatura? Assolutamente no. Io non faccio la corsa per diventare il terzo portiere della nazionale, ma per la maglia di secondo. Il mio avversario, quindi, non è Buffon, ma Pagliuca».

COPPA DELLE COPPE Battuto a domicilio lo Shaktyor

Contropiede micidiale Vicenza vede i «quarti»

DONETSK Dopo le quattro reti incassate a Brescia, il Vicenza cerca e trova in Coppa delle Coppe, sul campo ucraino dello Shaktyor, una vittoria che scaccia i primi germi di una crisi in incubatrice. Nel primo tempo Luiso, nel secondo Beghetto concretizzano in gol due delle numerosissime occasioni che i veneti costruiscono con merito, tantopiù di fronte a uno Shaktyor tutt'altro che remissivo.

Gli ucraini attaccano con continuità, pressano gli avversari, vanno in gol con Zubov e nell'ultima mezz' ora dominano: ma il Vicenza è bravo ad approfittare del contropiede, colpisce ancora con Luiso a tempo scaduto e lascia l'Ucraina con un 3-1 rassicurante in vista del ritorno.

Le due squadre dimostrano di temersi a vicenda, scegliendo entrambe uno schieramento più prudente del previsto, con 5 centrocampisti e una sola punta. Per il Vicenza si tratta di Luiso, supportato da Beghetto, inserito da Guidolin a rinforzare il centrocampo.

Lo Shaktyor si affida invece a Postskhveria in avanti, e si protegge dietro con il libero Leonov. E fanno bene, a temersi, i veneti e gli ucraini: se infatti il Vicenza va in gol dopo mezzo minuto di gioco con Luiso, alla seconda rete in Coppa, lo Shaktyor tiene in mano il filo del gioco. La squadra di Guidolin, passata a sorpresa in vantaggio grazie a uno svarione della difesa avversaria, per lunghi tratti della partita si limita a controllare.

Da parte loro, gli ucraini pressano e affondano soprattutto sulla fascia destra, senza però mai riuscire a rendersi davvero pericolosi. Anzi: quando i biancorossi provano l'affondo, lo Shaktyor va subito in affanno, mostrando di avere una difesa assai distratta. La miglior occasione, gol a parte, capita a Viviani che al 17' da 40 metri colpisce la traversa (poi Luiso si fa anticipare sotto porta).

Solo dopo 20 minuti gli ucraini riescono a costruire qualche azione pericolosa: al 22' Postskhveria si produce in una rovesciata ma spedisce il pallone alto sulla traversa; pochi minuti dopo lo Shaktyor non approfitta di una mischia nell' area di Brivio. Il Vicenza continua intelligentemente a confidare nel contropiede: clamoroso l'errore di Luiso al 40', che tira debolmente sul portiere.

Dopo 5' della ripresa ancora Luiso riceve da Viviani e spara alto. Non spreca invece Beghetto, e al 10'mette in rete il gol - pesantissimo - del raddoppio vicentino, agevolato dalla scarsa coordinazione dei difensori dello Shaktyor. Il gol ucraino arriva al 18', quando Zubov sorprende Brivio con uno splendido sinistro. Per mezz'ora i veneti soffrono. L'arbitro Garibian sorvola su una caduta in area ucraina, poi Brivio è costretto a due miracoli, su Zharvhenko e su Zubov. Un finale da brividi fino a quando Luiso, sull'ennesimo contropiede, infila il 3-1 a tempo scaduto.

Shaktyor	1
Vicenza	3

MARCATORI: nel pt al 1' Luiso; nel st all'11' Beghetto, 17' Zubov, 48' Luiso.
SHAKTYOR: Shutkov, Zhabchenko, Koval, Leonov, Babiy (30' st Yaksmanitski), Zubov, Kovalyov, Kriventsov, Seleznov (35' st Shelgev), Orbu, Potskhveriya.
VICENZA: Brivio, Belotti, Canals, Di Cara, Coco, Schenardi (25' st Firmani), Di Carlo, Viviani, Beghetto, Luiso, Ambrosini.
ARBITRO: Garibian (Francia).
NOTE: angoli: 15-2 per il Shaktyor. Ammoniti: Coco, Ambrosini e Babiy, tutti per gioco scorretto.

Francesco Statuto è tornato all'Udinese.

Prelevato il centrocampista della Roma con la formula della comproprietà

Udinese, il ritorno del jolly Statuto

«Ho rifiutato il Napoli e la Fiorentina per venire qui»

UDINE Eccolo lì, stessa faccia furba, ma diversa esperienza. Eccolo lì il Francesco Statuto numero due che si mette davanti ai fotografi con la nuova (vecchia) maglia dell'Udinese, numero 28. La società friulana lo ha presentato ieri in serata dopo aver lavorato tutto il giorno per risolvere dettagli contrattuali con la società da cui proviene, la Roma, e con il giocatore stesso, titolare di un contratto oneroso con il club capitolino. Francesco Statuto, dunque, si rituffa nella compassata aria Udinese dopo esservi passato nell'era Vicini (stagione 1993-94). Torna in Friuli per dimenticare una carriera fatta di un'ascesa vertiginosa, con il culmine di tre presenze in nazionale, e una frettolosa discesa verso l'anonimato nella Roma di Mazzone e Carlos Bianchi.

«Vengo qui un po' deluso per il trattamento riservatomi dalla società giallorossa - dice -, ma anche ben conscio che a Udine c'è una grande squadra che gioca un ottimo calcio. Ho fatto una scelta precisa venendo qui perché conosco già l'ambiente, stimo l'allenatore e sono fermamente convinto di potermi divertire. Ho rifiutato anche proposte dalla Fiorentina e dal Napoli perchè venivano in un momento sbagliato e perché preferivo l'Udinese. Anche se, inizialmente, volevo giocarmi le ultime chance a Roma. Mi è andata male». Trentuno gare e un gol nella prima stagione bianconera di Statuto che, ieri pomeriggio, ha firmato un accordo triennale sulla base di oltre 800 milioni stagionali. «Sono un giocatore eclettico - conclude Statuto - ma, per ora, ho bisogno del preparatore atletico perché mi mancano ancora i 90 minuti».

Stop a tutte le altre operazioni di mercato in casa Udinese fino al 4 novembre, giorno di Udinese- Ajax. Dopo potrebbero partire Cappioli, Napoli o Coventry, e D'Ignazio, Lecce o Bologna. Sotto osservazione un bulgaro che gioca in Germania e il difensore croato Simic.

Francesco Facchini

Scandalo steroidi in Francia

PARIGI A poco più di sette mesi dall'inizio dei mondiali di 'Francia 98', il calcio transalpino è investito dalla tempesta del doping per steroidi, mentre una delle sue squadre più rappresentative, il Paris Saint-Germain - che vi è coinvolta - è incappata in un nuovo clamoroso rovescio in Champion's League: mercoledì sera il Bayern gli ha rifilato un pesante 5-1 a Monaco ed i quarti di finale sembrano ormai un sogno.

Vincent Guerin, un «anziano» del Psg, è l'anello di congiunzione fra queste «disgrazie» francesi, essendo stato trovato positivo ad un controllo antidoping. Avrebbe assunto «nandrolone», il derivato dall'ormone maschile che è il nuovo incubo degli atleti francesi, uno steroide che - a quanto pare - soltanto adesso viene individuato grazie a nuovi ritrovati scientifici e a controlli più rigorosi.

IN BREVE

Collaudo con i dilettanti

Il Milan si consola con 8 gol al Ginosa

MILANO Per superare la crisi al Milan può servire anche una vittoria sul Ginosa. Ieri pomeriggio, all'Arena Civica di Milano, i rossoneri hanno battuto 8 a 0 la squadra dilettantistica della provincia di Taranto che ha vinto il concorso «Prova a sfidare il Milan» (i suoi simpatizzanti sono stati i più solleciti nel comprare i prodotti con i bollini del concorso). All'Arena il Ginosa (campionato d'Eccellenza) si è presentato accompagnato da 200 tifosi. Ovvia la differenza tecnica e atletica con il Milan, ma il Ginosa si è ben comportato, difendendosi con ordine e crollando solo nel finale. I marcatori sono stati Leonardo (2 gol, di cui uno su rigore, i suoi primi nel Milan), Kluivert (2 gol, di cui un rigore), Andersson (anche per lui doppietta), Davids e Weah.

Il Comune di Milano consegna una targa a Baresi per la sua luminosa carriera

MILANO Per la prima volta nella sua storia il Comune di Milano ha conferito un'onorificenza a un calciatore. Franco Baresi ieri a mezzogiorno ha infatti ricevuto dal sindaco, Gabriele Albertini, una targa celebrativa della sua ventennale carriera, durante la quale ha vinto tutto, con il Milan e con la nazionale italiana. Con i rossoneri Baresi ha conquistato 6 scudetti, 3 Coppe Campioni, 2 intercontinentali, 4 supercoppe italiane, 3 supercoppe europee e una Mitropa Cup, ricordo di tempi bui.

La Juventus mette fine al silenzio-stampa ma querela l'inviato di «Repubblica»

TORINO La Juventus ha posto fine al silenzio stampa e contemporaneamente ha annunciato la querela per diffamazione nei confronti del giornalista del quotidiano «La Repubblica» Maurizio Crosetti. Lo ha annunciato ieri sera in una conferenza stampa il presidente della società bianconera che era accompagnato dall'avvocato Vittorio Chiusano, dall'amministratore delegato Antonio Giraudo e dal direttore generale Luciano Moggi. «Il silenzio stampa della squadra era stato deciso soltanto per ragioni tecniche, in quanto la formazione stava vivendo un momento delicato con alle porte parecchi impegni davvero importanti», ha spiegato il presidente. «Era perciò indispensabile - ha aggiunto - una pausa di riflessione per concentrarsi su una serie di impegni».

SERIE C2

Provato dalla Triestina lo schieramento anti-Varese, Sgarbossa e Bambini i sacrificati

Beruatto fa un mezzo «ribaltone»

Ma l'allenatore ha provato più di un modulo. Infortunati Notari e Manni

TRIESTE Rivoluzione sì, rivoluzione no, rivoluzione forse. Si parla ovviamente, di ribaltone tattico. Tanto per non sbagliare, Paolo Beruatto ha provato ieri, contro i giovani allievi alabardati tutte le soluzioni immaginabili.

Vecchio modulo (4-4-2) e modulo del futuro (3-4-3) sono stati entrambi esaminati. E sempre con gli stessi 11 in campo. Risultato? Benino, sia l'uno che l'altro, a dimostrazione che in fondo, nel calcio non contano tanto i numeri quanto gli uomini. E in quelli, effettivamente un mezzo ribaltone c'è stato. Fuori Bambini e Sgarbossa (almeno stando al test infrasettimanale), dentro Birtig e Modesti. Oltre è logico, al nuovo Tiberi.

A proposito «l'indiano metropolitano» è in grado di segnare. Di testa e di piede, a seconda dei casi. Almeno contro i ragazzini. Sembra si sia ben ambientato nel gruppo alabardato con il quale continua ad allenarsi Andrea Silenzi.

Ma torniamo ai moduli. A quei numerini spaziati da lineette che fanno tanto gongolare i cronisti del 2000. Due attaccanti (Tiberi e Zampagna, in attesa del rientro del Riccardino alabardato arrivato a trequarti seduta causa il servizio militare) quattro centrocampisti (Coti, Catelli, Modesti e Gubellini, in ordine di linea partendo dai mancini) e quattro difensori (Birtig, Masi, Benetti e Gambaro) possono essere tranquillamente trasformati in un 3-4-3. Basta spostare più avanti Gambaro (ritornato un grillo una volta restituitagli l'amata fascia sinistra) e Gubellini a destra, a ridosso dell'ariete Tiberi.

E il gioco dei numerini cambiati è cosa fatta. Eppure la tanto attesa rivoluzione. Bramata, quest'ultima dai vertici alabardati, vogliosi di calcio-spettacolo. E un po' temuta da chi crede che, per cambiare rotta, più che le posizioni da tenere in campo debba mutare la predisposizione cerebrale. Meglio sarebbe dire mentale, ma il termine non piace a Sabatini. Adeguiamoci. Ad ammirare il «nuovo coro» alabardato, due ritorni sugli spalti del Grezar. Jhonny Pivetta, neo-rappresentante di commercio oltre che porta bandiera della Pro Gorizia in Eccellenza è venuto a salutare i compagni. Nini Kuk, ex capitano dell'Alabarda fine anni '60 e primi '70 ad ammirare i virgulti alabardati, dei quali da qui a poco dovrebbe diventare la guida. Dopo lo spostamento di Beruatto nei panni di «conducador» della prima squadra, dovrebbe toccare al monfalconese condurre per mano il pool Trieste nella veste di consulente.

Domenica, intanto, sarà di nuovo campionato. E sarà big match con la capolista Varese del modesto (fin troppo) Giorgio Roselli. Gli infortunati Notari e Manni non dovrebbero essere della partita, salvo miracoli dell'ultima ora. E' anche probabile che in questi giorni la «rosa» venga sfoltita con qualche partenza. Hervatin, per esempio, potrebbe cambiare aria.

Alessandro Ravalico

Il giovane Modesti

SCI A Tignes, sia per i maschi che per le donne, una prova che fa discutere

Il parallelo apre la Coppa

Tomba, in forma, dovrà vedersela con l'austriaco Strobl

La kermesse spettacolare sul ghiacciaio lascia perplessi gli atleti ma ha la benedizione della Federazione internazionale

TIGNES Con un contestato parallelo, che piace soltanto alla Federazione internazionale per questioni puramente commerciali, scatta stamani a Tignes, in Francia, la Coppa del Mondo di sci alpino. A cavallo tra i Mondiali di Sestriere, svoltisi otto mesi fa in Italia, e le Olimpiadi di Nagano, in programma nel febbraio del prossimo anno in Giappone, la nuova stagione agonistica pare promettente per i colori azzurri.

Deborah Compagnoni, Isolde Kostner, Alberto Tomba e Kristian Ghedina sono gli atleti che hanno le maggiori credenziali per aspirare a salire più volte sul podio, ma non sono gli unici. Lara Magoni, Sabina Panzanini e Barbara Merlin, tra le donne, e Matteo Nana, Werner Perathoner, Pietro Vitalini, Peter Runggaldier e Fabrizio Tescari tra gli uomini, sono infatti gli azzurri da cui è possibile aspettarsi sorprese.

Ma le emozioni non dovrebbero arrivare subito in questa prima tre giorni di Coppa a Tignes, dove, oltre al parallelo, sono anche in programma il gigante femminile (domani) e quello maschile (domenica). La stagione, infatti, si interromperà bruscamente e, dopo un mese di pausa, la Coppa riprenderà negli Stati Uniti il 21 novembre, a Park City, con il gigante e lo slalom sia per gli uomini sia per le donne. Dopo altre gare negli Stati Uniti e in Canada, la Coppa tornerà in Europa a Val d' Isere l' 11 dicembre.

Ieri Alberto Tomba sprizzava allegria. «Mi sento a tutta birra - ha scherzato, facendo chiaramente riferimento al suo nuovo sponsor, la birra tedesca Warsteiner - sono curioso di vedere se sono in forma anche i miei avversari».

Il bolognese ha subito chiarito con i giornalisti di volere parlare solo di sci e non dei problemi giudiziari che ha avuto recentemente con la procura bolognese in merito alle sue dichiarazioni dei redditi. «Parliamo solo di sci - ha detto con tono perentorio - e non di altre cose. Nel parallelo userò probabilmente gli sci da slalom, ma se allungano le porte cambierò decisione. E' una cosa che vedrò prima della gara».

Tomba non ama molto questo parallelo: «E' una gara strana - ha spiegato - questo tracciato misto di slalom e gigante non mi entusiasma molto, ma è valido per la Coppa del Mondo e quindi bisogna esserci». Rispetto allo scorso anno, Alberto Tomba in questa stagione sarà presente in molte gare. «In Cile, mi sono allenato bene in gigante, in slalom posso invece andare tranquillo anche senza allenamento».

L' attuale forma di Tomba soddisfa anche Gustavo Thoeni, coordinatore tecnico delle squadre maschili. «Mi sembra - ha commentato l' allenatore - che si sia preparato meglio rispetto allo scorso anno. Credo che nello slalom sia in buone condizioni, per quanto riguarda il gigante, invece, bisogna aspettare ancora un po', deve crescere».

Nel parallelo, cui sono iscritti 34 atleti, Tomba si confronterà con l' austriaco Fritz Strobl: il vincente si scontrerà con l' austriaco Majer. Il campione bolognese non sarà l' unico italiano in gara: in pista ci sarà, infatti, anche Kristian Ghedina. Anche per quest'ultimo l'avversario è un austriaco, Hannes Trinkl.

FORMULA UNO Oggi le prime prove a Jerez

Tra Schumi e Villeneuve tensione dietro i sorrisi

Schumi in una foto curiosa.

JEREZ DE LA FRONTERA Uno in maglietta nera, l'altro in t-shirt bianca. Jacques col cappellino sponsorizzato, Michael senza marchi. Villeneuve in anticipo, Schumacher in ritardo. Si stringono la mano e partono salve da 300 flash al secondo. Si sorridono e le bordate dei fotografi abbagliano.

L'ultimo atto del mondiale 1997 comincia così: con una conferenza stampa piena di buoni sentimenti. «Voglio vincere il mondiale, ma con una corsa senza incidenti» dice il ferrarista. «La mia tattica sarà semplice: restare davanti a Schumacher» replica il canadese della Williams. Tutto come da copione.

Ma dietro la facciata, nel paddock che raccoglie sponsor, sospiri e sospetti, la situazione è leggermente diversa. Ecco allora che Cesare Fiorio, team manager della Prost Grand Prix (che l'anno prossimo avrà i motori Peugeot per far correre Jarno Trulli al fianco di Olivier Panis) lascia scorrere un filo di veleno, amaro come solo un ex sa prepararlo: «Schumacher? Sicuramente domenica avrà molti alleati. Irvine, ma anche le due Sauber ed il fratello».

Villeneuve è già fuori dalla conferenza stampa, a un passo dalla libertà, quando scopre la tesi-Fiorio. La replica è secca: «Alleati? Irvine di sicuro. Per gli altri tutto è possibile. Ma non voglio pensarci, perchè nella Formula Uno nessuno dice la verità». Eccolo il punto: nessuno dice la verità, come nei thriller di Le Carrè.

Quella non ufficiale, comunque, la racconta Giancarlo Fisichella: «La Williams ha la macchina più competitiva, Schumacher ha più esperienza ed è quello più in forma. Io spero che non ci siano incidenti. Sarebbe bruttissimo. Ma d' altra parte anche Ecclestone ha detto di stare attenti. E visto che solo Schumacher potrebbere avere interesse ad un incidente, dovrà stare attento lui. Potrebbe rimetterci il mondiale a tavolino. E' già stato avvertito».

Valentino Rossi, tifoso del canadese, ha scommesso: sfilerà nudo per strada se vincerà il tedesco

Il resto è contorno. Con Schumacher che nega di aver già vinto un mondiale della formula austoscontro (ad Adelaide '94). Con Villeneuve che sfotte Irvine («ogni volta che parla mi fa fare grandi risate») e che carica il suo presunto compagno di squadra Heinz Harald Frentzen. Il tedesco-bis avrebbe promesso di correre, per una volta, da gregario come Irvine ha fatto a Suzuka per Schumacher. «Innanzitutto - dice il canadese platinato - Heinz Harald è un pilota molto migliore di Irvine. E poi non credo che Frentzen abbia molto amore per Schumacher».

Curiosa la scommessa sull'esito del duello mondiale fatta da Valentino Rossi. «Più che interessarmi, la F1 mi annoia ma c'è in ballo una scommessa pesante con gli amici». Il campione mondiale della 125 di motociclismo se Schumacher diventasse campione del mondo, dovrà sfilare nudo per le strade del suo paese, Tavullia. «Sono tifoso di Villeneuve ma credo che perderò la scommessa».

PATTINAGGIO

Il neoiridato Francesco Cerisola in azione.

Dai Mondiali di Reus un'altra soddisfazione per i triestini

Cerisola iridato negli obbligatori

REUS (SPAGNA) Non ha mancato l'appuntamento Francesco Cerisola, che in Spagna, ai Mondiali di pattinaggio artistico, ha vinto la medaglia d'oro negli esercizi obbligatori. Cerisola, tesserato per il Pa Jolly, ha rispettato il pronostico che lo vedeva tra i favoriti. Il successo della nazionale italiana è stato completato dalla medaglia d'argento conquistata da Daniele Tofani. Ottavo posto per l'altro italiano in gara, Mauro Mazzoni. Il prestigioso successo di Cerisola segue di poche ore il titolo mondiale conquistato domenica sempre a Reus dalla triestina Adara Coslovi in coppia con Ivan Baldacci.

Francesco Cerisola ha 28 anni e pattina da quando ne aveva sei. Di professione fisioterapista, Cerisola nei giorni precedenti al Mondiale aveva manifestato una mezza intenzione di lasciare l'attività agonistica. Ma intanto si era preparato con scrupolo, sotto l'attenta guida della coppia di allenatori Elvia e Mario Vitta. La sua professionalità ha trovato piena conferma sulla pista di Reus, dove Cerisola ha sbaragliato il campo nei primi due dei tre esercizi obbligatori previsti nella prova. Il terzo esercizio è stato eseguito dopo una lunga pausa dai precedenti, fatto che questo che ha inciso sulla concentrazione degli atleti. «L'abbiamo sentito al telefono subito dopo la vittoria - hanno riferito i genitori residenti a Spinea - ed era felicissimo proprio perché per questi mondiali si era preparato affrontando tanti sacrifici».

Ma gli impegni per Francesco Cerisola non sono finiti. Anzi, è piuttosto probabile che arrivi un'altra medaglia. L'atleta del Jolly infatti è impegnato anche nel libero, dove potrebbe anche accontentarsi di un piazzamento per poi ottenere la medaglia d'oro nella combinata. Alloro che aveva ottenuto ai Mondiali dell'anno scorso a Mar del Plata in Argentina.

BASKET

Il capitano della Genertel «punzecchia» l'illustre ex

Guerra-Burtt, il confronto si è già iniziato su Internet

TRIESTE Per la Genertel il prossimo impegno casalingo con la Casetti Imola racchiude molti motivi d'interesse. Appare già una sfida che esula dai canoni della normalità. Innanzitutto i triestini sono chiamati a un pronto riscatto denotando già una piena ripresa sul fronte della determinazione e dell'applicazione in chiave offensiva. Inoltre lo scontro di domenica riserva il ritorno di Steve Burtt, nel suo vecchio teatro, Chiarbola, ma in veste di avversario.

È forse il test più probante che la Genertel si accinge ad affrontare in questo scorcio di stagione, una prova in grado di solleticare al meglio anche la vena di Max Guerra: «La scorsa domenica abbiamo buttato via due punti che ci avrebbero permesso di affrontare Imola con ben altro spirito – commenta il capitano – siamo sì mancati sul piano difensivo, ma anche l'approccio mentale non è stato dei migliori. Deve arrivare il riscatto, tentando di aggredirli subito e capendo però che Imola non è solo Burtt».

Nonostante il monito di Guerra è chiaro che domenica l'ex fromboliere della A1 riuscirà da solo tra timore e nostalgia a catalizzare l'attenzione di tutti; in campo e sugli spalti. «Non credo di esagerare affermando che Burtt è uno dei migliori talenti mai scesi in Europa — ha continuato Guerra – c'è un solo modo per limitarlo.... che lo faccia da solo. Che cada cioè in una giornata no, anche se la sua ventina di punti a partita riesce sempre a farla. Ma non dovremo occuparci solo di lui perché Imola ha sicuramente un potenziale offensivo completo, con Jones, Bortolon e lo stesso Fazzi. Il nostro equilibrio difensivo sarà determinante».

La guardia triestina: «C'è un solo modo per fermarlo, sperare che lo faccia da solo. Lo provoco ma non mi risponde»

Massimo Guerra

«Per quanto riguarda Burtt - scherza Guerra - lo sto punzecchiando via Internet, e continuerà a farlo fino alla vigilia. Con il carattere introverso che si ritrova, non mi sta rispondendo più di tanto...». Appunto, sperando che non lo faccia a modo suo e cioè a suon di punti sul parquet.

Per domenica la Pall. Trieste con gli sponsor Genertel e Keglevich organizzerà un concorso di tiro rivolto al pubblico. La gara si terrà durante l'intervallo, vi prenderanno parte 5 fra gli spettatori che esibiranno il biglietto o l'abbonamento.

Francesco Cardella

IN BREVE

Presentato il Tour '98 Il via da Dublino più tardi del solito

PARIGI Per evitare la sovrapposizione di calendario con la Coppa del Mondo di calcio, il Tour de France '98 comincerà una settimana più tardi del solito, e partirà da Dublino, slittando nella sua conclusione fino ai primi di agosto. L'itinerario ed il calendario della corsa sono stati presentati ieri.

Atletica: le giovani cinesi tra record e sospetti

SHANGHAI Sono tornate le giovani mezzofondiste cinesi di Ma Junren. Due giorni fa la 17.nne Dong Yanmei aveva stabilito il mondiale dei 5000 in 14:31.27. Ieri la 20.nne Jiang Bo la ha scalzata (14:28.09). E sono tornati a fiorire i sospetti di doping.

Basket: in Eurolega Teamsystem travolta

LUBIANA Pesante sconfitta per la TeamSystem Bologna nel girone D dell'Eurolega. Nonostante i 21 punti di Wilkins, è stata battuta in Slovenia dall'Olimpia Lubiana 89-68. La Kinder Bologna ha travolto l'Ulker Istanbul 94-64. Danilovic 23 punti, Sconochini 21.

Basket: cori «nazi» al Palaeur di Roma

ROMA Un gruppetto di nazi ha offeso i tifosi israeliani alla partita di basket a Roma tra la Pompea e il Maccabi Rishon, scatenando una rissa, con feriti, senza che la polizia avesse il controllo della situazione. Lo denuncia il deputato dei Verdi, Cento.

PALLAMANO

Un guaio per la Genertel che ha anche Oveglia in condizioni precarie

Due settimane senza Kuzmanoski

Domani arriva al Palacalvola lo scorbutico Teramo

TRIESTE Brutta tegola per la Genertel. Per un paio di settimane, infatti, i tricolori dovranno fare a meno di Kuzmanoski. Nell'allenamento dell'altra sera il fuoriclasse si è infortunato all'indice della mano sinistra. Salterà sicuramente la partita di campionato domani con Teramo e il successivo impegno con Bologna. È a rischio anche la sua presenza il 5 novembre in occasione del recupero con la Forst Bressanone, una delle partitissime dell'andata. In questo contesto, l'unica lieta novella è che Kuzmanoski dovrebbe farcela per la prima gara di Champions League, il 9 novembre, contro Zagabria.

Giuseppe Lo Duca deve fare i conti anche con un leggero infortunio a una mano lamentato da Oveglia. Ma il capitano è fatto di ferro e domani sarà almeno in panchina. Si gioca al Palacalvola, alle 18.30. Arbitreranno i due Piraino, da Palermo.

La pallamano a Teramo in passato ha visto tempi migliori ma la Genertel non si fida. È troppo recente il precedente con l'Ortigia Siracusa che ha obbligato i biancorossi a fare gli straordinari per venire a capo di una gara rivalatasi più complicata delle previsioni. E Lo Duca, in un'ipotetica scala dei valori del campionato, colloca Teramo un gradino sopra i siciliani.

Gli abruzzesi non hanno più Chionchio ma l'organico è di buona caratura. Gli stranieri sono due terzini, il tunisino Hamadi Ouali e il croato Abdo Hrvic. Attenzione al portiere Di Marcello, guardiano della Nazionale juniores. «Teramo è una formazione aggressiva, che va presa con le molle» ammonisce Lo Duca. Un messaggio che la Genertel ha già imparato a memoria.

HOCKEY SU PRATO

Triangolare internazionale sul nuovo campo di Prosecco

Inaugurazione di lusso

TRIESTE Dopo anni di disagi e peregrinazioni per tutti i campi della provincia e oltre, gli appassionati dell'hockey su prato triestino finalmente possono gioire per l'inaugurazione del nuovo impianto di Prosecco. «I sogni si concretizzano», ha affermato Sergio Melai, presidente nazionale della Fih, «quando tecnici, sportivi e amministratori trovano la forza e la coerenza di portare avanti di comune accordo un'idea».

Comune, Coni e Federazione assieme dunque per dare all'hockey triestino una base concreta per il rilancio. «Un impianto – ha spiegato l'assessore allo sport Franco Degrassi – che va ad arricchire una città che proprio in questi ultimi tempi sta portando a compimento una serie di progettualità per la pratica sportiva». Il nuovo rettangolo di gioco sintetico di Prosecco, realizzato dopo una lunga serie di difficoltà soprattutto di ordine burocratico, è costato complessivamente 650 milioni, 450 provenienti dalla Federazione Hockey, e i rimanenti dalle casse del Coni. Il Comune ha provveduto alla costruzione di alcune tribunette e all'installazione dell'illuminazione. Un campo sintetico del tipo «a sabbia» i cui lavori sono iniziati nel novembre '96, grazie all'accordo tra Comune e usi civici di Prosecco per l'usufrutto dell'area.

Per inaugurarlo degnamente, la Fih ha promosso il «Torneo delle tre nazioni-Memorial E. De Vecchi-Città di Trieste» con Italia, Slovenia e Croazia. Si inizia oggi (alle 15) tra Croazia e Slovenia; domani dopo l'inaugurazione dell'impianto alle 15, gli azzurri esordiranno contro i croati. Domenica alle 10 Italia-Slovenia.

«Grazie al nuovo impianto – ha ricordato il delegato regionale della Fih, Fulvio Alberi – l'hockey su prato italiano sarà all'altezza dei paesi dell'Est». Ora – hanno concluso Emilio Felluga e Stelio Borri per il Coni regionale e provinciale – il movimento hockeystico triestino, forte di 6 società, potrà riprogrammarsi verso traguardi più consoni per una disciplina che ha portato a Trieste uno scudetto e diversi azzurri.

Maurizio Lozei

IPPICA

Esperti velocisti oggi nelle gabbie alle Capannelle

Dan Mac è in forma smagliante

ROMA Gran parata di velocisti nell'odierna Tris che va di scena a Capannelle. Se non avrà cedimenti negli ultimi 200 metri, il tre anni Dan Mac potrebbe benissimo far valere il suo straordinario momento di forma. Reduce da due vittorie, e interpretato da Jacqueline Freda, Dan Mac, favorito anche da un numero basso di avvio,potrebbe sfuggire alle insidie che sicuramente gli verranno portate da Alli Puca, Brandon, Alex de Bergerac e Tadoussac.

Premio Marco Paganini, metri 1200 in pista dritta, corsa Tris. 1) Alli Puca (59 1/2 G. Bietolini); 2) Alex de Bergerac (58 1/2 M. Vargiu); 3) Keeps Ground (56 1/2 M. Belli); 4) Mr Love (56 0. Fancera); 5) Dan Mac (55 1/2 J. Freda); 6) Brandon (55 B. Jovine); 7) Class Tells (54 1/2 F. Ligas); 8) Guayaquil City (54 V. Mezzatesta); 9) Sabazia delle Mura (54 L. Ficuciello); 10) Irish Adventure (53 1/2 A. Muzzi); 11) City Girl (53 1/2 M. Pasquale); 12) Bold Plant (52 G.L. Puccica); 13) Cowabunga (50 1/2 M. Monteriso); 14) Sexy Storm (50 1/2 R. Foglia); 15) Tadoussac (50 C. Fiocchi); 16) Big Mc Coy (50 A. Capriotti); 17) Alfredo Ciappata (49 1/2 G. Di Chio); 18) Natorp (48 S. Blanco); 19) Porta Saracena (49 D. Vargiu); 20) Roudoudou (49 A. Arbau).

I nostri favoriti. Pronostico base: 5) Dan Mac. 1) Alli Puca. 6) Brandon. Aggiunte sistemistiche: 2) Alex de Bergerac. 15) Tadoussac. 9) Sabazia delle Mura.

IL CAMPO DEI PARTENTI DELLA TRIS DI TRIESTE

È stato definito ieri il campo dei partenti della tris di martedì' prossimo per i gentlemen che si svolgerà a Montebello. Si tratta di un handicap con sedici cavalli al via. A metri 2080: 1) Sogno Croato (Moro), 2) Slem del Nord (D. Quadri), 3)Persiano Gilm (Edera), 4) Solna Trio (Palio), 5) Red Devil Gb (Steffè), Sri d'Asolo (Buratti), 7) Roi Soleil (Manzato), 8) Swing Bi (Granzotto); a metri 2100 9) Palio Lb (Banone), 10) Rina di Sgrei (Pegoraro), 11) Parist (Dante), 12) Nyerol (Mason), 13) Orus Bacol, 14) Rambo Ciak (Vezzi), 15 Web Fish (Paladini); a metri 2120 16) Super Kramer (M. Biasuzzi).

A SIRACUSA 13-20-5

La combinazione vincente della corsa Tris di ieri di Siracusa è 13-20-5. Ai 2379 vincitori spettano 1.885.900 lire. La quota coppia è di 168.300 lire per 568 vincitori. Si sono ritirati i cavalli n. 1 8 e 16.

JUDO

Scatta l'Europeo a squadre La Zanette a una svolta

OSTIA Dieci nazioni maschili e nove femminili si contenderanno domani e domenica al Palafilpjk di Ostia il titolo europeo a squadre di judo. In gara tutti i migliori, con molti atleti che solo due settimane fa sono saliti sul podio iridato di Parigi. Confermate in blocco le squadre azzurre, che schiereranno dunque anche Giorgina Zanette nei 48 kg e Denis Braidotti negli oltre 95. Per la friulana del Dlf Yama Arashi Udine, dopo la bella, ma sfortunata prova parigina, è l'occasione per prendersi una rivincita con la sorte e dire, a questo punto, a quali obiettivi intende puntare.

Al termine del campionato d'Europa infatti, la trentenne Zanette prenderà una decisione in merito al futuro della sua carriera internazionale. Sia a livello maschile che femminile, Francia e Germania sono le principali candidate al titolo, mentre l'Italia rientra nel lotto di 5-6 squadre che possono lottare per le medaglie di bronzo. È quanto affermato dal D.T. azzurro Vittoriano Romanacci, nella conferenza stampa di presentazione della manifestazione.

Enzo de Denaro

PALLAVOLO Domani cominciano i campionati di serie B1, B2 e la «nuova» serie C regionale

Tanta voglia di tornare in serie A

Obiettivo: riconquistare i massimi livelli, 50 anni dopo il primo scudetto in regione

SERIE C MASCHILE

PREVENIRE TRIESTE: Walter Tauceri 69 p, Paolo Bertocchi 69 u, Guido Bertocchi 69 o, Marco Rovere 68 p, Gianni Benvenuto 70 s, Gianfranco Cherin 67 o, Andrea Petri 71 c, Ugo Tognon 67 s, Mauro Pipan 67 s, Massimo Tomasini 68 s, Riccardo Benati 71 c, Tommaso Rossetti 71 s, Davide Samec 72 c. All: Marco Drabeni.

BOR TRIESTE: Marco Coloni 73 c, Goran Cur 78 s, Dejan Furlanic 73 p, Iztok Furlanic 78 p, Matthias Mauri 79 c, Roberto Paulilca 74 p, Fabio Ruttar 74 p, Rado Sustersic 78 p, Alberto Taberni 76 s, Cristian Ritossa 79 s, Andrea Leghissa 80 c, Simone Strolego 79 s. All: Luciano Seppi.

HAMMER RIGUTTI TRIESTE: Claudio Boschin 74 s, Giuseppe Cutuli 75 p, Luca Ciut 78 p, Mauro Coloni 79 u, Valmi Fontanot 76 u, Gabriele La Cognata 78 s, Massimiliano Zagar 77 c, Davide Momich 67 c, Marco Seppi 80 s, Marco Sterpin Rigutti 80 p, Tiziano Stocca 80 c, Federico Ursich 78 c, Giacomo Zanolin 82 c, Daniele Zinno 78 s, Andrea Zotti 78 s, Vittorio Fioritto 78 c. All: Paolo Pellizzer.

FINVOLLEY MONFALCONE: Ezio Palin 62 o, Luca Gagliardi 74 p, Mauro Zuccon 68 c, Paolo Paganini 71 s, Daniele Morsut 71 s, Paolo Marsich 75 c, Andrea Grandolfo 76 s, Daniele Macus 79 c, Marco Dallan 79 u, Gianluca Paron 78 p, Alberto Cerqueni 83 u, Massimiliano Morsut 81 s, Lorenzo Montagnani 80 p. All: Lorenzo Zamò.

OLYMPIA GORIZIA: Stefano Bensa 73 c, Damian Dorni 73 c, Andrea Ferfoglia 74 c, Cristian Grauner 75 s, Lorenzo Guzzon 79 s, Evgen Komjanc 77 s, Loris Mania 79 s, Mauro Maraz 75 s, Nikolaj Pintar 78 p, Patrik Seni 75 s, Boris Sfiligoj 76 s, Andrej Terpin 66 p, Janez Terpin 73 s, Simon Terpin 65 s. All: Vojko Jakopic.

SOCA UNITECNO SAVOGNA: Danjele Braini 65 c, Andrej Brisco 75 c, Mitja Feri 72 s, Diego Petejan 72 s, Ales Klede 73 s, Marko Tomsic 70 p, Matej Makuc 77 p, Danjel Soban 78 s, Robert Lutman 79 s, Ales Plesnicar 78 c, Gregor Brisco 79 s, David Mucci 79 c, David Lukez 79 s, Alessandro Brainone 79 s, Manuel Devetak 78 c, Lucio Battisti 65 c. All: Senad Begic.

VILLA VICENTINA LATTERIE FRIULANE: Stefano Betto 79 u, Alberto Ceppellot 64 c, Luca Dreassi 76 s, Giorgio Gratton 81 c, Marco Piovesan 70 u, Giuliano Quartetti 76 p, Fabiano Stabile 68 p, Cristian Zorat 79 c, Marco Ostromann 66 s, Matteo Lazzaris 75 s, Riccardo Vedovi 67 u. All: Claudio Conz.

MOSSA CANDOLINI: Gianluca Brotto 69 c, Antonio Crobe 70 p, Nicola Feresin 67 p, Denis Gerardi 75 s, Paolo Iancis 69 s, Andrea Medeot 70 c, Maurizio Superga 73 s, Lorenzo Tavagnutto 75 c, Giulio Tonon 74 s, Slobodan Marget 78 c. All: Mario Tavagnutti.

FAEDIS ITELY: Carlo Calledoni 74 s, Bruno Della Martin 64 s, Alessandro Gaudio 71 p, Francesco Liberale 69 c, Raffaele Lubian 63 s, Marco Lunazzi 62 o, Gabriele Pittolo 69, Urbano Pittolo 62 o, Cristiano Shaurli 72 c, Pierluigi Sodorman 57 u. All: Angelo Correnti.

SAN GIOVANNI AL NATISONE ELTOR: Nazzareno Brun 77 c, Claudio Groppo 73 s, Stefano Mian 69 s, Cristian Narduzzi 75 c, Maurizio Prestento 67 c, Alan Zucco 77 s, Gabriele Bearzavola 71 p, Giorgio Visintin 63 s, Ferdinando Corgnali 74 c, Davide Palmieri 77 s, Ronaldo Belvedere 70 c. All: Giacomino Ceccutti.

SAN VITO AMALTEA: Bruno Giacomin 62 p, Alessandro Gabana 77 c, Marco Zorzi 68 o, Bruno Brusadin 73 s, Nicola Villalta 75 o, Giuseppe Cossetti 72 c, Marcello Bertinotti 75 s, Massimo Gerolami 72 c, Paolo Lorenzetti 68 s, Giovanni Gustinelli 73 p, Luca Lorenzi 72 c. All: Gianluca Tre.

BUIA IDEAL SEDIA: Antonio Ballico 67 s, Davide Cuttini 78 p, Jacopo Cuttini 73 s, Massimo Galante 73 o, Roberto Galante 71 c, Livio Giacomelli 66 s, Alessandro Panebianco 65 p, Simone Pilotto 73 c, Stefano Toneguzzo 67 c, Cristiano De Santis 74 o, Massimo Iacob 70 c. All: Rudy De Rosa.

PRADAMANO IL POZZO: Nicola Marcuzzi 66 c, Roberto Marcuzzi 64 p, Marco Nastruzzo 79 o, Andrea Sigura 80 c, Michele Vecchiut 74 s, Paolo Vallar 71 c, Gabriele Becia 73 c, Stefano Comello 65 c, Cristiano Di Paolo 73 p, Piero Paoluzzi 66 o, Ivano Marchiol 67 s, Michele Vallar 68 s. All: Paolo Del Zotto.

REANA CITTA' CALZATURA: Denis Bravo 68 s, Cristian Corona 74 o, Manuel Anastasino 77 c, Dario Marchiol 73 s, Federico Camellini 75 p, Simone Bassi 80 c, Nicola Manfredo 81 s, Davide Marchiol 73 p, Antonio Romanazzi 80 p, Alessandro Chiandetti 73 o, Stefano Cattarossi 65 s, Cristian Isola 80 c, Daniele Mansutti 72 s, Livio Bertoli 66 s. All: Marco Michelutti.

SERIE C FEMMINILE

ALIMENTARIA BEER FINVOLLEY MONFALCONE: Francesca Lorenzini 73 o, Erica Maroso 80 p, Karen Krainer 77 s, Enza D'Aniello 80 c, Elisa Trevisan 75 s, Monica Bainat 77 c, Chiara Seculin 72 s, Francesca Martinis 81 c, Michela Brumat 77 s, Martina Camocino 74 c, Marina Braida 74 p. All: Franco Fella.

FARRA: Sara Baldassi 79 o, Cristina Birolo 72 s, Elisa Brumat 76 p, Angela Godeas 70 c, Lara Leban 81 c, Lisa Leban 81 c, Maria Lippone 79 s, Roberta Luisa 81 p, Isabella Samer 75 o, Chiara Simonetti 76 c, Raffaella Tuzzi 71 s, Serena Vidoz 69 c. All: Maurizio Panozzo.

ASFJR CIVIDALE: Giulia Russo 71 c, Monica De Cecco 70 p, Mara D'Ambrosio 79 u, Monica Garzitto 80 c, Alessia Rossi 78 s, Lorenza Scollo 73 s, Martina Fabbro 74 p, Marilena Cantarutti 77 o, Miriam Zorzutto 76 o, Silvia Clemensig 75 c. All: Michele Gozzi.

GO VOLLEY GORIZIA: Helena Braini 78 c, Evelin Bulfoni 75 p, Mirjam Cernic 75 s, Vanja Cernic 77 c, Daniela Chiocchi 76 p, Hadriana Corsi 74 s, Ines Orel 70 s, Sara Pascolat 78 s, Tanja Pitacco 77 s, Lucia Princi 76 c, Silvana Princi 74 c, Erika Skerk 72 c, Mery Trapuzzano 75 s, Viviana Zotti 74 s. All: Silva Meulia.

OK VAL GORIZIA: Monica Tomasin 74 s, Michela Tomasin 76 c, Manuela Tomsic 79 p, Barbara Ursic 80 s, Aleksija Ambrosi 82 s, Ilenia Zuccarino 80 c, Tanja Humar 79 c, Diana Brsico 82 s, Paola Ursic 83 s, Jasmin Kocjancic 80 s, Lucia Danielis 81 s, Tamara Visintin 82 p. All: Zoran Jeroncic.

JUVENILIA 2000 BAGNARIA ARSA: Alessandra Fasan 83 c, Manuela Bazzeo 76 p, Erica Stocco 77 p, Veronica Bront 82 p, Erika Tiussi 82 s, Agata Tiussi 84 p, Patrizia Stocco 83 s, Resi Passaro 81 s, Angela Mondini 81 c, Clara Fontana 82 s. All: Cristiano Pavoncelli.

B METERS MANZANO: Ilenia Famea 80 c, Valeria Bertucci 70 s, Dora Busdachin 75 p, Elisa Grazzolo 78 c, Sabrina Gobet 72 p, Sara Cantarutti 82 c, Claudia Buiatti 81 p, Loredana Mauro 79 p, Erica Michelloni 79 p, Elena Leonarduzzi 81 o, Samantha Hueller 75 c, Angelica Citossi 73 c, Stefania Gerolami 68 c, Elena Corazza 77 s. All: Stefano Gualdo.

CSI TARCENTO: Elisa Baldassi 78 s, Francesca Cecconi 78 c, Giulia D'Incà 75 o, Manuela Floreani 73 c, Lara Ghirardi 69 p, Roberta Kogoi 75 s, Elena Petri 69 o, Simona Perissutti 78 c, Paola Vattolo 73 c, Sonia Minisini 75 p, Anna Madile 75 s. All: Giancarlo Dal Molin.

LIBERTAS DELSER MARTIGNACCO: Elena Cornacchini 76 p, Silvia Fornaroli 70 c, Ilaria Tomat 82 c, Katia Cuttini 82 c, Sara Puntel 82 s, Laura Ziani 82 s, Antonella Bongiovi 82 c, Eleonora Bertatto 82 s, Lia Giuliani 82 s, Martina Lirussi 74 s, Micaela Driussi 83 p. All: Stefano Andreutti.

CASSACCO CAVALICCO: Lucia Borgobello 73 s, Stefania Chiapolino 70 u, Roberta Costiantini 79 s, Anna Di Pasquale 79 c, Ines Moretti 68 s, Emanuela Piazza 75 s, Silvia Pressacco 74 c, Mara Simeoni 81 s, Viviana Simeoni 76 s, Barbara Punaghi 75 u, Antonella Scaini 75 u. All: Milko De Luca.

FIUME VENETO FURLANINA: Jessica Canton 70 c, Rossella Drigo 72 s, Cristina Franceschetti 80 c, Sandra Franzin 79 o, Nicoletta Gaspardo 76 s, Elena Rizzetto 80 c, Stefania Rossitto 75 o, Lorena Sut 76 p, Roberta Viera 76 p, Elisa Villalta 82 s. All: Giuliano Verardo.

GRADISCA TORRIANA SILME: Donatella Callegaris 73, Simonetta Bellani 71, Paola Grion 63, Fulvia Marega 72, Cristina Muscovich 71, Francesca Scaranetto 77, Giovanna Zappalà 75. All: Giovanni Bressan.

PORCIA DOMOVIP: Mabel Callegaro 81 c, Leila D'Agnolo 71 s, Isa Da Ros 76 p, Sara Del Ben 80 s, Elena Segala 81 p, Mara Temporin 80 s, Simonetta Vizzon 71 c, Sara Boz 75 c, Annalisa Lendaro 80 s, Tamara Giacomin 80 s, Cristina Montico 77 s. All: Glauco Sellan.

VILLA VICENTINA VIVIL: Benedetta Bratta 74 s, Lucia Brumat 70 c, Grazia Contin 75 p, Elisa Fiori 78 u, Stefania Franzot 79 s, Marzia Gregorat 79 s, Sara Marson 75 c, Michela Tentor 75 s, Silvana Princi 74 s, Alessandra Roppa 75 u, Sabrina Stabile 75 s. All: Armando Buonpane.

TRIESTE La lunga stagione del volley sta per cominciare. Per ventisei giornate le formazioni regionali nei differenti campionati saranno chiamate a misurarsi settimanalmente fino al 16 maggio (soste previste dal 27 dicembre al 3 gennaio, il 7 febbraio e l'11 aprile). Complessivamente tre squadre in B/1, otto in B/2 e 28 in C. Per la serie D c'è ancora un mese di tempo, così come per i campionati minori.

Il Comitato regionale Fipav debutterà nella gestione della «nuova» serie C. «Sarà un campionato di eccellenza – spiega il presidente Renzo Cecot – con tutte le caratteristiche per offrire un buon livello di pallavolo e dimostrarsi tecnicamente elevato. Noi abbiamo cercato di prepararci per tempo al fine di migliorare le prestazioni di tutti i settori, cercando di qualificare gli arbitri e migliorare lo sviluppo tecnico. Il comitato ha organizzato il primo seminario per dirigenti, chiamando come relatori a Cervignano persone qualificate, un corso di aggiornamento per allenatori con Skiba e Kin Ho Chul, e due stage di perfezionamento arbitrale, uno per i fischietti di serie C ed uno per quelli di D. La novità per questa stagione – continua Cecot – riguarderà la designazione degli arbitri che sarà fatta dal comitato regionale per la coppia di fischietti. Un auspicio per quest'anno? Che la pallavolo in regione cresca davvero. Sarebbe utile che le tre squadre di vertice potessero puntare a qualcosa in più del mantenimento della categoria. Poter raggiungere di nuovo la serie A sarebbe un viatico notevole per l'intero movimento. L'anno prossimo poi sarà il cinquantesimo anniversario dal primo scudetto che Trieste ha vinto nel femminile con l'Invicta, il primo in regione. Che possa essere uno stimolo?»

Giulia Stibiel

SERIE B1 MASCHILE

Dopo gli esperimenti in Coppa Italia il tecnico De Marchi ha scelto il sestetto di base

Gorizia, mano tesa ai tifosi

OK VAL GORIZIA LA GORIZIANA
Ales Feri 71, 185 cm, s; Igor Florenin 75, 193 cm, s; Davor Sulina 72, 197 cm, o; Giancarlo Snidero 200, cm c; Stefano Beltrame 67, 197 cm, c; Marino Buzzinelli 70, 195 cm, c; Simon Cernic 78, 180 cm, p; Andrea Aizza 72, 190 cm, s; Rajan Grauner 78, 190 cm, o; Gennaro Visciano 80, 196 cm s; Stefano Rigonat 75, 192 cm, p; Paolo Cola, 69, 196 cm, c.
All. Paolo De Marchi
LEGENDA: o=opposto (a), c=centro; p=palleggiatore (ice), s=schiacciatore (ice), u=universale.

GORIZIA Familiarmente era il «Val». Così per dieci anni anche se il calendario lo richiamava alla realtà come «Imsa» visto che erano i fratelli Miklus ad allentare i cordoni della borsa. Debutterà in B1 con un nuovo look domani in casa ospitando il retrocesso Valdagno: sul bianco tra il rosso e blu comparirà la dicitura «La Goriziana». Uno sponsor di casa: perché Ivan Plesnicar, oltre ad essere il diesse del Val, è anche il titolare dell'impresa di trasporti. Ma sarà uno sponsor a tempo, perché se durante l'anno si dovesse fare avanti un altro mecenate...

Le prove tecniche di B1 sono finite con il passaggio di turno in Coppa Italia. Paolo De Marchi sembra aver deciso quale sarà il sestetto di partenza anche se predicava l'universalità dei ruoli. In regia Stefano Rigonat che ha migliori credenziali rispetto a Simon Cernic: ed è questo il primo ruolo nuovo rispetto alla scorsa stagione con la mancata riconferma di Fabrizio Marchesini. All'opposto Davor Sulina non ha concorrenti, ma attenti alla filosofia del tecnico che vuole superare i maestri Skiba e Pittera! A alzare i muri ancora Paolo Cola e Stefano Beltrame, quest'ultimo inoltre farà gli straordinari anche nel ricevere il primo pallone. In banda con l'inossidabile capitan Ales Feri, il nuovo acquisto Giancarlo Snidero: sarà una stagione di sacrifici per lui centrale di qualità superiore. Ma bisogna pur coprire quel «buco» lasciato dall'azzurrino Matej Cernic passato in A1 con Bologna! E in panchina c'è gente che dà affidamento: da Igor Florenin ad Andrea Aizza, da Marino Buzzinelli a un Gennaro Visciano ancora tutto da scoprire.

«Obiettivo salvezza», è categorico il diesse. Già, perché sono tante le incognite che accompagnano questo debutto: quali le ambizioni delle squadre avversarie? Quale l'ambiente che hanno? Soprattutto i rinforzi attinti a piene mani dalle serie superiori sconquassati dagli effetti della «legge Bosman»? Il Valdagno, primo avversario, punta al quinto posto: non lo nasconde il presidente Enzo Annunziata nonostante abbia smantellato la formazione retrocessa. Perché sono arrivati, ad esempio, il centrale Luca Mantoan (ex Alpitur), l'ala Alessio Busato (ex Colmark Brescia) che farà il paio con Andrea Battilatti, compagno di Matej Cernic nell'avventura ai Mondiali juniores. E nel Concesio (c'è l'ex opposto goriziano Gianluca Populini) s'è accasato Dario Da Roit (ex Brescia, ex Gabeca Montichiari) mentre Viserba di Rimini ha tesserato Roberto Pascucci... «Ma da non sottovalutare Sassuolo e le due formazioni mantovane», taglia corto Plesnicar mettendo le mani avanti. Ma conta sul pubblico per superare i momenti difficili: tanto è vero che l'Ok Val ha deciso di fissare in 2 mila lire il biglietto ridotto per ragazzi, militari e tesserati Fipav.

Luigi Turel

Stefano Rigonat, regista dell'Ok Val Gorizia.

SERIE B1 FEMMINILE

La squadra di Vazzoler, dopo la retrocessione e la rinuncia al ripescaggio, è tutta da scoprire - Occhio a Belluno e Forlimpopoli

L'incognita Latisana e la salvezza per la Randi

TRIESTE Il girone, formato da 14 squadre, di cui sette emiliane, una marchigiana, tre venete, una trentina e due friulane, è quello che taglia l'Italia in senso longitudinale. Sarà un campionato tutto da scoprire, partita dopo partita, anche se sono da tenere particolarmente d'occhio, in quanto partono come favorite, le compagini del Dolomia Belluno, con Carla Busetti, ex Record Cucine Latisana, dello Schio, neopromossa insieme alla Sangiorgina, e dell'Icot Forlimpopoli. È proprio quest'ultima domani sera sbarcherà sul parquet di Pocenia dal momento che la palestra di Latisana non è ancora in possesso di tutti i certificati di agibilità. Le azzurre allenate da Silvano Vazzoler partono con il ruolo di outsiders; dopo la retrocessione e la rinuncia al ripescaggio, dovranno cercare di giocare tutte le carte a loro disposizione per tentare la risalita in A2.

La Randi Sangiorgina parte con ambizioni più limitate: l'obiettivo è raggiungere una tranquilla salvezza; le atlete biancorosse debutteranno sul parquet urbinate della Robur Tibori. Bisognerà, invece, attendere il 10 gennaio per assistere al gran derby che si terrà nel palazzetto di San Giorgio, tra le due primedonne in campo pallavolistico regionale. Nel pre-campionato, vale a dire in Coppa Italia, la Randi e la Low West hanno terminato con successo la prima fase del torneo piazzandosi entrambe al vertice del rispettivo girone: la prima ha intascato cinque vittorie in sei incontri, perdendo solo il match di ritorno con la Castenetto Sedie; hanno fatto ancor meglio le latisanesi, che, imbattute, hanno liquidato il Conegliano, l'Albatros e l'Ottica Tomasini, concedendo alle avversarie due soli set.

Carla Landi

RANDI SANGIORGINA
Arianna Colussi 75 c, Tania Favotti 78 s, Francesca Boso 77 s, Monica Tortul 77 c, Elena Battistutta 74 p, Michela Bellinetti 71 s, Barbara Debidda 70 p, Alessia Brumat 69 c, Elena Ballaminut 75 s, Sonia Liva 75 u, Angela Mazzolin 79 c, Barbara Rizzetto 77 s.
All. Maria Savonitto.

LOW WEST LATISANA
Sara Anzanello 80 c, Federica Chiopris-Gori 75 s, Federica Franco 75 c, Silvia Scussolin 79 p, Irene De Cicco 74 p, Federica Cimolai 76 s, Michela Fragiacomo 74 s, Samantha Grando 75 c, Silvia Toniolo 80 s.
All. Silvano Vazzoler.

SERIE B2 MASCHILE

Lo Sloga, affidato al quotato Mario Ciac, dichiara di puntare al mantenimento della categoria ma lo sponsor ha ben altri progetti

Trieste parte divisa tra ambizioni e rimpianti

Al via anche il Futura grazie ai «diritti» della Pall. Ts. - Al Vbu fiducia ai giovani

TRIESTE Le tre squadre regionali che giocheranno nel girone C della B/2 maschile hanno alle spalle tre storie differenti.

Il Volley Ball Udine, in questa stagione guidato dal tecnico Marcello Levatino, lo scorso anno prese parte alla B/1 che concluse con la retrocessione. L'entusiasmo per ripartire non manca ed il programma di rinnovamento già intrapreso continua: lo stimolo viene anche dal fatto che il coach della prima squadra guiderà pure la formazione under 16 della società di Travaglini. Ad aggiungersi al nucleo consolidato dalla B/1, è giunto Enrico Menegazzo dal Vivil. Nonostante la giovane età del gruppo (la media dell'organico è di 21 anni) l'altezza media è considerevole: 190 cm.

Lo Sloga Koimpex di Trieste è riuscito a mantenere la categoria con Piero de Walderstein come coach, e quest'anno si propone per lo meno di bissare il traguardo. Anche se in sede di presentazione delle squadre lo sponsor, Vojko Kocman, non ha nascosto la propria ambizione (mai celata neppure in passato) ad ambire a categorie sempre maggiori, auspicando collaborazioni di maggior respiro tra le differenti società senza limitarle a Trieste. È Mario Ciac, diplomato Isef e da anni giocatore e tecnico in seno alla società dell'Altipiano, che siede in panchina: potrà contare sul noto gruppo, cui si sono aggiunti Colautti e Bertocchi dalla disciolta Pallavolo Trieste, Daniel Radetti dal Val di Gorizia ed Igor Veljak dal vivaio.

Il Futura Cordenons di Anna Fenos, rilevando i diritti della Pallavolo Trieste, potrà giocare di nuovo in B/2 dopo la retrocessione dello scorso anno.

Le squadre che compongono il girone C sono per lo più quelle dello scorso anno, a cui si aggiunge il Sisley Treviso, che ha fatto il doppio salto dalla C/2, e le neopromosse Lae Electron Oderzo e Noventa Padovana. Per quanto riguarda gli otto gironi di B/2, le promozioni alla categoria superiore sono riservate alle prime due per ogni girone, mentre retrocederanno in C le ultime quattro.

G.St.

La presentazione, avvenuta mercoledì a Opicina, delle squadre maschile e femminile dello Sloga, entrambe partecipanti al campionato di serie B2. (Lasorte)

SLOGA KOIMPEX
Edi Bosich 72 c, Aljosa Kralj 77 s, David Kralj 72 s, Danilo Riolino 73 c-s, Lorenzo Colautti 71 p, Federico Bertocchi 71 s, Maurizio Stabile 57 u, Walter Princi 69 c, Daniel Radetti 77 s, Robert Volcic 77 p, Igor Strain 72 p, Mauro Sgubin 64 c, Igor Veljak 76 s.
All. Mario Ciac.

CORDENONS B&F FUTURA
Gianluca Colussi 79 p, Andrea Foroni 66 p, Vittorino Iut 75 c, Franco Chiarodia 75 c, Sergio Casarin 74 s, Paolo Gabriele 76 s, Enrico Savoia 77 s, Sirio Fantin 79 s, Enrico Innocenti 79 c, Massimiliano Bristot 66 u, Daniel Cornacchia 82 c.
All. Anna Fenos

VBU UDINE CITTA' CALZATURA
Luca Guerini 78 c, Damiano Tomba 77 o, Pavel Swiderek 77 s, Francesco De Cillia 72 u, Michele Lucchini 77 u, Ivano Coszach 73 s, Giovanni De Lucia 79 c, Massimiliano De Vit 79 p, Enrico Menegazzo 75 c, Marcello Bruno 75 c, Tonello 75 c.
All: Marcello Levatino.

SERIE B2 FEMMINILE

SLOGA KREDITNA: Katja Fabrizi 72 u, Barbara Gregori 70 c, Elisa Molassi 79 c, Monica Piccoli 72, p, Eva Vincenzi 73 u, Nicol Mamillo 79 u, Rossana Benevol 76 c, Paola Gregori 76 u, Tjasa Gruden 78 p, Breda Cok 76 s, Irina Pertot 73 s, Marina Flego 77 s. All. Dusan Blahuta.

VOLLEY 93 TRIESTE SGM CONSULTING: Valentina Fatutta 70 c, Astrid Vida 73 u, Roberta Zimmermann 76 p, Manuela Bostjancic 77 u, Alessandra Micai 66 c, Raffaella Gustini 76 s, Laura Vatta 75 s, Marta Picciulin 72 c, Elena Geretti 75 p, Nicoletta Fornasari 78 s, Manuela Ghizdavicich 79 c, Lara Damiano 69 s, Erica Zugna 79 u. All. Giorgio Manzin

PAV UDINE CAMST: Lorenza Marega 73 s, Marcella Bertolissi 76 c, Monica Chiacig 76 o, Simona Comelli 74 p, Alessandra Ditta 79 p, Paola Geretti 62 s, Michela Macor 71 c, Tatiana Moreale 72 c, Gianna Picotti 68 s, Nina Sarnovic 77 c. All: Edi Liani

CORDENONS OTTICA TOMASINI: Stefania Giust 72 p, Vania Vidotto 73 c, Laura Santarosa 71 s, Roberta Pietrani 74 o, Sveva Frangipane 66 c, Nadia Mondini 74 s, Michela Ragagnin 74 c, Lisa Pilot 80 c, Monia Mazzon 74 p, Flavia Pecorari 73 c, Cristina Dal Ben 74 s, Barbara Dal Ben 70 s. All: Andrea Gava

PAV NATISONIA CASTENETTO: Valentina Bencina 77 p, Erika Brisco 75 o, Erika Butussi 78 c, Arianna Cecot 77 c, Alice Minen 74 s, Genny Montina 81 o, Lisa Novelli 74 s, Monica Gregorat 71 s, Sara Pettarini 80 c, Clara Rodaro 73 p. All: Stefano Castegnaro.

Una linea diretta con l'Emilia Romagna per le cinque squadre della regione al via

TRIESTE Sei delle 14 formazioni del girone C della B2 femminile sono dell'Emilia Romagna: essendo considerata quest'ultima la regione culla della pallavolo non è difficile immaginare il livello delle squadre. Tra le squadre più quotate il Modenaceti Vignola (retrocesso dalla B1), il Giovolley Reggio Emilia già nella scorsa stagione era in B2 e il Baricella Bologna, che ha fatto la doppia promozione dalla C2. Esattamente com'è avvenuto per il Castenetto Sedie di San Giovanni al Natisone che, sotto la guida del confermato Stefano Castegnaro, ha rispettato i programmi annunciati alla vigilia ed ha conquistato la B2.

Due le formaziini di Trieste: lo Sloga Trzaska e la neopromossa Volley '93 Sgm Consulting. La squadra plava sarà allenata dallo slovacco Dusan Blahjuta, che è in Italia dal '90 ed in veste di allenatore ha portato ai vertici la squadra maschile della società, che è oggi la prima forza a Trieste. Il gruppo ha perso Maxi Sricchia che giocherà a Belluno, Katja Vodopivec in Gran Bretagna per studio e Daniela Ciocchi passata al Go Volley Gorizia. A rinforzare la squadra è arrivata Eva Vincenzi che lo scorso anno ha militato in Umbria, mentre Martina Flego (Bor) ed Elisa Molassi (vivaio Sloga) completano il gruppo dello scorso anno.

Giorgio Manzin porterà per mano il neo promosso Volley '93. Le nuove sono Marta Picciulin ed Elena Geretti, mentre è tornata a giocare Laura Vatta, dopo un anno in «castigo». La formazione ha tutte le carte in regola per non sfigurare e la grinta dell'inossidabile Manzin è una garanzia. Completano la rappresentanza regionale la blasonate Pav Udine e la neo promossa Ottica Tomasini Cordenons.

g. st.

Continuaz. dalla 26.a pagina

20 Capitali - Aziende

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Tel. 0422/422527/426378. (G.PD)
A.A.A. A tutti velocissimi finanziamenti qualsiasi importo. Intelligence Service 049/8934940. (G.MI)
A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.
ACQUISTIAMO attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole pagamento contanti 02/29518014. (G.MI)
CEDESI o affittasi istituto di bellezza nei pressi di via Battisti e di via S. Francesco. Scrivere a cassetta n. 7/R Publied 34100 Trieste. (A11304)
CERVIGNANO in zona centrale di forte passaggio cedesi avviatissimo bar-paninoteca, ottimo reddito. Informazioni esclusivamente previo appuntamento. Progettocasa 0431/35986.
FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola, bollettini postali. Massima discrezione, tempi veloci. Mutui casa: 80.000.000 Lit. 764.000 mensili (15 anni). Trieste 040/772633. (G.PD)
FINANZIAMENTI Italia fiduciari statali sconto effetti conto corrente mutui liquidità aziendale 400.000.000 risposta immediata 049/8626190. (G.MI)
IL nuovo metodo in franchising per ottenere velocemente a norma di legge un finanziamento/mutuo. Chiamaci subito 049/658993. (Gpd)
SVIZZERA finanziamenti ogni categoria importo e operazione, risposta immediata. Kronos S.A. Lugano. Tel. 00 41 91 9605480. (G.Mi)
VENDO ristorante pensione sul Carso vicino Sistiana ampio parcheggio giardino tel. 040/299325. (A10643)

22 Case-ville-terreni
vendite

ABITARE a Trieste semicentrale terreno mq 3900 alto indice edificabilità. Trattative riservate. 040/371361. (A11260)
ABITARE a Trieste. Bagnoli. Rustico da restaurare 250 mq. Per amatore 040/371361. (A11260)
ABITARE a Trieste. Duino. Appartamento circa 100 mq recente. Terrazzo garage 240.000.000. 040/371361.
ABITARE a Trieste. Frescobaldi. Vista mare. Recente 90 mq soleggiato garage. 200.000.000.
ABITARE a Trieste. Galvani. Soleggiato. Salone cucina bicamere bagno. Autometano. 190.000.000. 040/371361. (A11260)
ABITARE a Trieste. Riviera Miramare. Villa rappresentanza 350 mq. Vista golfo. Parco. Garage. 040/371361. (A11260)
ABITARE a Trieste. Roiano. Soleggiato. Cucina soggiorno bicamere bagno poggiolo autometano. 100.000.000. 040/371361. (A11260)
ABITARE a Trieste. Ville consegna fine 1998. Duino mare. Terrazzi garage giardino. 040/371361. (A11260)
AQUILEIA in splendida zona residenziale terreni edificabili da 85.000/mq. Nessuna spesa d'agenzia! Superfici da 820 mq a 1400 mq. Già serviti da energia elettrica, gas, fognature ed acqua potabile. Ottimo indice e 10.000 mq di area comune adibita a parco. Progettocasa 0431/35986.
ATTICO Rossetti in stabile recentissimo, in perfette condizioni interne, come primo ingresso, composto da: salone, cucina abitabile, matrimoniale, cameretta, bagno, splendida terrazza abitabile di circa 30 mq, ampio posto auto di proprietà in garage. L. 295.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
BAIAMONTI appartamento ristrutturato composto da cucinino, tinello, camera, cameretta, bagno, poggiolo e cantina. Riscaldamento e ascensore. L. 105.000.000. Gallery tel. 040/7600250.
CACCIATORE privato vende appartamento 63 mq, termoautonomo L. 148.000.000. 040/911128. (A11317)
CERVIGNANO zona centrale villa indipendente in ottime condizioni. Soggiorno, 3 camere, cucina abitabile, 2 bagni, soffitta, taverna arredata di 50 mq. Giardino di 500 mq 420.000.000. Progettocasa 0431/35986.
CERVIGNANO zona tranquilla e verde in una palazzina di 6 appartamenti con giardino condominiale, ultima disponibilità: soggiorno, cucina abitabile, 2 camere, doppi servizi, 2 terrazze, box auto. Ottime finiture. Occasione L. 165.000.000. Progettocasa 0431/35986.
CUZZOT 040/636128 adiacenze Villaggio del Pescatore in villa vista mare: salone cucina quattro camere bagno veranda lavanderia parco alberato. 320.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Aurisina terreno edificabile 2800 mq pianeggiante facile urbanizzazione buona posizione. 450.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Cologna recente perfetto luminoso: soggiorno cucina due camere due bagni ripostiglio poggioli. 160.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Gretta vista mare appartamentino primo ingresso in casa d'epoca: atrio cucina abitabile matrimoniale bagno termoautonomo. 75.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Muggia in palazzina ottimo: saloncino cucina tre camere doppi servizi ripostiglio terrazzo cantina posto auto. 240.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Piazza Venezia adiacenze epoca luminosissimo ottimo rinnovato: soggiorno cucina due camere bagno servizio due poggioli. Termoautonomo. 160.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Revoltella alta luminosissimo totalmente ristrutturato: atrio soggiorno cucina con poggiolo matrimoniale bagno servizio ripostiglio. Termoautonomo 129.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Roiano 30ennale rinnovato ottimo: soggiorno camera cameretta cucina bagno ripostiglio poggiolo 156.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Rossetti alta lussuosissimo recente ultimo piano vista apertissima: salone cucina matrimoniale due singole tre bagni ripostiglio terrazzi cantinola garage. 460.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Rossetti alta recente lussuoso ultimo piano: soggiorno terrazzino cucinotto matrimoniale bagno garage. 190.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Viale Sanzio 30ennale ottimo: atrio soggiorno cucinotto camera cameretta bagno servizio ripostiglio poggiolo cantina. 115.000.000. (A11230)
CUZZOT 040/636128 Vicolo delle Rose stupenda vista mare recente perfetto soggiorno cucinino due camere bagno ripostiglio giardino posto auto. 265.000.000. (A11230)
DOMIO terreno edificabile di 2200 mq, adatto anche per impresa, con possibilità di edificare 1400 mc con intervento diretto. Zona molto tranquilla. L. 150.000.000. Gallery tel. 040/7600250.
MOLINO a vento alta (Maddalena) attico particolare con grande terrazza panoramica città-mare in stabile recente con ascensore, luminosissimo, soggiorno con zona pranzo, matrimoniale, camerino, bagno. Totalmente arredato, 150.000.000. Adatto a giovane coppia. Progettocasa 040/368283.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale luminoso 3 camere soggiorno bagno poggiolo cantina. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 perfetto primo piano bicamere autoriscaldato soggiorno cucina garage. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris ultimo piano 2 camere soggiorno cucina poggioli garage. (C00)
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Fogliano piccola palazzina alloggio biletto cucina abitabile soggiorno bagno terrazzo garage giardino condominiale termoautonomo perfetto!! Altro, Staranzano. (C00)
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Pieris centralissimo appartamento mq 130 triletto spaziosa cucina soggiorno caminetto bagno autoriscaldato terrazzi L. 140 milioni. (C00)
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi villa accostata triletto studio soggiorno ampia cucina tripli servizi taverna termoautonomo giardino. Altra da rifinire. (C00)
OSPEDALE Maggiore in stabile d'epoca signorile con ascensore: ingresso, corridoio, soggiorno, matrimoniale, camerino, cucina abitabile, bagno con wc separato, cantina, autometano. L. 110.000.000. Possibilità anticipo 15.000.000 e residuo 950.000 mensili. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.

PIAZZA Perugino appartamenti primingresso con finiture di pregio camera, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. L. 75.000.000. Possibilità minimo anticipo e rate mensili da 530.000. Gallery tel. 040/7600250.
SAN GIACOMO 55.000.000 piccolo appartamento in buone condizioni composto da ingresso, camera, cucina, bagno con doccia, riscaldamento autonomo a metano. Progettocasa 040/368283.
SAN Lazzaro/Carducci appartamento di ampia metratura al primo piano di un bel palazzo d'epoca, adatto anche uso ufficio, ingresso, quattro stanze, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, balcone, riscaldamento autonomo, impianto elettrico a norma, 265.000.000. Progettocasa 040/368283.
SAN Vito (via Ciamician) luminosissimo appartamento con vista sul verde in buone condizioni. Ha un soggiorno con terrazzino panoramico, cucina abitabile con verandina, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, cantina, 198.000.000 (39.600.000 contanti + 1.520.000 mensili). Progettocasa 040/368283.
SERVOLA casetta accostata con 40 mq di giardino di proprietà composta da soggiorno, cucina, bagno e ripostiglio al piano terra, due camere al primo piano. La casetta è dotata di due posti macchina di proprietà. L. 130.000.000. Gallery tel. 040/7600250.
SIT Nordio alloggio bellissimo appartamento in stabile ristrutturato ascensore termoautonomo composto da doppia entrata grande sala ingresso cucina cinque stanze doppi servizi ripostiglio. Adatto anche studio ed abitazione. Videocitofono. Prezzo interessante. 040/636828 (A00)
SIT Propone bellissimo palazzo epoca signorile penultimo piano ascensore bellissima vista mare zona Largo Papa Giovanni atrio cucina abitabile salone doppio tre stanze grandi stanzetta doppi servizi ripostiglio e grande poggiolo. 040/636222 (A00)
SIT Propone Paduina bellissimo palazzo epoca ascensore alloggio d'angolo luminosissimo da completare ingresso cucina soggiorno due stanze bagno cantina. 040/636222. (A00)
SIT Propone San Vito casa epoca alloggio perfetto ingresso soggiorno cucina stanza stanzetta servizi separati soffitta termoautonomo. 040/636618 (A00)
SIT Propone via Cologna stabile recente III piano ascensore ingresso cucina abitabile con poggiolo soggiorno matrimoniale con poggiolo singola grande bagno completo più altro servizio. 040/633133 (A00)
SIT Propone via Rossetti in bellissimo palazzo liberty con vano scale appena ristrutturato appartamento al piano ammezzato adatto studio professionale ingresso cucina tre stanze bagno wc ripostiglio e poggiolo. Cantina. 040/633133 (A00)
TARVISIO bicamere ottima posizione soleggiata finiture pregio garage cantina affare! 0336/206265. (Gud)
VENDESI appartamento zona Garibaldi ottime condizioni casa epoca 85 mq tel. 040/371423. (A11282)
VESTA 040/636234 Sistiana nel verde appartamento due stanze stanzetta bagno poggiolo lire 145.000.000. (A11276)
VESTA 040/636234 via Milano adiacenze appartamenti e uffici luminosi mq 90 e 110 a partire da lire 100.000.000. (A11276)
VESTA 040/636234 via Molino a Vento - Largo Pestalozzi box auto mq 15. Altri box adatti camper zona Raute. (A11276)
VESTA 040/636234 zona Fiera e Roiano stanza soggiorno con cucinotto bagno poggiolo. (A11276)
VESTA 040/636234 zona Viale Miramare in stabili di prestigio appartamenti mq 110 180 220. (A11276)
VIA del Bosco appartamento luminoso con vista aperta panoramica, piano alto con ascensore in casa recente, soggiorno con angolo cottura, due stanze, servizi, terrazza e balcone, 178.000.000. Progettocasa 040/368283.
VIA dell'Istria appartamento soleggiato, composto da cucina abitabile, due camere e bagno. L. 80.000.000. Possibilità anticipo solo L. 10.000.000 e rate mensili da 653.000. Gallery tel. 040/7600250.
VIA della Guardia inizio, appartamento da restaurare di ampia metratura, ultimo piano, soggiorno, quattro stanze, cucina abitabile, servizi separati, 120.000.000. Progettocasa 040/368283.
VIA Foscolo alta appartamento all'ultimo piano composto da ingresso, salone, camera matrimoniale, cucina arredata, bagno, riscaldamento autonomo, 150.000.000. Progettocasa 040/368283.
VIA Parini (piazza Ospedale) 95.000.000 appartamento di soggiorno, camera matrimoniale, cucina abitabile, bagno, balcone, cantina. Progettocasa 040/368283.
VIA Torrebianca alta mansarda primingresso con travi a vista, luminosissima e tranquilla, ingresso, saloncino con angolo cottura arredato, due stanze, doppi servizi, terrazzino a vasca, 240.000.000. Progettocasa 040/368283.
VILLA Muggia unifamiliare indipendente di costruzione recente, composta: ampio soggiorno con caminetto, cucina abitabile, due matrimoniali, una singola, doppi servizi completi, ripostiglio, ampia terrazza abitabile, taverna, ampia soffitta non abitabile, giardino proprio di circa 800 mq, accesso auto con cancello telecomandato. L. 430.000.000. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
VILLESSE zona residenziale e verde nuova bifamiliare con ampio giardino cucina abitabile, soggiorno con porticato, 3 camere, tripli servizi, terrazze, taverna, lavanderia e garage. Possibilità scelta rifiniture 280.000.000. Progettocasa 0431/35986.
ZONA Campanelle appartamento 2 livelli vendesi 190.000.000 telefono 390821 0335/8119447. (A11285)
27.500.000 adiacenze Barriera libero monolocale con servizio. Rabino 040/368566. (A00)
47.000.000 adiacenze San Giacomo libero appartamento in stabile d'epoca composto da cucina abitabile soggiorno camera bagno. Rabino 040/368566. (A00)
55.000.000 via Settefontane libero ristrutturato completamente appartamento composto da 2 stanze bagno cantina serramenti in alluminio. Rabino 040/368566. (A00)
63.000.000 via San Giacomo in Monte libero appartamento luminoso in stabile d'epoca rimesso a nuovo composto da cucina due camere bagno. Rabino 040/368566. (A00)
95.000.000 via Gatteri libero appartamento in stabile d'epoca rimesso a nuovo composto da cucina abitabile camera servizio serramenti in pvc e alluminio. Rabino 040/368566. (A00)
95.000.000 via Ginnastica libero appartamento luminoso in stabile d'epoca ristrutturato internamente impianti a norma composto da cucina abitabile 2 camere bagno ripostiglio cantina riscaldamento autonomo serramenti in alluminio. Rabino 040/368566. (A00)
106.000.000 Scala Santa bassa libero appartamento in stabile recente e signorile con doppi ascensori piano alto luminosissimo composto da soggiorno con cucinotto camera matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio. Rabino 040/368566. (A00)
110.000.000 via D'Alviano libero perfetto composto da cucina abitabile soggiorno camera matrimoniale bagno poggiolo cantina posto macchina condominiale. Rabino 040/368566. (A00)
120.000.000 via Fabio Severo libero appartamento composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali bagno completamente rifatto poggiolo cantina giardino condominiale. Rabino 040/368566. (A00)
123.000.000 vicolo Ospedale Militare libero in stabile recente appartamento luminoso vista mare con ascensore piano alto composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio cantina. Rabino 040/368566. (A00)